



RASSEGNA **STAMPA**

30 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 209 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 30 luglio 2014

MATERA CAPITALE DELLA CULTURA

Cosa fanno i materani del 2019?
Sono consapevoli dell'obiettivo
e vogliono partecipare

PIERO QUARTO a pagina 14

alcuni momenti
della presentazione
dell'indagine**LA STORIA**

Compra una pagina
del Quotidiano per chiederle
di sposarlo: lei dice sì

LOREDANA VACCARO a pagina 19

Francesco Capece
e Rosaria Sanchirico

Sider: lungo la strada la protesta dei lavoratori e un sit-in in Prefettura
Potenza solidale: sconti sull'acqua e la pizza, saluti dai balconi, clacson
di auto in attesa del passaggio degli operai

In corteo con le famiglie aspettando la riapertura



Trattativa con i legali dell'azienda, Ottati e De Luca
(che non parlano). Per la cassa integrazione l'iter è lungo

VALERIO PANETTIERI alle pagine 10 e 11

Il corteo dei
lavoratori della
Sider e un
papà che
disseta il figlio
(foto Andrea
Mattiacci)

**La politica** Una settimana per Luongo segretario e Braia presidente

Folino versus Pittella (e viceversa). Il governatore:
«Vomita veleno, invettive senza stile»
Il parlamentare si difende mettendo
in rete il video della serata

IL COMMENTO

L'inconscia vendetta di rancori non sopiti

di Vincenzo Viti alle pagine 8 e 9

SANTORO, LABANCA alle pagine 6, 7, 8 e 9

**ROMPIAMO
SCHEMATISMI
IDEOLOGICI**

di Lucia Serino

ESSERE progressisti è una filosofia
permanente. Cambiano le agende di
governo, i programmi, i valori restano.
Rilassatevi, diceva Blair l'altro giorno
segue a pagina 6

VI SEGNALIAMO:**BASENTANA**

Schianto
sul raccordo
Muore un uomo
di Muro Lucano

BUONO a pagina 30

Angelo
Catapano**POTENZA**

Passa il bilancio
Ma c'è il voto
contrario
di Cannizzaro

MARTINO a pagina 20

Michele
Cannizzaro**ABRIOLA**

Calciatori
ignari correntisti
Indagato
l'allenatore

AMATO a pagina 13

Gino
Ramaglia**EX ARBEA**

Parenti e incarichi
privilegiati
Polemica
su Leggieri (M5S)

a pagina 12

Gianni
Leggieri**POLICORO**

Pronto soccorso
di notte
un solo medico
per 102 assistiti

CORRADO a pagina 37

Il Pronto
soccorso**SPORT**

LEGA PRO
E' grande
Matera
Arriva Coletti



Coletti del Brescia

E anche
il Melfi
si rinforza



Una sfida
tra filmmakers
e si sceglie
la miss
d'Italia

da pagina 21 a pagina 28



AKIRIS
Hotel, Albergo, Turismo

"Ultime occasioni di Agosto"

Hotel
a partire da € 77,00
a persona in pensione completa

Residence
a partire da € 950,00
in monolocale a settimana

75020 Nova del (MT) - C.da Lencola s.n.c.
Tel. 0835 537 111 Fax 0835 537 341 - www.akiris.it info@akiris.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 30 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Miniera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/531546 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

PALLONE «MALATO» I GIOCATORI ERANO TITOLARI DEI CONTI CORRENTI SENZA SAPERLO E SENZA RICEVERE UN SOLO EURO

Giro sospetto di fondi su c/c intestati a calciatori

Indagato l'allenatore dell'Abriola. Movimenti da 100mila euro

UN CALCIO AI SOGNI PER INTERESSI SOMMERSI

di MASSIMO BRANCATI

È proprio vero, il calcio è lo specchio appannato di una società appannata. Lo diceva, in tempi non sospetti, Gianni Brebra. Lungimirante. Sono tutti figli di «calciopoli», la madre delle inchieste su un pallone scagliato con forza contro i sogni di uno sport pulito e leale. Se nelle alte sfere della pedata gli interessi che ruotano attorno al sommerso rischiano di inquinare la parte buona del passato più amato dagli italiani, anche nel sottobosco del dilettantismo non mancano mele marce. In Basilicata come altrove. Non molto tempo fa parliamo di raccomandazioni nel calcio giovanile, con ragazzi preferiti ad altri non per qualità tecniche ma per parentele. Più che il piede fatato poté il pedigree familiare. Con annesse mazzette. Oggi viene fuori un'altra storia che mina ulteriormente la credibilità di questo sport: ad Abriola ignari calciatori sarebbero intestati di conti correnti ad uso e consumo del loro allenatore che versava e prelevava a piacimento. Ai giocatori, intendiamoci, non è mai andato un solo euro. L'andazzo è stato scoperto solo quando la banca ha inviato loro la distinta dei movimenti. Cosa ci sia dietro a questo meccanismo lo scoprirà la Procura. Potrebbe esserci anche un interesse legato a rimborsi della Fige? Proseliti pallonari degli scroconi di via Anzio.

Finisce nei guai anche un funzionario dell'agenzia di Potenza di una banca

● I soldi delle sponsorizzazioni sarebbero passati su quattro conti bancari dei calciatori dilettanti, ma a loro insaputa. Movimenti per circa 100mila euro in un anno. I carabinieri dell'aliquota di polizia giudiziaria hanno scoperto che l'allenatore dell'Abriola calcio Luigi Ramaglia versava e prelevava il contante dai quattro conti bancari. È finito nei guai. E con lui un funzionario della Monte dei paschi di Siena.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

MARTEDÌ NERO DUE INCIDENTI A BUCCINO E ROCCANOVA

Strade insanguinate muore un 40enne sul raccordo

Grave una ragazza

La vittima, Angelo Catapano, è un commerciante di tessuti di Muro Lucano

● Martedì nero sulle strade lucane. Due incidenti a poche ore di distanza l'uno dall'altro con un bilancio che parla di un morto sul raccordo Potenza-Sicignano e di un ferito grave a Roccanova.

MASSARO A PAGINA VIII >>

POTENZA: LA FERRIERA SEQUESTRA



Operai in piazza Sider non chiuda

Il gruppo Pittini ha ribadito la volontà di preparare un progetto per lavori da eseguire nella Siderpotenza di Potenza, in linea con le prescrizioni contenute nell'ordinanza con la quale, venerdì scorso, lo stabilimento è

stato posto sotto sequestro dal gip del capoluogo lucano nell'ambito di un'inchiesta sull'emissione in atmosfera di fumi nocivi. Le assicurazioni sono arrivate nella riunione in Prefettura a Potenza.

FANIZZI A PAGINA II >>

LO STUDIO



«Non c'è relazione tra sisma e petrolio»

IERACE A PAGINA III >>

POTENZA

Testimone in attesa di un piano di protezione

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ROCCANOVA

Giovane viticoltrice premiata dal ministero

SERVIZIO A PAGINA VII >>

IL PERSONAGGIO UNO DEI PIÙ NOTI RISTORATORI LUCANI

Tuccio il «provocatore» a colpi di spot bizzarri



GENIALE
A sinistra Luciano (Tuccio) Genovese davanti al suo locale di Avigliano

GUGLIELMI A PAGINA VII >>

ESTATE CON NOI STASERA PRIMA TAPPA DEL CONCORSO DI BELLEZZA

Oggi Matera «battezza» Miss Italia in Basilicata



MISS Brunilde Brigante

● Sarà Matera questa sera ad ospitare la prima tappa di «Miss Italia» in Basilicata. In Piazza Vittorio Veneto, a partire dalle 21, tante belle ragazze che cercheranno di aggiudicarsi la fascia di Miss Italia, top sponsor di Miss Italia. Sul palco concorrenti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Il prolungamento dell'età è una delle novità di quest'anno.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

MUSICA GRUPO COMPAY SEGUNDO STASERA A CAVA RICCI

Buena vista social club ritmi cubani a Pignola



EVENTO Il manifesto del concerto di questa sera

COLICIGNO A PAGINA XVIII >>

l'Unità

1,30 Anno 91 n. 200
Mercoledì 30 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Dovrà essere un
giornale di sinistra.
Io propongo come

titolo l'Unità puro
e semplice che sarà
un significato per

gli operai e avrà
un significato
più generale

Antonio Gramsci



Hanno ucciso l'Unità



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014**L'AULA IN TRINCEA**
LO SCONTRO SUL NUOVO SENATOTrattativa fallita: la soluzione dei
dissidenti Pd per aggirare l'ostruzionismo
si infrange sul no degli oppositori

Riforme, tutti contro tutti salta la mini-mediazione

Il Pd propone il voto a settembre, ma M5S, Lega e Sel non ci stanno

● **ROMA.** Trattativa fallita: la mediazione proposta dai dissidenti Pd per sgombrare i binari delle riforme dall'ostruzionismo, si infrange sul no di Sel. E l'Aula del Senato si trasforma in una trincea. M5S e Lega sono con Sel sulle barricate, mentre il presidente Pietro Grasso a fatica fa procedere le votazioni. Che si possa concludere entro l'8 agosto è ora molto più difficile: "Si va avanti, anche dopo", assicura il governo. E Matteo Renzi entra a gamba tesa sui senatori "frenatori": "Perdono tempo per paura di perdere la poltrona". Poi, in serata, dice ai suoi: "Andiamo avanti determinati, il canguro funziona".

Al termine di una riunione con i "frondisti" della maggioranza e i partiti di opposizione, Vannino Chiti sembra aver registrato un'intesa attorno alla sua mediazione. Una proposta di metodo: cancellare gran parte degli emendamenti, enucleare i temi del confronto (Senato elettivo incluso), votare gli emendamenti rimasti entro l'8 agosto, per poi aggiornarsi a settembre per il voto finale.

A inizio seduta Chiti si alza a

Gli strumenti parlamentari
Ghigliottina, tagliola e canguro

■ La **tagliola**, già utilizzata alla camera dalla presidente Boldrin all'inizio dell'anno per approvare il decreto Imu-Bankitalia, consiste in un taglio netto dei tempi del dibattito parlamentare. Significa che ad ogni partito viene attribuito un monte ore a disposizione per discutere. Il **canguro** serve ad annullare la mole di emendamenti presentati alla riforma puntando sul fatto che molti differiscono di poco l'uno dall'altro. Quindi, se viene approvato o bocciato un emendamento, molti altri simili o uguali decadono. Con la **ghigliottina** viene fissata una data entro la quale votare

formulare la sua proposta, a nome dei dissidenti della maggioranza, e il capogruppo Pd Luigi Zanda plaude. A quel punto Pd e governo si aspettano (da "copione") che Sel prenda subito la parola per dire che accoglie la mediazione. Ma così non accade. Lega e M5S dicono che per loro non c'è "nessun accordo". E solo dopo si alza la capogruppo di Sel Loredana De Petris ma per scandire un no: il Patto del Nazareno è un "convitato di pietra", dice, e Sel ha "ampissima disponibilità" al confronto ma non si accontenta

di "una settimana in più". A quel punto Zanda proclama che la mediazione è fallita. Il Pd neanche vorrebbe la convocazione dei capigruppo, ma Grasso acconsente alla richiesta dell'opposizione e mette sul tavolo una estremo tentativo di mediazione: accantonare i primi due articoli del testo, quelli che contengono i nodi più spinosi, per avere più tempo per cercare un'intesa. Ma per governo e maggioranza non ci sono più margini.

Grasso alle 15 in Aula comunica "con rammarico" che la me-

diatazione è fallita. E si riprende a votare dove si era interrotto, praticamente dall'inizio. Con davanti una mole di 800 emendamenti da smaltire. E subito il concreto pericolo che l'intera riforma (e forse lo stesso governo) salti sotto i colpi dei franchi tiratori, se Sel riuscisse a far votare un suo emendamento per il Senato elettivo con il voto segreto.

Grasso tiene il punto: farà votare a scrutinio segreto, come annunciato, solo le parti degli emendamenti che riguardano le minoranze linguistiche. "Non si può, non si può", gridano a più riprese M5S, Lega e Sel. Per tre ore va avanti un lungo braccio di ferro, poi viene approvato quasi all'unanimità una proposta Pd sulla parità di genere, mentre col voto segreto viene bocciato un emendamento Sel sulle minoranze linguistiche. A voto palese, invece, vengono bocciate le proposte di Sel per la riduzione dei deputati e per il Senato elettivo. A quel punto Grasso fa scattare il "canguro" e "saltano" in un colpo solo 1400 emendamenti all'articolo 1 e, secondo il Pd, anche quelli sul Senato elettivo.

Serenella Mattera



SENATO Un momento della bagarre sul voto per la riforma

LE OPPOSIZIONI USANO ALTRI TRUCCHETTI

La controffensiva renziana con l'arma del canguro

Con un voto annullati 1.400 emendamenti

● **ROMA.** E' decisamente a rischio l'approvazione delle riforme costituzionali in Senato entro l'8 agosto, e questo nonostante il contingentamento dei tempi deciso dalla maggioranza.

Le opposizioni di Sel, M5S e Gal hanno infatti messo in atto un implacabile "filibustering" (o, per dirla in italiano, ostruzionismo spinto) per vanificare la "tagliola" e prolungare la discussione.

La Conferenza dei capigruppo del 24 luglio aveva stabilito un contingentamento dei tempi per complessive 120 ore, di cui 80 dedicate alle sole votazioni e le restanti 20 agli interventi in aula, ripartite tra i vari gruppi a seconda della loro consistenza. Una volta esaurito il tempo a disposizione del proprio gruppo i senatori non possono più intervenire.

E una volta che tutti i gruppi hanno speso tutto il tempo assegnato, si procede solo con le votazioni.

Era stato calcolato che quelle 120 ore, spalmate nelle varie sedute fiume (dalle 9 del mattino fino alla mezzanotte) avrebbe fatto sì che l'8 agosto si sarebbe giunti al voto finale. Ma già ieri i tempi solo saltati per i "trucchi"

Lotti (Pd) «avvisa» i vendoliani «Così in bilico le future alleanze»

Il leader di Sel: la svolta più veloce del mondo. E Stefano chiede lumi

● **ROMA.** Sette senatori contro il rullo compressore «renziano». La rottura delle trattative tra il premier Matteo Renzi e le opposizioni sul del riforme ha il volto della capogruppo Sel Loredana De Petris, alla guida di una pattuglia di sette parlamentari e sostenitrice della linea d'opposizione più dura al percorso delle riforme targato dal rottamatore. E lo stop alla trattativa, che scandisce l'alba di una giornata lunghissima, deflagra in una rottura più generale tra "vendoliani" e Pd, in un duro botta e risposta tra chi nel 2013 correvano assieme alle elezioni ed oggi, invece, rischia di avviarsi su sponde opposte alle future Regionali.

"La posizione di Sel preclude le alleanze future, soprattutto sul territorio", avverte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, che poi in Transatlantico, cerca di spiegare le ragioni sue e del Pd a

Dario Stefano, tra i più morbidi nella pattuglia dei vendoliani a Palazzo Madama. "7 senatori Sel che non si piegano a ricatti sono un problema per l'Italia? E i nuovi Padri della Patria sono Berlusconi e Verdini? #lottistasereno", è la replica, piccata, di Nichi Vendola. Che aggiunge: «Il Pd rompe in tutt'Italia l'alleanza con Sel. La svolta politica più veloce del mondo». E così incassa l'immediata reazione del presidente del Pd, Matteo Orfini: "Caro Nichi, a rompere le alleanze è chi blocca le istituzioni".

Parole che scandiscono lo scivolamento di Sel verso lidi ben più lontani, rispetto a qualche mese fa, dal Nazareno, in un percorso segnato, di recente, dal passaggio dei deputati "miglioristi" al Pd o nella corrente Led, anticamera, di fatto, di un futuro ingresso tra i Democrat. Nessuno, tra le fila di Sel, ha ancora dimenticato il recente terremoto, provocato, secondo lo stesso Vendola da una vera e propria "opa" lanciata da Renzi.

Michele Esposito



SEL Il leader Nichi Vendola

Il Blog di Beppe Grillo
Il fotovoltaico costa il 70% in meno
E con i sistemi di accumulo
puoi azzerare la bolletta.

Alessandro Di Battista **SI CARICA A CINQUE EURO**

Parlamento in piazza - consultazione

PARLA GRILLO Il blog del leader

Grillo minaccia la «grande fuga»

I parlamentari del M5S potrebbero dimettersi in massa. Il leader: «Tentiamo di evitare il golpe».

● **ROMA.** Si torna alle origini: lasciare i "palazzi del potere" per riconquistare la gente. È l'Aventino immaginato da Beppe Grillo contro il ddl di riforma del Senato e votato a larga maggioranza dai militanti M5S che, sul blog, si sono espressi in massa a favore di "Parlamento in piazza".

Il capo dei cinquestelle non crede nel dialogo con Matteo Renzi e con il Pd: "I giochi sono già stati fatti", spiega prima di lasciare Roma. Altro che aperture e tavoli di confronto. La linea è quella della battaglia e lo si capisce da quanto viene pubblicato, in contemporanea, sul sito dello stesso Grillo: "Che ci rimaniamo a fare in Parlamento? A farci prendere per il culo, a sostenere un simulacro di democrazia mentre questi fanno un colpo di Stato? Se "non ci lasceranno scelta, ce ne andremo", si legge nella nota che lancia la votazione web. E l'esito dà ragione al leader ligure: 17mila a favore, 3700 contro.

Così gli onorevoli pentastellati dovranno lasciare gli scranni di Camera e Senato e tornare in strada. Quando avverrà non è ancora stato deciso. Resta al centro di una trattativa tra chi vorrebbe fissare l'evento a breve (prima del voto dell'8 agosto al Senato) e chi vorrebbe rinviarlo al 10 agosto. Quest'ultima ipotesi (che permetterebbe ai senatori di essere in Aula a palazzo Madama e fare ostruzionismo) non piace a chi, facendolo presente ieri in assemblea, ha già prenotato le ferie.

Ma i conti vanno fatti anche con quella parte che esprime dubbi sull'iniziativa. Il deputato Cristiano Iannuzzi su facebook condivide le perplessità di un militante secondo il quale "andare via dal parlamento è legittimare la nostra sconfitta". E sulla stessa linea si trova anche Davide Bertola, capogruppo M5S al comune a Torino: "I parlamentari sono eletti e pagati per stare in Parlamento, ci restino e facciano il loro lavoro". Beninteso che "se dovessero prendere la strada di

non partecipare più ai lavori del Parlamento, dovrebbero comunque dimettersi perché mica possono andare avanti a prendere 10.000 euro al mese per stare a casa e non lavorare...".

Il ritorno in piazza fa il paio con il fermo "no alla tv" ed indica l'ultimo cambio di linea. Di fatto, pur senza rinnezarla, si boccia la linea del dialogo portata avanti da Luigi Di Maio nella trattativa con il Pd sulla legge elettorale. Segnano un punto i "duri e puri", gli stessi che due settimane fa si erano visti bocciare, con tanto di comunicato stampa, una manifestazione già organizzata davanti al Senato proprio contro il ddl di riforma. Quanto alle limitazioni delle presenze in tv, sembra un tentativo per frenare il protagonismo e l'ascesa di alcuni parlamentari. L'impressione è che Gianroberto Casaleggio stia dietro la strategia e voglia dare spazio, alternativamente, alle fazioni in competizione per poterle meglio controllare.

Teodoro Fulgione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Come doveva andare: la mediazione di Chiti, De Petris (Sel) accettava e Zanda applaudiva all'intesa trovata. E invece...

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 25



L'irritazione di Renzi «Attaccati alla poltrona»

«Avanti senza paura e senza mollare». Ora in Aula ad oltranza

ostruzionistici di Sel, M5s e Gal.

Nei tempi di contingentamento non sono infatti calcolati gli interventi sul cosiddetto "ordine dei lavori", a cui stanno invece ricorrendo i senatori delle opposizioni. Si prende la parola non sui contenuti della legge in discussione, ma sulle procedure che si stanno usando: ieri ad esempio, quando il presidente Grasso ha messo ai voti un emendamento di Sel dividendolo in più parti, (una a scrutinio segreto ed una a scrutinio palese), i senatori di Sel, M5s e Gal sono intervenuti a raffica su come decidere la modalità di votazione di un emendamento. Poi, dopo una lunghissima discussione, Sel ha improvvisamente ritirato l'emendamento. Dietro la decisione c'era una logica ostruzionistica: se fosse stato bocciato, grazie alla cosiddetta regola del "canguro" sarebbero automaticamente decaduti tutti gli altri emendamenti analoghi, che invece così potranno essere discussi. Di qui l'allarme di Maurizio Sacconi, per il quale "i lavori potrebbero durare all'infinito". Per fortuna della maggioranza il "canguro" ha funzionato subito dopo, togliendo dal tavolo 1.400 emendamenti in un sol colpo.

Fatti i conti, il "canguro" potrà cancellare in tutto 3.000 emendamenti ma ne lascerà in piedi 5.000, e questo lascia in bilico la data dell'8 agosto.

Ma il governo mostra di non spaventarsi. Il sottosegretario alla presidenza Luca Lotti, oggi a Palazzo Madama, dice infatti senza batter ciglio: "Si va avanti, anche dopo l'8 agosto".

La bagarre in aula, quindi, è destinata a durare se non interverrà un'intesa che allo stato appare improbabile.

● **ROMA.** Ieri mattina nell'aula di Palazzo Madama, dove andare in scena un copione scritta: Vannino Chiti avanzava la mediazione, Loredana De Petris di Sel accoglieva il "lodo" e Luigi Zanda applaudiva all'intesa trovata. Ed, invece, si è visto tutt'altro film. Ed ora, ad oltranza, senza vacanze né pause, si andrà avanti per approvare la riforma del Senato. "Vendola voleva un riconoscimento da Renzi che non c'è stato", è la spiegazione che fonti di governo danno dell'accordo saltato all'ultimo minuto. E che ora vede il premier ancora più determinato a "non mollare" perché il governo non accetta "i ricatti di chi ha paura di perdere la poltrona". E si voterà, quindi, anche dopo l'8 agosto.

Matteo Renzi non ha voluto andare di persona a guardare la battaglia che da ieri si è ufficialmente aperta in Senato. Ha ricevuto dalla nazionale azzurra di scherma una sciabola ma ha preferito non usarla. Ma la presenza, nel Transatlantico di Palazzo Madama, degli uomini più vicini al premier spiegava molto dell'urgenza del momento e della volontà di fare squadra contro "i guastatori": oltre al portavoce Filippo Sensi, hanno



GOVERNO Luca Lotti e il ministro Maria Elena Boschi

fatto capolino in Senato i sottosegretari Luca Lotti e Graziano Delrio. Lotti, uomo di poche parole ma definitivo, si è scagliato contro Sel, minacciando le alleanze future con Sel che potrebbero saltare alle prossime regionali, in Calabria come in Emilia Romagna. "Avevamo fatto una proposta di mediazione, ci aspettavamo un segnale ed invece non ci si può fidare", è la lettura dei renziani. Che raccontano come a far saltare la

pulce al naso del leader di Sel Nichi Vendola sia stata la mancata chiamata di Matteo Renzi, "un'agibilità politica" al governatore pugliese che il premier non ha voluto concedere prima di veder ritirati gli emendamenti.

Il rottamatore si è ulteriormente convinto che l'ostruzionismo delle opposizioni è solo strumentale. "Ma gli italiani - ragiona il premier - non lo capiscono mentre ci hanno chiesto di cambiare un

sistema politico che non funziona più e che noi lo faremo senza paura e senza mollare".

E' chiaro che tra i fedelissimi del premier la giornata tra cori in aula e volantini esposti, è l'ennesima prova che sarebbe meglio andare alle urne per vincere e creare una maggioranza omogenea. Ma il premier non la ritiene la via maestra, convinto che la gente "vuole finalmente le riforme e non le ennesime elezioni". Per questo, convinto che "un giorno in più, una settimana in più e ce la faremo", Renzi guarda alle prossime tappe: giovedì a portare in consiglio dei ministri il decreto "Sblocca-Italia". "Non accettiamo la dittatura della minoranza", è la linea che va avanti. E neanche dei consigli degli amici, come Diego Della Valle che sembra giudicare la trattativa messa in piedi con Forza Italia quando rivolge un appello al presidente della Repubblica, senza però riferirsi al premier, "perché la Costituzione scritta da persone come Einaudi non sia fatta cambiare dall'ultimo arrivato seduto in un bar con un gelato in mano" o, "da vecchi marpioni della politica italiana".

Cristina Ferrulli

Berlusconi rispetta il patto Fi non partecipa alla guerriglia

Ma Fitto va controcorrente: errore non avere un Senato elettivo

● **ROMA.** Costretto a letto con trentotto di febbre, Silvio Berlusconi non rinunciava ad essere comunque aggiornato sulla situazione in Senato. L'ex capo del governo non può darsi certo soddisfatto della lentezza con cui procedono le votazioni, ma la giornata di caos, gli consente comunque di portare a casa un primo risultato: il patto con Renzi tiene - è stato il ragionamento - non siamo noi ad aver creato problemi. Io mantengo la parola. Le linee telefoniche tra Arcore e Palazzo Madama sono state roventi per tutta la giornata, visto che il Cavaliere è stato costantemente informato dai suoi ambasciatori sul clima che c'era tra i banchi azzurri. Ad evitare che Fi potesse essere complice di possibili intoppi sulle prime votazioni ci hanno pensato prima Denis Verdini (avvistato anche in un lungo colloquio con Luca Lotti, uno degli uomini più vicini a Matteo Renzi) e poi Paolo Romani che insieme alla fedelissima Maria Rosaria Rossi hanno "marcato a uomo" i dissidenti Fi. In base ai conti che continuano a girare a piazza San Lorenzo in Lucina i malpancisti azzurri non sarebbero più di 10. Un numero però che, stando a quanto raccontano i diretti interessati, sarebbe destinato a salire quando si arriverà a votare i punti nodali della riforma. A non nascondere le critiche è Raffaele Fitto: "Perché - osserva - il patto del Nazareno è intoccabile



I DUELLANTI Berlusconi e Fitto guardano in direzione opposta

nella parte sulle riforme costituzionali e invece poi Renzi apre alle modifiche sulla legge elettorale". È la domanda che pone l'europarlamentare azzurro sostenendo come sia "un grande errore evitare di avere un Senato elettivo. Se non è possibile questo, allora meglio l'abolizione che un Senato al quale si stanno attribuendo poteri che annullano anche il superamento del bicameralismo". In molti dentro Forza Italia infatti sanno perfettamente che la vera trattativa tra l'ex premier e Renzi non è ancora entrata nel vivo e riguarda la legge elettorale. L'ex capo del governo continua a nutrire forti perplessità sulle preferenze ed il

messaggio fatto recapitare a palazzo Chigi è netto: sono disposto a discutere ma i cambiamenti vanno decisi insieme. Diverso invece il discorso sulle soglie di sbarramento su cui Berlusconi sarebbe intenzionato ad aprire ad eventuali modifiche. Ma se a palazzo Madama l'aria è tesa, le cose non sembrano andare meglio a villa San Martino. Pare infatti, stando alle voci che per tutto il giorno hanno tenuto banco nel Transatlantico di Montecitorio, che ci siano stati nuovi attriti tra Berlusconi e Francesca Pascale, che vorrebbe avere un ruolo di primo piano nelle regionali in Campania.

Yasmin Inangrity

5 GIORNI di FOLLIE!

Prezzo di costo!

Disponibilità LIMITATA

MATERASSO SINGOLO
ULTERIORE RIBASSO

ALTA QUALITÀ

49
PRONTA CONSEGNA

BOXATO

Materasso: a molle, lato esilivo in cotone, lato invernale pura lana vergine, areatori laterali per la traspirazione.

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MODUGNO (Ba) S.S. 96 Km 115
BARI (San Giorgio) Tang. Sud Km 810,2

LECCE (Surbo) Zona Industriale
MARTINA FRANCA (To) Via Mottola 2.1

DOVE VA IL BELPAESE
I MORSI DELLA CRISI

Per i consumi la tendenza è in crescita grazie all'effetto bonus 80 euro, anche se appena di un decimo di punto

Confcommercio: in Italia record mondiale delle tasse

Nel 2013 la «pressione» al 53,2%. Sangalli: giù le imposte o manovra correttiva

● **ROMA.** Un record mondiale ben poco invidiabile quello toccato nel 2013 dall'Italia in quanto a pressione fiscale effettiva: a quota 53,2% al netto del sommerso (che copre una corporata quota del 17,3%), il livello massimo tra i paesi Ocse. A calcolarlo è l'Ufficio studi della Confindustria secondo il quale, sempre nel 2013, la pressione fiscale apparente è invece a quota 44,1%. Italiani insomma «pagatori di troppe tasse» accusa l'associazione dei commercianti il cui presidente Carlo Sangalli vede oggi nella pressione fiscale «la mortificazione della crescita». La Confindustria inoltre rivede al ribasso le proprie stime del Pil nel 2014: 0,3% invece dello 0,5%. Per i consumi la curva è in crescita grazie all'effetto «bonus 80 euro», anche se appena di un decimo di punto. A fine 2014 per i commercianti la spesa delle famiglie misurerà +0,2%.

Nel 2015, sempre secondo la Confindustria, il Pil crescerà dello 0,9% mentre i consumi si attesteranno allo 0,7%. Occhio però al rischio «sfiducia» che potrebbe innescare «revisioni al ribasso». E occhio soprattutto a quello che per Sangalli è un «passaggio ineludibile: tagliare le tasse per favorire la crescita». È la premessa a qualsiasi azione che possa ricostituire il potere d'acquisto delle famiglie. Perché se non cresciamo, ha avvertito il numero 1 della Confindustria durante un convegno dedicato a fi-

scalità e crescita, «non solo i problemi non si risolvono ma si acuiscono. E non si può escludere che a ottobre per questi motivi, sarà necessaria come taluni già sostengono, una manovra correttiva».

Nessuna manovra bis, frena il viceministro all'Economia Enrico Morando il quale però conferma il poco eccellente primato italiano sulla pressione fiscale su lavoro e im-

**CONSUMI** Effetto bonus 80 euro

prese in ambito Ocse. «Se il pil nazionale cala il doppio rispetto a quello di altri Paesi significa che ci sono problemi strutturali che non dipendono dalla simpatia del presidente del Consiglio di turno» ha aggiunto il viceministro commentando in questi termini un passaggio dell'analisi dell'Ufficio studi dalla quale emerge che dal 1996 al 2013 i Paesi che hanno maggiormente tagliato i tributi sono quelli

che hanno registrato i maggiori tassi di crescita. È il caso di Germania e Svezia, dentro e fuori dall'euro, che hanno ridotto dal 2000 a oggi rispettivamente del 6 e del 14% la pressione fiscale incassando livelli di crescita del 15 e del 21%. «Non è un caso» chiosa Sangalli. Attenzione, avverte il neo direttore delle Entrate Rossella Orlando confermando tra le priorità il contrasto all'evasione fiscale, l'Agenzia ha accelerato la procedura dei rimborsi Iva perché «sono carne viva» ma differenziando tra tipologie di contribuenti. Nel caso di «imprese normali, virtuose» che non presentano situazioni anomale «cerchiamo di dare i rimborsi Iva in tempi brevi». Più controllo invece - ha puntualizzato - per quelle imprese dal pedigree non immacolato, con sospetti di frode e che presentino situazioni anomale.

In un quadro poco rassicurante un segnale positivo arriva dai nuovi criteri di calcolo internazionale del Pil che prevedono l'inclusione dei redditi derivanti dalle attività legali, quelli da prostituzione, traffico di stupefacenti, contrabbando. In questo caso l'Italia si troverà a disposizione un bel gruzzolo di maggiori risposte, circa 1,7 miliardi di euro (1,68 mld), dice l'ufficio studi della Confindustria. A livello europeo, il pacchetto sarà ancora più ricco e sfiorerà i 22 miliardi (21,9 mld).

Paola Barbetti

**IL PUNTO PER OGNI PROFESSORE COMANDATO A RIPOSO SI DOVRÀ PROCEDERE ALL'ASSUNZIONE DI ALMENO UN NUOVO DOCENTE O RICERCATORE**

Pensione, professori universitari e primari non prima dei 68 anni

Nuova modifica, venerdì scorso la soglia era stata fissata a 65

Lo studio della Corte dei Conti Negli Enti locali i più «cari» sono i dipendenti regionali

■ Lavorare in Regione frutta di più di lavorare in Comune o in Provincia. A quanto emerge dalla relazione della Corte dei Conti sull'andamento dei flussi di cassa degli enti territoriali infatti la spesa media per un dipendente regionale ammonta a 35.050 euro (nel 2012), a fronte di 27.780 relativi al dipendente comunale e di 28.358 per il dipendente provinciale. Il quadro cambia leggermente se dai «travet» si passa ai dirigenti: i meglio pagati sono infatti quelli provinciali (96.554 euro la spesa media), che scende a 92.735 nelle Regioni e a 87.054 nei Comuni. Nel comparto Regioni e autonomie locali sono occupati complessivamente 550mila dipendenti, per una spesa totale di 15 miliardi di euro. Ma le differenze nei trattamenti non sono solo tra ente ed ente, ma anche tra Regione e Regione: i magistrati contabili osservano che «generalmente, si evidenzia una distribuzione non uniforme del personale sul territorio nazionale, con punte di maggiore concentrazione nelle Regioni del Sud e in Sicilia. Ciò si riflette anche sul rapporto di incidenza tra dipendenti e dirigenti, in sé sintomatico della corretta organizzazione degli apparati amministrativi». E se «nel complesso delle Regioni l'incidenza è di un dirigente ogni 17 unità di personale, nei Comuni diventa di 1/60 e nelle Province di 1/40, con significative variazioni da Regione a Regione».

● **ROMA.** Professori universitari e primari non potranno essere mandati in pensione prima dei 68 anni. Si alza così la soglia d'età prevista per le uscite «obbligate»: la commissione Affari costituzionali della Camera è, infatti, tornata sulla modifica inserita venerdì scorso nel decreto legge di riforma della Pa, che fissava l'età per i cosiddetti «baroni» a 65 anni. Ora questo limite resterebbe solo per i medici, mentre i ricercatori sono stati equiparati al resto dei dipendenti pubblici, per cui il tetto stabilito è di 62 anni. A riscrivere la regola sul pensionamento d'ufficio è un emendamento presentato dal relatore al dl, Emanuele Fiano (Pd), che però precisa come per ogni professore comandato a riposo si debba procedere all'assunzione di almeno un nuovo docente o ricercatore. Insomma se da una parte la misura che punta a rottamare la Pa viene indebolita, aumentando di

tre anni il limite per l'uscita, dall'altra viene imposto un turnover al 100%, almeno per gli istituti accademici.

Dalla regola restano invece esclusi i magistrati, per cui è stato anche arduo abolire il trattenimento in servizio, tanto da rendere necessaria una proroga di oltre un anno (dall'ottobre del 2014 al dicembre del 2015). Slittamento che però è saltato per gli avvocati dello stato.

Tra gli altri emendamenti presentati dal relatore c'è una modifica che consente di sostituire i presidi con i vicepresidi, esonerati dall'insegnamento e rimpiazzati da supplenti, nel caso in cui le graduatorie siano esaurite, evitando così di far scattare il meccanismo della reggenza, per cui una sola persona si ritrovava a guidare più scuole. E ancora una novità interessa i componenti degli organi elettivi di ordini e collegi professionali: saranno fatti salvi dalla regola che esclude il conferimento di

**UNIVERSITÀ** Novità per i pensionamenti «forzati»

incarichi per chi è in pensione.

Una valanga di oltre mille emendamenti intanto ha spinto ieri sera il governo a porre la fiducia sul dl (oggi ci sarà il voto) mentre la commissione Bilancio della Camera ha verificato le coperture, dando parere favorevole anche quando quello della ragioneria di stato era contrario, come su quota 96, che sblocca 4mila pensionamenti nella scuola, e sulle uscite d'ufficio dei professori universitari. Sempre oggi a Montecitorio è arrivato il dl di competitività, che sarà all'esame

delle commissioni Industria e Ambiente. Il decreto è già passato al Senato, dove ha subito diverse modifiche, tra cui le novità sull'Iva, la doppia soglia Opa e l'eliminazione del tetto dei 1.000 euro per l'uso del contante da parte di stranieri e turisti. Ma altri cambiamenti potrebbero spuntare durante il percorso alla Camera, visto che il Governo starebbe pensando ad apportare alcune modifiche su diversi fronti, dalle rinnovabili ai compensi dei manager pubblici di società che emettono titoli o strumenti finanziari.

IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, Etihad resiste ora patto con le banche

Ultime decisive ore, Poste si «riavvicina»

● Ore decisive per la salvezza di Alitalia. Se su Poste sembra che la soluzione sia a portata di mano, con 65 milioni che la società pubblica sarebbe pronta ad investire nella "mid-company", sul fronte sindacale la Uil attende la convocazione ma ribadisce il proprio disaccordo sull'intesa sui tagli. E mentre crescono i timori che Etihad possa mollare la partita, Abu Dhabi rassicura: "Etihad Airways continua a lavorare con Alitalia al fine di risolvere le questioni aperte relative a un possibile investimento in Alitalia".

Il lavoro è quindi serrato per sciogliere i nodi aperti. In primis quello legato all'investimento di Poste, secondo azionista con il 19,48%. Un passo avanti va registrato ed è la disponibilità del gruppo guidato da Francesco Caia ad investire oltre la propria quota, con circa 65 milioni in una "mid-company", una società di mezzo tra la old company e la newco in cui Etihad entrerà con 500 milioni per il 49%. L'accordo con gli altri azionisti e in particolare le banche, sarebbe ad un passo: la struttura dell'operazione, precisa Poste, "è stata defi-

nita" e restano ora da mettere "a punto i dettagli tecnici per renderla esecutiva". Resta inoltre da capire quanti dei vecchi soci parteciperanno all'aumento di capitale da 250 milioni varato venerdì dall'assemblea (assise contestata da uno dei soci, Cosimo Carbonelli D'Angelo che detiene l'1,24%, e che si dice pronto ad impugnarla), con un possibile ripensamento di Air France, che aveva già annuncia-

to il proprio «no».

Un appello ai soci privati a fare anche loro la propria parte arriva dal ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, che va in pressing su tutti gli attori in campo, banche, soci e sindacati e chiede di farla finita con i "tira e molla": "Il tempo è scaduto, siamo arrivati alle ore decisive. Oggi, o al massimo domani ognuno dovrà dare le proprie risposte, dire sì o no ad Etihad".



ETIHAD «Continuiamo a lavorare con Alitalia»

Porte e finestre il Gruppo De Carlo sbarca negli Usa

● Il Gruppo De Carlo di Mottola (Taranto), tra le realtà leader in Italia nella produzione di infissi, ha sottoscritto una partnership commerciale con la statunitense Reilly Windows & Doors, società attiva nella produzione di porte e finestre di alta gamma, che commercializzerà in esclusiva per i prossimi 5 anni i serramenti prodotti dall'azienda pugliese in Nord America. Il piano industriale alla base dell'accordo prevede l'acquisto di prodotti finiti De Carlo per un fatturato minimo annuo garantito di 5 milioni di dollari (oltre 3 milioni nel 2014), in particolare finestre e portoni in legno e in legno-alluminio. L'azienda di Mottola prevede incrementi di fatturato, margini e flussi finanziari anche in virtù delle realizzazioni su misura che potranno essere proposte in collaborazione con Reilly per "grandi progetti" in sviluppo in Europa e Israele, principali mercati esteri presidiati da De Carlo che, nel 2013, ha conseguito fuori dall'Italia circa il 15% del fatturato. La scelta della Reilly Windows & Doors, alla ricerca di un partner italiano per dare risposta alla domanda crescente di serramenti dal design made in Italy presente in diversi paesi Usa, è ricaduta su De Carlo per la produzione personalizzata e di alta qualità e per un approccio innovativo dell'azienda in diversi ambiti: nello specifico il livello di flessibilità dei processi aziendali De Carlo consentirà alla Reilly di soddisfare richieste legate alla fascia medio-alta di prodotti, cui attualmente l'azienda americana non riesce a rispondere essendo focalizzata nella fornitura di serramenti per realizzazioni o ristrutturazioni edilizie "top", da 30 milioni di dollari in su.

Dopo tredici anni Argentina sull'orlo del secondo default

■ L'Argentina sull'orlo del default cerca un accordo dell'ultima ora. Ma le speranze di un'intesa con gli hedge fund sono poche: gli incontri fra Buenos Aires e il mediatore Daniel Pollack proseguono a poche ore dalla scadenza del 30 luglio, il termine ultimo per pagare i titolari che hanno aderito al concambio. Nel caso in cui il pagamento non fosse effettuato, per l'Argentina si tratterebbe del secondo default in 13 anni.

IL CASO L'AGCOM OFFRE LA METÀ RISPETTO ALLE RICHIESTE PER 2011 E 2012

Poste, 700 milioni per il servizio «Così non è più sostenibile»

● L'Autorità per le tlc, chiamata a decidere la cifra che Poste riceverà per assicurare il servizio di base (posta fino a 2 kg, pacchi fino a 20 kg, raccomandate e assicurate) a tutto il territorio nazionale e a tutti i cittadini, ha dato una valutazione del servizio universale pari a poco più di 700 milioni totali per gli anni 2011 e 2012. È la metà rispetto a quanto proposto ufficialmente da Poste

e cioè 1,4 miliardi, anche se altre fonti avevano in un primo momento fatto sapere che la cifra richiesta era addirittura vicina ai 2 miliardi. "Il servizio postale universale non è più sostenibile e richiede un'attenta revisione del contenuto e delle misure economiche necessarie al suo finanziamento", ha così subito replicato Poste, ricordando il progetto di privatizzazione in corso.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 29/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato attivo.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:
Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 3,80-3,90; Extra vergine acidità fino al 0,8% (*) 3,40-3,60; Extra Vergine Biologico 4,05-4,10; Dopo Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) n.q.; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,00; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 2,35. Olio di sansa di oliva: Raffinato acidità fino a 0,3% 1,38.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:
■ Estratto con solvente (esano). acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 1,00; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:
■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,30; di Soia (**) 0,75; di Girasole 0,80; di Mais (**) 0,90; di Semi vari n.q. (*) I prezzi minimi massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1831 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 29/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: invariati i prezzi di grano duro, grano tenero, semole e farine. In aumento crusconi di duro e tenero. Senza variazioni di rilievo per gli altri prodotti del presente listino.

CEREALI:
GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 90; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% 295,00-300,00; mandorlato peso spec. 78; prot. min. 11%; umidità max 12% 290,00-295,00 nuova prod. (+10); slavo peso spec. 71/72; prot. min. 11%; umidità max 12% 280,00-285,00 nuova prod. (+10).

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.
GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso spec. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 257,00-262,00 (+3) nuova prod.; Fino peso spec. kg. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 224,00-229,00 nuova prod. (inv.).

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.
GRANTURCO
■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 221,00-223,00 (inv.).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e

prov. qualità media: 173,00-178,00 (inv.).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 255,00-260,00 nuova prod. (+15).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:
■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 385,00-390,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 355,00-360,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 355,00-360,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett.

350,00-355,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 175,00-180,00 (+2); crusca di tenero cubettato rinfusa 119,00-120,00 (+2); tritello di duro rinfusa 112,00-113,00 (+2); crusame di duro cubettato rinfusa 119,00-120,00 (+2); farinaccio di duro rinfusa 123,00-125,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 160,00-165,00 (inv.); farinaccio di tenero in sacchi di carta 173,00-178,00 (inv.).

SEMOLINE:
■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 400,00-405,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 355,00-400,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 355,00-360,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 770,00-820,00 (inv.); superfino Arborio 1.120,00-1.170,00 (inv.); fino Parboiled Ribe 860,00-910,00 (inv.); fino Parboiled Roma 1.210,00-1.260,00 (inv.).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Canellini n.q.; Tondini 1.170,00-1.220,00 (inv.); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv.); Piattelli 1.600,00-1.650,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico 1.040,00-1.900,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv.); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA:

■ «Marwofats» 820,00-870,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE:

■ Intere (Cottoie) 1.600,00-1.650,00 nuova prod.;

Pavino bianco 250,00-255,00 (inv.);

Favino nero 235,00-240,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE ESTERA:

■ Sgusciate 1.200,00-1.250,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA:

■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofruttili (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 29/07/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato attivo.

MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

■ Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata «Indivia Scarlata» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Trocedero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolotti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg. netto n.q.; Cipolla rossa di Acquaviva kg. netto 0,70-0,90; carciofi a pezzo n.q.; patate zona Polignano kg. netto 0,14-0,18; zucchine kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg. netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg. netto n.q.; funghi Cardoncelli kg. netto n.q.; Prataioli kg. netto 1,80-2,00; Pleurotus kg. netto n.q.

■ Ciliegie: da industria kg. netto n.q.; da tavola Bigarreau kg. netto n.q.; da tavola di Georgia kg. netto n.q.; da tavola Ferruvia kg. netto n.q.

■ Uva da tavola: Apirene Sugaron kg. netto n.q.; Apirene Crismone kg. netto n.q.; Black Magic 1,40-1,70; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. 1,20-1,40; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Palieri» n.q.

■ Fiorini bianchi (Puglia); kg. netto n.q.; Fiorini neri: kg. netto n.q.

Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **25**

VALENTINI

Sbloccare il Sud per sbloccare...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Personalmente, non credo che sia così. Il presidente del Consiglio sa bene che l'aereo si avviterebbe pericolosamente su se stesso e qualsiasi pilota avrebbe grandi difficoltà a rimetterlo in rotta.

In ogni caso, Renzi o non Renzi, l'Italia rimedierebbe l'ennesima figuraccia su scala internazionale: la sua immagine e la sua credibilità ne risulterebbero ulteriormente compromesse. Sul piano politico e istituzionale, l'Europa non ci prenderebbe più sul serio. E verosimilmente, i mercati finanziari non ci darebbero più credito, in senso strettamente materiale: dall'aumento dello "spread" all'acquisto dei nostri titoli di Stato.

Tutti questi non sono evidentemente buoni motivi per approvare cattive riforme. Ma, nel dibattito parlamentare ed extra-parlamentare che sta arroventando il Paese molto più di un'estate instabile e turbolenta, bisogna realisticamente mettere nel conto anche valutazioni di tale portata. L'Italia e gli italiani se lo possono permettere?

Per evitare lo stallo e riprendere quota, dunque, è necessario dare più potenza ai motori e aumentare la velocità di navigazione. Fuor di metafora, ciò significa tornare rapidamente a crescere, alimentando il circuito

dei consumi, della produzione e del lavoro. E da dove si può e si deve avviare la ripresa nazionale, se non proprio dal nostro povero Sud che sta soffrendo la crisi economica e sociale ancor più di tutto il resto del Paese?

È di questi giorni la notizia, anticipata dalla Svimez (Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno) alla vigilia del suo Rapporto 2014 che sarà presentato oggi a Roma, secondo cui l'Italia ormai è spaccata in due anche dalla pressione fiscale. Detto in parole povere, il fatto è che i territori più ricchi riducono i tributi e i più poveri li aumentano. Tra il 2007 e il 2012, i versamenti Ici/Imu sono crollati al Nord del 39%, mentre il Sud ha registrato un calo di appena l'1,1%. E in base ai dati di due anni fa, con un reddito pro capite di 29.477 euro, il cittadino veneto ne ha versati in media al proprio Comune 532 annui, contro i 550 di quello campano che però ha un reddito di oltre 13mila euro più basso. I ricchi, insomma, non sono tutti uguali e nelle regioni meridionali si continua a pagare di più per avere di meno, in termini di servizi e infrastrutture.

Questa è la vera palla di piombo al piede dello Stivale. E proprio su queste pagine, abbiamo contestato fin dall'inizio al governo Renzi un deficit di attenzione e di impegno sulla politica per il Mezzogiorno, sollecitando anche gli amministratori e i parlamentari

meridionali a fare fronte comune per difendere gli interessi legittimi delle loro popolazioni e più in generale quelli di tutti gli italiani. L'Italia non esce dalla crisi senza il Sud né tantomeno contro il Sud.

Che cosa hanno fatto in concreto Nichi Vendola e Raffaele Fitto? E Anna Finocchiaro e Francesco Paolo Sisto? Citiamo qui solo questi quattro nomi, ma potremmo pubblicare l'elenco completo di tutti i presidenti delle Regioni, di tutti i sindaci dei Comuni maggiori, di tutti i deputati e i senatori, eletti (o nominati) nel Mezzogiorno. La verità è che l'intera classe politica meridionale, con qualche eccezione più unica che rara, è latitante, assente, distante dalle esigenze più immediate dei cittadini che rappresenta o che dovrebbe rappresentare.

Ora, nell'attesa messianica delle riforme istituzionali, il governo Renzi vara intanto il cosiddetto decreto "sblocca Italia" per agevolare i permessi edilizi e il decreto "ArtBonus" per ridimensionare il potere delle Soprintendenze sui Beni culturali, spesso arbitrario e paralizzante, in modo da valorizzare il nostro straordinario patrimonio, storico, artistico, archeologico. Saranno provvedimenti senz'altro utili e necessari. Ma, per sbloccare davvero l'Italia, bisogna cominciare a sbloccare innanzitutto il Mezzogiorno.

Giovanni Valentini

FIZZAROTTI

Predatori di piccole gioie

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tua madre, tuo figlio, la tua compagna, il tuo bambino... Non si salva nessuno così. Le ferite, il dolore, il terrore in strada, non sono più «una roba fra loro», killer e accolti, ma è una falce che si può abbattere su chiunque di noi in qualsiasi momento in questa città che da pochi giorni ha pensato ad orizzonti nuovi dopo il cambio di gestione ai suoi vertici politici.

Quanto valgono due orecchini, anche se d'oro? Che cosa raggranellano con uno scooter usato al mercato nero?

Alto il rischio per chi sta assaltando questa brutta estate barese, a fronte di presunti guadagni che la dicono anche lunga sul ricavo possibile dell'azione criminale. Scarso, giusto quanto può bastare per «campare» una giornata o al massimo qualche settimana.

Disperati sì, i giovani criminali che non esitano a strapparvi le orecchie, ma anche imprudenti, cinici, e perciò doppiamente pericolosi.

«Bentornati a scippolandia». Già. Chi sa, chi ha occhi e orecchie aperti 24 ore su 24 sui quartieri di questa Bari che ha tanti progetti di riscatto e di uscita dalla crisi, lo aveva lanciato

l'allarme e lo aveva anche «gestito», si spera non solo a livello mediatico, garantendo nel corso di un vertice in Prefettura più agenti di pattuglia nelle strade, almeno quelle dei turisti, anche in borghese.

E questo con l'appoggio e la collaborazione anche degli agenti municipali che in teoria dovrebbero occuparsi più che altro delle infrazioni al Codice della strada.

Una «chiamata alle armi» insomma già lanciata dai vertici di polizia, ma che non ci si aspettava certo trovasse una risposta così «pronta» negli ultimi gravi episodi di cronaca che riportiamo sulle pagine odierne.

Vittime della «spending review», anche i poliziotti hanno detto molto chiaramente che faranno quello che potranno. Il nuovo questore ha invitato chiunque viva a Bari o la frequenti ad «alzare la guardia», a collaborare, a telefonare anche di fronte a qualsiasi minimo sospetto. Insomma, un sistema di «difesa civile», sociale, di vicinato, di strada e di palazzo, che si integri con i pochi uomini e mezzi che il Viminale ha destinato a questa «Porta d'Oriente».

Occhi aperti, sicure delle auto chiuse, atteggiamenti guardinghi quindi... Ci salvi chi può.

Armando Fizzarotti

MANGANO

L'Italietta a colori

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'Anas dà un calcio al «bolino nero» e lo rimpiazza con il «profondo rosso». Un tocco di colore per la nostra Italietta, forse frutto del sole estivo. Un cambio che sposterà - non abbiamo alcun dubbio - i termini della questione: scoraggerà gli automobilisti a mettersi al volante in determinati giorni, risolvendo il problema dei serpenti in autostrada. Chissà, forse chi ha partorito questa decisione ha creduto che la nuova dizione «profondo rosso» potesse terrorizzare i vacanzieri facendo rivivere loro le emozioni forti assicurate da Dario Argento con il suo celebre film. Ma siamo seri. La verità è che gli

italiani si distinguono sempre per la spiccata capacità di pensare alle sciocchezze anche nei momenti meno opportuni. Non hanno soltanto la memoria corta, ma anche il coraggio di spostare l'attenzione su tematiche da barberia.

Sarebbe forse opportuno occuparsi di faccende un po' più serie in un momento di grande instabilità e non soltanto sul piano economico. Perché non esercitare un po' di pressing per sbrogliare la matassa delle riforme? Perché non fare pressioni affinché una volta per tutte la casta politica rinunci a qualcuno dei suoi numerosi e imbarazzanti privilegi? Perché non mettere a punto un piano serio in grado di dare un futuro lavorativo ai giovani, evitando le mor-

tificanti fughe di cervelli all'estero? Perché non rivedere una volta per tutte il sistema fiscale, allentandone una pressione ormai insostenibile? Perché non alleggerire le tasse sugli immobili, in modo che uno dei più importanti volani economici possa rimettersi a girare? Perché non cercare di restituire quel potere d'acquisto ante euro? Perché non pensare alle grandi opere, imprescindibili per dare nuova linfa all'economia? Perché non rendere più celeri i processi?

Beh, certo, se fossimo capaci di pensare alle cose serie non saremmo italiani. Ma ora dedichiamoci al mare, al sole, alle belle donne. Avanti così. Viva l'Italia.

Marco Mangano

C'ERA UNA VOLTA LA SIRIA SIMBOLO D'ARTE E CIVILTÀ

di BIANCA TRAGNI

Forse è la prima volta che una guerra viene messa in mostra mentre ancora si sta svolgendo. Accade a Roma a Palazzo Venezia con l'esposizione "Siria splendore e dramma" che mostra i tesori di storia, arte e civiltà che quel paese ha fornito all'umanità e che oggi una tremenda guerra fratricida (o di conquista islamico-talebana?) sta distruggendo. Basti pensare che in Siria è stata inventata la prima scrittura alfabetica del mondo. La mostra di Roma, voluta dall'ex sindaco Francesco Rutelli e dall'archeologo Paolo Matthiae, raccoglie alcuni oggetti preziosi (statue, busti, tavolette cuneiformi ecc.) tratte da grandi musei italiani (Capitolino, Vaticano, Nazionale di Napoli ecc.) e molti pannelli e gigantografie dei luoghi e degli oggetti originali della Siria. Resterà aperta fino al 31 agosto come monito contro la barbarie della guerra e come invito a prendere coscienza di quanto accade laggiù, per tentare di far qualcosa per salvare almeno una parte di questo immenso patrimonio culturale dell'umanità. Al centro della mostra, sono proiettate immagini e filmati orrendi, fatti di bombe, incendi, crolli, ammassamenti, profanazioni dei luoghi sacri alla cultura e alla religione. E' la guerra che si mostra in diretta, da un grande paese come la Siria. Questa nazione fu grande tre volte, in tre epoche, con tre regimi e tre culture diverse: nell'età orientale antica, nell'età classica e nell'età islamica. Durante la prima, quella siriana fu una delle tre grandi civiltà preclassiche, con Egitto e Mesopotamia. Tenne testa a potenze come quelle dei Persiani, degli Ittiti, degli Assiri-Babilonesi. Ne fu il crocevia. Spermentò forme nuove e varie di progresso civile, come l'invenzione dell'alfabeto cuneiforme, nato nella grande città di Ebla da tentativi diversi, che superarono i geroglifici egizi e codificarono i segni del primo alfabeto della storia, divenuto ben presto il più grande strumento di civiltà dell'uomo. Solo nel 1964 gli archeologi scoprirono a Ebla, la prima capitale, l'intero archivio del Palazzo Reale, con migliaia di tavolette in ceramica impressa a caratteri cuneiformi, che riportavano di tutto: leggi, preghiere, lettere private, contabilità, perfino il decreto di divorzio tra il re di Ugarit e sua moglie. E sempre nei resti del Palazzo di Ebla c'è una statuetta della regina Dusu che è spettacolare per il mantello a spesse scaglie d'oro che ricopre la figura, fatta di legno e pietre preziose come lapislazzuli e diaspro.

BALUARDO - In età classica la Siria fu conquistata da Roma che, nel 64 a.C., ne fece una sua importante provincia. Essa fu fedele, attiva per i commerci con l'Oriente e baluardo contro i Persiani. Da questa terra venne uno dei più grandi architetti romani, Apollodoro di Damasco, preferito da Traiano che gli affidò la costruzione dei mercati e del foro traiano a Roma; e ancor prima gli aveva costruito il famoso ponte sul Danubio da cui l'imperatore romano si lanciò alla conquista della Dacia (Romania). Ed è uno degli episodi scolpiti sulla Colonna Traiana di Roma e riprodotto in gesso in questa mostra. Ma dalla Siria venne anche una dinastia di imperatori: i Severi, ben quattro (Settimio Severo, Caracalla, Eliogabalo, Settimio Alessandro). La loro matriarca fu Giulia Donna donna e regina di grande personalità. Dovevano essere gran donne pensose e serie, queste siriane, visto che sono rappresentate spesso con due dita sulla tempia, atteggiamento non usuale per le matrone romane. Tanto che una di loro, Zenobia, vedova del proconsole romano, osò ribellarsi a Roma e proclamarsi Regina di Palmira, la favolosa città-oasi al centro del deserto siriano. Ella si fece un regno autonomo che si estendeva non solo sulla Siria, ma anche sulla Cilicia, sulla Mesopotamia, sulla Arabia; e poi si espanse conquistando addirittura la Bitinia e l'Egitto. E si autoproclamò augusta discendente di Cleopatra, fece batter moneta con la sua effigie, tenne testa alle truppe dell'imperatore Aureliano che venne in Oriente a ristabilire il potere diretto di Roma. Zenobia alla fine fu sconfitta, cercò di fuggire col figlio su un dromedario; ma catturata e portata a Roma, fu il trofeo migliore per Aureliano che la fece sfilare legata con catene d'oro. Cristianizzata la Siria, col passaggio miracoloso di San Paolo da Damasco, proprio questa città divenne in seguito la capitale dei nuovi conquistatori, i Musulmani guidati dalla dinastia degli Omayyadi che regnò dalla Siria al Marocco, alla Spagna, alla Sicilia fino al Volga e alle cataratte di Aswan. E le tracce lussuose e sfavillanti del grande califfato abbondano in tutta la Siria; come le tracce dei Crociati, fra cui il famoso castello chiamato il "Krak dei Cavalieri". Ma proprio questi luoghi sono già da tre anni bersaglio delle distruzioni belliche: Palmira, Ebla, Homs, Aleppo sono già un cumulo di macerie. Mostrarlo e denunciarlo nella capitale dell'antico impero Romano può servire a scuotere l'immobilismo odierno delle grandi potenze di fronte a questa catastrofe. Gli organizzatori lanciano un appello a cessare il fuoco e a smilitizzare almeno i 5 siti più importanti dove lo splendore della Siria è diventato dramma: non si può non essere d'accordo con loro.

HANNO UCCISO L'UNITÀ**È la terza volta che ci spengono, ma non ci fermiamo****L'EDITORIALE**

LUCA LANDÒ

L'UNITÀ CHIUDE DI NUOVO. ERA ACCADUTO NEL LUGLIO DEL 2000 E RESTÒ VIA DALLE EDICOLE PER OTTO MESI. ORA SUCEDE UN'ALTRA VOLTA E NON SAPPIAMO se e quando ritornerà dai suoi lettori. E già questa incertezza la dice lunga su come viene gestito il presente e il futuro, se ce ne sarà uno, di questo giornale che deve sospendere le pubblicazioni ma non ha nessuna intenzione di morire, come dimostrò durante gli anni del fascismo, quando riuscì a

sopravvivere diciassette anni di clandestinità: stampato in fretta e di nascosto, persino scritto a mano pur di continuare a far sentire la propria voce nell'Italia dei manganelli e dell'olio di ricino. O quando il 24 marzo 2001, contro ogni pronostico e fatto unico al mondo (i giornali che a volte ritornano di solito durano poco) si ripresentò con forza in edicola ritrovando subito la sua voce e il suo spazio.

L'Unità chiude di nuovo perché anche ieri, come da troppo tempo, i soci della Nie, la società che edita il giornale e che da un mese è entrata in liquidazione, si sono riuniti in assemblea ma non sono riusciti a trovare un accordo, anche in virtù

di un assurdo statuto che impone una maggioranza del 91% per prendere qualunque decisione, regalando un potere di veto che nemmeno al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Così anche se sul tavolo dei liquidatori c'era un'offerta avanzata dall'attuale socio di maggioranza (e, fatto non secondario, appoggiata dalle rappresentanze sindacali di giornalisti e poligrafici) il veto di qualcuno ha pesato più del progetto imprenditoriale di rilancio.

L'Unità chiude di nuovo, nonostante quei segnali inconfondibili venuti in questi mesi dalle edicole con gli allegati per i novant'anni di questo giornale che,

ironia della sorte, sono caduti proprio quest'anno, il 12 febbraio. È il caso dello speciale con le prime pagine più belle e significative, ovviamente novanta, che è andato esaurito in due ore vendendo 120 mila copie. O dell'inserito sulla satira di Tango, Cuore, Staino, ElleKappa e tutti gli altri, o l'album di famiglia con le foto e i racconti di lettori e diffusori. O, ancora, di quello, davvero emozionante, dedicato a Enrico Berlinguer nel trentennale della sua morte.

Qualcuno ha provato a sminuire queste iniziative come frutto di un amarcord legato al passato e non più al presente. Peccato che dieci anni fa, per gli ottant'anni del

giornale, non ci furono esauriti e nemmeno le tante lettere di dispiacere, a volte di rabbia, di tutti quei lettori che non sono riusciti a trovare la "loro" copia. Perché queste risposte, così immediate e forti, sono arrivate oggi e non ieri? Un amarcord a scoppio ritardato? No, quei segnali arrivati dalle edicole indicano qualcosa di più profondo e più importante. Il legame con un giornale che è una parte della storia d'Italia, certamente. Ma anche il fatto che, proprio nel pieno di una crisi economica e sociale che morde sempre e che non molla mai, hai ancora più bisogno di un giornale politico e di sinistra. E anche,

**Ore 14, cade l'ultima speranza
«Sospendere le pubblicazioni»**

● **Cronaca di una giornata drammatica nella redazione di via Ostiense** ● **Tra tensioni e accuse, l'assemblea dei soci boccia tutte le ipotesi dei liquidatori: si va al concordato preventivo**

È l'articolo che non avremmo mai voluto scrivere. È la cronaca di una giornata surreale, conclusasi con la decisione di sospendere le pubblicazioni del giornale dal 1 agosto. Qualcuno proverà a raccontare questa storia con il freddo linguaggio della tecnicistica. Sciorinerà numeri, additerà le responsabilità di altri, e si prodigherà in promesse su impegni futuri. Ma questa storia, questa brutta storia, è tutta politica. E non lo è perché a uscire dalle edicole, temporaneamente si spera, ma di certo dal 1 agosto, è il giornale fondato novant'anni fa da Antonio Gramsci, il giornale, il più grande giornale della sinistra. L'altro ieri eravamo usciti dal giornale con la speranza che una soluzione, dolorosa certo ma concreta, per mantenere in vita l'Unità e garantire il lavoro di giornalisti e poligrafici, fosse alla portata. Ne avevamo discusso con i rappresentanti di Editoriale Novanta, società che aveva avanzato una proposta, ritenuta dai liquidatori, «seria», anche se da perfezionare.

Avevamo messo sul tavolo la disponibilità dei lavoratori, che da mesi non ricevono stipendi ma che hanno garantito lo stesso l'uscita del giornale, di fare ulteriori sacrifici pur di far vivere l'Unità. Ieri, la doccia fredda. Gelata. Ore 14:00 del 29 luglio 2014. Cade l'ultima speranza. I soci della Nie in liquidazione hanno bocciato la proposta dei liquidatori di garantire con un finanziamento la continuità delle pubblicazioni fino a settembre. E poi hanno bocciato anche la proposta di affitto e successivo acquisto, ritenuta dai liquidatori la più attendibile tra quelle pervenute nei giorni scorsi. Ora non rimane che la strada del concordato preventivo, un passo in più verso il fallimento, in assenza di proposte valutate positivamente dal Tribunale e dai creditori.

Avevamo chiesto a tutti di manifestare quel senso di responsabilità di cui giornalisti e poligrafici hanno dato am-

pia e ripetuta prova. Un appello caduto nel vuoto. Perché l'assemblea dei soci si è ridotta al palcoscenico in cui alcuni dei protagonisti hanno recitato una miserevole parte: quella dei «giustizieri» di qualsiasi proposta avanzata dai liquidatori. Hanno alzato la voce, minacciato fuoco e fiamme, incolpando addirittura i due liquidatori di aver voluto proseguire le pubblicazioni! E così, ora non solo non troverete più in edicola il giornale, ma, visto l'imperativo di disdettare tutte le utenze telefoniche e internet, non sarà possibile neanche mantenere un filo diretto con i lettori attraverso il nostro sito web. Hanno voluto spegnere una voce. Hanno puntato alla chiusura. E hanno raggiunto il loro obiettivo.

Nel giornale di domani, l'ultimo prima della sospensione, racconteremo la vera storia di una «morte annunciata», di impegni proclamati ma mai realizzati. Di parole di solidarietà rivelatesi, al-

la prova dei fatti, false. In prima fila a sparare una raffica di «no», ad alzare la voce, a minacciare i liquidatori, è stata una ex senatrice di Forza Italia, Maria Claudia Ioannucci. A suo tempo, avevamo denunciato questa presenza nella compagine azionaria, avevamo anche scioperato contro questa presenza «inquinante». Ora, la stessa persona, ha contribuito in maniera sostanziale a far chiudere il giornale. Questa è politica, non contabilità. Ci hanno chiuso. In una sotterranea guerra di veti e controveti. Ecco i risultati. Ieri abbiamo passato l'intera giornata in attesa di un pronunciamento che non arrivava, abbiamo lavorato perché il peggio fosse evitato. Ma la sentenza era stata già pronunciata. Non ieri, ma già da tempo. Ieri è stata eseguita.

I liquidatori hanno dato atto ai lavoratori dell'Unità, alle loro rappresentanze sindacali, di essere stati i più seri in questa triste vicenda. Forse gli unici.

...

Appena pochi mesi fa l'Unità aveva festeggiato i 90 anni. «Ma il giornale deve continuare a vivere»

Non si uccide così un giornale. Non si cancella così una storia. Non si umilia in questo modo una comunità generosa, quella dei lettori de l'Unità, che non ci ha mai fatto mancare il proprio sostegno. Un sostegno che si è manifestato anche in edicola, soprattutto con il successo degli speciali per il novantennale del nostro giornale e per il trentennale della morte di Enrico Berlinguer. Quei risultati dimostrano che l'Unità ha ancora un spazio di mercato. Uno spazio su cui investire da parte di chi vuole parlare ancora al popolo della sinistra.

Non si liquida un giornale in un'assemblea rissosa, in cui quasi si è arrivati alle mani, tra grida, minacce e risate quando qualcuno ha provato a ricordare loro che in gioco c'era anche il lavoro e la vita di ottanta famiglie. Una vergogna nella vergogna. Ieri pomeriggio ci siamo riuniti in assemblea. Per decidere come portare avanti la nostra battaglia. C'era dolore, rabbia. Lacrime. Ma sopra ogni altra cosa, c'era orgoglio, dignità, voglia di reggere. Non ci arrendiamo, questo è certo. Il 12 febbraio abbiamo festeggiato i novant'anni del nostro giornale. Una comunità si è ritrovata allora, orgogliosa di sé, convinta che salvare l'Unità non era un tributo al passato ma un investimento sul futuro.

**Comunicato**

Fine della corsa. Dopo tre mesi di lotta, ci sono riusciti: hanno ucciso l'Unità. I lavoratori sono rimasti soli a difendere una testata storica. Gli azionisti non hanno trovato l'intesa su diversi percorsi che avrebbero comunque salvato il giornale, e che i due liquidatori avevano chiesto di approvare. Un fatto di gravità inaudita, che mette a rischio la sopravvivenza di una voce libera e autorevole dell'editoria italiana, oltre che un'ottantina di posti di lavoro in un momento di grave crisi del settore dell'informazione.

Nonostante tutto i dipendenti de l'Unità non si sentono soli. Anzi. Appena si è diffusa la notizia molti lettori ci hanno espresso la loro solidarietà, e questo per i giornalisti è un fatto molto importante. Il senso di comunità che questa redazione ha sempre mantenuto è emerso anche in questa occasione, come tutte le altre dolorose occasioni che purtroppo hanno accompagnato la vita del giornale negli ultimi anni. Il cdr rivendica di aver mantenuto alta la bandiera del giornale, anche quando il suo destino sembrava impantanarsi nelle sabbie mobili di una gestione scellerata, che ha aperto le porte del capitale ad azionisti incompatibili con la storia del giornale. Proprio quegli azionisti che ieri hanno contribuito ad af-

...
**Oggi pagine bianche
in segno di protesta
Domani in edicola
l'ultimo numero**

perché no, di riprendere una bandiera editoriale che ha sempre sventolato nei momenti più bui e difficili.

L'Unità chiude di nuovo perché, come ha sostenuto qualcuno in assemblea, «non ci sono più le garanzie per andare avanti». Ma quali garanzie: economiche o di altro tipo? Perché non si è voluto accogliere un'offerta accettata dai liquidatori e sostenuta dagli stessi lavoratori? E qui si apre una pagina inquietante di quanto è accaduto negli ultimi mesi ed esplose in tutta la sua gravità ieri nell'assemblea dei soci. La verità, inutile girarci intorno, è che il Pd non ha fatto molto per impedire che *L'Unità* cadesse di nuovo nel buio della chiusura. Certo, *L'Unità* ha criticato più volte le scelte di Renzi, ma lo stesso abbiamo fatto con Cuperlo e Civiati. È vero, abbiamo ospitato e

ospitiamo volentieri le voci dissidenti del Pd, come Chiti e Mucchetti, ma abbiamo fatto lo stesso con quelle di Guerini e Gozi, Boschi e Taddei. E questo, non per una inutile equidistanza (che sia inutile lo dimostrano queste righe) ma perché crediamo che i lettori e gli elettori del Pd abbiano il diritto di conoscere le opinioni e le voci che si agitano all'interno del loro partito. E se non è *L'Unità* a farlo, chi dovrebbe essere di grazia?

Ma qui spunta insolente una domanda: se voleva una linea politica ed editoriale diversa, non poteva il Pd sostenere una cordata di imprenditori capace di fare un'offerta alternativa a quella messa sul tavolo da Fago? Davvero quello che viene chiamato «Mister 41%» in Europa, non è in grado di parlare con quattro imprenditori in Italia?

Difficile crederlo, a meno che l'obiettivo non fosse quello di utilizzare il potere di veto per portare *L'Unità* sull'orlo del fallimento o anche oltre. E poi avanzare un'offerta assai più ridotta per rilevare la testata e solo quella. Col senno di poi, e di quanto accaduto ieri, assume un altro senso anche l'uscita di Renzi all'ultima Assemblea nazionale del Pd quando parlò di salvare, non un giornale, ma un *brand*, un marchio. Come pure l'idea di unire *L'Unità* ed *Europa*, proposta ragionevole in linea astratta, ma che non regge dal punto di vista economico e sindacale (se fondi due giornali in crisi e con esuberi, non fai che accrescere la crisi e sommare gli esuberi). A meno che, ecco il punto, l'obiettivo non fosse prendere solo i due marchi (i *brand*) e gettare il contenuto (i lavoratori): ma è

questo il disegno? Chiudere *L'Unità* per cacciare i giornalisti? Prendere il nome per un piatto di lenticchie?

Ci auguriamo ovviamente di no, visto che Renzi, non è solo il presidente del Consiglio, ma il segretario di un partito che è il riferimento politico ed editoriale di questo giornale. E vorremmo davvero poter escludere che il Partito democratico abbia preferito arrotondare una bandiera e mandare a casa 80 lavoratori, piuttosto che impegnarsi davvero per garantire un presente e un futuro a questo giornale. Magari aprendo un confronto franco e schietto con lo stesso Matteo Fago.

Ieri sera Renzi ha detto che *L'Unità* non chiuderà perché è un pezzo importante della sinistra. Giusto, ma intanto *L'Unità* chiude un'altra volta e proprio nel momento in cui ce ne sarebbe più

bisogno. Non sappiamo se e quando questa storia, come in passato, comincerà di nuovo. Forse qualcuno prenderà davvero la testata per pochi soldi, dopo averla svuotata di contenuti, valori e lavoratori. O forse no. L'unica certezza, nel frattempo, è che quella di ieri è stata una pagina triste, non solo dell'*Unità*, ma di tutto il Partito democratico.

Domani, come hanno scritto i liquidatori nel comunicato che riportiamo in pagina, uscirà l'ultimo numero di questo giornale. Oggi invece troverete soltanto pagine bianche: sono pagine di protesta, ovviamente, ma soprattutto di allarme. Per spiegare, senza troppi giri di parole, come sarà il mondo dell'informazione senza la voce dell'*Unità*.

@lucalando

Sinistra sotto shock Renzi: non è finita

- Dal Pd alla Cgil, dalla Fnsi ai lettori, sconcerto e rabbia per la chiusura ● La solidarietà di D'Alema, Bersani, Camusso, Vendola e tanti altri
- Bonifazi: «Impegnati al cento per cento»

Solidarietà, incredulità, impegno perché *L'Unità*, che sta vivendo uno dei momenti più dolorosi della sua storia, abbia un futuro al di là della drammatica situazione di queste ore.

«Una svolta drammatica, purtroppo temuta e quasi annunciata in questi mesi di continui rinvii e di rimpallo di responsabilità tra azienda e politica». Così la Fnsi schierata al fianco dei lavoratori dell'*Unità* dopo aver ricevuto «la notizia che non avremmo voluto ricevere e purtroppo è arrivata».

Solidarietà dal mondo della politica, a cominciare dal premier Renzi e da molti esponenti del Pd che si sono trovati davanti all'annuncio che dal primo agosto *L'Unità* non sarà più in edicola fino ad una auspicabile soluzione positiva che al momento si scontra con una dura realtà. Solidarietà e sostegno dai gior-

listi, i colleghi di Europa, quelli dell'AdnKronos e Radio radicale.

«*L'Unità* non chiuderà» ha detto il premier e segretario del Pd Matteo Renzi. «Non ho detto di puntare sul brand dell'*Unità* per chiudere una storia che è parte della memoria, dell'identità e del futuro della sinistra italiana» ha insistito il premier ricordando che il Pd sta lavorando ad una soluzione per salvare il quotidiano. «È il momento per tutti di avere molta responsabilità. Il Pd ne è consapevole ed è impegnato al massimo. Occorrono soluzioni forti e stabili per dare un futuro all'*Unità* e ai lavoratori che in questi mesi difficili hanno garantito l'uscita del giornale» ha detto Lorenzo Guerini, vicesegretario del Partito democratico. «Il Pd è impegnato al 100 per cento per giungere ad una conclusione positiva di una vicenda che non riguarda solo l'identità e il passato ma anche il futuro della sinistra» ha affermato Francesco Bonifazi, tesoriere del

Pd. La loro solidarietà e il loro impegno per una soluzione l'hanno espressa il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, i deputati Stefano Fassina, Gianni Cuperlo e Alfredo D'Atorre che hanno scritto di «un danno pesante al pluralismo dell'informazione e al dibattito culturale e politici, una ferita profonda per il Pd». «Considero questa notizia una notizia scioccante - dice Massimo D'Alema - Sapevamo che *L'Unità* viveva una situazione di crisi, diventata via via più grave negli ultimi mesi. Voglio sperare che si tratti di una chiusura tecnica in vista della partenza di un nuovo progetto. La scomparsa dell'*Unità*, sarebbe un evento grave, un impoverimento del nostro panorama giornalistico che già di per sé non è entusiasmante. E toccherebbe la storia stessa del giornalismo italiano. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà e vicinanza ai giornalisti e ai lavoratori dell'*Unità* di cui sono stato direttore. Ed anche per questo sono così legato a questa testata». «L' *Unità* deve vivere. È una voce che nessuno ha mai zittito» ha scritto su twitter Pier Luigi Bersani. «Un atto di irresponsabilità politica» è la decisione della chiusura per Cesare Damiano che sollecita un intervento della segreteria del Pd: «Sarebbe contraddittorio rilanciare, come ha fatto Renzi le feste dell'*Unità* e non impedire la soppressione di fatto della testata».

Il segretario della Cgil Susanna Camusso, assieme ai tre ex segretari Cofferati, Epifani e Pizzinato, ha espresso «la speranza che il vertice del partito democratico metta in campo tutta la sua autorevolezza e tutto il suo peso perché *L'Unità* torni presto in edicola e on line» definendo «grave» la sospensione delle pubblicazioni. Ed anche dall'Ugl è arrivata la solidarietà ai lavoratori. «Quando si spegne una voce storica che per anni ha interpretato ed espresso desideri e istanze di milioni di lavoratori, comunque la si pensi non si può che provare un'assoluta tristezza» ha dichiarato il segretario generale, Geremia Mancini. Fabrizio Cicchitto, Nuovo Centro Destra: «Sono molto colpito da questa chiusura e profondamente dispiaciuto da essa perché significa la scomparsa di una voce comunque assai significativa». «La chiusura di una testata giornalistica rappresenta sempre un danno per il pluralismo dell'informazione» ha detto Renato Balduzzi, presidente reggente di Scelta Civica.

...
Guerini: non è tempo di polemiche, ma di mettere in campo tutte le energie necessarie



del Cdr

fossare la testata. Non abbiamo perso la nostra bussola neanche quando tra le diverse offerte per rilevare la testata è spuntata quella dell'onorevole Santanchè. Anche a lei abbiamo detto: no, grazie. Sapevamo che altre ipotesi erano percorribili, e anche che il Pd si stava occupando della vicenda. Lo sapevamo e lo speravamo. Evidentemente ci siamo sbagliati. E a pagare oggi siamo innanzitutto noi.

I lavoratori agiranno in tutte le sedi per difendere i propri diritti. Al tempo stesso, con la rabbia e il dolore che oggi sentiamo, diciamo che questa storia non finisce qui. Avevamo chiesto senso di responsabilità e trasparenza a tutti i soggetti, imprenditoriali e politici. Abbiamo ricevuto irresponsabilità e opacità. Questo lo grideremo con tutta la nostra forza. Oggi è un giorno di lutto per la comunità dell'*Unità*, per i militanti delle feste, per i nostri lettori, per la democrazia. Noi continueremo a combattere, a chiedere a chi ci promette un futuro di darci certezze oggi. Di assicurare solidarietà patrimoniale. E a chi promette invece sostegno politico, diciamo che oggi è tardi per esprimere solidarietà. Chi in questi giorni visiterà le nostre feste, non troverà il giornale. Ci sembra inaccettabile.

IL CDR



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA E RIFORME**

Chiti a inizio seduta ha formulato una proposta di intesa tra le parti che non ha avuto molti consensi

Mediazione fallita Bagarre in Aula

*Sel non si piega ai "ricatti" del governo e il Pd assicura di non voler cedere ai "ricatti" dell'ostruzionismo*di **SERENELLA MATTERA**

ROMA - Trattativa fallita: la mediazione proposta dai dissidenti Pd per sgombrare i binari delle riforme dall'ostruzionismo, si infrange sul no di Sel. E l'Aula del Senato si trasforma in una trincea. E' battaglia emendamentale su emendamento, ci si sfida a colpi di regolamento e ci si scambia accuse pesanti. «Sel non si piega ai ricatti del governo», proclama Nichi Vendola. E il Pd, che assicura a sua volta di non voler cedere ai «ricatti» dell'ostruzionismo, minaccia la fine dell'alleanza politica. M5S e Lega sono con Sel sulle barricate, mentre il presidente Pietro Grasso a fatica fa procedere le votazioni. Che si possa concludere entro l'8 agosto è ora molto più difficile: «Si va avanti, anche dopo», assicura il governo. E Matteo Renzi entra a gamba tesa sui senatori frenatori: «Perdono tempo per paura di perdere la poltrona». Poi, in serata, dice ai suoi: «Andiamo avanti determinati».

La mattinata inizia sotto buoni auspici. «Ieri siamo andati a dormire con un accordo fatto», racconta il sottosegretario Luciano Pizzetti. Al termine di una riunione con i frondisti della maggioranza e i partiti di opposizione, Vannino Chiti sembra aver registrato un'intesa attorno alla sua mediazione. Una proposta di metodo: cancellare gran parte degli emendamenti, enucleare i temi del confronto (Senato elettivo incluso), votare gli emendamenti rimasti entro l'8 agosto, per poi aggiornarsi a settembre per il voto finale.

A inizio seduta Chiti si alza a formulare la sua proposta, a nome dei dissidenti della maggioranza, e il capogruppo Pd Luigi Zanda plaude. A quel punto Pd e governo si aspettano (da «copione») che Sel prenda subito la parola per dire che accoglie la mediazione. Ma così non accade. Interviene FI per dire che non ha nulla in contrario alla proposta Chiti, purché si resti nell'alveo del Patto del Nazareno. Lega e M5S dicono che per loro non c'è «nessun accordo». E solo dopo si alza la capogruppo di Sel Loredana De Petris ma per scandire un no: il Patto del Nazareno è un «convitato di pietra», dice, e Sel ha «amplessi» di disponibilità al confronto ma non si accontenta di «una settimana in più».

A quel punto Zanda proclama che la mediazione è fallita. Il Pd neanche vorrebbe la convocazione dei capigruppo, ma Grasso acconsente alla richiesta dell'opposizione e mette sul tavolo una estremo tentativo di mediazione: accantonare i primi due articoli del testo, quelli che contengono i nodi più spinosi, per avere più tempo per cercare un'intesa. Ma per governo e maggioranza non ci sono più margini. A maggior ragione dopo che

Nicola Fratoianni, in una conferenza stampa di Sel, proclama che «non è ricevibile» il «ricatto» di Renzi che chiede di ritirare gli emendamenti ostruzionistici mentre «continua ad offendere».

Dopo una lunghissima mattinata e una riconvocazione della capigruppo, Grasso alle 15 in Aula comunica «con rammarico» che la mediazione è fallita. E si riprende a votare dove si era interrotto, praticamente dall'inizio. Con davanti una mole di 8000 emendamenti da smaltire. E subito il concreto pericolo che l'intera riforma (e forse lo stesso governo) salti sotto i colpi dei franchi tiratori, se Sel riuscisse a far votare un suo emendamento per il Senato elettivo con il voto segreto.

Il compassato emiciclo di Palazzo Madama diventa una polveriera. Grasso tiene il punto: farà votare a scrutinio segreto, come annunciava, solo le parti degli emendamenti che riguardano le minoranze linguistiche.

Bagarre in Senato: Sergio Divina mentre urla verso la presidenza



LE MINACCE

Il Pd a Sel: «In Calabria non ci saranno alleanze»

di **CRISTINA FERRULLI**

ROMA - Ieri, nell'aula di Palazzo Madama, doveva andare in scena un copione scritta: Vannino Chiti avanzava la mediazione, Loredana De Petris di Sel accoglieva il «lodo» e Luigi Zanda applaudiva all'intesa trovata. Ed, invece, si è visto tutt'al-

tro film. Ed ora, ad oltranza, senza vacanze né pause, si andrà avanti per approvare la riforma del Senato. «Vendola voleva un riconoscimento da Renzi che non c'è stato», è la spiegazione che fonti di governo danno dell'accordo saltato all'ultimo minuto. E che ora vede il premier ancora più determinato a «non mollare» perché il governo non accetta «i ricatti di chi ha paura di perdere la poltrona».

Matteo Renzi non ha voluto andare di persona a guardare la battaglia che da ieri si è ufficialmente aperta in Senato. Ha ricevuto dalla nazionale azzurra di scherma una sciabola ma ha preferito non usarla. Ma la presenza, nel Transatlantico di Palazzo Madama, degli uomini più vicini al premier spiegava molto dell'urgenza del momento e della volontà di fare squadra contro «i guastatori»: oltre al portavoce Filippo Sensi, hanno fatto capolino in Senato i sottosegretari Luca Lotti e Grazia-

no Delrio. Lotti, uomo di poche parole ma definitive, si è scagliato contro Sel, minacciando le alleanze future con Sel che potrebbero saltare alle prossime regionali, in Calabria come in Emilia Romagna. «Avevamo fatto una proposta di mediazione, ci aspettavamo un segnale ed invece non ci si può fidare», è la lettura dei renziani. Che raccontano come a far saltare la pulce al naso del leader di Sel Nichi Vendola sia stata la mancata chiamata di Matteo Renzi, «un'agibilità politica» al governatore pugliese che il premier, senza badare alle diplomazie, non ha voluto concedere prima di veder ritirati gli emendamenti. Per questo il rottamatore si è ulteriormente convinto che l'ostruzionismo delle opposizioni è solo strumentale. «Ma gli italiani - ragiona il premier - non lo capiscono mentre ci hanno chiesto di cambiare un sistema politico che non funziona più e che noi lo faremo senza paura e senza mollare».



Nicola Fratoianni e Loredana De Petris

■ BOTTA E RISPOSTA Vendola e il presidente Orfini duellano verbalmente sul web È rottura totale tra il «sasso» Sel e il Pd

*Si interrompono le trattative tra il premier e la pattuglia dei sette senatori sul ddl riforme*di **MICHELE ESPOSITO**

ROMA - Sette senatori contro il ruolo compressore renziano. La rottura delle trattative tra il premier Matteo Renzi e le opposizioni sul ddl riforme ha il volto della capogruppo Sel Loredana De Petris, alla guida di una pattuglia di sette parlamentari e sostenitrice della linea d'opposizione più dura al percorso delle riforme targato dal rottamatore. E lo stop alla trattativa, che scandisce l'alba di una giornata lunghissima, deflagra in una rottura più generale tra vendoliani e

Pd, in un duro botte e risposta tra chi nel 2013 corresse assieme alle elezioni ed oggi, invece, rischia di avviarsi su sponde opposte alle future Regionali.

Partito come «muro contro muro» sulle sorti del Senato e con la presentazione dei quasi 6 mila emendamenti al testo da parte dei vendoliani, lo scontro tra Sel e Pd si accende ed estende in una manciata d'ore, da quando cioè la «pasionaria» De Petris, scendisse in Aula il distacco da qualsiasi mediazione alla quale le varie anime dell'opposizione al testo sembravano avviate

ieri mattina dopo i fitti contatti del giorno prima. E lo scontro, in una manciata d'ore, diventa totale.

«La posizione di Sel preclude le alleanze future, soprattutto sul territorio», avverte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, che poi cerca di spiegare le ragioni sue e del Pd a Dario Stefano, tra i più morbidi nella pattuglia dei vendoliani a Palazzo Madama. «Sette senatori Sel che non si piegano a ricatti sono un problema per l'Italia? E i nuovi Padri della Patria sono Berlusconi e Verdini? #lottistaisereno», è la replica, piccata, di Nichi Vendola, che incassa la reazione del presidente del Pd, Matteo Orfini: «Caro Nichi, a rompere le alleanze è chi blocca le istituzioni».



Nichi Vendola

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi

LA STRATEGIA

Fi fuori dalla mischia.
Il patto resta in piedi

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Costretto a letto con trentotto di febbre, Silvio Berlusconi non rinuncia ad essere comunque aggiornato sulla situazione in Senato. L'ex capo del governo non può darsi certo soddisfatto della lentezza con cui procedono le votazioni, ma la giornata di caos, gli consente comunque di portare a casa un primo risultato: il patto con Renzi tiene - è stato il ragionamento - non siamo noi ad aver creato problemi. Io mantengo la parola.

Le linee telefoniche tra Arcore e Palazzo Madama sono state roventi per tutta la giornata, visto che il Cavaliere è stato costantemente informato dai suoi ambasciatori sul clima che c'era tra i banchi azzurri. Ad evitare che Fi potesse essere complice di possibili intoppi sulle prime votazioni ci hanno pensato prima Denis Verdini (avvistato anche in un lungo colloquio con Luca Lotti, uno degli uomini più vicini a Matteo Renzi) e poi Paolo Romani che



Silvio Berlusconi

insieme alla fedelissima Maria Rosaria Rossi hanno marciato a uomo i dissidenti Fi. In base ai conti che continuano a girare a piazza San Lorenzo in Lucina i malpencisti azzurri non sarebbero più di 10. Un numero però che, stando a quanto raccontano i diretti interessati, sarebbe destinato a salire quando si arriverà a votare i punti nodali della riforma. A non nascondere le critiche è Raffaele Fitto: «Perché - osserva - il patto del Nazareno è intoccabile nella parte sulle riforme costituzionali e invece poi Renzi apre alle

modifiche sulla legge elettorale?», è la domanda che pone l'eurodeputato azzurro sostenendo come sia «un grande errore evitare di avere un Senato elettivo. Se non è possibile questo, allora meglio l'abolizione che un Senato al quale si stanno attribuendo poteri che annullano anche il superamento del bicameralismo».

In molti dentro Forza Italia infatti sanno perfettamente che la vera trattativa tra l'ex premier e Renzi non è ancora entrata nel vivo e riguarda la legge elettorale. L'ex capo del governo continua a nutrire forti perplessità sulle preferenze ed il messaggio fatto recapitare a palazzo Chigi è netto: sono disposto a discutere ma i cambiamenti vanno decisi insieme. Diverso invece il discorso sulle soglie di sbarramento su cui Berlusconi sarebbe intenzionato ad aprire ad eventuali modifiche. Ma se a palazzo Madama l'aria è tesa, le cose non vanno meglio a villa San Martino: la Pascale vuole un ruolo di primo piano nelle prossime regionali in Campania.

■ L'OPPOSIZIONE Si ritorna nelle piazze
Grillo minaccia l'Aventino
«Questo è un golpe
e i giochi sono già fatti»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Si torna alle origini: lasciare i «palazzi del potere» per riconquistare la gente. E' l'Aventino immaginato da Beppe Grillo contro il ddl di riforma del Senato e votato a larga maggioranza dai militanti M5S che, sul blog, si sono espressi in massa a favore di «Parlamento in piazza».

Il capo dei cinquestelle non crede nel dialogo con Matteo Renzi e con il Pd: «I giochi sono già stati fatti», spiega prima di lasciare Roma.

Altro che aperture e tavoli di confronto.

La linea è quella della battaglia e lo si capisce da quanto viene pubblicato, in contemporanea, sul sito dello stesso Grillo: «Che ci rimaniamo a fare in Parlamento? A farci prendere per il culo, a sostenere un simulacro di democrazia mentre questi fanno un colpo di Stato? Se «non ci lasceranno scelta, ce ne andremo», si legge nella nota che lancia la votazione web. E l'esito dà ragione al leader ligure: 17 mila a favore, 3700 contro.

Così gli onorevoli pentastellati dovranno lasciare gli scranni di Camera e Senato e tornare in strada. Quando avverrà non è ancora stato deciso. Resta al centro di una trattativa tra chi vorrebbe fissare l'evento a breve (prima del voto dell'8 agosto al Senato) e chi vorrebbe rinviarlo al 10 agosto. Quest'ultima ipotesi (che permetterebbe ai senatori di essere in Aula a palazzo Madama e fare ostruzionismo) non piace a chi, facendolo presente in assemblea, ha già prenotato le ferie.

Ma i conti vanno fatti anche con quella parte che esprime dubbi sull'iniziativa. Il deputato Cristian Iannuzzi su face-

book condivide le perplessità di un militante secondo il quale «andare via dal parlamento è legittimare la nostra sconfitta». E sulla stessa linea si trova anche Davide Bertola, capogruppo M5S al comune a Torino: «I parlamentari sono eletti e pagati per stare in Parlamento, ci restino e facciano il loro lavoro». Beninteso che «se dovessero prendere la strada di non partecipare più ai lavori del Parlamento, dovrebbero comunque dimettersi perché mica possono andare avanti a

prendere 10.000 euro al mese per stare a casa e non lavorare...».

Il ritorno in piazza fa il paio con il fermo «no alla tv» ed indica l'ultimo cambio di linea. Di fatto, pur senza rinnegarla, si boccia la linea del dialogo portata avanti da Luigi Di Maio nella trattativa con il Pd sulla legge elettorale. Segnano un punto i «duri e puri», gli stessi che due settimane fa si erano visti bocciare, con tanto di comunicato stampa, una



Beppe Grillo, leader del M5S

Tra gli onorevoli
pentastellati
c'è chi invece
vorrebbe restare

manifestazione già organizzata davanti al Senato proprio contro il ddl riforme. Quanto alle limitazioni delle presenze in tv, sembra un tentativo per frenare il protagonismo e l'ascesa di alcuni parlamentari. L'impressione è che Gianroberto Casaleggio stia dietro la strategia e voglia dare spazio, alternativamente, alle fazioni in competizione per poterle meglio controllare.

È un momento di grande incertezza che attraversa tutta la politica e i partiti coinvolti nelle riforme chiamati a fare i conti con l'uragano Renzi che tira dritto per la sua strada. L'evoluzione del Movimento 5 stelle con le sue chiusure e false aperture, desta non poche perplessità. Non resta che aspettare le nuove strategie politiche.

di ANGELA MAJOLI

■ L'UNITÀ

Landò si dichiara sorpreso che il Pd non abbia trovato una soluzione

L'addio alle edicole e le accuse al premier

ROMA - Fine della corsa. Dal primo agosto L'Unità sospende le pubblicazioni: per la terza volta nella sua storia - e a 90 anni esatti dalla sua nascita - lo storico quotidiano fondato da Antonio Gramsci lascia le edicole. Gli azionisti della Nie in liquidazione non hanno trovato l'intesa su nessuna delle ipotesi sul tavolo. «Dopo tre mesi di lotta, ci sono riusciti: hanno ucciso L'Unità», è l'affondo del cdr.

«È sorprendente che il Pd non sia riuscito a trovare una soluzione», è il l'accuse del direttore Luca Landò, che annuncia per oggi «un numero speciale vuoto, in bianco». Dal Pd replica il tesoriere Francesco Bonifazi: il partito «è impegnato al 100 per cento ad una conclusione positiva» della vicenda.

«I segnali arrivati dal Pd sono

stati non di aperto sostegno, ma un po' ambigui: il riferimento all'Unità come brand conteneva l'indicazione di un interesse più al nome che al contenuto», insiste Landò. E' evidente il richiamo all'azionista di riferimento e al suo leader, quel premier Renzi che a giugno, all'assemblea del partito, aveva parlato dell'opportunità di «tutelare il nostro brand», tornando a chiamare «le nostre feste 'feste dell'Unità'». «Se si voleva che L'Unità restasse in vita, c'era la possibilità di appoggiare la soluzione proposta da Fago, l'unica che garantiva un futuro al giornale e alla quale era favorevole anche la redazione», insiste il direttore. «Sono indispensabili proposte

economiche finanziarie ed editoriali certe, capaci di garantire la prosecuzione della vita del quotidiano e l'attività dei lavoratori, non solo per i prossimi sei mesi ma per i prossimi anni», risponde Bonifazi.

Lo strappo traumatico di oggi è il culmine di una crisi già evidente a inizio anno, aggravatasi negli ultimi tre mesi durante i quali gli 80 giornalisti e lavoratori non hanno percepito lo stipendio. Sul tavolo della Nie - si apprende - sono arrivate cinque lettere di interesse, di cui due definite «folkloristiche», in quanto prive di dettagli credibili. A incontrare i favori della redazione era la proposta di Matteo Fago - socio di maggioranza della Nie e fon-

datore della nuova società Editoriale 90 - di affittare e poi, in una seconda fase - dopo la ristrutturazione dei conti entro sei mesi - acquistare il ramo d'azienda (cioè la testata, i giornalisti, i computer e tutto quello che serve a mandare in edicola il giornale). Una proposta giudicata però inadeguata dal Pd - spiegano fonti parlamentari - per il prezzo non fissato in modo definitivo, per l'insufficienza di liquidità e per la soluzione ritenuta solo transitoria per il futuro della testata. L'assemblea dei soci ha scartato anche la proposta dell'imprenditore milanese Massimo Pessina - che si sarebbe fatto avanti per acquisire solo la testata - e quella di Daniela

Santanchè, la pasionaria del centrodestra, subito finita nel mirino dei giornalisti in quanto considerata contraria alla storia politica del giornale. Di qui la decisione dello stop, anche perché per restare in edicola ad agosto e settembre si stima che sarebbero serviti 1,8 milioni. «I lavoratori agiranno in tutte le sedi per difendere i propri diritti», annuncia il cdr. «Oggi è un giorno di lutto per la comunità dell'Unità, per i militanti delle feste, per i nostri lettori, per la democrazia. Noi continueremo a combattere guardandoci anche dal fuoco amico». Accanto ai giornalisti la Fnsi, che auspica tutti gli sforzi possibili «per tentare il ritorno in edicola» e la Cgil, che con Susanna Camusso e gli ex segretari Cofferati, Epifani e Pizzinato chiede al Pd di mettere in campo «tutta la sua autorevolezza e il suo peso».

**POLITICA**

Giornata post - rinvio. Si va verso la cogestione con Braia presidente del Pd

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Su di lui si è sentito di tutto. Il repertorio si è arricchito lunedì sera quando è stato definito "un medico di esperienza". Unico in grado di "guarire" il malato Pd.

E in quanto ad esperienza è indubbio che Luongo sia mille miglia avanti sia a Braia e sia a Paradiso. Ma non sarà facile comunque. Non sarà facile per lui, quando con tutta probabilità martedì prossimo si troverà segretario regionale del Partito democratico di Basilicata (21 anni dopo la

Alla fine poteva andare molto peggio con un Partito che è stato a un centimetro dalla frattura e dal conseguente caos che ne sarebbe derivato

sua prima esperienza da segretario regionale del Pds).

Perché al netto delle considerazioni e della tifoseria il Pd lucano è un partito in crisi. Ovviamente c'è qualcosa da salvare. Innanzitutto il fatto che alla fine di una partita in cui era più semplice rompere che stare insieme il partito sostanzialmente sta anco-

ra insieme.

E in questo il merito è senz'altro di Antonio Luongo ma anche di Marcello Pittella che hanno resistito alle "provocazioni" e alla voglia di mostrare i muscoli.

Ma c'è da svolgere un'altra riunione dell'assemblea che è stata fissata per martedì prossimo. I ribaltoni sono all'ordine del giorno nel Pd ma sembra realisticamente difficile che lo schema con cui ci si è salutati lunedì sera al Vittoria possano essere messi in discussione. La sceneggiatura pare già scritta: Luongo, martedì prossimo, eletto segretario regionale con una votazione se non unitaria molto più larga di quella che avrebbe ottenuto lunedì. Perché l'ex parlamentare diessino sarebbe diventato segretario regionale già lunedì se avesse spinto fino in fondo. Ma avrebbe ottenuto 56-57 voti su 100. A occhio e croce. Cioè lo avrebbero votato i suoi 41 delegati più quelli di Dino Paradiso (16 ma senza Albano che durante la riunione ha subito

un infarto).

Pittella potrebbe avere da mercoledì prossimo un percorso più agevolato. Ma deve convincere Braia e Antezza che è stata una mezza vittoria

Ma in un contesto "surreale" con quasi metà partito che lasciava la sala e con le polemiche che avrebbero avuto attenzione anche dai media nazionali.

Un risultato su cui Renzi e Lotti avrebbero potuto scaricare molta bile perché in fondo Braia 1200 voti in più alle primarie di sabato 12 luglio comunque li aveva presa. Sarebbe stato facile da Roma tuonare contro "la vecchia guardia" che faceva prigioniera il nuovo corso. Ma ha prevalso il buon senso.

Utile per lo stesso Luongo ma soprattutto per Marcello Pittella che così non si trova uomo solo al comando affrontato solo dai suoi. Era già noto del resto che Polese, Robertella e Giuzio (senza contare qualche sorpresa più o meno annunciata) avrebbero lasciato il gruppo del Pd alla Regione se si fosse consumato lo strappo.

Insomma, allo stato dell'arte, si può provare ad aprire una nuova fase. Ma non sarà una passeggiata. Lo sanno tutti. Ad



Luongo: l'esperto a smussare gli angoli

*Manca solo l'ufficialità ma sarà lui il segretario del Pd
Non sarà facile far quadrare i conti in un partito polveriera*

ogni modo ieri si è svolto il Consiglio regionale e nei corridoi del Palazzo il "giochino" era capire chi aveva realmente perso e chi realmente vinto.

Lacorazza? Si è ricucito un ruolo importante in un congresso che non lo vedeva direttamente candidato. Martedì però

se tutti votassero Luongo perderebbe un pò del peso specifico: 16 su 57 sono una cosa, 16 su 100 un'altra. Tanto più che sponda Braia qualcuno lo indica come lo stratego del ribaltone del risultato delle primarie mentre gli ex diessini che ha lasciato per strada lo guardano con sospetto.

Pittella? Se Luongo farà il Luongo avrà probabilmente vita più facile di quella avuta finora. Dovrà però tranquillizzare la voglia di rivincita di Braia e Antezza.

Folino? Forse ha perso. Forse. Quella sua litigata con Pittella lo ha esposto fin troppo. Lui con il presidente della Regio-

L'EDITORIALE

ROMPIAMO SCHEMATISMI IDEOLOGICI

di **LUCIA SERINO**
segue dalla prima

parlando della Terza via a vent'anni dalla sua elezione a guida del Labour. Oltre la destra e la sinistra, può significare anche che i progressisti possano avere una convergenza di pensiero col centro-destra. Dare retta alle persone o a se stessi? L'una via porta al governo, l'altra in genere ti lascia all'opposizione. Blair aggiungeva un altro concetto quanto mai attuale al tempo della democrazia digitale. I dirigenti di un partito hanno il dovere di ascoltare chi è vicino a loro ma facendo attenzione a stare lontani dal rumore che, a volte sui social, è assordante.

In Basilicata, ieri, centrosinistra e centrodestra hanno votato il bilancio del comune capoluogo. All'opposizione il gruppo di Michele Cannizzaro. Stanno sperimentando la Terza via di Blair? Credo di no. Una lettura nobile potrebbe suggerire un atteggiamento di responsabilità. Una lettura più pratica potrebbe far osservare che non si può determinare il crac di un'amministrazione appena nata. Ma dai primi vagiti non sembra che il clima a palazzo di città sia idilliaco. Tra desiderio di revanche dei vincitori e disorientamento da opposizione degli sconfitti resta il babbone di una municipalità che non ha mai fatto il sal-

to della tigre. Solo una grande scommessa collettiva, come quella che sta capitando a Matera, potrebbe risvegliare un sussulto concentrico di cittadini, tale che le forze politiche, a questo punto senza distinzione, sarebbero costrette a seguire l'onda.

Così il più grane partito (ancora) della Basilicata non riesce a uscire dal referendum permanente su Pittella e la sua famiglia. E' intervenuto da leader Roberto Speranza, l'altra sera al congresso Pd, sganciandosi, pur parte in causa, da una politica da stadio che - ha detto - fa schifo. Anni di rancore politico e schematicismo ideologico non riescono a portare serenità a una discussione politica che rimane da permanente campagna elettorale. Credo che l'esperienza tragica della vita di Domenico Pittella abbia irrobustito l'orgoglio dei figli (comunque ho qui in redazione gli atti processuali e magari prima o poi la Basilicata dovrà parlarne). Attaccarlo sul senso di appartenenza, come fa Folino, credo sia la strada sbagliata. Qualcuno suggeriva che i due, Folino e Pittella, sono caratterialmente speculari. Non so chi dei due si offenderà, ma in realtà è così. Non ricordo, almeno pubblicamente, toni così violenti tra Folino e De Filippo, ad esempio. Il brutto carattere veniva incassato dalla moderazione dell'ex governatore scomparsa nella perentorietà del nuovo

presidente che mostra di avere un'ostinazione inversamente proporzionale all'accoglienza delle relazioni che tesse. Il punto è che la storia è cambiata. Attaccare sull'analisi del sangue è perdere tempo prezioso. Questo Luogo lo sa bene. Bisogna incalzare il presidente sull'agenda delle priorità di governo. E il rinnovamento è anche capire come evitare oggi gli errori di ieri. Questo vale anche per il centrodestra. E' urgente un patto di programma. Quante proposte abbiamo sentito negli ultimi giorni sul petrolio? Vi offro al riguardo la riflessione che non ha scritto Michele Somma, ma un sindacalista, ieri sul Foglio, Paolo Pirani, segretario Uiltec per i settori tessile, chimico ed energetico. In sintesi: mentre in Croazia si perfora e si estrae tranquillamente in Basilicata siamo al tavolo delle proposte, dei veti umorali e delle bocciature strumentali. Renzi sbaglia di sicuro ad offendere la sensibilità lucana disprezzando i comitati, ma è altresì vero che la regione non può rimanere in ostaggio, come in un supplizio di Tantalo. Incalziamo allora Pittella sulla guerra che ha armato. Nel Pd è in atto solo uno scontro di potere. Per la gestione del potere. Bisogna volere, invece, una stagione di irruenza sulle scelte. Che poi gli attori abbiano sangue blu, verde, rosso, di destra o di sinistra, francamente a chi importa se non a loro?

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

Le nomine dell'esecutivo tra dissidenti e costruttivisti

Psi: scontro tra aree e generazioni

L'appello della Pisani all'unità mentre Valvano parla di partito forte



Il tavolo della presidenza alla Direzione regionale del Psi di Basilicata

di ANNA MARTINO

POTENZA - Forse non si potrà parlare di una vera e propria spaccatura ma che ci siano varie correnti è evidente. E' questo il clima che si è respirato ieri alla riunione del Psi di Basilicata per nominare l'esecutivo regionale. Positivisti e costruttivisti da un lato, "dissidenti e gufi dall'altro". Con un segretario regionale, Valvano, che tenta di restituire un'immagine unitaria e trasparente, senza bighe da risolvere. A partire dalla lettura dell'ultima tornata elettorale, nei Comuni lucani e al Parlamento europeo, che a detta del sindaco di Melfi è stata un successo. Lo dimostrerebbero i numeri. In particolare quelli delle europee, raddoppiati rispetto al 2009.

E poi, ancora, «la mia previsione - ha detto - subito dopo le dimissioni di De Filippo, che poi si è verificata, del Psi come unico partito in grado ancora di funzionare come partito, in quanto unica forza politica in grado di mantenere una propria autonomia di movimento». Nonostante gli accordi federali a livello nazionale con il Pd, forte motivo di discussione. Per Maria Pisani, portavoce nazionale del Psi, la scelta non è altro che dettata dai piccoli numeri del Psi: «Risulta necessario coagularci e fare squadra con i partiti che condividono con noi certi obiettivi. Certo, è un'alleanza politica, un accordo in cui il nostro è un ruolo minoritario, eppure ciò nonostante riusciamo ad avere un dialogo politico e un ruolo prioritario nell'approvazione delle risorse».

In quest'ottica andrebbe interpretata anche «il silenzio in governo per salvaguardare la collocazione del partito». Questa l'accusa di Margherita Torrio alla dirigenza nazionale, rispetto alla quale dice di avvertire un certo disagio. E' l'unica che senza paura si definisce una «dissidente, un gufo» e che rispetto alle nomine dell'esecutivo - il primo disappunto in merito, in linee generali, è se realizzarlo ristretto o allargato, come lo vorrebbe Valvano - dichiara: «Non voglio leggere sui giornali che av-

verranno 50 per cento con Valvano e 50 per cento con Pisani. Per me il segretario regionale è uno, è Valvano, e le decisioni spettano a lui e agli organi consultivi competenti».

Una precisazione che arriva a valle di tutta una serie di contestazioni tra il numero dei componenti della direzione regionale, tra chi dice che qualche nome era presente al congresso per poi non trovarsi più nella lista. Piccole questioni che danno però il senso di una insoddisfazione generale di cui il botta e risposta tra Torrio e Pisani è emblema. Quest'ultima ribadisce che anche da parte sua esiste un solo segretario regionale e che spetta a lui e agli organi consultivi ogni decisione ma contesta fortemente la scarsa dinamicità che Torrio rivendica ai livelli nazionali.

«Abbiamo fatto quello che dovevamo fare - dice - dobbiamo tendere all'unità con armonia, anche nelle nostre discussioni. Essere più costruttivi e meno disfattisti, fare autocritica ma anche mettere in risalto i nostri punti di forza. L'alleanza con il Pd così come la nostra presenza al governo è un punto di partenza».

Valvano su questo punto precisa: «La nostra non è una subalternità al partito democratico ma un'interlocuzione che se interpretata correttamente sui territori diventa un punto di forza e non di debolezza. Certo, il patto ha una sua reciprocità o non esiste». Mette quindi in un certo senso le mani avanti, prendendo se vogliamo le distanze dal Pd quando ne contesta la «carezza di coordinamento politico» e la prevalenza di «egoismi pregressuali».

Vista l'aria che tira, speriamo non si tratti di quei casi in cui il buio dice cornuto all'asino. Non solo. L'organo che ieri si è costituito vede al presenza di 20 persone «meno dei componenti - sottolinea Raffaele Tantonina, segretario dei Giovani socialisti in Basilicata - e con un problema di rappresentanza femminile, con 3 donne su 20. E' evidente che ci sono problemi sulla linea politica ma anche di rappresentanza istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Braia un momento prima della chiusura dell'assemblea di lunedì sera ne ci ha litigato mentre Luongo ci vuole governare.

Speranza? Ha dimostrato di essere il capo dell'area Luongo. Ha vinto con un approccio moderato a partire dai toni di pace utilizzati al Cecilia.

De Filippo? Come Folino. Era per la

guerra e contro il rinvio. Alla fine ha subito più che guidato.

Paradiso? Bravo è bravo. Una piacevole sorpresa e un fine stratega. Magari anche un pò inconsapevole.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO REGIONALE

Servono altre 24 ore per il rendiconto della Regione che torna nelle Commissioni

POTENZA - Approvato ieri il rendiconto finanziario 2013 del Consiglio regionale mentre è stato rinviato a oggi il disegno di legge della giunta sul «Rendiconto finanziario della Regione Basilicata per il 2013». Una imprevista seduta di Consiglio regionale di due giorni. Una sorta di anteprima di quello che accadrà la prossima settimana quando la massima assemblea legislativa della Basilicata sarà impegnata nell'approvazione dell'assestamento di bilancio.

Per venire ai lavori di ieri, ci sono state le comunicazioni dell'assessore Raffaele Liberali e poi il successivo dibattito sui fondi che la Regione annualmente destina all'Università della Basilicata. Nel dibattito sono intervenuti i consiglieri regionali Gianni Rosa (Fdi), Michele Napoli (Ft), Giovanni Perrino (M5s), Francesco Pietrantuono (Psi) e Vincenzo Robortella, Mario Polese, Achille Spada, Roberto Cifarelli per il Pd.

Per quanto riguarda la relazione iniziale, l'assessore Liberali ha parlato delle azioni di sostegno all'ateneo lucano per la promozione di un sviluppo regionale di qualità. «A settembre - ha annunciato lo stesso Liberali - sarà convocato un

tavolo tripartito tra Ministero dell'Istruzione, Regione e Università della Basilicata per definire un quadro di iniziative utili a rafforzare la mission dell'ateneo lucano».

L'assessore Liberali ha quindi citato i dati della valutazione della qualità della ricerca (Vqr) «in base ai quali la performance dell'ateneo lucano risulta inferiore al suo potenziale. C'è un lavoro importante da compiere con il nuovo rettore eletto Aurelia Sole per migliorare la performance globale dell'Università e favorire il lavoro. E' necessario avviare una stretta concertazione utile a definire azioni prioritarie per il rilancio dell'Università di Basilicata. Per fare questo bisogna focalizzare la mission dell'ateneo scegliendo tra insegnamento, ricerca e sviluppo economico - sociale dei territori. Dovremmo concentrarci sui punti di forza già esistenti, cercando di migliorare il collegamento tra ricerca e territorio. Per questa ragione ho già convocato il tavolo della ricerca».

In successione poi il consiglio ha approvato a maggioranza (con i 16 voti a favore di Pd, Cd, Pp, Fi, RI, Udc, Psi, Sel e Fdi e 2 voti contrari del M5s) il Rendiconto della



Da sinistra l'assessore Liberali e una seduta di Consiglio regionale di Basilicata

gestione del bilancio del Consiglio regionale riferito all'esercizio finanziario 2013.

Per quanto riguarda il rendiconto della Regione invece i consiglieri regionali hanno deciso un ulteriore passaggio, prima di riportarlo in Consiglio (oggi a partire dalle 17), in una riunione congiunta delle Commissioni consiliari permanenti per approfondimenti sulle dinamiche di spesa dell'ente. Nella riunione congiunta delle commissioni che si svolge



stamani verrà ascoltato il presidente della giunta, Marcello Pittella.

In particolare, Gianni Rosa ha sottolineato che «la documentazione pervenuta non soddisfa la richiesta fatta nella seduta del 24 luglio in merito ai dettagli analitici circa l'andamento della spesa».

In virtù della mancanza della documentazione richiesta, i componenti l'organismo consiliare hanno aperto un ampio ed articolato dibattito sulla opportunità di

votare comunque l'approvazione del rendiconto. «Al di là dei dati numerici - è stato rimarcato - quello che interessa è la tipologia della spesa per una valutazione politica più che tecnica riguardante l'utilizzo delle risorse, fermo restando la tempestività da rispettare circa l'approvazione del rendiconto e l'indubbia mole di lavoro necessario, da parte degli uffici preposti, per una attenta precisazione sulle singole voci di spesa e lo scollamento dai parametri».

8 | Primo piano

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA LUCANA**

Il poco edificante scatto di nervi al congresso sulla scia di frizioni che si respirano da tempo

Pittella e Folino C'eravamo tanto odiati

*E il presidente si sfoga: «Vomita veleno, si erge a giudice
Le sue invettive senza stile e poco educate»*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - C'è il rinvio, e anche il nome del nuovo segretario del Partito democratico lucano, ma nel giorno che segue al congresso del partito, a fare notizia è più di tutto l'animato scontro verbale tra Marcello Pittella e Vincenzo Folino, andato in scena lunedì pomeriggio nella sala dell'hotel Vittoria. Un momento che molti hanno giudicato non proprio edificante per la politica lucana. In cui la normale dialettica ha lasciato il posto alle reciproche accuse.

E dove, a scuotere molti delegati allo loro prima esperienza, al di là delle parole, sono stati i toni accesi della discussione. Uno scatto di nervi durante l'intervento del parlamentare - tanto che alcuni dei presenti, per qualche secondo, hanno temuto che potesse trasformarsi addirittura in uno scontro fisico - forse inopportuno ma non proprio inaspettato. Che tra i due non corra proprio buon sangue è fatto acquisito. Le frizioni, com'è ormai più che noto, vanno avanti da tempo. Nelle ultime settimane hanno anche trovato ampio spazio sui quotidiani lucani con la botta e risposta aperto dalle dichiarazioni di Folino sulla rivoluzione mancata e il giudizio negativo sull'operato della giunta di esterni.

Le bordate tra i due, tra dichiarazioni esplicite e messaggi in politichese, caratterizzano ormai quasi tutti gli incontri di partito. Ma nell'ultimo congresso il livello di tensione è andato oltre. Qualcosa del genere non si era mai visto nemmeno tra lo stesso Folino e l'ex presidente della Regione, Vito De Filippo, i cui rapporti non sono stati sempre idilliaci. E che solo, fino a un anno fa, hanno rappresentato all'interno del partito i due poli opposti della vita.

Tra Folino e Pittella, almeno in superficie, forse anche per ruolo interpretato, e non solo nelle istituzioni, ma soprattutto all'interno del partito, le cose vanno anche peggio. La brace che cova sotto la cenere ci mette poco a prendere fuoco. Proprio come è accaduto lunedì scorso. Anche se per i due la lettura dei fatti è molto differente.

Per il deputato lucano quella dell'ultimo congresso non è stata altro che «normale e veritiera dialettica».

In cui Pittella che ha interrotto il suo intervento «avrebbe fatto comunque meglio a mantenere l'aplo che gli spetta per il ruolo istituzionale che ricopre».

Preferisce non aggiungere altro sullo scontro del congresso. Ma sceglie di pubblicare il video dello scambio di battute su youtube per mostrare appunto che tutto si è svolto, almeno da parte sua, nella massima correttezza.

Il presidente della Regione, invece, non abbassa i toni dello scontro: «Provocazioni? - risponde il governatore al Quotidiano - Quello di Vincenzo Folino è stato l'ennesimo intervento

a gamba tesa infarcito di offese. Non questioni che attengono alla politica, ma continue accuse personali che non possono trovare spazio in congresso di partito».

Nella replica del giorno dopo, il governatore parte innanzitutto dalle precisazioni politiche: «Le continue incursioni sull'esecutivo sono assolutamente fuori luogo. Forse Folino non lo sa ma la scelta degli assessori è una prerogativa del presidente».

Questioni vecchie e nuove che si mischiano nello scambio di battute al vetriolo tra i due. «La verità è che evidentemente Folino



no non ha mai digerito la mia vittoria alle primarie», dice ancora il presidente della Regione. Prima dell'affondo contro il parlamentare: «E' abituato a utilizzare il dibattito politico per vo-

mitare veleno su quelli che considera i suoi avversari. Ma non posso tollerare che un uomo senza garbo si permetta di attaccare in maniera poco educata me e la mia famiglia, che invece si è

IL COMMENTO

L'inconscia vendetta di rancori non sopiti

di **VINCENZO VITI**

LE cronache del congresso del PD trasudano di episodi che avremmo preferito non osservare e non giudicare. La violenza di alcune invettive, che sono talvolta l'inconscia vendetta di rancori non sopiti, danno l'idea della profonda incomprensione che ancora governa le analisi su quel ch'è accaduto in Basilicata dopo ben tre primarie: tutte vinte da un movimento di opinione largo, assai più forte delle «famiglie», sia quelle prodotte dagli accidenti biologici sia quelle politiche, filiere di stretta osservanza regolate dal nerbo di un potere inossidabile e spesso anch'esso ereditario.

Si può opinare, come pure si è sentito nel dibattito, sulla «purezza» del voto delle primarie, un'analisi del sangue cui nessuno potrebbe sottrarsi per i tanti «affluenti» peraltro noti che hanno irrigato e contaminato le urne. Ma finché le primarie, strumento irrinunciabile, saranno la norma (peraltro da definire nella certezza dei diritti, superando l'analisi truffaldina delle tessere) sarà ad esse che competerà di validare chi vince e chi perde. E quando i numeri non soccorreranno, dovrà la politica, se ha ancora qualità e dignità,

riprendere nelle mani il corso degli avvenimenti.

La convulsa giornata di lunedì, oltre le vicende da saloon che l'hanno animata, ha detto due cose non banali. La prima è che nessuno può immaginare di assumere la guida del PD «contro» il sentimento largamente maggioritario della sua comunità politica. Basterebbe mettere insieme le diverse piattaforme progettuali, ed espungerne le più vitali proposte innovative per rispondere ad una domanda di cambiamento qual è nelle cose e nel voto che si è liberamente espresso.

La seconda è che i meccanismi regolamentari obbligano, alla ricerca di un'intesa che non potrebbe essere in controtendenza rispetto al movimento che il voto ha interpretato. I pochi giorni che separano dalla definizione degli assetti di governo del PD dovranno essere perciò spesi per trovare modi, contenuti e soluzioni equilibrate che tengano conto delle forze in campo e della qualità ed esperienza degli attori che si sono misurati.

Il riferimento all'unità non può essere un espediente retorico o sentimentale. L'unità è un processo che deve fondare su coordinate chiare ed assestare il sen-

so del voto. Ci vorranno lealtà intellettuale ed intelligenza autocritica per far fronte ad una sfida che non voglia rimettere indietro le lancette degli orologi. E ci vorranno esperienza e coraggio (cioè la rinuncia a gestire baratti, a seminare trappole e ad avvelenare pozzi) e soprattutto un'attitudine al servizio che può venire solo da chi comprenda l'altezza del passaggio cui si accinge e l'impegno a sostenere il duro lavoro del Governatore. Al cui equilibrio (così come alla mediazione di altri) credo si debba l'apertura di una possibilità di intesa, sia pure in tempi e termini che appaiono troppo ravvicinati.

Un rapido memorandum per l'elaborazione del segretario inter pares del PD. Sul presupposto, peraltro prevedibile, che conosca fatti, antefatti e misfatti di una vicenda che si è protratta troppo a lungo e, per le cose a cui abbiamo assistito, con recite a soggetto e con ardite incursioni sul tema sdrucchiato del cambiamento. Sicché chi, per consuetudine domestica, conosce storia e miracoli di un partito realmente mai nato, non dovrebbe nascondersi che la prima cosa da fare è costruirlo leggendolo lucidamente il senso dei tempi. Fatica improba che non



può non impegnare per intero una nuova generazione selezionata per qualità e trasparenza.

Sono queste ragioni per le quali sarebbe grave sacrificare i tratti «essenziali» della competizione promossa dalle primarie, in nome di una urgenza normalizzatrice affidata in mani «sicure» ed in funzione della «divisione dei ruoli» fra Governo regionale e partito. Divisione che derubricerei, crocianamente, in «distinzione» per un ruolo, quello del partito, che non può essere affidato a ristrette convenienze numeriche. Soprattutto in un tempo che esige la rifondazione e il recupero di una dimensione alta e profetica della politica.

Sicché, come il Governo regionale dovrebbe (credo debba) essere il Governo di tutti, così il PD non potrebbe essere «dato in affidamento», ma essere concepito come un «bene comune», proprietà cioè di una comunità solidale

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

Le parole che hanno infiammato la sala dell'hotel Vittoria



Il seggio allestito presso la sala che ospitava il congresso che alla fine è stato rinviato



La sala dell'hotel Vittoria per il congresso del Partito democratico. In alto il governatore Pittella e il deputato Folino

sempre contraddistinta per stile, garbo e rispetto istituzionale». «Quello che è intollerabile - continua Pittella - è che si consideri sempre come "il nuovo arrivato" della politica lucana, pron-

to a scaricare le responsabilità sugli altri, legittimato a giudicare dall'alto, come se non fosse mai stato uomo delle istituzioni». E conclude: «Se devo essere costretto a queste continue invetti-

ve inopportune e ingiustificate preferisco tornare a fare il medico.

Questa non è politica».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA l'evidente insofferenza del governatore alle parole pronunciate del deputato Folino nel suo intervento al congresso del Pd, accompagnata a qualche sfogo a bassa voce "basta provocazioni".

Poi l'exploit del governatore, quando il deputato dice: "Marcello, avrei preferito che facessi un intervento politico, tipo dichiarando la disponibilità ad azzerare la Giunta".

Invece, la tua mediazione è quella del Titolo V, inteso come detto: chi tiene in mano ha vinto».

Al che il presidente della Regione interrompe l'intervento del parlamentare

e con tono palesemente alterato replica: "Veramente negli ultimi trent'anni il titolo V l'hai avuto tu". Parole accompagnate dal movimento fisico del governatore che innervosito si alza e lascia la sala, mentre Folino affonda: "Veramente il mio titolo V ha prodotto molti benefici anche alla tua famiglia".

Il governatore ci impiegherà alcuni minuti prima di tornare in sala. Ma la tensione provocata dallo scontro verbale del primo pomeriggio ha continuato ad aleggiare anche durante i lavori della restante parte del congresso.

LABORATORIO DEMOCRATICO

**Gianni Pittella convoca i "suoi" a Roma.
«Saranno decisivi alle prossime regionali»**

E INTANTO Gianni Pittella ha chiamato a raccolta i suoi al Nazareno per la prima assemblea di Laboratorio democratico, l'area dem che fa capo all'eurodeputato lucano.

Obiettivo dichiarato da parte del capogruppo dei socialisti europei è «svolgere un ruolo da protagonista nelle prossime elezioni regionali e amministrative, dalla Campania alla Calabria passando per la Puglia».

«Saranno decisivi da subito in queste regionali - ha sottolineato il presidente - LabDem si candida ad essere forza d'attrazione per coloro che credono ad un progetto progressista, innovatore e riformista. La nostra azione politica sarà indissolubilmente legata al progetto federalista europeo, all'interno della famiglia del Pse. Il nostro obiettivo resta quello di servire i tanti cittadini che credono nei valori della legalità, del diritto al lavoro e nella necessità di rilanciare il nostro Meridione. Serve un Sud protagonista per rendere l'Italia protagonista in Europa. LabDem c'è, sta sui territori, tra la gente, ed è pronta a camminare con le proprie gambe per far valere tutto il suo peso e il suo slancio riformista a partire dalle prossime elezioni regionali e amministrative».

All'assemblea era presente anche il governatore lucano, il fratello Marcello Pittella. Oltre al vice segretario nazionale dem, Lorenzo Guerini, il presidente del Pd, Matteo Orfini, il segretario confederale Uil, Anna Rea, i parlamentari Leonardo Impegno, Giampiero Scano e Antonio Castricone, il presidente della fondazione con il sud, Carlo Borgomeo e il presidente del Cnr, Luigi Nicolais.

CANTISANI E GRIECO (IDV)

**Imprese senza credito
«Regione non faccia Pilato»**

«Si conferma che la difficoltà di accesso al credito da parte di imprese e famiglie resta uno dei maggiori ostacoli al rilancio dell'economia. I tassi medi praticati alla clientela dalle banche sono per lo più aumentati, così come sono cresciuti i tassi "limite", ossia quelli fissati dalla Banca d'Italia ogni tre mesi e oltre i quali scatta il reato di usura bancaria».

E' quanto sostengono in una nota congiunta il segretario regionale di IdV Maria Luisa Cantisani e il dirigente regionale Michele Grieco, che è anche assessore alla Provincia di Matera che continua: «Prendendo come anno di riferimento il 2007, quando il tasso applicato dalla BCE era del 4 per cento il tasso "usura" in Italia su base annua era dell'8,3 per cento, attualmente, e qui sta il paradosso tutto italiano mentre il tasso BCE è sceso ancora, la soglia di usura in Italia è addirittura salita all'8,6 per cento. Come spiegare questa incongruenza tra i tassi applicati dalle banche a mutui e prestiti e il tasso che esse sfruttano per rifinanziarsi dalla Bce? In pratica, si garantisce alle banche un tesoretto di interessi intoccabile, con il quale esse possono speculare nell'applicazione dei tassi sui prestiti a cittadini e imprese, senza incorrere nel pericolo di sanzioni da parte della Banca d'Italia».

Per Cantisani e Grieco «il sistema attuale consente sostanzialmente al sistema bancario italiano di alzare i tassi di interesse senza limiti, e ciò ha determinato una intollerabile contrazione dell'accesso al credito da parte di famiglie e piccole e medie imprese oltre a rendere impossibile continuare a fare impresa. Tale situazione è inaccettabile perché ci troviamo davanti a un sistema di usura legalizzata dallo Stato che merita un intervento da parte della Corte costituzionale e dell'Unione europea».

«Ma - concludono Cantisani e Grieco - il governatore Pittella e la giunta regionale non possono trasformarsi in Ponzio Pilato perché ci sono strumenti e misure da attuare, a partire dal rafforzamento dei Confidi che hanno risorse troppo limitate, per esercitare un ruolo di intervento a favore di pmì e famiglie».



che sappia ritrovare il senso di una missione che va oltre il governo, oltre le alleanze. Esso deve rispondere oltre che al "senso della Nazione" a quello delle "Regioni". Se per "Regione" intendiamo uno spazio comunitario nel quale possa fecondare il germe di quello che Michele Prospero in un bel articolo sull'Unità (e scrivendo dell'Italia) descriveva come un progetto capace di "strutturare" il consenso in una matura trama di "solidarietà, di condivisione, di fiducia in un comune destino" attivando "nuovi legami sociali, etici, culturali, perfino religiosi", e costruendo un "nuovo vincolo culturale e politico". Questo parrebbe il senso vero da conferire all'"unità" che il PD è chiamato a ricercare qui da noi in Basilicata, tale che essa sia frutto di un processo e non uno slogan ad effetto.

In conclusione: una regione che non voglia vivere l'esperienza di un "riformismo dall'alto" credo

debba porsi il tema di un progetto pensato elaborato e costruito con modalità democratiche e fuori dalla cruenta contesa sui numeri delle primarie che pure una graduatoria avevano disegnato. Va inoltre considerato che la conta delle truppe e lo sferragliare delle armi, se avessero prevalso, avrebbero finito con l'annebbiare il profilo di ogni idea vera di rinnovamento e col premiare invece quelle "utilità marginali" e quelle truppe di confine che in qualche caso coltivano rendite o aspettative di profitto: cose anche queste già viste nell'eterna saga del potere. Anche in quella modesta che ci tocca di vivere in Basilicata.

Si lavori ora alla definizione di un profilo alto del PD che verrà, possibilmente tonificato da un'intera plenaria che lo porti a migliorare le performance della difficile sfida nella quale Pittella è impegnato.

Vincenzo Viti

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**PICCOLA ILVA**

Applausi e solidarietà ai camionisti
Alla manifestazione partecipano indotto e aziende vicine

di VALERIO PANETIERI

POTENZA - Una giornata durissima per gli operai della Siderpotenza. Otto lunghissime ore di attesa, se si conta la partenza del corteo e poi il presidio in piazza davanti la prefettura di Potenza, per rivendicare il diritto al lavoro.

Si valutano
ferie
anticipate
ma sulla Cig
ancora nulla

Eppure le cose sono ancora da vedere. Come si è detto nel report finale subito dopo l'incontro «la vertenza inizia oggi». E partiamo proprio dalla fine dell'incontro tra azienda, consiglio di fabbrica, Regione (era presente l'assessore Liberali), Provincia, e Comune (c'era il sindaco e anche il consigliere Iudicello) e ovviamente il prefetto Rosa Cicola. All'uscita dalla sala riunione gli animi sono cupi: Liberali rilascia una dichiarazione striminzita, De Luca Passa avanti, Iudicello preferisce «far parlare i sindacati». Nessuno sa come svincolarsi da quello che può essere considerato un mezzo buco nell'acqua. A rappresentare l'azienda c'erano Filippo Pighin, responsabile risorse umane e rapporti sindacali e l'avvocato nominato dal gruppo Pittini nel seguire la questione. E' ovvio che in una situazione dove i massimi dirigenti dell'azienda si trovano indagati la mediazione dell'avvocato è stata importante. Ma questa "limitazione" ha creato non poche frizioni, stando a quanto raccontano i sindacati.

Dunque c'è tutto da fare ma si parte da un punto di partenza strategico. la procura ha già detto sì al piano presentato dalla Pittini sull'installazione delle porte mobili, ma bisogna restare in attesa fino alla definitiva rimozione dei sigilli ai cancelli. Ma per costruire le porte mobili c'è bisogno di fare controlli e analisi, per questo nei prossimi giorni si organizzeranno delle squadre di controllo e caratterizzazione che dovranno lavorare in tandem con i carabinieri del Noe.

Non c'è un cronoprogramma accertato pertanto non si può ancora parlare di ammortizzatori sociali perché serve capire quanto tempo ci vorrà per questi sopralluoghi e quanto invece per i lavori. Solo dopo l'azienda potrà avanzare richiesta di cassa integrazione. Il concetto è semplice: se ci vorranno tre mesi, per i lavori, si farà richiesta di cassa per tre mesi cercando anche di mantenere l'attuale contratto di solidarietà.

Intanto si parla già di ferie anticipate e di una liquidazione che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Insomma, Pittini vuole restare ma vuole anche tutelare i lavoratori, visto che le emissioni conte-



Il lungo corteo della incassa la solidarietà

*Partenza dai cancelli sotto il sole cocente e arrivo in piazza prefettura
Intanto il tavolo di concertazione si aggiorna, presto gli operai potranno*



state sono quelle «diffuse», che si muovono nei capannoni e che quindi interessano in primo luogo gli operai. Dall'altra parte però i sindacati raccontano anche di una lunga interlocuzione che la Pittini ha avuto nei mesi scorsi con la Regione in relazione al piano industriale (che ol-

tretutto prevede l'ampliamento dell'azienda). Da questo punto di vista la Regione ha già dato l'ok al progetto di ampliamento che dovrebbe prevedere circa 75 nuove assunzioni oltre al potenziamento della produzione. Il tavolo quindi resta aperto, nel senso che la trattativa è

tutta in corso e le cose potrebbero modificarsi anche in un pugno di giorni. Certo l'amarezza resta ai lavoratori, che si aspettavano l'immediata rimozione dei sigilli. Ma già un risultato, con questa protesta, è stato raggiunto: le cose si stanno muovendo ad una velocità soste-

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



Siderpotenza dei cittadini

poi un'attesa estenuante lunga quattro ore entrare in fabbrica assieme al Noe

motrici: sono i camionisti dell'indotto, che per gli operai della Sider fanno parte della stessa famiglia.

E proprio sul problema camion c'è stata qualche frizione quando il corteo è arrivato al carcere. Per la Questura non era necessario tutto questo dispiegamento di mezzi, ne bastavano soltanto cinque. Ma i lavoratori, alcuni oltretutto vestiti con attrezzatura da lavoro, tute ignifughe usate come mantello e caschi di sicurezza, non ne hanno voluto sapere. Alla fine l'accordo è stato trovato: i camionisti hanno viaggiato insieme ai lavoratori fino a Chianchetta, poi ne sono rimasti soltanto cinque su 12. E nel momento in cui una parte dei trasportatori ha fatto dietrofront è arrivata la fortissima solidarietà operaia. Chi in ginocchio, chi battendo i caschi per terra, chi facendo più rumore possibile: tutti hanno salutato «perché sono nostri fratelli». E allora

Gaetano c'era tutto quello che ci si aspettava da un corteo, persino una maschera da Guy Fawkes per come immaginato da Alan Moore nel fumetto "V per Vendetta", diventato poi un popolarissimo film. Ma la vera sorpresa è un'altra.

LA CITTÀ È SOLIDALE. Dai balconi, nei negozi, a bordo delle strade, nelle auto di passaggio. Sono stati tantissimi i gesti di solidarietà della città di Potenza che ha incrociato il corteo. Chi ha fatto un cenno con la mano passando in mezzo ai manifestanti e chi invece si è concesso un applauso agli operai che hanno ricambiato. L'immagine di una città che non vuole la Sider viene spazzata via proprio dai sorrisi di chi, affacciato ai balconi, ha preferito salutare con un cenno i volti stanchi dei lavoratori. L'immagine è di quelle che danno fiducia alle famiglie. Ma c'è di più: lungo tutto il corteo i bar sono stati letteralmente presi d'assalto per una bottiglietta d'acqua e qualcosa da mangiare. E

bandiere al vento e applausi per loro.

Poi il corteo è andato avanti, senza ulteriori frizioni con la Questura. Il traffico ne ha risentito non poco, ma la manifestazione è andata avanti fino a piazza prefettura. Sono state distribuite

casse d'acqua a tutti per combattere il caldo. I cinque camion hanno continuato a suonare i clacson, su tutti i mezzi possibili le bandiere dei sindacati

hanno fatto da padrone. Non una cosa fuori posto, persino i bambini sono riusciti a trovare la pazienza necessaria per poter passare una giornata a fianco dei propri genitori che urlavano «La lotta è dura e non ci fa paura» mentre dalle casse del furgone

La vicinanza dei commercianti che decidono di praticare piccoli sconti per cibo e acqua agli operai. Bastava dire di essere della fabbrica

In prefettura le cose sono andate davvero per le lunghe: il pub al lato della piazza ha messo a disposizione le sedie per poter far riposare tutti. Ma l'attesa è stata davvero estenuante: tre ore di presidio e poi un'altra ora ad ascoltare i delegati sindacali. Un'attesa lunghissima ma che ha lasciato anche un segno importante. Perché nessuno di loro ha pensato di cedere nella lotta. Così il presidio davanti ai cancelli continuerà anche nei prossimi giorni, o meglio fino a quando sarà necessario. Per ora la lotta continua, infatti oggi a mezzogiorno ci sarà assemblea ai cancelli e la cittadinanza è invitata.



nuta.

IL CORTEO. Sono partiti alle 13, sotto un sole cocente, dal presidio permanente e autorizzato a pochi passi dai cancelli della Sider. Dietro gli striscioni non ci so-



Ma anche l'Italtractor, un'azienda vicina, si è presentata con il proprio striscione. Si cammina urlando «La Sider è nostra e non si tocca», in mezzo c'è un delirio di fischi, campanacci, sirene. Non c'è nes-

sto, persino i bambini sono riusciti a trovare la pazienza necessaria per poter passare una giornata a fianco dei propri genitori che urlavano «La lotta è dura e non ci fa paura» mentre dalle casse del furgone

12 | Primo piano

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**LA POLEMICA** Il consigliere 5 Stelle si associa al sindacato dei dirigenti contro la "proroga" delle posizioni organizzative

Leggieri attacca sull'eredità Arbea

La denuncia: privilegiati parenti ed illustri ex politici. Ma gli interessati non ci stanno

POTENZA - All'inizio è stato il Direr, sindacato dei dirigenti e dei quadri direttivi delle Regioni a sollevare una serie di obiezioni sul fatto che gli incarichi direttivi dell'Arbea fossero confermati nonostante l'accorpamento dell'ente a via Verrastro. Poi è intervenuto anche il consigliere 5 Stelle Gianni Leggieri illustrando parentele ed esperienze politiche di qualcuno dei "privilegiati" ed è scoppiata la polemica con i diretti interessati.

«A seguito delle dimissioni pervenute dalla moglie del sottosegretario Vito De Filippo si rende necessaria una precisazione al comunicato stampa del 25 luglio 2014 pubblicato dalla redazione del Consiglio Regionale e riguardante la soppressione dell'Arbea».

E' questa l'inusuale introduzione della nota diffusa ieri in serata da Leggieri che spiega di aver sottolineato «come la soppressione dell'Arbea e il suo accorpamento alla Regione avrebbe trasformato i dipendenti assunti a tempo determinato in lavoratori a tempo indeterminato senza concorso, indicando tra i beneficiari anche appunto la moglie di Vito De Filippo».

Quindi fa ammenda dell'errore e precisa che la signora non è «tra i beneficiari del "mutamento contrattuale" essendo la stessa già assunta a tempo indeterminato».

Piuttosto rientrerebbe tra i sette soggetti a cui sarà riconosciuta la posizione organizzativa complessa ed il medesimo trattamento economico accessorio senza che si sappia se le stesse esisteranno ancora nel nuovo ufficio regionale e da chi saranno ricoperte».

Fin qui la doverosa presa d'atto dell'equivoco in cui è incorso. Poi però Leggieri torna all'attacco e aggiunge che «anche alla luce di queste precisazioni, però la sostanza non cambia permanendo tutti i dubbi da me sollevati nell'interrogazione al Presidente Pittella».

Nella sua interrogazione il consigliere 5 Stelle aveva parlato di dell'«ennesimo episodio di malcostume politico» aggravato dalla circostanza «che tra i dipendenti coinvolti nella vicenda ci sono persone legate da vincoli parentali a esponenti di rilievo (la moglie di Vito De Filippo, già presidente della Regione e attuale sottosegretario del gover-



Gianni Leggieri, a destra la sede dell'Arpab

no Renzi; un parente di Monsignor Agostino Superbo; l'ex sindaco di Cirigliano) ed altre persone legate a meccanismi e a rapporti di scambio e di potere politico sulle quali gli orga-

ni competenti dovrebbero fare ulteriori accertamenti considerate le perplessità e i sospetti generati da procedure illegittime e da percorsi tendenti a preservare situazioni di privilegio».

Ieri sulla questione è intervenuto anche Giuseppe Di Bello di Liberiamo la Basilicata parlando di «odiosi privilegi consolidati nella ben nota e chiac-

chierata Arbea».

«Si vuole trasformare il contratto a tempo determinato con Arbea di una dirigente in comando dall'Asp (...) in contratto a tempo indeterminato con i palazzi di Via Anzio». Torna a ribattere anche Di Bello, che spiega anche lo stratagemma: «una mobilità intercompartimentale, verso più accoglienti lidi, di una dirigente sempre pronta ad occuparsi di affari istituzionali, quanto generali».

«Non sappiamo cosa andranno a fare in Regione, questi "magnifici sette" - conclude Di Bello - già protagonisti della revoca del riconoscimento di Organismo Pagatore ad ARBEA e di guai infiniti con l'erario, tanto che già la procura contabile ne ha messo in dubbio la legittimità davanti al giudizio della Corte dei Conti. La "rivoluzione democratica", sa solo che bisogna mantenerli ai "posti di comando".

l.amato@uedi.it

| CONTRASTO ALLA POVERTÀ |

Mozione di Perrino «Bisogna superare i CoPES»

E' STATA presentata dal consigliere regionale Gianni Perrino una mozione per l'introduzione del reddito di cittadinanza.

«La mozione - afferma Perrino - si prefigge l'obiettivo di introdurre il "Reddito di Cittadinanza", superando definitivamente il Co.P.E.S. (il "Programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale"). Il M5s Basilicata propone, ancora una volta, di andare oltre, sostituendo il Copes con stabili misure di sostegno al reddito delle famiglie lucane come il cosiddetto Reddito di Cittadinanza».

«Dopo 10 anni di "prova" il programma ha fallito

ne sociale in linea con la Strategia Europea di Lisbona». Il programma - aggiunge il consigliere - ha sostanzialmente mancato il suo principale obiettivo ovvero la "realizzazione concreta di percorsi di inserimento ed accompagnamento sociale e lavorativo" cui era strettamente correlata la corresponsione dell'integrazione al reddito. L'aggiornamento di questa misura appare di vitale importanza alla luce dell'aggravarsi della crisi economica. Il numero dei poveri "assoluti" aumenta giorno dopo giorno. I dati diffusi dall'Istat, lo scorso 14 luglio, segnalano una situazione da vera e propria emergenza sociale: in Basilicata l'incidenza della "povertà relativa" (...) è passata dal 22,9 per cento della popolazione nel 2012 al 24,5 per cento del 2013 con-



Gianni Perrino

tro una media nazionale del 12,7 per cento. Sempre secondo l'Istat, è aumentato nel 2013, in tutto il Mezzogiorno il numero delle famiglie che versano in "povertà assoluta" (famiglie che non riescono a spendere più di 538,53 euro mensili); in Basilicata sono circa il 12,6 per cento contro una media nazionale di circa del 7 per cento».

«Non è più tempo di sperimentazioni farlocche: il "Reddito di Cittadinanza" è una realtà praticata in molti Stati europei, oltre che perfettamente in linea proprio con i principi fondamentali (...) della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nonché dei principi (...) della Costituzione italiana. Persino il Parlamento europeo - prosegue Perrino - ha approvato, nell'ottobre 2010, una risoluzione che sollecita gli Stati membri che sono privi di regimi di reddito minimo ad istituirli al fine di "prevenire la povertà e favorire l'Inclusione sociale". Il "Reddito di Cittadinanza" è agli antipodi dell'«assistenzialismo»: promuove le

condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla sua libera scelta, all'istruzione, all'informazione, alla cultura, sottraendo ogni individuo dall'ambito della precarietà e del ricatto al fine di ottenere la redistribuzione della ricchezza e la salvaguardia della dignità della persona».

«Il M5s Basilicata - sostiene il consigliere - con la mozione presentata oggi chiede, quindi, a Pittella ed alla Giunta regionale di dare attuazione, nel termine più breve possibile, al "Reddito di Cittadinanza" (...) Il M5s Basilicata propone l'istituzione di un "Reddito di Cittadinanza" nel territorio della Regione Basilicata che, modulato sulla base del nuovo indice Isee, consenta alle persone ed alle famiglie di disporre di una stabile integrazione al reddito (personale e familiare) che consenta a tali persone e famiglie di tenersi al di sopra della soglia della povertà assoluta e relativa. Nessuno - conclude Perrino - deve rimanere indietro».

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

IL CASOTesserati per giocare ricevono una strana lettera dalla banca
Indagati il responsabile dell'Ac Abriola e un dipendente Mps

Calciatori correntisti a loro insaputa

Registrate operazioni per decine di migliaia di euro, la difesa: «Sapevano e i soldi erano loro»

di LEO AMATO

POTENZA - Giocavano più per passione che altro, ma a distanza di qualche mese hanno scoperto che la società sportiva aveva aperto dei conti correnti a loro nome su cui erano transitati quando 15, quando 20mila euro, anche dopo la fine del campionato e più di qualche cambio di casacca.

E' la disavventura che sarebbe capitata ad alcuni calciatori potentini reclutati dall'Abriola calcio per la stagione 2012-2013 del campionato di prima categoria.

In due hanno deciso di denunciare tutto per questo qualche settimana fa il pm Gerardo Salvia ha già inviato i primi avvisi di garanzia al responsabile della squadra Gino Ramaglia e un dipendente della filiale del Monte dei Paschi di Siena di Potenza, Gerardo Pecora.

Stando al loro racconto, su cui si innestano i riscontri raccolti dei militari della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri, la scoperta di quei conti correnti sarebbe avvenuta soltanto per caso, a distanza di oltre un anno dalla loro apertura, quando la sede centrale dell'istituto di credito ha deciso di inviare a tutti i correntisti una comunicazione sul cambiamento di alcune condizioni contrattuali. Senza nemmeno consultare le singole agenzie distribuite sul territorio nazionale.

Figurarsi la sorpresa di fronte a una lettera del genere per chi sostiene di non essere mai entrato in una filiale Mps o di non avere nemmeno un conto alle Poste. Da qui sarebbe partita una verifica immediata in banca da cui è emersa l'apertura dei conti per i giocatori, che poi si sono rivolti alle forze dell'ordine.

Tra i documenti conservati in banca sono saltate fuori le fotocopie dei loro

A sinistra
Gino Ramaglia,
a destra
il Tribunale
di Potenza

documenti d'identità, ma è stato solo per un caso fortuito che gli investigatori sono riusciti a risalire a Ramaglia. Infatti su una di queste era annotato un numero di cellulare: quello del responsabile allenatore dell'Abriola calcio.

Al Quotidiano il mister ha smentito con veemenza le accuse nei suoi confronti. «Si è vero ho aperto io quei conti». Ha spiegato al telefono. «Ma loro ne erano al corrente, perciò non vedo cosa ci sia di male».

A proposito delle movimentazioni sugli stessi ha inoltre aggiunto che si trattava di denaro destinato ai giocatori per ricompensarli delle loro prestazioni, mentre

*L'accusa:
falso
continuato
e aggravato
in concorso*

PARLA UNA VITTIMA

«Mai stato
in quella filiale»

«LA cosa che mi ha colpito di più' è il comportamento della banca». Antonio Villano è uno dei giocatori che hanno denunciato l'apertura di un conto corrente a sua insaputa nella filiale del Monte dei paschi di Siena di Potenza.

Assistito dall'avvocato Gino Angelucci sostiene di aver dovuto faticare non poco per capire cos'è successo.

«Credo che le banche esistano proprio per evitare che accadano cose del genere». Spiega al telefono con il Quotidiano.

Sapere che qualcun altro muove denaro a nome proprio non può che suscitare un certo allarme. «Non so cosa ne abbiano fatto, ma anche dopo aver saputo del conto non ho mai messo piede all'Mps proprio per questo: per poter dimostrare che in quell'agenzia non c'ero proprio mai stato».

Intanto Ramaglia e Pecora sono già finiti sul registro degli indagati per falso aggravato e in continuazione, ma non è escluso che in futuro possano esserci anche altri sviluppi sulla vicenda.

Se non si potesse condividere
la bellezza nemmeno esisterebbe.

*the art of
connecting*



Lavorare insieme in ogni situazione e con qualunque strumento, in modo facile e sicuro, caratterizza oggi le aziende vincenti. BT, forte della presenza in Italia di oltre 1000 specialisti in Information Technology e Telecomunicazioni e di un network globale attivo in oltre 170 Paesi, mette a disposizione le soluzioni e l'esperienza necessarie per consentire ai propri clienti di portare il loro ufficio ovunque.

Da vent'anni, BT è in Italia l'unico operatore ICT esclusivamente dedicato alle imprese e alla Pubblica Amministrazione.

Da luglio BT è l'operatore mobile che fa parlare il business.



www.bt.com/italia/aoc

Un'indagine fatta
su mille persone
delinea la conoscenza
dell'obiettivo e voglia
di partecipazione



Il sindaco Adduce e alcuni momenti della presentazione dell'indagine sul grado di partecipazione e di conoscenza di Matera 2019



Verri: «Ci sentiamo maggiormente responsabilizzati a progettare al meglio»

Adduce confida
«Ci sentiamo
ottimisti
per il responso»

«Il risultato
finale è
un pensiero
comune a tutti»

Interessante poi anche la disponibilità ad aiutare la candidatura in diversi modi che vanno dalla partecipazione volontaria all'ospitalità di artisti stranieri, all'adesione alle iniziative di Matera 2019, all'essere protagonista di un progetto culturale, all'offrire un contributo di idee e progetti. Situazioni che pur diversificate hanno rappresentato un'adesione, una disponibilità ad aiutare la candidatura intorno al 60-65 per cento ed un parere negativo intorno al 35-40.

Proprio ad Adduce l'indagine suggerisce alcune questioni su cui intervenire e lavorare e si tratta di aspetti che vanno dalle pulizie alla cura delle aree verdi, al traffico, il trasporto pubblico e i parcheggi che costituiscono già elementi che soprattutto in coincidenza con i principali appuntamenti turistici vengono tirate in ballo.

Servizio disposto a aiutare la candidatura
(Scale: Sicuramente sì = Probabilmente sì = Probabilmente no = Sicuramente no)

Andrés Bello

TAVOLA DI SINTESI

	Totale	
Esprimere attività strategica a favore del candidato	Forza positiva: 52,3%	Forza negativa: 47,7%
Partecipare come candidato nel 2019	Forza positiva: 54,9%	Forza negativa: 45,1%
Aidare una iniziativa del 10/10/19 per vincere in 2019 per scelta	Forza positiva: 55,5%	Forza negativa: 44,5%
Concedere privilegiando di un progetto culturale al 10/10/19	Forza positiva: 57,0%	Forza negativa: 43,0%
Offrire un contributo di valorizzazione culturale	Forza positiva: 55,4%	Forza negativa: 44,6%

Fonte: I Toller. Opinione pubblica sulle attività della Regione Veneto del 2017 e 2018

Una tabella sulla voglia di aiutare la candidatura

[illegible]

Alcune priorità per migliorare la città

UN CAMBIO di metodo e di prospettiva nella gestione degli incarichi targati Matera 19? È la richiesta che il collettivo grafico materano di Bandalarga (composto da Antonio Andrisani, Peppino Barberio, Enzo Epifania, Pino Oliva, Vito Epifania, Linda Chiastera e Leonardo Stella) fa a gran voce esprimendo perplessità e delusione per le modalità gestionali adottate da due mesi da un incarico proprio su queste questioni avuto con i vertici dell'Amministrazione: "Avevamo confidato nell'avvio di un "nuovo corso" dopo la "call" per visual designers candidati a progettare il nuovo dossier di candidatura, ma l'operazione ha evidenziato ancora maggiori lacune in tema di trasparenza e chiarezza di regole e risultati: non solo, il metodo adottato è risultato da subito sconfessato da vari altri incarichi gestiti al di fuori di qualsiasi procedura che non sia l'affidamento diretto, persino reiterato a persone già destinatarie di incarichi precedenti".

Né ci sta bene che si invochi una forma di "indipendenza" delle attività del Comitato Matera2019 dalla macchina comunale, perché pur sempre di soldi pubblici si tratta; o che in maniera alquanto surrettizia le attività e le iniziative, anche le più importanti vengano fatte passare attraverso altri enti in modo che nel budget complessivo si perda il dettaglio dei singoli incarichi. Chiediamo ancora una volta che si cambi metodo e prospettiva. Non ci si accusi di voler guardare il dito anziché la luna. Ci interessa, quella luna, ma a condizione che il nostro essere "abitanti culturali" non precluda il diritto al rispetto del nostro essere cittadini che lavorano e vivono in questo territorio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Italia / Mondo | 15

■ **FISCO** Sangalli: «Abbassare le tasse è il passaporto per crescere»

Pressione, è record mondiale

In Italia, secondo Confcommercio, è a quota 53,2%: il massimo fra i Paesi Ocse

di PAOLA BARBETTI

ROMA - Un record mondiale ben poco invidiabile quello toccato nel 2013 dall'Italia in quanto a pressione fiscale effettiva: a quota 53,2% al netto del sommerso (che copre una corporata quota del 17,3%), il livello massimo tra i paesi Ocse. A calcolarlo è l'Ufficio studi della Confcommercio secondo il quale, sempre nel 2013, la pressione fiscale apparente è invece a quota 44,1%. Italiani insomma «pagatori di troppe tasse» accusa l'associazione dei commercianti il cui presidente Carlo Sangalli vede oggi nella pressione fiscale «la mortificazione della crescita».

La Confcommercio inoltre rivede al ribasso le proprie stime del Pil nel 2014: 0,3% invece dello 0,5%. Per i consumi la curva è in crescita grazie all'effetto «bonus 80 euro», anche se appena di un decimo di punto. A fine 2014 per i commercianti la spesa delle famiglie misurerà +0,2%. Nel 2015, sempre secondo la Confcommercio, il Pil crescerà dello 0,9% mentre i consumi si attesteranno allo 0,7%. Occhio però al rischio sfiducia che potrebbe innescare «revisioni al ribasso». E occhio soprattutto a quello che per Sangalli è un «passaggio ineludibile: tagliare le tasse per favorire la crescita. E' la premessa a qualsiasi azione che possa ricostituire il potere d'acquisto delle famiglie». Perché se non cresciamo, ha avvertito il numero 1 della

Confcommercio durante un convegno dedicato a fiscalità e crescita, «non solo i problemi non si risolvono ma si acuiscono. E non si può escludere che a ottobre per questi motivi, sarà necessaria come taluni già sostengono, una manovra correttiva».

Nessuna manovra bis, frena il viceministro all'Economia Enrico Morando il quale però conferma il poco eccellente primato italiano sulla pressione fiscale su lavoro e imprese in ambito Ocse. «Se il Pil nazionale cala il doppio rispetto a quello di altri Paesi significa che ci

La Germania
riduce di 6
e cresce di 15

sono problemi strutturali che non dipendono dalla simpatia del presidente del Consiglio di turno» ha aggiunto il viceministro commentando in questi termini un passaggio dell'analisi dell'Ufficio studi dalla quale emerge che dal 1996 al 2013 i Paesi che hanno maggiormente tagliato i tributi sono quelli che hanno registrato i maggiori tassi di crescita. E' il caso di Germania e Svezia, dentro e fuori dall'euro, che hanno ridotto dal 2000 a oggi rispettivamente del 6 e del 14% la pressione fiscale incassando livelli di crescita del 15 e del 21%. «Non è un caso» chiosa Sangalli.

Attenzione, avverte il neo direttore delle Entrate Rossella Orlando confermando tra le priorità il contrasto all'evasione fiscale, l'Agenzia ha sì accelerato la procedura dei rimborsi Iva perché «sono carne viva» ma differenziando tra tipologie di contribuenti.

■ **AUTO** I ministri dei Trasporti e dell'Industria assicurano tempi brevi

Allo studio di Lupi e Guidi misure per defiscalizzare l'acquisto di auto nuove

Federauto prudente: «Per le famiglie non funzionerebbe perché non c'è un sommerso da fare emergere»

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - Il governo ha allo studio misure di defiscalizzazione per incentivare l'acquisto di auto nuove. Niente a che vedere con i classici incentivi, ma un sistema analogo a quello utilizzato per le ristrutturazioni edilizie. L'annuncio è del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi che lavora al progetto con il ministro dello

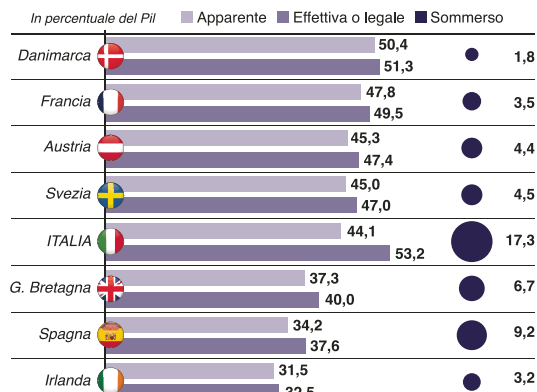
Sviluppo Economico Federica Guidi e assicura tempi stretti. Anzi, non esclude che le misure vengano inserite nello Sblocca Italia: «arriveremo a presentare quanto prima le proposte al Tesoro», spiega.

Positivo il giudizio di Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, che invita a procedere con «un provvedimento esecutivo» per evitare che

l'attesa degli incentivi spinga a rinviare gli acquisti. Per Federauto, invece, va bene un intervento da parte del governo ma le misure dell'edilizia non funzionerebbero per le famiglie perché «non c'è un sommerso da fare emergere». Un'iniziativa che potrebbe essere apprezzata anche dalle case automobilistiche. Sul tema generale degli incentivi la Fiat però in passato si è sempre dichiarata contraria.

Punto di partenza del discorso del ministro è la vita media degli autobus che in Italia è di 13 anni contro quella europea di 7 con risvolti negativi sulla sicurezza e sull'ambiente. «Stiamo lavorando su Euro 0, Euro 1 ed Euro 2, dobbiamo accompagnare un provvedimento di questo genere con degli strumenti che possano permettere il rinnovo», spiega Lupi. Il discorso non è diverso per l'auto (in questo caso 10 anni di vita contro i 7 europei). «Le norme che stanno funzionando nel Paese - dice il ministro - sono quelle legate alla defiscalizzazione sugli edifici che hanno portato 33 miliardi di investimenti in un anno e una crescita del 2% del Pil. Domani o dopodomani, con il ministro Guidi, dovremmo arrivare a una sintesi per provvedimenti che riguardino sia i mezzi pubblici sia per quelli privati». Proprio oggi l'Anfia ha calcolato che l'entità del prelievo fiscale sulla filiera auto italiana nel 2013 si è attestata a 70,5 miliardi di euro.

PRESSIONE FISCALE: IL CONFRONTO



Fonte: Confcommercio

P&G Infograph

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,877	0,89%	0,8809	0,887
Atlantia	20,34	1,85%	20,2362	20,41
Autogrill Spa	6,51	1,01%	6,5027	6,545
Aziimut	20,1	0,35%	20,1265	20,33
Banco Popolare	12,1	0,83%	12,1436	12,34
Bca Mps	1,371	0,44%	1,3757	1,392
Bca Pop Emil Romagna	6,535	1,32%	6,5139	6,67
Bca Pop Milano	0,6385	0,71%	0,6432	0,652
Buzzi Unicem	0	1,44%	12,7362	12,88
Campari	5,935	0,59%	5,9366	5,975
Cnh Industrial	6,725	0,37%	6,7721	6,85
Enel	4,31	1,56%	4,3006	4,344
Enel Green Power	2,088	2,15%	2,0775	2,092
Eni	19,8	0,71%	19,7543	19,91
Exor	29,73	0,44%	29,7256	29,86
Fiat	7,61	-0,59%	7,5987	7,715
Firmeccanica	6,92	-1,49%	6,9419	7,03
Generali Ass	15,48	0,98%	15,4583	15,56
Gtech	0	-0,70%	16,3758	16,55
Inessa Sampaolo	2,3	0,61%	2,3101	2,334
Luxottica Group	42,64	0,40%	42,6449	42,85
Mediaset S.p.A.	3,15	1,48%	3,1439	3,172
Mediobanca	6,88	0,44%	6,8917	6,975
Mediolanum	5,935	-0,50%	5,9545	6,015
Moncler	11,6	-2,93%	11,7304	11,98
Pirelli E C	11,45	-0,35%	11,457	11,59
Prismam	16,27	1,24%	16,2742	16,43
Saipem	17,9	-2,82%	18,1374	18,74
Salvatore Ferragamo	0	-3,18%	21,2057	21,76
Snam	4,516	1,07%	4,501	4,516
Stmicroelectronics	6,275	-1,88%	6,3097	6,38
Telecom Italia	0,895	-0,28%	0,8982	0,904
Tenaris	16,65	1,03%	16,6373	16,72
Terna	4,058	1,00%	4,0461	4,07
Tod's	84,5	-1,80%	85,322	86,65
Ubi Banca	6,385	2,88%	6,3438	6,47
Unicredit	6,055	1,34%	6,0715	6,14
Unipolai	2,376	0,25%	2,3736	2,386
World Duty Free	9,11	-0,98%	9,1871	9,26
Yox	20,69	-3,54%	21,1207	21,75

Indici	Valore	Var %
FTSE/Nome		
MB	21,065,12	+0,70
Italia All-Share	22,344,49	+0,62
Italia Mid Cap	27,234,47	-0,05
Italia Small Cap	18,484,09	+0,19
Italia Micro Cap	21,768,44	-2,00
Italia STAR	18,104,37	-0,36

Maggiori Rialzi	Valore	Var %
Nome		
Ubi Banca	6,385	+2,98
Enel Green Power	2,088	+2,15
Atlantia	20,34	+1,85
Enel	4,31	+1,56
Mediaset	3,15	+1,48

Maggiori Ribassi	Valore	Var %
Nome		
Yox	20,69	-3,54
Salvatore Ferragamo	21,00	-3,18
Moncler	11,60	-2,93
Saipem	17,90	-2,82
Stmicroelectronics	6,275	-1,88

Mercati Esteri		
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3,968,956	+0,04
Dow Jones	16.982,89	+0,00
FTSE 100	6,807,75	+0,29
DAX 30	9.653,63	+0,58
CAC 40	4.365,58	+0,48

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Nome			
Euro/Dollaro	1,32027	1,34103	
Euro/Sterlina	0,79166	0,79174	
Euro/Franco Sv.	1,21603	1,21627	
Euro/Yen	136,947	136,971	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Nome			
Petrolio	100,55	81,108	Barili (US)
Oro	1296,6	107,00	Onza (US)
Argento	20,57	500,00	Onza (US)

■ **RIFORMA PA** Variato il disegno di legge

Pensione d'ufficio a 68 anni per professori e primari

ROMA - Professori universitari e primari non potranno essere mandati in pensione prima dei 68 anni. Si alza così la soglia d'età prevista per le uscite «obbligate»: la commissione Affari costituzionali della Camera è, infatti, tornata sulla modifica inserita venerdì scorso nel decreto legge di riforma della Pa, che fissava l'età per i cosiddetti «baroni» a 65 anni. Ora questo limite resterebbe solo per i medici, mentre i ricercatori sono stati equiparati al resto dei dipendenti pubblici, per cui il tetto stabilito è di 62 anni.

A riscrivere la regola sul pensionamento d'ufficio è un emendamento presentato dal relatore al dl, Emanuele Fiano (Pd), che però precisa come per ogni professore comandante a riposo si debba procedere all'assunzione di almeno un nuovo docente o ricercatore. Insomma se da una parte la misura che punta a rottamare la Pa viene indebolita, aumentando di tre anni il limite per l'uscita, dall'altra viene imposto un turnover al 100%, almeno per gli istituti accademici.

Dalla regola restano invece esclusi i magistrati, per cui è stato anche arduo abolire il trattamento in servizio, tanto da rendere necessaria una proroga di oltre un anno (dall'ottobre del 2014 al dicembre del 2015). Slittamento che però è saltato per gli avvocati dello stato. Tra gli altri emendamenti

presentati dal relatore c'è una modifica che consente di sostituire i presidi con i vicepresidi, esonerati dall'insegnamento e rimpiazzati da supplenti, nel caso in cui le graduatorie siano esaurite, evitando così di far scattare il meccanismo della reggenza, per cui una sola persona si ritrovava a guidare più scuole. E ancora una novità interessa i componenti degli organi elettivi di ordini e collegi professionali: saranno fatti salvi dalla regola che esclude il conferimento di incarichi per chi è in pensione.

Una valanga di oltre mille emendamenti intanto spinge il governo verso la fiducia sul dl, che potrebbe essere annunciata nelle prossime ore, mentre la commissione Bilancio della Camera ha verificato le coperture, dando parere favorevole anche quando quello della ragioneria di stato era contrario, come su quota '96, che sblocca 4 mila pensionamenti nella scuola, e sulle uscite d'ufficio dei professori universitari.

Sempre oggi a Montecitorio è arrivato il dl di competitività, che sarà all'esame delle commissioni Industria e Ambiente. Il decreto è già passato al Senato, dove ha subito diverse modifiche, tra cui le novità sull'Iva, la doppia soglia Opa e l'eliminazione del tetto dei 1.000 euro per l'uso del contante da parte di stranieri e turisti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Lettere al Quotidiano

I furbi non vanno lontano

di **DON CAMILLO PERRONE**

CHISSÀ PERCHÉ quando si parla di tasse, nel nostro Paese, c'è sempre qualcuno che fa finta di niente. Sono gli evasori fiscali. Secondo i dati dell'OCSE, in Italia il "nero" - cioè i guadagni non dichiarati al fisco - arriva a 180 miliardi, su 1.000 complessivamente registrati nell'Unione Europea. Come si fa ad evadere? La forma più semplice è quella dello scontrino: ordinate cappuccino e briciole al bar, andate a pagare ma di questa operazione non resta alcuna traccia. Nessun obbligo fiscale per il commerciante, dunque, e soldi in meno nelle casse dello Stato. Come cambiare le cose? Rispettare le regole è necessario, ovviamente. E poi servono più controlli.

Altra piaga: lavoro nero, lavoro irregolare, sfruttamento del lavoratore, sono un fenomeno che nel nostro Paese è molto diffuso. Oggi ci sono il malaffare, la criminalità organizzata, tante ingiustizie. L'illegalità, le evasioni fiscali sono fenomeni di sempre che si accentuano soprattutto nei momenti di grave decadenza civile o nelle fasi di trapasso sociale e culturale. L'idolatria del danaro, il traffico della droga, la corruzione della prassi amministrativa e politica dello Stato, la frode commerciale e fiscale, il contrabbando, il peculato, la indebita propina, il furto... dovrebbero essere da tutti considerati disonori malanni di una società progredita. Ma presto o tardi i corrotti vengono scoperti e condannati: è questione di tempo.

Il discorso cade ora sulle organizzazioni criminali locali, il clientelismo, il racket, l'usura, ma anche la guida in stato di ebbrezza ed il gioco d'azzardo, tutto ciò che può rappresentare una minaccia al rispetto delle regole con particolare attenzione a quanto è avvenuto ed avviene in Basilicata. Non basta il petrolio, non basta l'acqua. Bisogna vivere la legalità partendo dalle cose semplici riappropriandosi di quei valori fondamentali espressi nella nostra Carta Costituzionale. La legalità non è concetto astratto. E' un modo di vivere con la consapevolezza dell'importanza dei valori civili e nel rispetto degli interessi di tutti. Ecco il monito "educare alla legalità". E' l'imperativo categorico per evitare la corruzione della democrazia rilanciando il rapporto tra giustizia e moralità.

Oggi la parola "giustizia" è sulla bocca di tutti. I nostri "giusti" improvvisamente ce li siamo trovati in tribunale ed in carcere. Un'ondata di pulizia sta travolgendo sistemi e strutture. E anche il semplice cittadino si sente in qualche modo sponzorato da certe prassi ingiuste. Ma in lui questo esame di coscienza viene facilmente coperto dalla rabbia di essere stato ingannato per tanti anni.

L'instaurazione della giustizia vera è qualcosa di impegnativo, ad essa occorre puntare con coraggio ed in maniera corale, nella convinzione che non si realizzerà automaticamente o con la sola opera di alcune persone e di alcune istituzioni, quando invece tutti si è chiamati a volerla e a costruirla. Un nuovo senso di responsabilità nell'agire pubblico, come pure un ampliamento dei luoghi di formazione sociale ed un più motivato impulso delle diverse forme di partecipazione e di volontariato. I presupposti essenziali per la crescita del senso di legalità nel nostro Paese, in questa ottica, sono riconducibili ad alcuni capisaldi che vanno dall'etica della socialità e della solidarietà, alla ricerca del bene comune, dal rispetto dell'obiezione di coscienza collegata ad una precisa antropologia personalistica, al processo educativo da avviare nella famiglia, nella scuola, nelle associazioni giovanili e nel volontariato.

A questo punto bisognerebbe fare un discorso molto profondo: quello relativo alla promozione dell'istanza morale, cioè al limite da porre alla frenata ricerca della ricchezza ingiustamente accumulata in danno delle casse dello Stato. Il punto sul quale attualmente la resistenza delle coscienze è quasi totalmente sbriciolata è questo. Forse la rinascita della nazione riparte proprio da qui: dal rigetto incondizionato della tentazione di "occulta compensazione" e da quella della "restrizione mentale", nostri mali ancestrali e sempre vivi.

Bisogna partire dalla catechesi, e bisogna riattualizzare gli esempi di uomini politici che hanno saputo resistere alla tentazione di questo facile e delittuoso guadagno. Ce ne sono tanti. Giovanni Bovio, anticlericale e miscredente, deputato e professore universitario, alla morte non aveva lasciato i soldi per il funerale; la moglie dovette ricorrere a un prestito. De Gasperi morì povero, al punto che le Camere riunite sentirono il bisogno di votare una pensione per donna Francesca. E La Pira? Cari politici e governanti: "meno leggi e più legge".

*Parroco Emerito S. Severino Lucano

Il lavoro ignorato delle casalinghe

di **ELISA TELESICA**

NELL'INTENTO di portare anch'io un mattone nell'edificio sociale delle casalinghe, bistrattate tutte le forze lavorative nella conduzione e direzione della vita familiare, vorrei sottoporre alla vostra cortese attenzione l'esame del problema della loro tutela giuridico-previdenziale.

Si tratta di un obiettivo che le donne di casa si pongono da una vita, ma che purtroppo non ha sortito, né si intravedono segnali positivi in merito da parte di uno Stato distratto che si limita ad addurre, tutte le volte che viene chiamato a parlare dell'argomento, ridicoli pretesti della mancan-

za dei fondi necessari allo scopo.

Quanto ancora le meritevoli casalinghe devono attendere per percepire un sacrosanto compenso, quale contrapprestazione all'opera stressante svolta in casa come una schiava, senza un giorno di riposo o di ferie?

Ma quando Renzi poi, che ha promesso agli italiani di improntare la sua azione politica nell'agire "a viso aperto", così come diceva il suo illustre conterraneo Dante Alighieri, sarà in grado di offrire un briciolo di speranza, a l'unica categoria che, pur partecipando alla formazione del Pil nazionale, non viene retribuita da nessuno?

Non c'è dubbio che la silenziosa, peraltro laboriosa, categoria andrebbe assicurata dallo Stato, non fosse altro che per la delicata e difficile mansione dell'educazione della prole, oggi più che mai esposta ai rischi della perversa realtà sociale che ci circonda.

Il giovane premier credo sappia molto bene infine che la capacità delle casalinghe è in grado di esercitare contemporaneamente attività, come cucinare, stirare e giocare col figlio che fa i capricci.

Troverà Renzi la strada per sostenere il lavoro domestico? In questo panorama italiano, sia pure sapendo che è una cosa difficilissima, lo spero vivamente.

a cura di **LUIGINA DINNELLA**

I VIRTUOSISMI di pochi reggono questo nostro Paese. Basterebbe semplicemente che ciascuno facesse la sua parte, anche senza eccellere, per rendere l'Italia migliore. Di certo, a non farlo definitivamente sprofondare ci pensa la parte di popolazione più coraggiosa, civile, quella la cui etica viene prima della propria esistenza. Nando Dalla Chiesa parte da un'affascinante metafora per raccontare un pezzo di questo universo, nel suo libro "I fiori dell'Oleandro", sottotitolato le donne che fanno più bella l'Italia. Sono tutte donne che danno luce, splendore e bellezza insieme a qualcosa che, a guardar bene, è in realtà secco, rovinato, morto... proprio come accade ai fiori dell'Oleandro. Già, perché l'Oleandro, a guardarlo da lontano spende, abbellisce il paesaggio, emana un profumo intenso, ma se ti avvicini scopri che la maggior parte dei fiori è in realtà malata. E così che Dalla Chiesa vede una parte dell'universo femminile, poche, non pochissime a dire il vero, riescono a "nascondere", grazie alla loro rigogliosa bellezza, la parte avvizzita. I fiori descritti da Nando Dalla Chiesa sono 58: una carrellata di ritratti di donne che in virtù del loro impegno fanno sì che

"I fiori dell'oleandro" di Nando Dalla Chiesa Quando la minoranza fa brillare l'insieme

questo Paese possa ancora definirsi tale. Le donne di Dalla Chiesa sono quelle che lottano con determinazione e coraggio contro ogni forma di illegalità, quelle il cui impegno rende la scienza, la scuola, il lavoro, e la vita stessa, ancora degne di essere vissute. Sono madri, mogli, figlie le cui storie dovrebbero essere per tutti un monito, un esempio da cui farci coinvolgere. Il loro coraggio dovrebbe aiutarci a sentirci più forti, più decise nell'utilizzare le nostre energie per uno scopo degno. In qualche modo le classifica Dalla Chiesa, parte dalle donne impegnate per il rispetto e la tutela della legalità, a quelle che lottano affinché la scuola rimanga un bene di tutti; dalle operaie che combattono perché il lavoro rimanga dignitoso alle scienziate; dalle maestre alle giornaliste, dalle avvocate che hanno scelto di stare dalla parte di chi subisce violenza, alle donne sindaco di luoghi particolarmente difficili da gestire, come Lampedusa. Tutte esperienze diverse le loro, ma il risultato finale è un quadro uniforme ed omogeneo di valori e umanità. Scorrano, pagina dopo pagina, le storie toccanti di donne speciali, il cui senso civico è altissimo, ed alle quali il libro rende, innanzi-

tutto, omaggio in quanto persone prima che donne, perché di fronte a certe scelte di vita non ci sono quote rosa, o argomentazioni simili, che tengano. Dalla Chiesa non ne fa una questione di numeri o di pretesa parità, ma ne esalta la loro naturale bellezza. Le ha incontrate in ogni parte d'Italia, da nord a sud: sono giovani e meno giovani, ma tutte portatrici di valori che andrebbero seminati affinché nascano e crescano, sempre più numerosi, fiori come questi. Quel che emerge dalla lettura è che nessuna di loro è particolarmente nota, ma ciascuna lo è nell'ambito del proprio territorio. Di loro colpisce anche la modestia esibita, pur nella straordinarietà di ciò che fanno. A nessuna di loro è stata mai dedicata una prima pagina, anzi, in alcuni casi, sono state anche oggetto di critiche feroci. Dalla Chiesa dona loro quello che spesso traggono le donne dai processi contro i responsabili delle violenze subite. Da attento osservatore della realtà qual è, Nando Dalla Chiesa, rende loro omaggio, collocando le sue 58 donne all'occhiello di questo Paese. Questo libro lo si può leggere anche come un risarcimento rispetto al male che ogni giorno milioni di donne subiscono ancora.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annunziata, 39/A 83100 Avellino
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di martedì 29 luglio è stata di 18.754 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistat srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.201540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 - www.manzonidvertising.itAbbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modulo: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziario 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manichette prima pagina 200,00 caduna; finestrella prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Presidio davanti a Montecitorio contro la chiusura di tre raffinerie «Il Governo si imponga sull'Eni» Camusso: «Rinunci ai dividendi per occupazione e sviluppo nei territori»

ROMA - Alcune centinaia di lavoratori del gruppo Eni hanno effettuato un presidio davanti a Montecitorio in occasione dello sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la chiusura di tre raffinerie, e in particolare quella di Gela. I sindacati denunciano le posizioni recentemente rese note dal gruppo petrolifero italiano sul blocco degli investimenti, le scelte di ridimensionamento degli asset industriali, occupazionali e della politica energetica del gruppo in Italia.

«Con Descalzi e Renzi senza pane sotto i denti» e «Renzi-Descalzi: il primo cerca occupazione, il secondo crea disoccupazione», si leggeva sui manifesti dei manifestanti.

«Il Governo chiami l'Eni e chieda il rispetto degli impegni assunti con i sindacati», ha detto il leader della Cgil, Susanna Camusso.

Una grande azienda pubblica, aggiunge il leader della Cgil, «non può che rispettare gli impegni presi e deve attuare gli accordi che ci sono». L'Eni, poi, sottolinea, «non è un'azienda in crisi: è un'azienda che distribuisce dividendi e con un fatturato in crescita». Proprio per questo il Governo all'Eni «dovrebbe dire che per primo è disposto a rinunciare ai dividendi se questi si trasformano in piani di investimento e di garanzia per l'occupazione e per lo sviluppo».

Il Governo, sostiene Camusso, «deve intervenire perché il piano dell'Eni risponda a quei obiettivi che sono la salvaguardia degli impianti e dell'occupazione». Quando le vertenze «sono difficili l'unità del sindacato è fondamentale ma è un'altra unità che è fondamentale è quella dei lavoratori. Non ci sono i lavoratori dell'Eni e poi gli altri dell'indotto: ci sono i lavoratori che sono sugli impianti. Non ci sono dei lavoratori dell'Eni che vanno salvaguardati e lavoratori dell'indotto che possono pagare il prezzo».

«Quando parliamo dell'Eni - sottolinea Camusso - non stiamo parlando di piccole realtà ma di impianti, in giro per l'Italia, che condizionano l'economia di quei territori, la cui presenza o assenza può cambiare la faccia, il futuro e le prospettive di tanti territori». Le regioni, aggiunge, «devono dire la loro». Se le grandi imprese «ragionassero» come l'Eni, «non ci sarebbe futuro per il Paese»: «il tema del lavoro, della produzione industriale, delle politiche industriali la rivendichiamo dall'Eni ma anche dal Governo». Su questa vertenza «pesa l'idea di quale sviluppo industriale deve avere il Paese».



Uno dei cartelli di protesta davanti a Montecitorio

Pittella: «Mogherini la candidata italiana»

FASANO - La candidata del governo italiano è Federica Mogherini (nella foto). Lo ha detto Gianni Pittella, capogruppo S&D al Parlamento europeo, aggiungendo però che «se qualcuno dovesse continuare questa speciosa strumentalizzazione sulla sua presunta incompetenza o inesperienza c'è la candidatura di D'Alema». Pittella, rispondendo alle domande dei giornalisti su D'Alema, ha detto che «non c'è nessuna contrapposizione». Renzi - ha affermato Pittella - ha sostenuto questa candidatura in ragione della sua competenza e della sua esperienza, il gruppo socialista e il partito socialista europeo sostengono questa candidatura, su D'Alema non c'è che dire, che è una personalità di grande competenza internazionale e dunque se qualcuno dovesse continuare questa speciosa strumentalizzazione sulla presunta incompetenza o inesperienza di Mogherini, c'è la candidatura di D'Alema. L'Italia non è sfornita di candidati. L'unica cosa che non può subire l'Italia è un veto sulla politica estera».



Corridoio Baltico, la Cisl propone un Patto a quattro regioni

PESCARA - La Cisl Abruzzo Molise e la Cisl Puglia Basilicata hanno inviato una lettera ai quattro Governatori, Luciano D'Alfonso, Paolo Di Laura Frattura, Nicola Vendola, Marcello Pittella, per proporre un Patto Istituzionale di collaborazione e consultazione tra le Giunte Regionali, per rafforzare il ruolo di interlocutore con il Governo e con l'Europa «aperto - dicono - al contributo di arricchimento che sicuramente vorrete apportare, nella definizione della strategia europea per la Macroregione, che coinvolge 8 Paesi e le Regioni che si affacciano sul bacino Adriatico Ionico».

«Forti - dice il sindacato - sono i temi che ci uniscono a partire dal prolungamento del corridoio Baltico-Adriatico. Il Comitato delle Regioni d'Europa hanno inserito nel testo del parere, all'indirizzo della Commissione europea, sulle infrastrutture e i trasporti l'emendamento con cui si prevede il prolungamento a sud del tracciato del Corridoio Baltico-Adriatico fino ad Ancona».

«Per la Cisl è importante che il Corridoio Baltico-Adriatico, dei collegamenti ferroviari e delle piattaforme multimodali, debba essere prolungato su tutta la costa adriatica e ionica, includendo dunque anche l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Basilicata. La prosecuzione del corridoio Baltico-



Marcello Pittella, governatore della Basilicata

co-Adriatico è un elemento centrale per il sistema dei collegamenti all'interno della Macroregione e per il successo della stessa. In questo quadro si inserisce la realizzazione della linea alta velocità/alta capacità sull'intera dorsale adriatica e gli stanziamenti delle Ferrovie sulla velocizzazione della tratta che non procede per vari impedimenti. Un vostro comune sentire - concludono i segretari generali di Cisl Abruzzo Molise, Maurizio Spina, e Puglia Basilicata, Giulio Colechia - aiuterebbe certamente a trovare la necessaria condivisione per il completamento dei lavori e la piena funzionalità dei collegamenti».

FOCUS DELL'ISTAT

Asili nido in metà dei Comuni, ma differenze sostanziali tra il nord e il meridione

LA PERCENTUALE DI Comuni che offrono il servizio di asilo nido, sia sotto forma di strutture che di trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati, è passata dal 32,8% del 2003-2004 al 50,7% del 2012-2013. Lo riferisce un report Istat. Forti le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,6% dei residenti fra 0 e 2 anni al Sud al 17,5% al Centro. La percentuale dei Comuni che garantisce il servizio varia dal 22,5% al Sud all'76,3% al Nord-est.

Nel 2012 la spesa impegnata per gli asili nido è stata di circa 1 miliardo e 559 milioni di euro. Il 19,2% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, la restante a carico dei Comuni è stata di circa 1 miliardo e 259 milioni di euro.

Fra il 2004, anno base di riferimento, e il 2012 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha subito un incremento complessivo del 48%. Nello stesso periodo è aumentato del 36% (oltre 52 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili

nido comunali o sovvenzionati dai Comuni.

Gli asili nido e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia (servizi integrativi) assorbono circa il 18% delle risorse dedicate dai Comuni al welfare locale e il 46% della spesa rivolta all'area di utenza «famiglia e minori».

Nel 2012/2013 sono in calo le iscrizioni agli asili nido comunali (circa 2.600 utenti in meno rispetto all'anno precedente) e in misura più contenuta i contributi dei Comuni ai nidi privati o alle famiglie (circa 300 bambini in meno).

Nell'anno scolastico 2012/2013 sono 152.849 i bambini di età tra zero e due anni iscritti agli asili nido comunali; altri 45.856 usufruiscono di asili nido privati convenzionati o con contributi da parte dei Comuni. Ammontano così a 198.705 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

Sommando gli utenti degli asili nido e dei servizi integrativi, sono 218.412 i bambini che si avvalgono di un servizio socio-educativo pubblico o finanziato dai Comuni, il 4,8% in meno rispetto all'anno scolastico precedente.

Al via da Calabria e Campania «Volontariato in stazione»

ROMA - Parte il progetto «Volontariato in stazione» che prende vita dall'accordo firmato da Ferrovie dello Stato Italiane, Rete Ferroviaria Italiana e CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - per sviluppare azioni innovative di sostegno sociale su tutto il territorio nazionale. E il Sud diventa protagonista con le prime quattro stazioni in Calabria (Motta San Giovanni e Condofuri), Campania (Maddaloni Inferiore) e Abruzzo (Pineto). Un'azione che fa parte dei Protocolli d'Intesa con il grande associazionismo (CSVnet, Associazione Italiana Turismo Responsabile, Legambiente e Legacoopsociali) con i quali il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane intende mettere a sistema una modalità innovativa a livello nazionale ed europeo di gestione del patrimonio immobiliare ferroviario non utilizzato.

In particolare, gli spazi di Lazzaro di Motta San Giovanni (Rc), assegnati all'Associazione «InHoltre», ospiteranno un centro diurno con laboratori educativi e ricreativi per ragazzi con disabilità. A Condofuri (Rc), l'Associazione «Europa Unita» organizzerà attività quotidiane di salvaguardia del territorio. A Maddaloni Inferiore (Ce), assegnata al CSV di Caserta, saranno incentivate attività di volontariato sul territorio. Alla stazione di Pineto (Te), assegnata a «Pros onlus Pineto», con una nuova base, implementerà il servizio di trasporti socio sanitari, assistenza e consegna dei farmaci a domicilio nella Provincia di Teramo.

A breve, oltre alle quattro stazioni individuate, saranno inaugurati anche gli spazi della stazione di Napoli Giannurco, destinati al CSV locale.

Basilicata

Al presidente del Gruppo Lucano di Protezione Civile si unisce una volontaria Raddoppia la protesta di Priore *Sciopero della fame in due per essere inseriti nell'albo delle associazioni*

VIGGIANO. E' determinato nella sua protesta, il presidente del Gruppo lucano di protezione civile, Giuseppe Priore, in sciopero della fame per denunciare quella che definisce senza mezzi termini «una strategia che muove l'Ufficio regionale della Protezione civile (estromettere il Gl dall'Albo delle associazioni di volontariato ndr) - spiega - mentre la politica lascia ancora spazio di manovra a chi sceglie e strategie non dovrebbe nemmeno pensarle; ancor di più se a danno di cittadini, peggio ancora se volontari che hanno fatto brillare in tante occasioni di emergenza il buon nome dei lucani». Alla protesta di Priore si è intanto associata quella di una volontaria del Gruppo di Fardella, Rosalia Pavia. La questione sembra, però, assumere ora connotazioni ancora più grottesche, se è vero che sia stata studiata in maniera premeditata, un'azione tendente proprio a smantellare l'organizzazione che tanto lustro ha garantito al territorio lucano.

«Le ultime vicende - prosegue Priore - hanno spostato in maniera generica il confronto tra organizzazione e Regione; in realtà come da sempre viene evidenzia-



Giuseppe Priore

to è tra organizzazione e ufficio che gestisce la protezione civile, oggi portato sotto il Dipartimento della Presidenza. L'obiettivo è ridurre in briciole il GL. Un'azione pianificata nel corso degli ultimi 11 mesi, finalizzata ad individuare i punti deboli. Il primo tentativo è stato quello di colpire il suo presidente: sin dal 2010 è stata messa in atto una campagna di delegittimazione prima e di diffamazione subito dopo, che non ha dato risultati nel tempo, tant'è che i volontari lo hanno riconfermato alla guida dell'associazione raddoppiandosi quasi

in numero nel corso degli anni; mantenere in vita un continuo scontro tra organizzazioni di volontariato, al fine di coltivare degli agenti interni al sistema in funzione anti lucana, sigle piccole e grandi si sono prestate al gioco partendo da un legittimo diritto di esistenza che gli sarebbe stato negato dal GL; indurre la frammentazione del Gruppo attraverso azioni mirate all'interno; provocare continuamente l'organizzazione, al fine di ricollocare le reazioni su un piano psicologico e di emotività agli occhi della politica e dell'opinione pub-

blica; variare le regole dei rapporti senza tenere conto delle esigenze dell'associazione con lo scopo di metterla in difficoltà economica; far invecchiare i beni strumentali dell'organizzazione fino a impedire di operare in sicurezza. Sfruttare contro l'associazione la sua trasparenza e l'accesso alle informazioni e, infine, "osservarla" anche con strumenti non ortodossi». L'ultimo episodio che secondo Priore ha scardinato al debole tregua richiesta dal presidente Pittella, si sarebbe materializzato «cambiando repentinamente le strategie attraverso l'applicazione di regole non discutibili per sbandare la tenuta dell'associazione. C'è da chiedersi cui prodest tutto ciò? E' veramente tutto campato in aria o c'è qualcosa di vero che anima le preoccupazioni dei volontari del GL? Una cosa è certa l'organizzazione è stata messa in condizione di non operare con evidente danno per il territorio e le sue comunità. In un momento in cui la guardia è alta sul fronte antincendio, in una terra che è a rischio di terremoti da un momento all'altro, esposta continuamente al rischio idrogeologico».

Antonio Corrado

In breve

IL 21 SETTEMBRE DAL PAPA

Dalla Basilicata fiaccolata mondiale

Tutti i comuni della Basilicata, le città sedi dei lucani all'estero, Assisi, parteciperanno il prossimo 21 settembre a «Lux mundi», la «fiaccolata più grande del mondo dedicata a Papa Francesco per Vivere una vita che vale». L'annuncio dell'iniziativa - promossa dal lucano Tomangelo Cappelli, ideatore del programma umanitario «Vivere una vita che vale» - è arrivato oggi dal presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (Pd), che ne ha già illustrato le linee principali al Pontefice, in un'udienza svoltasi il 21 maggio scorso. Pittella - ha reso noto l'ufficio stampa della giunta regionale lucana - ha invitato il Papa «a fare il viaggio al cuore della vita in Basilicata, per promuovere la missione d'amore che prevede un modello di crescita improntato ai grandi valori dell'esistenza per il rilancio dello sviluppo economico».

A3 ESODO, ANAS

Nove nuclei di pronto intervento

Sulla nuova A3, per l'esodo estivo, saranno allestiti 9 nuclei di pronto intervento: rispettivamente 3 nell'area di Salerno (Campagna, Sala Consilina, Lagonero-Lauria), 3 nell'area di Cosenza (Campotene-Frascineto, Caselle-Cosenza Nord, Piano Lago) e 3 nell'area di Reggio Calabria (Lamezia Terme, S. Onofrio, Palmi-Reggio Calabria). Nell'arco di tempo del piano esodo estivo 2014 sulla rete Anas che attraversa le altre regioni meridionali saranno presenti (dal 1 luglio al 9 settembre) alcuni cantieri inamovibili, così distribuiti: 5 riguardano la Scigliano-Potenza, 3 sulla A3 nel tratto lucano e in quello reggino e 14 in Basilicata sulle strade interne.

Davanti alla Regione, ieri, l'associazione Lucania World Reddito minimo, altre richieste

UNA RAPPRESENTANZA DI lavoratori formata da quaranta componenti, dell'associazione Lucania World ha manifestato ieri mattina dinanzi ai cancelli della Regione Basilicata a Potenza per chiedere congiuntamente l'attuazione del reddito minimo d'inserimento.

Già lo scorso 17 giugno le delegazioni sindacali, con in testa Michele Tricarico, coordinatore delle maestranze senza lavoro della medesima struttura, intese manifestare nei confronti della Regione per avviare una lotta e dare vita a una nuova legge unitaria legata al reinserimento sul posto di lavoro di 2700 persone.

In buona sostanza ieri mattina, muniti di slogan, manifesti e cartelli i responsabili hanno chiesto la proroga del reddito minimo d'inserimento fino al gennaio del 2015 in modo da

evitare polemiche e preoccupazioni interne circa lo stato invero deficitario della Lucania World.

La Copes da tempo ha inteso dare continuità e valore all'integrazione dei senza reddito in modo da favorire un deciso impulso economico e finanziario della medesima associazione.

«Con questa iniziativa - ha spiegato Michele Tricarico - intendiamo far luce sulla nostra situazione. La Cgil ha mostrato grande sensibilità nei nostri confronti proponendo una nuova e vivace azione di lotta tesa a risolvere l'annoso problema del reinserimento nel mondo del lavoro dei 2700 beneficiari della Copes e del programma regionale facenti parte alla nostra filiera».

E ieri mattina le maestranze composte da quaranta rappresentanti hanno inteso far lu-

ce sulla situazione in corso, visto che la proroga scade il 31 luglio e questo aspetto preoccupa non poco i responsabili.

Per la cronaca, i 2700 beneficiari hanno già chiesto in quattro circostanze la proroga del reddito minimo d'inserimento e ieri hanno manifestato il proprio dissenso nei confronti della Regione Basilicata che stando alle indicazioni emerse «deve fronteggiare la situazione - come dichiarato da Tricarico - prestando maggiore attenzione alle nostre legittime istanze».

Il progetto Copes ha mitigato solo in parte le esigenze sociali ed economiche dei beneficiari che chiedono un sostegno preciso alla Regione Basilicata.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it

Pochi ettari a disposizione dei giovani agricoltori lucani

hanno «riscoperto» la terra come futuro della propria vita o per necessità tenuto conto dell'impossibilità a trovare il lavoro dipendente. E' chiaro che per agevolare l'ingresso delle nuove leve in agricoltura bisogna prima di tutto agevolare l'accesso al bene terra, tenuto conto che in Basilicata un ettaro di terreno viaggia mediamente intorno ai 18 mila euro e nel Metapontino la quotazione è anche maggiore. E anche l'affitto, soprattutto in alcune zone a forte caratterizzazione produttiva e territoriale,

è proibitivo. Per questo è importante la misura messa a punto con il decreto, che potrà generare nuova occupazione tutta giovane.

Di qui tre semplici proposte: una mappa di ricognizione attraverso il SIAN della localizzazione, estensione, proprietà (demaniale, regionale, di enti, ecc.) di questi terreni; disegno di strumenti normativi e fiscali per il «conferimento volontario e/o cogente di questi terreni alla Banca della Terra» e successiva assegnazione a giovani agricoltori; messa a disposi-

zione di incentivi finanziari pubblici e di servizi pubblici o privati (es sportello, incubatoio) per l'assistenza e l'accompagnamento nella redazione di un progetto di sviluppo dell'imprese dei giovani.

Affinché i giovani possano sviluppare con successo il proprio progetto di vita scegliendo la professione di agricoltore, vivendo nelle aree rurali, è innanzitutto necessaria la condizione di un agile reperimento del bene terra, al giusto valore. Per questi motivi Agia e Cia, dopovaver proposto negli ultimi anni ai rappresentanti delle istituzioni e del mondo politico la «Carta di Matera», l'istituzione della «Banca della Terra» e una legge per la «Difesa del suolo e dell'agricoltura» avanzano al Governo e alle Regioni «Un Decalogo per la terra».

CITTA' DI POTENZA
Unità di Direzione
Ambiente Parchi Energia

E' indetta procedura aperta per l'affidamento della fornitura di automezzi ed attrezzature nell'ambito del progetto di sviluppo del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani della città di Potenza. Importo a base di gara: € 2.153.000,00, oltre IVA. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet www.comune.potenza.it.

Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 13:00 del 28/08/2014 tramite servizio postale oppure entro le ore 13:00 del 27/08/2014 mediante consegna diretta (a mano o in auto prestazione) o tramite corriere o agenzia di recapito. La prima seduta pubblica è fissata alle ore 10:00 del 02/09/2014 presso la sala gare dell'Ente.

Il bando di gara è stato trasmesso alla GUCE in data 16 luglio 2014.

Il Dirigente Arch. Giancarlo Grano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Francesco Capece ha chiesto a Rosaria Sanchirico di sposarlo con un annuncio sul giornale

Con il Quotidiano si va a nozze

Lei gli ha risposto con un sms: "Attendere prego" accompagnato da uno smile

Sì assicurato per quello che si definisce «ultimo dei romantici»

MOLTI decidono di dichiararsi davanti a una cenetta intima, coinvolgendo il cameriere, o il personale di sala, per chiedergli di portare un piatto o un bicchiere dove metter l'anello. Altri decidono di far trovare il solitario sul comodino dell'amata, al suo risveglio, o tramite una caccia al tesoro. Altri, ancora, puntano dritto al sodo mettendosi in ginocchio e infilando l'anello nel dito della propria compagna. Quante volte queste scene ci sono state raccontate, da persone a noi vicine. O meglio, quante volte le abbiamo viste nei classici film alla Harmony sparpazzate sul divano, con il plaid sulle ginocchia, bu-



Le pagine del "Quotidiano" con la proposta di matrimonio. A sinistra Francesca e Rosaria

stone di patatine in mano e una scorta di fazzoletti in vista? Sì perché la parità ha portato molti maschietti a far saltare le fasi cruciali nel rapporto a due facendo diventare questi gesti sempre più demode o banali tanto da vederle ormai solo in video. Ma le eccezioni non mancano mai, e quando avvengono non possono che far notizia. Ne sa qualcosa Francesco

Capece, a cui non dispiace l'appellativo "l'ultimo dei romantici". Potentino trentasettenne, titolare del noto bar "Doctor coffee" del capoluogo, ha deciso di chiedere la mano della sua Rosaria Sanchirico in modo alquanto originale: tramite una pagina del "Quotidiano" e organizzando tutto nei minimi dettagli. Complice la famiglia di lei che è riuscita, ieri mattina, a non farla uscire di casa

prima dell'arrivo del fioraio che le ha consegnato una rosa rossa e il giornale. Rosaria, fidanzata da quasi sei anni con Francesco, c'ha messo poco per passare da uno stato di incredulità a quello di gioia infinita scoppiando in lacrime per ore e ore. Lui, fuori Potenza, è riuscito a sentirsi solo tramite sms. Molti, leggendo quella proposta di matrimonio a mezzo stampa, si saranno chiesti cosa lei

prima di arrivare a un suo sì. Galettò è stato il locale di Francesco dove Rosaria ha messo piedi, molto tempo fa, in cerca di lavoro. A oggi, quindi, una coppia affiatata non solo nella vita privata ma anche professionale. Lui, più volte, ha rimarcato che ogni passo nel rapporto è stato fatto con cura e attenzione, rispettando in primis lei e la famiglia. Oltre a esser l'ultimo dei romantici, infatti, crede molto nei valori e tradizioni familiari tanto da averle regalato quell'anello, la cui foto campeggia sulla pagina del giornale, quando è stato accolto per la prima volta a casa di lei. Essere romantici, quindi, è ancora di moda? Recentemente ha destato molta curiosità sul web il video virale di un ragazzo inglese che ha raccontato le sue 28 ore di volo per fare una sorpresa al suo amore in Australia. Jackson, 19 anni, è già stato soprannominato fidanzato dell'anno. E se tutte le donne del mondo lo sognano vuol dire che, forse, il romanticismo c'è. Basta solo tirarlo fuori dalla naftalina, ogni tanto e a piccole dosi, un po' come si fa per i capi trascurati, e indossarlo aggiungendo accessori che gli diano luce e brisiosità. Auguri per questo nuovo abito a Francesco e Rosaria!

Lova

Michele Satriani e Giovanni D'Errico accusano le banche di averli ridotti sul lastrico

«Noi lasciati soli anche da "Libera"»

I due imprenditori alle prese con battaglie legali che si trascinano da anni

«NON è più, soltanto, una campagna contro il fenomeno dell'usura bancaria, ma è diventata, nel corso degli anni, una vera e propria battaglia di civiltà». Lo ha detto ieri mattina, durante un incontro convocato per illustrare alla stampa i contenuti di una missiva inviata a istituzioni locali e nazionali, Michele Satriani, l'imprenditore lucano impegnato dal 2007 a combattere il fenomeno dell'usura bancaria, spalleggiato, non solo da un punto di vista legale, dall'associazione "Sos utenti" e dal suo presidente Savino Genovese. «Un modo semplice - ha detto Satriani - per mantenere alta l'attenzione sul tema e per continuare a chiedere giustizia». Insieme a Satriani c'era Giovanni D'Errico, vittima anch'egli di usura. Le storie di questi due uomini sono drammatiche e, per certi versi, assurde. Da una parte c'è un'azienda leader nel settore delle telecomunicazioni e delle installazioni di impianti elettrici, messa in ginocchio da una istanza di fallimento comunicata, senza apparente motivo, dal Monte dei Paschi di Siena nel 2007. Dall'altra un piccolo imprenditore di Palazzo San Gervasio che con il suo distributore di carburanti provava a mandare avanti una famiglia ma che, a causa di una situazione debitoria nei confronti degli istituti bancari, è finito nelle mani degli strozzini. L'assurdità di queste vicende è tutta nell'assenza di aiuto da parte del-



Michele Satriani e a destra il manifesto di denuncia (f. Mattiacci)



le istituzioni che, a detta di Satriani e D'Errico, addirittura «ostacolano il normale svolgersi della legalità». «Ho denunciato la banca che mi ha dichiarato fallito - ha raccontato Satriani - che mi ha applicato tassi usurari (arrivando in un caso addirittura ad una percentuale del 47,73 per cento) e che mi ha segnalato alla Centrale rischi, ottenendo il rinvio a giudizio dei sei direttori che nel corso di questi anni si sono succeduti alla guida dell'agenzia potentina del Monte dei Paschi». Satriani però è convinto di aver assistito a un «processo farsa in cui il vecchio collegio giudicante ha stralciato la posizione di uno dei sei direttori perché il fatto non sussiste». Eppure ci sarebbero ben cinque perizie che attestano l'applicazione dei tassi usurari da parte del-

l'istituto di credito. «Dovrebbero solamente applicare la legge e venire incontro alle vittime», ha concluso l'imprenditore potentino. Il riferimento è alla Legge 108 del 1996 in cui vengono elencate tutte le disposizioni in materia, comprese le pene che dovrebbero essere applicate a chi si macchia del reato di usura. Nel caso di Satriani a mancare è proprio la certezza del reato. I processi a carico dei sei direttori di banca, infatti, non sono ancora conclusi «ma intanto l'azienda è quasi finita nel baratro perché, ad esempio, non ha potuto accedere al mutuo previsto per legge dal fondo di prevenzione usura nazionale». La Prefettura di Potenza, a detta dell'imprenditore, ha scelto di non consentire l'erogazione fino a quando non ci sarà l'effettiva con-

danna dei direttori incriminati. La paura che giustizia non venga fatta, insomma, è alta ed è «fondata» anche sulla vicenda che ha interessato Giovanni D'Errico. Come previsto per legge, nel caso in cui un istituto bancario iscriva un imprenditore nel «libro nero della Centrale rischi» e venga denunciata l'usura bancaria o «di strada» che sia, la debitoria nei confronti dello Stato viene bloccata. D'Errico, per far fronte ai debiti contratti con il Banco di Roma, si era rivolto a un privato rivelatosi poi uno strozzino. Dopo la denuncia ne è seguito un processo vinto in cui è stato disposto il sequestro dei beni del condannato. «Peccato - ha denunciato D'Errico - che io sia stato escluso dalla partizione risarcitoria e che la debitoria, invece, si sia prontamente riaperta». Ne conseguono le cartelle esattoriali da parte di Equitalia che non fanno altro che peggiorare la situazione. La sfiducia resta totale. Stato ed associazioni, quali Libera con «Interesse uomo» chiamata in causa da D'Errico, sembrano non essere in grado di salvaguardare le vittime. «Di quale Stato facciamo parte? Chi viene tutelato e chi no?», si chiedono gli imprenditori: «a quanto pare tutti, Libera compresa, stanno dalla parte dei più forti, di quelli dai quali possono, eventualmente, attingere per curare i propri interessi».

Michele Russomanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapinò un bar e picchiò il gestore Arrestato

RAPINA aggravata, lesioni e porto di mazza ferrata. Queste le accuse contestate a Mouad Kourikch, di 25 anni, di nazionalità marocchina, arrestato dalla Polizia nei pressi di Rimini al termine di indagini su una rapina compiuta la sera dell'8 aprile scorso in un bar di Potenza, il cui gestore fu aggredito e picchiato. L'arresto è stato eseguito dagli agenti della Squadra mobile di Potenza in collaborazione con quelli di Rimini a Torello di San Leo. Alle indagini hanno partecipato gli agenti della Scientifica di Roma. Il giovane che, dopo la rapina, era scappato da Potenza per rifugiarsi a San Marino - dove godeva di appoggi familiari - ogni giorno «tornava» in Italia. La sera dell'8 aprile, l'arrestato e almeno un complice si nascosero in un locale del bar, decisi a rimanervi fino alla chiusura, per rubare l'incasso di circa 2.000 euro. Il gestore del bar, però, tornò casualmente nel locale e scoprì il furto: ma fu aggredito e picchiato. Subito dopo la fuga dal bar, Kourikch scappò da Potenza, lasciando però nel prefabbricato dove viveva documenti e documenti. In tre mesi è stato segnalato prima a Milano, poi a San Marino e a Rimini sia grazie alle tracce lasciate a Potenza (proprio nel bar della rapina) sia a quelle su facebook. Nei giorni scorsi, il gip di Potenza, su richiesta della Procura, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei suoi confronti.

20 | Potenza

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Tra i voti contrari spicca quello del consigliere Cannizzaro che non le manda a dire

Bilancio, c'è il sì a maggioranza

«Tra la prima e la seconda seduta ci deve essere stata una qualche trattativa»

IL risultato complessivo è per molti un successo per l'amministrazione comunale. Con l'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2013 a maggioranza del Comune di Potenza, infatti, per alcuni consiglieri si è semplicemente evitato il peggio, e cioè una possibile caduta dell'amministrazione De Luca che avrebbe mandato nuovamente nel caos il capoluogo di regione. Il caos, però, per qualcun altro continua comunque a regnare sovrano. Quattro i voti contrari su 27 favorevoli: Cannizzaro, Giannizzari, Fanelli, Guariento.

Cannizzaro, come lui stesso ama sottolineare, non usa il politichese e dice: «Penso che coloro che hanno votato a favore l'abbiano fatto solo per raggiungere il quorum. Deve essere successo qualcosa tra la prima seduta e la seconda rispetto a chi aveva votato contro la prima volta, una trattazione di cui io non sono a conoscenza e alla quale non sono stato invitato a partecipare, che ha portato a cambiare idea temendo che con il voto negativo anche di alcuni del centrosinistra il sindaco sarebbe caduto». E aggiunge: «Io sono coerente con quanto espresso in campagna elettorale. Evidentemente per gli altri era solo un modo per prendere voti». I motivi del no sono sia di ordine tecnico che politico. «Non si può cancellare il passato - prosegue Cannizzaro - tra l'altro ci sono voci in bilancio che un anno compaio e un anno no. Ho intenzione di chiedere una



Un momento della seduta di Consiglio di ieri mattina

Commissione d'inchiesta per questo. C'è poi la questione della spesa corrente di cui nessuno ha parlato e di cui non abbiamo contezza». E' mancata «umiltà e responsabilità» secondo il consigliere da parte del centro sinistra. Un centro sinistra che ludiello in consiglio difende a spada tratta alle accuse di Cannizzaro: «Non è il centro sinistra che chiede un voto sul bilancio ma è l'amministrazione che lo chiede e nessuna spocchiosità si è registrata negli interventi dei consiglieri del centro sinistra».

Insomma, l'unità amministrativa sembra essere solo una facciata, nonostante le parole di conciliazione del sindaco De Luca che afferma: «Sono stato aggredito dai problemi che anche i miei predecessori hanno subito negli anni. Capisco le difficoltà che hanno avuto Santarsiero e Campagna.

Ora le ho io. Dobbiamo andare verso piano di riequilibrio che deve consentire alla città nei prossimi due o tre anni di uscire da una situazione di difficoltà». Come fare? «Sappiamo che determinate scelte politiche vengono fatte in ragione del consenso - continua - c'è corto un circuito tra politica ed amministrazione. La necessità di avere consenso impedisce di essere un buon padre di famiglia» ecco le ragioni per le quali il Comune avrebbe bisogno «non di un consenso a breve termine ma a lungo termine, che si determina quando amministri bene e chiedi conferma ai cittadini». Sul bilancio, invece, aggiunge: «Con l'assessore Martocchia abbiamo iniziato insieme una interlocuzione istituzionale con chi questo bilancio dovrà esaminarlo per risolvere il problema che c'è ovvero quella norma

che stabilisce che se non viene approvato il consuntivo c'è lo scioglimento del Consiglio. La sezione di controllo della Corte dei conti ci ha tracciato la linea per risolvere problema: il bilancio consuntivo 2013 deve essere seguito da un piano di riequilibrio che sarà anche discusso in sede della Corte dei conti. Andremo dalla Corte dei conti per l'esame di bilancio 2012 e del consuntivo 2013 e parlare del piano di riequilibrio, arrivando a quest'ultimo in un modo concordato con la sezione della Corte dei conti». Torna poi sulla strada della riconciliazione e dice: «Dall'amministrazione precedente abbiamo ereditato il consuntivo ma anche risorse per alcuni settori come per la raccolta differenziata e il "Piano città" che ci darà la possibilità di risolvere il problema di Bucaletto. Abbiamo il fondo di sviluppo e coesione che ci lascia 22 milioni di euro da programmare. Stiamo interagendo con regione Basilicata per avere la possibilità di rimodulare progetti». Infine, quello che è sembrato un appello corale: «La riorganizzazione della macchina comunale la voglio condividere con tutti i consiglieri perché ci sono scelte strategiche da fare. Vi voglio dare massima apertura. Sono convinto che tutti abbiamo interesse di fare bene per la nostra città. Ecco perché sono convinto che intorno agli interessi della potremo trovare insieme una buona sintesi».

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PALAZZO DI CITTÀ

Il Dg Maruggi incontra il sindaco Presidio fisso dei vigili all'ospedale San Carlo E in centro uno sportello

«La presenza di un presidio fisso da parte della Polizia locale almeno nella fascia oraria maggiormente critica, dalle 12 alle 15 è indispensabile per garantire adeguate sicurezza alla circolazione, in particolare dei mezzi di soccorso ma anche per evitare la presenza, ormai consolidata, di ambulanti abusivi».

Questa una delle richieste avanzate dal Direttore generale del San Carlo di Potenza, Giam-piero Maruggi, che ieri pomeriggio ha incontrato il sindaco di Potenza, Dario De Luca. Presente anche l'assessore all'Ambiente Pepe.

Un incontro cordiale per porre all'attenzione dell'amministrazione alcuni interventi in programma, ma anche alcune iniziative già in itinere a cominciare dal perfezionamento dell'atto con il quale il Comune ha già deliberato il trasferimento delle aree del San Carlo alla stessa azienda ospedaliera, un atto che consentirà anche all'amministrazione di sgravarsi dagli oneri di manutenzione della rete stradale che sarà gestita direttamente dall'azienda ospedaliera.

«Potrebbe essere il Palazzo del consiglio comunale - ha detto De Luca - dove pensiamo di sistemare anche una sede dell'anagrafe comunale, a ospitare un idoneo sportello dislocato nel centro storico, così come richiesto dal Direttore dell'azienda, destinato alla effettuazione di operazioni quali il pagamento ticket, prenotazioni, ritiro referti, richiesta e ritiro di cartelle cliniche, attivazione di referti on line che sarà dotato di uno sportello presidio, di un totem multifunzionale e di un monitor informativo».

«L'obiettivo - ha detto Maruggi - è quello di garantire ai residenti nel centro storico un più agevole accesso ai servizi ospedalieri». Il Dg del

San Carlo ha poi chiesto al sindaco di potere realizzare un sentiero di accesso dall'area ospedaliera prospiciente l'ingresso principale al Parco di Macchia Romana Elisa Claps. «Un intervento - ha spiegato Maruggi - che consentirebbe da un lato di agevolare l'attesa di parenti durante le prestazioni sanitarie del congiunto, dall'altro di utilizzare i percorsi del parco a scopo terapeutico riabilitativo».

Per quanto riguarda la richiesta dell'organizzazione di un differente sistema di raccolta differenziata da parte dell'Acta nell'area dell'ospedale che produce molti rifiuti speciali ma anche rifiuti non speciali, il sindaco De Luca e l'assessore Pepe hanno convenuto che «potrebbe essere utilizzato il San Carlo come apripista del progetto Conai in cui avviare una campagna di informazione per la raccolta differenziata».

Maruggi ha anche chiesto di poter interloquire con gli uffici preposti al fine di individuare i più idonei percorsi per affidare la futura gestione dell'asilo nido, ormai in fase di completamento, che sarà un servizio aggiuntivo ed utile alle esigenze delle mamme che si rivolgono all'ospedale per prestazioni giornaliere.

Al termine dell'incontro il Direttore generale del San Carlo ha ringraziato il sindaco per la disponibilità dimostrata. «Siamo consapevoli - ha detto il primo cittadino - che l'ospedale sia il fiore all'occhiello della città, un luogo dove arrivano cittadini da tutta la regione e anche da fuori. Pertanto il nostro interesse verso questo presidio non può che essere rilevante e pertanto ci attiveremo con gli Uffici comunali per soddisfare le legittime richieste avanzate oggi dal responsabile dell'azienda».



De Luca e Maruggi

Si è parlato
anche
dell'asilo
aziendale

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA

ESTRATTO AVVISO DI VENDITA DEL PROFESSIONISTA DELEGATO
AVV. CIEFFI Gabriella
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 55/2004
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT. SSAMCHIARA MALERBA

Il sottoscritto AVV. CIEFFI Gabriella, avvocato in Potenza, con studio alla Via Pretoria n.63, delegato alla vendita dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza

AVVISA
che il giorno 22 settembre alle ore 10.00, presso il proprio studio in Potenza, alla Via Pretoria n.63, si procederà alla vendita senza incanto e che, nei casi di cui all'art. 569, comma 3 c.p.c., avrà luogo la vendita con incanto il giorno 27 novembre 2014, alle ore 10.00, sempre presso il proprio studio, del seguente bene immobile:

LOTTO UNICO: terreni in Agro di Viggiano alla C.da Monaco foglio 61 particelle: 68 mq 2.557 pascolo arborato 2°, 69 mq 12.630 pascolo 2°, 217 mq 274 seminativo 3°, 71 mq 1.552 pascolo arborato 2°, 221 mq 94 seminativo 4°, 72 mq 166 seminativo 3°, 223 mq 565 seminativo 3°, 74AA mq 600 pascolo 2°, 74 AB mq 79 seminativo 3°, 77 mq 250 seminativo 3°, 230 mq 554 seminativo 3°, 108 mq 2.206 pascolo 2°, 109 mq 825 pascolo arborato 2°, 115 AA mq 400 pascolo arborato 2°, 115 AB mq 94 seminativo 3°, 137 mq 145 pascolo arborato 2°, 142 mq 733 pascolo arborato 2°, 143 mq 835 pascolo arborato 2°, 144 mq 1.629 pascolo arborato 2°, 145 mq 1.729 pascolo arborato 2°, 146 mq 2.560 pascolo arborato 2°, 147 AA mq 1.084 pascolo arborato 2°, 147AB mq 39.326 pascolo arborato 2°, 148 mq 5.649 pascolo arborato 2°, 152AA mq 4.267 pascolo 2°, 152AB mq 1.829 pascolo arborato 2°, 153 mq 8.722 seminativo 3°, 154 mq 28 pascolo arborato 2°, 156AA mq 4.932 pascolo 2°, 156AB mq 2.200 pascolo arborato 2°, 156 mq 2.694 pascolo 1°, 243 mq 429 pascolo 1°, 173AA mq 8.378 pascolo 2°, 173AB mq 2.452 pascolo arborato 2°, 183AA mq 1.803 pascolo 2°, 183AB mq 6.477 pascolo arborato 2°, 258 mq 9.955 pascolo arborato 2°, 260 mq 14.584 pascolo arborato 2°, 263 mq 9.955 pascolo arborato 2°. Foglio 63 particelle: 1 mq 11.173 pascolo 2°, 2 mq 8.140 pascolo arborato 2°, 3 mq 6.061 pascolo arborato 2°, 4 mq 5.104 pascolo arborato 2°, per una superficie complessiva di mq 184.122.

Fabbricati rurali in Agro di Viggiano alla C.da Monaco foglio 61 particelle: 259 Cat A/4 consistenza 5 vani, 261 Cat C/2 consistenza mq 77, 262 Cat C/6 consistenza mq 366.

Stato di possesso: locati i forza di contratto di fitto per la durata di 15 anni rinnovato. Il canone annuo è di € 568,10 da versarsi entro il 30 settembre ogni anno. Prezzo base d'asta: € 247.400,00.

Offerta di acquisto minima in aumento: libera nella vendita senza incanto.

€ 12.370,00 sia in sede di eventuale gara nella vendita senza incanto, sia in sede di vendita con incanto.

Il tutto come meglio specificato nelle successive modalità di partecipazione.

Deposito cauzionale non inferiore al 10%.

Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo di Euro 16,00.

Nella vendita senza incanto le offerte di acquisto dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato, in Potenza alla Via Pretoria n.63, entro le ore 12.00 del giorno 19 settembre 2014.

Nella vendita con incanto le domande di partecipazione all'asta dovranno essere presentate presso lo studio del professionista delegato, in Potenza, alla Via Pretoria n.63, entro le ore 12.00 del giorno 26 novembre 2014, (facendo eccezione per il sabato, domenica e festivi).

Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare lo studio dell'avv. CIEFFI Gabriella, delegato alla vendita e custode giudiziario, al n. telefonico: 0974141532 Fax: 0974141532 o consultare il sito www.assieggiudiziaria.it, ove sono pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima.

Il Delegato
Avv. CIEFFI Gabriella

Trasporto pubblico Arriva "Infocity"

Si chiama "Infocity - Infomobilità al servizio degli utilizzatori delle città" il progetto per la mobilità degli utenti che sarà presentato domani, alle 10, nella Sala del Consiglio provinciale.

Un altro passo in avanti nella rete di informazione al servizio dell'utenza dei trasporti che la Provincia di Potenza ha fortemente voluto, aderendo al progetto elaborato a suo tempo dalla Provincia di Napoli quale ente coordinatore e dall'Università La Sapienza di Roma quale coordinatore scientifico.

A sostenere finanziariamente la spesa totale di poco più di 450.000 euro sono stati il Dipartimento degli Affari regionali della Presidenza del consiglio e la Regione Basilicata.

A presentare il sistema di informazioni alle utenze sulla immediata e diretta conoscenza dei tempi di arrivo delle linee bus, sarà il presidente della Provincia, Nicola Valluzzi.

Con l'innovativo sistema saranno immediatamente consultabili i tempi dei percorsi di 4 collegamenti, inseriti nel programma di esercizio del "Trasporto pubblico locale" della Provincia.

L'obiettivo è quello di garantire la copertura del servizio sul totale delle 201 linee in esercizio sul territorio provinciale a copertura degli oltre 500 bus della flotta in dotazione alla Provincia di Potenza.



Nicola Valluzzi

30 | Potenza e provincia

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**MURO LUCANO** Angelo Catapano, 40 anni, ha perso la vita a seguito di un incidente

Auto contro camion, un morto

L'uomo, sposato e senza figli, era il titolare di un negozio di abbigliamento

MURO LUCANO - E' di una vittima il bilancio del terribile incidente stradale verificatosi ieri, poco dopo le 16, sul raccordo "Sicignano-Potenza", a poche decine di metri dallo svincolo di Buccino, all'interno della galleria "Montagnola", lunga 793 metri.

L'incidente ha coinvolto un'autovettura, una Fiat Croma, e un autocarro, sul tratto del raccordo in direzione nord per Salerno.

A perdere la vita Angelo Catapano, 40 anni, di Muro Lucano. Angelo a bordo della sua autovettura, stava raggiungendo l'area campana forse per ritirare della merce per il suo negozio.

Sposato ma senza figli, con la moglie Antonella gestiva il negozio di abbigliamento sito nel centro di Muro Lucano, in via Roma. Incredula la comunità murrese, quando nel primo pomeriggio si è venuto a sapere della morte di Angelo. Era da solo in auto: ha impattato violentemente contro un mezzo pesante.

L'impatto è stato fatale. Infatti è stato balzato fuori dall'auto, sbattendo a terra sul manto stradale. Ferite apparse sin da subito gravissime.

Sul posto, poco dopo, sono giunti i sanitari del 118 di Buccino e la Polizia Stradale di Potenza. A nulla è servita la corsa contro il tempo verso, in ambulanza, verso l'ospedale "Luigi Curto" di Polla.

Angelo è deceduto durante il trasporto in ambulanza.

Nulla di grave per l'autista del mezzo pesante. Il raccordo autostradale è rimasto chiuso per diverse ore nel tratto compreso tra Vietri di Potenza-Balvano e lo svincolo di Buccino.

Il traffico è stato deviato per l'uscita di Vietri-Balvano, per poi percorrere la strada provinciale 94, il centro abitato di Vietri di Potenza e la ex Statale 407, per poi rientrare sul rac-



cordo a Buccino e continuare in direzione nord.

Impegnati nelle operazioni di viabilità i Carabinieri e la Polizia locale di Vietri di Potenza, mentre sul posto dell'incidente sono subito intervenute le squadre dell'Anas, della Polizia Stradale e dei sani-

tari. Sono continuate fino al tardo pomeriggio le attività di accertamento della dinamica.

Sulla vicenda sono in corso le indagini della Polizia Stradale di Potenza.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Catapano. A destra la galleria dove è avvenuto l'incidente

SANT'ARCANGELO

Vettura in una scarpata
Grave una ragazza

SANT'ARCANGELO - Sono molto gravi le condizioni della giovane donna di 27 anni, di Sant'Arcangelo che nel pomeriggio di ieri è rimasta vittima di un incidente stradale lungo l'arteria che collega il paese a Roccanova. Per ragioni ancora tutte da chiarire l'auto che stava guidando ha perso il controllo ed è finita in una scarpata. Immediati i soccorsi dei sanitari del 118 che vista la gravità delle lesioni riportate hanno trasportato la donna in elimbulanza all'ospedale San Carlo di Potenza. La ragazza, figlia del maresciallo della locale stazione dei carabinieri, è giunta intubata presso il nosocomio potentino ed è stata ricoverata in rianimazione con prognosi riservata. Ha riportato numerose fratture tra il volto e il cranio. Le forze dell'ordine hanno effettuato i rilievi per cercare di ricostruire la dinamica.

GENZANO

Madonna
delle grazie
La festa
raccontata
in una mostra

GENZANO - Com'era la festa della Madonna nel 1958? Il primo "Comitato festa" lo sa e lo racconta attraverso una foto. Ma una foto non basta per raccontare più di un secolo di storia della festa più amata e attesa dai genzanesi e dagli emigrati, pronti a rimpatriare per l'occasione. E se una foto non basta, ben 40 foto, dal 1958 al 2013, sapranno illustrare un evento che non tramenterà nella coscienza dei cittadini di generazione in generazione, finché la comunità avrà vita. Dai comitati più maturi ai comitati di giovani, dal rivoluzionario comitato di donne all'attuale comitato di soli dipendenti Fiat son passati ben 56 anni. Se agli albori il comitato si rinnovava di anno in anno, a partire dagli anni 1984-85 i comitati succeduti hanno mantenuto le redini per un biennio. La mostra allestita "La storia dei comitati" parla chiaro: "È un sacrificio fatto per la Madonna". Lo dicono gli uomini dalle spalle dritte, il prete umile, a volte, trafelato dietro al Comitato, e le donne pronte a sfilare la corona del rosario, puntualmente ogni sera, nella sede del Comitato Festa. La fede nella Madonna è forte nei genzanesi che attendono con le lacrime agli occhi la discesa del quadro della Madonna Maria santissima delle Grazie. E così la dallo scorso 27 luglio ha preso il via un itinerario religioso che si concluderà il prossimo 11 agosto. La nota di solidarietà sarà offerta, il prossimo 3 agosto, dal "Comitato festa" con il Rovettiere. Si tratta di una tradizione modificata nel tempo: dall'incontro tra i pellegrini provenienti da S. Michele Arcangelo e tra quelli provenienti dal castello di Monte Serico presso la diga di Genzano, si è passati a trascorrere una giornata conviviale nei pressi di Capo d'Acqua. Lo scopo è sempre quello: stabilire una comunione tra i partecipanti.

Angela Menchise
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio "Arco" ad Antonio Gerardi e Pietro Pace

L'artista poliedrico e il maestro ebanista

AVIGLIANO - È stato conferito all'attore e conduttore radiofonico Antonio Gerardi, che il prossimo autunno, interpreterà Antonio Di Pietro nella serie televisiva "Tangentopoli" - il premio "Arco 2014" giunto alla sua diciassettesima edizione. Premio speciale al maestro ebanista Pietro Pace. Il premio "Arco", costruito sul filo della memoria e sul rapporto profondo che da sempre lega gli aviglianesi alla propria terra d'origine, è stato consegnato nel corso di una cerimonia che si è tenuta ad Avigliano nel Chiostro del Palazzo di Città.

Quest'anno la manifestazione ha avuto come cuore ed anima la valorizzazione dell'arte e della creatività dei due ospiti d'onore.

Ma è stata allo stesso tempo una edizione composita che mette in parallelo esperienze diversissime, che ha per protagonisti due generazioni differenti di artisti, che premia una antica arte con secoli di storia, ad una altra relativamente giovane come la radio e il cinematografo. Una edizione che voluto rendere omaggio da una parte a

un maestro artigiano che ha sempre vissuto ad Avigliano e dall'altra a un artista poliedrico figlio di aviglianesi.

La serata è stata introdotta e condotta dal giornalista Leonardo Pisani, con la partecipazione di Luciano Sabia, presidente della Pro Loco di Avigliano e del sindaco Vito Summa.

Il giornalista Lello Colangelo ha illustrato la figura artistica di Pietro Pace, mentre il giornalista Giuseppe Fiorellini ha presentato Antonio Gerardi, ripercorrendo le tappe della sua carriera con video sulla radio, televisione, cinema e teatro.

Subito dopo il presidente della Pro Loco, Luciano Sabia, e il sindaco Vito Summa hanno premiato Rosaria Pace, in rappresentanza del padre Pietro, e Antonio Gerardi.

Il premio, istituito dalla Pro Loco di Avigliano, è conferito, ogni anno, a propri concittadini o tali di origine, che, oltre gli ambiti locali, sono distinti per meriti e capacità, continuano a mantenere memoria delle proprie radici. L'importante riconoscimento deve il suo nome dall'Arco di piazza



Gerardi, primo da sinistra, foto di gruppo

Gianturco, risalente al IX secolo, come elemento identificativo dell'intera comunità di Avigliano che da sempre non si identifica con un territorio, ma con un patrimonio di valori, di tradizioni e di cultura. Ne sono testimonianza uomini illustri come lo statista, giurista e musicista, Emanuele Gianturco, il letterato Silvio Spaventa Filippi, fondatore e primo direttore del "Corriere dei piccoli", supplemento illustrato del "Corriere della Sera", il primo arcivescovo di L'Aquila, Luigi Filippi, il primo presidente della Regione Basilicata, Vincenzo Verrastro.

E ancora Padre Virgilio Corbo, archeologo cristiano di fama mondiale, scopritore della Casa dell'apostolo Pietro e Tommaso Morlino, presidente del Senato.



Mariangela Romaniello

AVIGLIANO - Domani, alle 18.30, nel Chiostro del Palazzo di città si parlerà di salute e sicurezza. Grazie al gioco, i bambini crescono, imparano, entrano in contatto con gli altri, comunicano, sviluppano capacità e attitudini.

Per questo è fondamentale che il gioco sia sicuro: una continua scoperta vissuta in libertà, senza ri-

AVIGLIANO Un "vadamecum" realizzato da Mariangela Romaniello
"I bambini sono nelle nostre mani"

schì di alcun tipo. "I bambini sono nelle nostre mani" è il titolo del manuale che sarà presentato nel corso dell'incontro.

Autrice è Mariangela Romaniello, giovane mamma del piccolo Giulio di due anni, che è sicuramente l'ispiratore di questo interessante "vadamecum", in grado di condurre il lettore su una strategia e sottile linea guida: la promozione dei valori e dei principi della sicurezza e della prevenzione da infortuni, che possono coinvolgere i nostri figli.

E rappresenta il punto di forza e di svolta da cui partire per favorire, nei bambini e nei giovani, una cultura della prevenzione dei rischi, che li accompagni poi lungo l'arco della vita. Ciò, anche, alla luce delle attuali indicazioni norma-

tive in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e di ricreazione, che rimarcano l'importanza di sensibilizzare i futuri lavoratori alla prevenzione negli ambienti di vita (scuola, casa, strada, spazi aperti) e sul lavoro, per consentire l'acquisizione e lo sviluppo di stili di vita sani e sicuri.

Il manuale si avvale di un'efficace e congrua metodologia di intervento, per trasferire le conoscenze ed incentivare nei bambini-giovani comportamenti corretti. In questo senso, tale lavoro fornisce uno strumento informativo-formativo e ludico-didattico mirato, che, avvalendosi di differenti modalità di comunicazione, può essere di ausilio agli addetti ai lavori, nel veicolare e promuovere tra i bambini la

diffusione della cultura della salute e sicurezza.

Romaniello ha voluto sottolineare che «la stessa Costituzione all'articolo 32, pone un particolare accento sulla salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività, e l'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia sancisce il diritto al gioco e richiama tutti gli adulti ad adoperarsi perché sia soddisfatto in sicurezza. Tale convenzione, entrata in vigore il 2 settembre 1990, venne ratificata dal governo italiano il 2 maggio 1991 con la legge 176. Veniva così istituita la "Giornata mondiale dell'infanzia" ponendo come priorità la salute e la sicurezza dei nostri bambini».

Enzo Claps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.68309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
Credito Cooperativo

Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ **BARILE** La lista "Democrazia e progresso" affigge volantini contro l'amministrazione

Dure accuse alla maggioranza

Nel mirino, tra l'altro, l'uso improprio dei fondi del "Piano sociale di zona"

BARILE - Dopo le elezioni comunali dello scorso mese di maggio che ha portato alla vittoria la lista del sindaco Antonio Murano, nel piccolo centro arberehe non si è ancora placato il clima di tensione di queste elezioni.

La lista "Democrazia e progresso" capeggiata da Angelo Zambella denuncia la lista che ha vinto le elezioni. Ha riempito il paese con dei volantini.

Ecco il contenuto della denuncia: "Cari concittadini abbiamo atteso che terminasse il periodo dei festeggiamenti per dare atto dell'attività di opposizione che abbiamo cominciato ad esercitare. Ci riusciva complicato nei giorni immediatamente seguenti lo spoglio elettorale comprendere chi affermava che la nostra non era stata una sconfitta e che non era un risultato eccezionale, soprattutto in termini di consensi registrati. Solo ora, dopo aver cominciato ad esercitare l'azione



La sede del Comune di Barile

di controllo, ci siamo resi conto di quanto fossero vetriate quelle parole. L'esame degli atti, delibere e determini, nei mesi che hanno preceduto la competizione elettorale e in questi primi giorni di governo della nuova amministrazione ci ha fatto rabbrivire. Sono

servite ben tre delibere di Giunta per azioni di sostegno a soggetti diversamente abili e/o svantaggiati, per garantire due mesi di lavoro a 15 soggetti, utilizzando i fondi del Piano sociale di zona, a partire dalla prima settimana di maggio. Tutte e tre le delibere riguardano

l'individuazione dei soggetti beneficiari senza che ci sia una relazione dell'ufficio comunale competente o dell'assistente sociale. Nel contempo, il che ha dell'incredibile, si elargivano somme a soggetti disagiati, su indicazione dell'assistente sociale, che evidentemente vivevano una situazione di reale difficoltà, ma non si sa bene perché non potessero rientrare tra i 15 prescelti. Non solo. "E che dire prosegua il volantino - di lavori di sistemazione di strade di campagna appaltati con un ribasso del 3,11 per cento per un importo di circa 165.000 euro al netto del ribasso d'asta, in un momento di crisi come quello attuale in cui i lavori vengono appaltati con ribassi intorno al 40 per cento". Insomma accuse dure e pesanti quelle mosse dalla lista "Democrazia e progresso".

"L'apoteosi - prosegue il volantino a firma di Angelo Zambella - si raggiunge nei

mesi di aprile e maggio scorso in cui vengono affidati lavori per un importo di 215.000 euro ad un'impresa di Barile, appalto a cui hanno partecipato due sole imprese, con il ribasso apocalittico dell'11,15 per cento, applicato non sull'intero importo dei lavori ma solo su parte di esso, per la presenza di ingenti somme non soggette a ribasso! Ma ciò non basta alla precedente amministrazione, il cui vicesindaco di allora (Murano) era particolarmente attivo in vista dell'imminente campagna elettorale: servono altri voti e visto che l'Ufficio tecnico comunale, che consta di 4 unità, è in grado di redigere il progetto ma non può effettuare la direzione lavori, la si affida a un architetto di Melfi e a un geometra di Barile. Nel contempo vengono affidati e liquidati lavori vari ad un'altra impresa di Barile senza alcun ribasso. Ciò riguarda il periodo pre-elezioni, per

quello post-elezioni i primi atti danno il senso di cambiali all'incasso riscosse da chi, diligentemente, ha svolto per bene il compito del voto. Ma le conseguenze dell'azione di controllo da noi esercitata si cominciano a vedere, altri lavori vengono affidati alla solita impresa, ma con un ribasso del 20 per cento. L'allegria combricola ha sperperato il denaro pubblico per fini clientelari, senza pensare minimamente di come si potesse ridurre le tasse ai cittadini e il prossimo bilancio ci darà ragione. Alla luce di quanto esposto si comprende come il risultato elettorale conseguito sia stato buono e lo scarto senza dubbio riscatto, tenendo conto di quanto esposto, del fiume di promesse e delle numerose fotografie e video che sono circolati il giorno delle elezioni (attestazione di fedeltà). Ne vedremo delle belle".

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **BARILE** Successo per l'iniziativa organizzata da "Il giglio"

Giochi, enogastronomia e musica

Questi gli ingredienti di "Borgo in festa"

BARILE - Ancora una volta il "Borgo in festa" ha riscosso successo nel centro arberehe. Una festa popolare fatta di giochi, enogastronomia e musica, nata nel luglio 2010 grazie all'associazione "Il giglio", presieduta da Giovanni di Palma, che si avvale della collaborazione di altri nove soci.

"Il 'Borgo in festa'" riferiscono gli organizzatori - nasce perché rispetta le tradizioni popolari di una festa che accomuna tutte le fasce di età per stare tutti insieme, divertendosi con giochi popolari: corsa nei sacchi, corsa con l'uovo nel cucchiaino, tiro alla fune, gara con gli spaghetti, palo della cuccagna detto "Maso" e gioco delle pignate. Da quest'anno abbiamo

aggiunti altri giochi per portare alcune novità, la gara degli asinelli con il palio "Frena la ciuccia", una gara tra 3 asinelli che con il loro condottiere corrono tra i vicoli del Borgo e seguendo un percorso, deve fare nel minor tempo possibile (per vincere) il tragitto prendere la bandierina tornare in dietro e depositare la bandierina in un cesto. La gente si è divertita e ha partecipato molto. Un'altra novità che ha coinvolto tutti è stato il "Calcio-balilla umano", un gioco che ha entusiasmato i protagonisti e i numerosi spettatori. Il calcio-balilla ritornerà nelle piazze di Barile nel corso di "Cantinando".

10.20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsa nei sacchi per "Borgo in festa"

■ **RAPOLLA** Si punta a valorizzare uno dei prodotti tipici del Vulture

Castanicoltori, a breve uniti in un albo

RAPOLLA - I castanicoltori del Vulture sono pronti a unirsi per formare un Albo e creare un'identità intorno alla risorsa boschiva, scorgono scolarità di biodiversità, tradizioni e cultura, da salvaguardare e valorizzare in funzione delle nuove opportunità commerciali, turistiche e culturali che si possono innescare. È questo un primo ma significativo traguardo maturato nell'ambito del focus group organizzato dall'amministrazione comunale di Rapolla.

Intorno allo stesso tavolo si sono confrontati amministratori, operatori locali (castanicoltori, rappresentanti di strutture ricettive, apicoltori) e Renato Spicciarelli, dell'Università della Basilicata, profondo conoscitore della realtà Vulturina e, nello specifico, dei problemi che stanno attanagliando il compar-

to: il cinipide e il cancro del castagno. L'analisi dello scenario ha fatto da prelude alla discussione su possibili traiettorie per una nuova tutela e valorizzazione della risorsa boschiva, che produca reddito per la castagna del Vulture e i suoi derivati, ma che generi anche ricadute di tipo turistico e una spinta al settore artigianale del legno.

Intanto oggi, alle 16, nella Sala consiliare del Comune si continuerà a discutere, mettendo l'accento sulla castagna del Vulture, una varietà particolarmente apprezzata per la sua dolcezza e per questo molto richiesta dall'industria dolciaria. Al centro dei lavori, ai quali parteciperanno esperti del settore, operatori della ristorazione (tra i quali lo chef Franco Nastasia), appassionati di cucina, operatori commerciali e rappre-

sentanti delle istituzioni, ci sono le particolarità sensoriali della castagna del Vulture, le tradizioni e le tipicità delle preparazioni alimentari e, come detto, le nuove frontiere possibili di valorizzazione del prodotto.

«Abbiamo registrato con soddisfazione un'apertura dei castanicoltori a fare rete, e questo è il primo, passo per pensare ad un nuovo impulso di tutta la filiera - ha sottolineato Franco Ragone, direttore del Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano - C'è però bisogno di un approccio manageriale che sappia guardare da un lato al percorso di valorizzazione e certificazione ambientale, e dall'altro alla creazione di nuove reti commerciali e alla progettazione di un packaging idoneo per il confezionamento dei prodotti della castanicoltura».

■ **VENOSA** Il 4 agosto secondo incontro

Tutti a Bosco monte per ritrovare la pace con gli "Eremiti di Cerreto"

VENOSA - Per rispondere alla richiesta, in costante aumento, di utilizzare il tempo libero non solo per il divertimento ma anche per la riflessione, gli Eremiti di Cerreto da anni organizzano nel periodo estivo incontri finalizzati ad approfondire e meditare su tematiche spirituali. Nella loro comunità, immersa nel verde di Bosco Monte, ogni anno organizzano veri e propri corsi, della durata di una settimana a numero chiuso. Il tutto per favorire un rapporto diretto e significativo tra i partecipanti, che consenta riflessioni a voce alta e scambi di esperienze. Gli incontri trasformano, così, in un bagno inteso di spiritualità profonda

dalla mattina alla sera per tutto l'arco della settimana. Un modo per staccare la spina dalla vita quotidiana e rigenerarsi. Una occasione per ritrovare i punti di riferimento e ripartire con fiducia per affrontare la vita di tutti i giorni. Partite le attività dell'estate 2014. Si è appena concluso il corso "Come soffio di vento: la voce di Quolet" tenuto da Padre Antonio di Gesù. Al centro dell'attenzione il libro del Quolet - chiamato anche Ecclesiaste - che ha consentito di affrontare i temi e i problemi che riguardano l'uomo e la società. Il testo biblico ha consentito di esaminare tutta la dimensione della vita umana a tutto campo, affrontando gli aspetti che riguardano la religione, il tempo, le relazioni, la storia, la vita umana nel suo svolgersi. Con risvolti di estrema attualità. Per stimolare la riflessione e favorire il confronto tra i partecipanti gli incontri sono stati accompagnati dalla colonna sonora di musiche create da Padre Antonio. Dal 4 al 9 agosto prossimo si terrà la seconda settimana spirituale sul tema "La danza dell'identità: alla ricerca del sé" con Padre Cesare di Santo Stefano. A fine agosto partirà la seconda edizione de "I sentieri biblici. Quando vedo la luna e le stelle".



Padre Antonio

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

MATERA

materna@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Rondinone: «Riuniremo i sindaci per ribadire la strada da seguire. Non c'è alternativa»

I rifiuti si porteranno in Puglia

Dall'incontro Regione-Provincia scaturisce una soluzione fuori dai confini lucani

NESSUNA possibilità di utilizzare le volumetrie disponibili nelle discariche del materano in attesa degli adeguamenti in atto, nessuna apertura alle autorizzazioni integrate ambientali che sono state chieste a Pomarico e Matera per poter ampliare la capacità di poter ricevere rifiuti delle discariche in esaurimento.

L'unica strada verso la quale ci si potrà muovere è quella che porta i rifiuti fuori dal territorio regionale una volta che le discariche del Materano saranno esaurite. E' l'esito della riunione che c'è stata

**Discariche materane
al collasso
rimane autonomia
di circa 45 giorni**

lunedì scorso a Potenza tra la Regione Basilicata e la Provincia di Matera. A confermarlo ci pensa direttamente l'assessore provinciale all'Ambiente Gianni Rondinone che già, in un'intervista al "Quotidiano" di due giorni fa, aveva sottolineato come sostanzialmente il settore fosse al collasso e fosse urgente correre ai ripari. Ma di soluzioni di emergenza neanche l'ombra, al momento l'unica ipotesi che rimane in piedi è per la quale si starebbero attivando le parti per le diverse competenze è quella di portare i rifiuti in Puglia. Un'ipotesi che i sindaci del Materano avevano già avanzato in una riunione del giugno scorso e che dovranno al più presto confermare in un nuovo incontro delle prossime ore.

**No ad autorizzazioni
transitorie
Restano bloccate
le Aia richieste**

«Provvederò nuovamente a convocare al più presto i sindaci, indicheremo le urgenze che ci sono e che restano tali e la soluzione che in questo momento è perseguibile cioè di andare in Puglia ed a questo punto credono che si stiano avviando le procedure per realizzare quella che sta diventando una necessità. Del resto ci spiega l'assessore Rondinone, «non avendo nella provincia di Potenza la possibilità, come è stato comunicato in sede di osservatorio, di poter ospitare altri rifiuti non ci sono altre alternative all'esportare i rifiuti fuori regione».



La situazione di una discarica nell'ultimo periodo, quelle del materano hanno ormai un'autonomia ridotta che non va oltre i 50 giorni

Di certo si tratta di un default del sistema lucano che giunge ad un punto limite e soprattutto con una sostanziale impossibilità di trovare delle soluzioni che evitino di esportare al di fuori dei confini lucani questi rifiuti.

Nè a questo punto risulterebbe meno grave trovare soluzioni di emergenza dell'ultimo secondo che mostrerebbero ancora una volta le difficoltà di affrontare questo tipo di questioni. La possibilità di gestire le situazioni e i numeri che Matera e il materano producono e la linea attuata nei mesi passati dalla Regione di concerto con le realtà locali (l'autorizzazione all'Aia è infatti una delle ultime delibere regionali De Filippo) confermano che vi era la possibilità di affrontare diversamente la questione. Qualcosa è però cambiato nel tempo, nelle scelte e nella programmazione. Con le conseguenze che porteranno a breve i rifiuti materani nella vicina Puglia.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

TRASPORTI

Linee aggiuntive fino a settembre

Assicurate le corse per il Crob, Viggiano, Palese per altri 2 mesi

NESSUNO stop alle linee aggiuntive che vengono assicurate fino al 30 settembre. La giunta provinciale ha approvato la delibera di proseguimento delle 11 linee cosiddette aggiuntive che comprendono i servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese e quello, sempre andata e ritorno, per il Crob-Rionero.

«Ringrazio tutti i componenti di giunta - ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Stella - per l'alto senso di responsabilità dimostrato nei confronti del territorio e il Consorzio Trasporti Basilicata per la fattiva collaborazione».

«Nonostante la fase di transizione che caratterizza la vita

attuale dell'Ente, che sta portando a uno svuotamento di funzioni, a un ridimensionamento di competenze e a drastiche riduzioni finanziarie, abbiamo inteso affrontare e risolvere il problema pur nelle innumerevoli difficoltà economiche e di gestione. La proroga dei servizi - hanno sottolineato il presidente Franco Stella e l'assessore ai Trasporti Nicola Tauro - copre il mese di agosto e settembre perché stando alle ultime comunicazioni ufficiali il nostro mandato scade a settembre; assumere decisioni che competono ad altri non sarebbe corretto».

Le linee aggiuntive sono: Irss-San Nicola di Melfi (turno centrale)-CROB Rionero, Prolungamento a Tricarico di

una corsa Matera-Grassano, Tricarico-Bivio Grassano, Matera-Bernalda-Metaponto Scalo (corsa serale). Estensione della linea San Mauro-Ferrandina-Matera-Matera-Crob Rionero con integrazione Nova Siri-Ferrandina Scalo Valsinni-Policoro Miglionico-Matera, Valsinni-Nova Siri Scalo, Matera-Aeroporto Bari-Palese, Nova Siri-Aeroporto Bari-Palese, Ferrandina-Viggiano, Grottole-Miglionico-Matera.

«La valenza sociale del collegamento da e verso il Crob, la strategicità di quello per l'aeroporto - ha evidenziato la giunta - e l'importanza delle linee che servono i nostri piccoli centri esprimono il senso di collegamenti che non sono da



Franco Stella

ritenersi aggiuntivi, perché evidenziano delle necessità fondamentali per la vita della provincia. Ragion per cui abbiamo evitato di aggravare la situazione di crisi del territorio e ci siamo assunti delle responsabilità che sono in capo all'Ente su delega regionale, per questo auspichiamo che la Regione mantenga l'impegno di assegnare le ulteriori risorse finanziarie necessarie».

La city card presentata un anno fa non registra ancora i risultati sperati dagli operatori

Kit del turista, scarso il successo

RISALE a un anno fa la presentazione del Kit del turista nata dalla collaborazione fra Poste Pay, Comune e Apt Basilicata. Una vera e propria city card che, attraverso due modalità, consente l'uso gratuito dei trasporti, riduzioni per l'acquisto del biglietto d'ingresso ai servizi e ai monumenti cittadini.

Il kit del turista a Matera costa 21,50 euro e apre le porte gratuitamente a nove musei e garantisce lo sconto per l'accesso ad al-

cune attrazioni e per l'acquisto di prodotti tipici.

Alcune delle agenzie turistiche della città si lamentano, però, perché l'effetto è stato molto ridotto, tanto è vero che solo in questi giorni due turisti hanno presentato la city card per usufruire delle agevolazioni, come è stato segnalato recentemente su Facebook.

Il kit del turista, forse, avrebbe bisogno di una ulteriore campagna promozionale per fare in modo che il meccanismo, ampia-



mente utilizzato in tutto il mondo da tempo, diventi usuale anche nella città

dei sassi, aprendo le porte per alcuni versi al "biglietto unico" di cui si parla da



La card del kit del turista, utile ai visitatori, ma ancora poco usata tempo ma che non è mai decollata.

I flussi turistici sempre più numerosi che Matera registra, rappresentano una ottima opportunità su cui investire soprattutto in un momento in cui la

crisi economica morde anche sulle abitudini degli italiani e degli stranieri, costretti a ridurre drasticamente i costi delle vacanze.

a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 35

Stanislao Schimera: «Abbiamo rafforzato i nostri presidi nelle zone balneari»

Sicuri in città, lo dice il questore

Piccoli accorgimenti per evitare i furti in casa e i truffatori degli anziani

VIGILARE su una città non è semplice. Nemmeno se si tratta di una delle più sicure d'Italia, perché vuol dire mantenere sempre la guardia alta, non abbassare mai gli standard. Lo sa bene il Questore Stanislao Schimera, che fra qualche giorno festeggerà i suoi primi sei mesi nella città dei Sassi.

Parla di sicurezza ma anche di abitudini della comunità che in alcuni casi si possono trasformare in inviti impliciti per la criminalità (comunque presente in numeri sempre ridotti).

Matera e il materano appaiono dunque come una roccaforte difficile da espugnare perché in grado di difendere il proprio perimetro territoriale, a patto che le forze dell'ordine continuino ad

operare con lo stesso impegno con cui finora si sono evitati fenomeni più gravi (dalle estorsioni agli omicidi, ndr) che invece hanno toccato aree vicine, come quelle pugliesi.

L'attenzione diventa ancora più alta in estate anche se la ridotta disponibilità economica degli italiani, e quindi dei materani, evita da tempo che le città si svuotino completamente.

In tutti i casi Schimera spiega: «Bastano piccoli accorgimenti, in fondo sempre gli stessi, rivolti a chi si allontana per qualche tempo: mai lasciare la posta nella cassetta, meglio incaricare qualcuno per svolgere questo compito almeno una volta alla settimana. Una luce accesa in casa, poi, può essere utile per far vedere che la casa è vissuta».

Naturalmente l'antifurto resta lo strumento più adatto e Schimera punta su quelli di ultima generazione: «Quelli tradizionali, ormai non li sente più nessuno, invece quelli più nuovi sono migliori; con una spesa non eccessiva consentono di ricevere l'allarme su eventuali intrusi, direttamente sul cellulare, basta un piccolo sensore sulla porta o sulle finestre, riducendo le spese per eventuali servizi di controllo privato».

Cel'ho anche a casa mia». Sotto il profilo statistico, nessun aumento è stato registrato nell'ultimo anno. «I controlli, però, non sono mai sufficienti. A Matera non ne abbiamo avuto sentore, ma è sempre meglio controllare se sulla porta di casa appaiono strani segni. In quel caso vuol dire che l'abitazione è stata segnalata per un furto. In genere, come ho detto, si tratta di metodi usati da organizzazioni radicate nei luoghi e con gruppi organizzati, come accade al nord. Qui, per fortuna, finora non è accaduto. Ma la prudenza, comunque, non è mai troppa. Si tratta, però, di fenomeni che accadono tutto l'anno e non solo in estate».

Rientrato, invece, il caso degli scippi che qualche mese fa si erano ripetuti di frequente nel giro di pochi giorni. «Si trattava di un soggetto solitario che in due settimane avevano fatto 12 scippi, ma che è stato arrestato - chiarisce il Questore che aggiunge - Matera è una città tranquilla, è vero ma oltre al nostro lavoro è necessario che anche i cittadini adottino misure semplici ma efficaci: se è sbadato e lascia la porta di casa aperta...».

Episodi curiosi, invece, si registrano nelle case di campagna: si va dai 200 litri di gasolio sottratti in un'abitazione



Tra le priorità del Questore ci sono gli anziani e la sicurezza sulla costa

quattro giorni fa al furto di un fagiano. Vicende che danno l'esatta misura di quanto la situazione si possa considerare di lieve entità. «Il vantaggio di Matera è legata alla sua natura orografica. Siamo in un fortino difficilmente espugnabile; basta controllare con serietà le vie d'accesso aggiungere il nostro pronto intervento e la sicurezza è garantita».

Estate fa rima con aree costiere nelle quali la densità abitativa si decuplica richiedendo attenzione adeguata delle forze dell'ordine. «Abbiamo aumentato la nostra attività - prosegue Schimera - perché bisogna controllare un territorio in cui si concentrano almeno 500 mila presenze. Questo vuol dire incrementare postazioni anche mobili sui 40 chilometri della costa. Il servizio è cominciato a metà giugno e proseguirà fino a settembre. A differenza degli altri anni, in particolare nel fine settimana, si sono ridotti il consumo di stupefacenti, di

alcolici, le risse, gli incidenti stradali».

Anziani in città, vittime di truffe e raggiri, restano una delle priorità anche alla luce delle tecniche usate dalla criminalità organizzata che comincia a preferire il sistema affidato a soggetti in giacca e cravatta. «Sono i più deboli e per questo devono essere più prudenti. I truffatori, oggi, si presentano sempre molto eleganti, non destano sospetti e per questo bisogna stare ancora più attenti e diffidare di tutti. Al minimo dubbio bisogna subito rivolgersi alle forze dell'ordine. In quanto alle abitazioni, voglio sottolineare che nessuno si presenta se non su richiesta specifica per controlli e verifiche. Se dovesse presentarsi un presunto operaio di qualche azienda, bisogna subito farsi consegnare un documento di riconoscimento. Comunque in questo periodo nessuno sta effettuando controlli». Capita, però, che qualcuno incappi nel delinquente di turno.



«E' accaduto circa 20 giorni fa - ricorda Schimera - ad un anziano che davanti ad un ufficio postale è stato derubato di 4500 euro dopo essere stato avvicinato da una persona che con la scusa di una momentanea necessità gli ha sottratto tutto il denaro. Per questo ripeto: bisogna stare sempre molto attenti. E' necessario che si lavori anche sulla prevenzione, come ha recentemente fatto la Prefettura con i commercianti».

Massima attenzione anche per i Sassi. «Ogni giorno è presente il commissariato mobile che si alternerà con i carabinieri. E' importante che venga garantita la nostra presenza anche per i turisti che arrivano in città e per il fenomeno del parcheggio selvaggio che si sta verificando in questi giorni. Oltre alle pattuglie a piedi sono al lavoro anche quelle in moto».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turisti in centro

«Abbiamo previsto stazioni mobili anche nei Sassi dove è aumentata la presenza di visitatori negli antichi rioni»

LA BATTAGLIA

Al via la campagna contro l'illegalità in alcuni settori tra cui gli acconciatori La Cna di Matera dalla parte degli onesti

PRENDE il via da Matera la campagna contro la concorrenza sleale e l'abusivismo. A promuoverla con forza la Cna; primi tra gli imprenditori a sostenere questa scelta dell'associazione gli estetisti e gli acconciatori sui quali il peso della concorrenza "a nero" incombe in maniera particolarmente pesante. Se la percentuale di lavoratori in nero negli altri settori raggiunge punte del 100% (1 impresa in nero per ogni impresa legale) nel settore dei servizi alla persona in questione raggiunge anche punte del 300% (ovvero 3 evasori totali per ogni impresa in regola). «Questo significa - a detta di Leo Montemurro Presidente Provinciale Cna Matera - che se in tutti e 31 i Comuni della Provincia le imprese attive nei due comparti sono oltre 400, di cui 100 attività di estetica e oltre 300 acconciatori, sono più di mille gli imprenditori in nero. Un fenomeno continuo - tutt'altro che irrilevante che mette a rischio il lavoro delle centinaia di imprese regolari, professionali e qualificate, che hanno effettuato investimenti per centinaia di migliaia di euro e che oggi non si sentono minima-



Il presidente provinciale Cna, Montemurro

mente tutelati. La nostra campagna parte dagli acconciatori ed estetisti con l'auspicio che i cittadini possano ben comprendere i danni che produce a tutto il sistema e si possano porre condizioni culturali e sociali per poterlo arginare». Una campagna, quella chiamata «Dalla parte dell'Onestà», che non vuole essere tanto (o non solo) punitiva, ma

che soprattutto vuole essere pro-legale. Se tutti pagano le tasse, tutti ne paghiamo meno nel contempo dovrebbero migliorare i servizi pubblici finanziati con la fiscalità generale». A materializzare la campagna saranno manifesti, virtuali e non, e una pagina Facebook, che prende il nome dalla campagna «Imprenditori Onesti», su cui a mettere la faccia saranno imprenditori di ogni genere che svolgono la loro attività in regola. Nei prossimi giorni verrà inviata una lettera alle istituzioni del territorio. «Il fenomeno del lavoro nero nel settore dei servizi alla persona è molto diffuso. Stime sommarie elaborate a livello provinciale già tempo addietro calcolavano il mancato gettito erariale in diversi milioni di euro tra contributi, Iva, tasse e tributi locali. Occorre che le istituzioni e gli organi di vigilanza facciano maggiori controlli su questo fenomeno. Il nostro interesse - Montemurro - è regolarizzare gli evasori: se vogliono entrare nel mercato ben venga, ma che lo facciano stando alle stesse regole di tutti».

matera@luedi.it



Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ PISTICCI «E' paradossale che le aziende vittime dei canali sporchi debbano contribuire» «Paghiamo il Consorzio per allagarci» *Il consigliere comunale Lazazzera chiede di abrogare il Tributo 660*

PISTICCI - Rimuovere un tributo ingiusto e paradossale, abrogare il canone 660 per l'attività di bonifica per quelle aziende agricole colpite dalle alluvioni dell'autunno 2013, anche a causa della mancata manutenzione di quei canali, da parte del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, che proprio i finanziamenti derivanti dal tanto discusso canone avrebbero dovuto contribuire a mantenere puliti.

E' questa, in sintesi, la richiesta del consigliere comunale Domenico Lazazzera, in una lettera inviata a diverse autorità: presidente della Giunta regionale di Basilicata; assessore Agricoltura e Sviluppo rurale, Regione; Direttore generale Dipartimento Agricoltura e S.R.; sindaco del Comune di Pisticci; presidente del Consiglio di Pisticci; sindaco di Bernalda; presidente del Consiglio di Bernalda; sindaco di Scanzano Jonico; presidente del Consiglio di Scanzano Jonico; sindaco di Montescaglioso; presidente del Consiglio di Montescaglioso.

A questi organi Lazazzera si è rivolto per «sottoporre la paradossale e drammatica situazione in cui si trovano oggi le aziende agricole situate nei territori interessati dagli eventi calamitosi del 7 ottobre e del 1 e 2 dicembre 2013. Tutte le aziende agricole metapontine, come è noto - spiega Lazazzera - hanno subito gravissimi

danni a causa dei fenomeni alluvionali dello scorso anno, che di fatto hanno impedito sia la raccolta dei frutti pendenti che il normale svolgimento delle usuali pratiche agricole, ma senza timore di smentita si può ben affermare che la portata dei terribili fenomeni atmosferici sarebbe stata ridotta nella sua potenza distruttrice e devastatrice solo se il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto avesse provveduto ad effettuare la ordinaria manutenzione dei canali di bonifica. Tale negligenza ha, difatti, contribuito ad aggravare in gran misura gli ingenti danni alle strutture, agli impianti

alle scorte aziendali. La situazione, ora, è paradossalmente beffarda e provocatoria in quanto, alle stesse aziende danneggiate, sono state notificate cartelle esattoriali emesse da Equitalia per conto del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, con le quali viene chiesto il pagamento del canone classificato 660 dovuto, proprio, per quelle attività di bonifica notoriamente mai svolte dal Consorzio».

Di qui la richiesta del consigliere: «Al fine di ristabilire il principio della giustizia fiscale che impone ai cittadini il pagamento di canoni per prestazioni di servizi effettivamente ricevuti si ri-

tiene che, in completa assenza di manutenzione della rete dei canali consortili, il summenzionato pagamento sia da considerarsi ingiusto, iniquo, illegittimo, e oltremodo provocatorio nei confronti di una intera categoria fortemente provata dalle precarie e compromesse contingenze economiche e climatiche, si chiede, pertanto, di voler procedere con urgenza alla votazione dell'ordine del giorno che impegni il presidente della Regione e l'assessore regionale e il Commissario del Consorzio di Bonifica ad abrogare il tributo 660».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un canale consortile intasato dalla vegetazione non rimossa

■ MONTESCAGLIOSO «C'è tanto da fare e il Comune non ha le forze» Frana, Silvaggi scrive a Renzi *Sollecitato il Governo a superare la fase d'emergenza*

MONTESCAGLIOSO - Fiducia nell'azione del Governo per quanto fatto finora, ma soprattutto per quanto si farà per Montescaglioso

Sono i sentimenti espressi in una lettera del sindaco Giuseppe Silvaggi al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dopo i recenti provvedimenti a sostegno del comune materano.

«Consentimi tuttavia di esprimere, da sindaco, la mia grande preoccupazione - prosegue Silvaggi - per le ripetute emergenze ambientali

che ci troviamo ad affrontare con drammatica periodicità, che si evolvono sempre in emergenza economica e sociale per la nostra comunità come per tutte le comunità colpite. Le richieste che questa Amministrazione ha fatto al Governo risultano ad oggi ancora parzialmente disattese e ferme alla sola gestione della prima emergenza.

Sono certo che comprendi molto bene, essendo stato anche tu un sindaco, che gli strumenti e le risorse di cui oggi disponiamo sono assolu-

tamente insufficienti per affrontare le difficoltà alle quali le diverse calamità naturali ci hanno messo di fronte.

La salvaguardia del territorio e dell'ambiente è diventata per noi l'unica vera forma di assicurazione sulla vita della comunità. E per questo motivo che guardiamo con attenzione ed interessata aspettativa ai programmi annunciati dal Governo per la lotta al rischio idrogeologico e la tutela del territorio».

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso San Rocco Domani inizia la festa

MONTESCAGLIOSO - Con la benedizione del Carro trionfale in piazza S. Francesco d'Assisi e la tradizionale gara pubblica per l'aggiudicazione del Tiro del Carro Trionfale di S. Rocco, in programma in piazza Roma, si aprono ufficialmente domani le Festività Patronali in onore di "Maria SS. Assunta e San Rocco", che si svolgeranno sino al 24 agosto prossimo.

L'arciprete don Vittorio Martinelli, lo scorso mese di febbraio, ha designato al ruolo di coordinatore generale Michele Marchitelli, dal 2012 componente lo stesso Comitato, il quale ha assunto anche l'incarico di responsabile per le relazioni esterne.

I componenti il sodalizio montese per l'anno 2014 sono: Maggiore Domenico; Venezia Vincenzo; Lippolis Ambrogio; Martinelli Vito; Marchitelli Paolo; Bubbico Cesare; Bove Rocco; Contangelo Angelo; Cifarelli Raffaele; Oliva Giuseppe; Capobianco Antonio; Avena Rocco; Raffaele Motola e Locantore Nunzio.

Nelle scorse settimane il Comitato, da parte di don Vittorio, è stato presentato ufficialmente a S.E. monsignor Salvatore Ligorio, arcivescovo della Diocesi di Matera - Irsina.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO Appassionati in prima fila dopo la recente visita di cortesia con il sindaco De Scalzi torna al Malconsiglio

C'è grande attesa per il concerto dello storico leader dei New Trolls con "Parole e musica"

MIGLIONICO - Concerto grosso. Uno dei brani più longevi dei New Trolls, sabato porterà emozioni, raccontate con "Parole e Musica", di tanti successi del mitico gruppo che ha fatto la storia della musica italiana. Vittorio De Scalzi, fonda-

Racconterà
i 40 anni
di storia
del gruppo

tore e componente storico dei New Trolls, accompagnandosi con pianoforte, chitarra e la sua voce, insieme a Edmondo Romano ai fiati, farà rivivere in piazza Castello a partire dalle ore 22, quelle emozioni, tante, che i New Trolls hanno saputo regalare in oltre 40 anni. Genovese, classe 1949, Vittorio, fondatore del gruppo nel lontano 1967 insieme a Nico Di Palo (chitarra), Gianni Belleno (batteria), Giorgio D'Adamo (basso) e Mauro Chiarugi (tastiere) con l'umiltà che lo contraddistingue, dopo essere giunto a Miglionico qualche settimana fa, per incontrare un centinaio di fan che accorsero numerosi con vec-



La locandina dell'evento

chi Lp e 45giri nella sala auditorium del Castello, ritornerà questa volta per una serata speciale con il suo Tour "Parole e Musica". Grazie all'amicizia che lo lega a diversi cittadini di Miglionico, suoi fan dal lontano 1971 e all'interessamento del sindaco Angelo Buono, appassionato musicista, De Scalzi sarà ospite di spicco per una delle prime serate del cartellone estivo

"SeRestate a Miglionico 2014". Sabato sera il poliedrico Vittorio De Scalzi, che come tastierista e cantante dei New Trolls ha partecipato ad otto edizioni del Festival di Sanremo mentre come cantautore e polistrumentista, ha composto diverse canzoni di successo per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa, si confronterà con il racconto della sua musica, con una platea musi-

calmente competente come quella miglionichese, cui si aggiungeranno sicuramente i tanti fan che lo storico gruppo ha in tutta la regione e nelle regioni limitrofe. E fra gli appassionati in prima fila ci saranno senz'altro i primi storici fan, Enzo Munno, Giuseppe Munno e Pasquale Amico Padula che nel lontano 1971 ebbero la fortuna di ascoltare il gruppo agli albori e conoscerli in Germania per riportare quella stessa passione in tanti dei loro amici. Un ricordo, quello del concerto tedesco del '71, che nell'incontro di qualche settimana, tenutosi a Castello con i fan, suscitò emozione anche nel cuore di Vittorio che dimostrò apprezzamenti per dei fan che, dopo 43 anni dall'incontro, ricordavano oltre alle note delle sue canzoni anche ogni cosa di quella magica sera, finanche i vestiti e gli accessori. Sarà un Vittorio, che delizierà la platea davanti al maestro Castello del Malconsiglio che ascolterà anch'esso la sua voce e le sue note in un rispettoso silenzio.

Antonio Centonze

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it



■ **POLICORO** Tarsia: «Se si verificano problemi seri ci rivolgeremo alla magistratura» **Un solo medico per più di 100 pazienti** *Il Tdm torna a denunciare il grave disservizio al Pronto soccorso*

POLICORO - Il Pronto soccorso di Policoro è ancora in forte difficoltà, nonostante le rassicurazioni espresse dal Direttore generale dell'Asm, Rocco Maglietta, durante un recente consiglio comunale, fortemente voluto dal sindaco di Policoro, Rocco Leone. Stando agli annunci di Maglietta, a breve il personale sarebbe stato potenziato, ma finora non si è visto ancora nulla.

Il Tribunale per i Diritti del Malato di Policoro, già agli inizi di luglio, aveva pubblicamente denunciato la situazione insostenibile del Pronto Soccorso. La denuncia non era nuova perché già negli anni precedenti, con congruo anticipo, era stato chiesto ai vari dirigenti di far fronte alle non comuni esigenze del periodo estivo.

«Già nel corso dell'anno il personale medico e paramedico è insufficiente - spiega la segretaria regionale di Tdm-Cittadinanzattiva Maria Antonietta Tarsia - ma nel corso dell'estate sono migliaia i cittadini che affluiscono sulle spiagge dell'arco jonico. Il numero dei pazienti che si reca al Pronto Soccorso si raddoppia. A tale rappresentazione del problema, faceva riscontro la presa di posizione dei dirigenti dell'Asm e dello stesso responsabile del Pronto Soccorso, nonché di qualche altro ben pensante: tutto andava bene e il Dg avrebbe dato soluzioni a tutti i problemi. In particolare si annunciava l'assunzione di due medici. Si è ripetuto il solito copione. All'annuncio della possibilità di assunzione, sia pure per un periodo limitato, non vi è stata alcuna risposta positiva. Si è sopperito con l'invio di qualche medico di Matera, ma ciò non ha risolto e non risolve i noti problemi.

«Il reparto è diretto dal dottor "Tuttobene" ma non è vero»



Maria Antonietta Tarsia

mesi prima. A stagione iniziata è più difficile trovare disponibilità.

Alle denunce di insufficienza del personale del Pronto Soccorso è corrisposto l'assicurazione del responsabile secondo il quale tutto va bene. I fatti lo hanno smentito. - prosegue Tarsia - In particolare, è emerso che in un turno di notte, che va dalle ore 20 alle ore 8 del mattino, vi è stata un'affluenza di 102 pazienti. Uno di questi, non potendo usufruire di un Eco-cardiogramma, ha deciso di raggiungere l'ospedale di Matera.

Ci si renderà ora conto che affidare a un solo medico la cura di emergenza di oltre 100 persone nell'arco di 12 ore è pressoché impossibile.

Non si fa l'interesse del cittadino quando si nega la situazione di insufficienza e di pericolo. Il Pronto soccorso non deve essere diretto dal dottore Tuttobene - conclude ironica Tarsia - ma da un medico che garantisca un adeguato servizio di cura in momenti di emergenza.

Ci si augura che quanto ancora una volta evidenziato, spinga a soluzioni adeguate. Sappiano i dirigenti dell'Asm e il dottor Tuttobene che, ove si dovessero verificare mancanze di prestazioni o prestazioni inadeguate a causa dell'insufficienza del numero degli operatori sanitari, il Tdm si rivolgerà all'autorità giudiziaria, affinché coloro i quali risultassero responsabili, vengano chiamati a rispondere non per reati colposi ma per reati dolosi».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro

■ **POLICORO** «Problema grave, faccio appello alla sua coscienza di uomo e medico» **«Dialisi, a Tinchì non c'è sicurezza»**

Il sindaco Leone scrive al presidente Pittella: «Manca la Rianimazione»

POLICORO - Fa appello alla sua coscienza di uomo e medico, il sindaco di Policoro, **Rocco Leone (nella foto)**, che ha scritto al presidente della Regione, Marcello Pittella, sui rischi per i pazienti che effettuano la dialisi «all'ex ospedale di Tinchì (perché così lo possiamo chiamare). - esordisce caustico Leone - E' una questione ignobile, che deve far vergognare la nostra coscienza di uomini quando, per mere questioni di campanile, si oltrepassa l'aspetto scientifico, oltre che umano, e si crea disagio su un intero territorio. Stamattina mi è capitato di incontrare il genitore di un ragazzo disabile che, oltre a vivere su una sedia a rotelle sin dalla nascita, è anche dializzato. La mamma mi ha detto, con non poca amarezza, che quando portava il figlio ad effettuare il ciclo di dialisi al Policlinico di Bari era seguita e servita; ed è forte la tentazione della donna di tornare nella città pugliese; anzi, se le cose continuano così, sarà costretta a farlo. Questo è un sintomo di malessere del cittadino che vive sulla propria pelle la sofferenza, on del "comitato" di turno che difende a spada tratta diritti non so di chi. Noi abbiamo il dovere morale, politico e, da medici, scientifico, di difendere i diritti della gente, degli utenti, di chi soffre. Stiamo nascondendo sotto il tappeto le conoscenze scientifiche: sappiamo benissimo che i

dializzati sono pazienti multipatologici; è vero, si può fare anche la dialisi domiciliare, ma nei casi iniziali, non in quelli cronici o terminali; per quelli multipatologici, sai bene, le Linee Guida dicono che la dialisi deve essere fatta in un centro dove c'è la rianimazione. La questione non è Tinchì o Policoro. Per un fatto di educazione e rispetto nei riguardi del mio amico sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, non ho mai voluto affondare la lama su questo tema - conclude Leone - sperando che quella parte nobile della politica potesse risolvere. Ma visto che così non è, faccio appello a te, presidente, all'uomo e al medico: vorrei chiederti di interessarti di questo problema e risolverlo. Io, al posto tuo, sarei fiero di perdere un po' di consenso per dare una speranza di qualità di vita dignitosa e civile a questi cittadini».



a.corrado@luedi.it

COLOBRARO

Incidente sulla Statale Sinnica Giovane ritrovato grazie all'intuito dei carabinieri di Policoro

COLOBRARO - E' ancora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Carlo di Potenza, il 20enne di Colobrarò finito con la sua auto nel fiume, domenica notte sulla Sinnica, nei pressi della Q8. Intanto, mentre tutto il paese prega perché si rimetta presto, il Quotidiano ha avuto modo di verificare meglio quanto accaduto. Innanzitutto l'auto del giovane, praticamente invisibile dalla strada, è stata trovata solo grazie all'intuito dei carabinieri della Radiomobile di Policoro, a cui si erano rivolti i genitori della fidanzata del ragazzo, preoccupata

perché aveva perso le sue tracce. Stessa cosa, ma a Colobrarò, è stata fatta dai genitori del 20enne, che non rispondeva più al telefono in quanto nella carambola dell'auto lungo la scarpata, era stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Solo l'intuito dei carabinieri, che per primi hanno notato i segni sull'asfalto, ha consentito di ritrovare l'auto e la vittima dell'incidente: quindi la notizia della segnalazione di un automobilista di passaggio è falsa. Ci scusiamo per l'imprecisione con i lettori, i carabinieri e la famiglia.

a.corrado@luedi.it

IL COMITATO DI TINCHI REPLICA

«Leone finge di non sapere Noi lottiamo anche per Policoro»

«IL SINDACO di Policoro è "ignobilmente" sindaco di quella città. Conosce la verità, ma la manipola a suo piacimento». E' la dura replica del Comitato per la difesa dell'ospedale di Tinchì, secondo cui il sindaco «fa finta di non interessarsi al bene dei pazienti, ma prevale lo spirito folletto del politicante; lui sì campanilista e demagogo. Ammette che la dialisi può essere effettuata anche a domici-

lio, ma adesso si appella alle Linee guida per i pazienti multipatologici per i quali "la dialisi deve essere fatta in un centro dove c'è la Rianimazione". Il che non è sempre vero e, comunque, sa benissimo che l'Asm ha previsto per l'ospedale di Policoro, pur non essendo dotato di un centro Dialisi, la realizzazione di 6 posti tecnici per i ricoverati in quella struttura. Lui queste cose le sa, ma vuole tutto, perché la sua logica è la logica del campanile più alto. Non gli interessa il bene comune, la sicurezza dei pazienti o i servizi della

sanità pubblica. Vuole tutto a Policoro. Purché sia. E' la logica di un somaro, ci scusi l'equino. - affondano dal Comitato - Non fa l'interesse delle comunità del Metapontino, di cui è "ignobile" rappresentante, per usare un suo termine. Se lo facesse, capirebbe che a Tinchì, da tanti anni, i cittadini non sono "un comitato", ma fanno una battaglia per la sanità pubblica. Si battono per gli Ospedali riuniti del Metapontino, non per Tinchì e per il campanile. A Tinchì non si è mai lottato contro Policoro, che è un Ospedale per acuti, ma perché funzioni la sanità sul territorio. A Tinchì lottano perché l'ospedale di Policoro sia un ospedale che funzioni al meglio e dia risposte alle domande di salute di tutti i cittadini del Metapontino. A Policoro l'urgenza e l'emergenza, a Tinchì un ospedale distrettuale con le sue specificità, senza il quale anche Policoro è a rischio. Se funziona Tinchì, funziona Policoro. Non capire che bisognava fare tutti insieme una battaglia comune è mancanza di visione generale, è mancanza di capacità politica, è solo campanilismo. Questo signore non capisce che a Tinchì si lottava anche nell'interesse di Policoro che senza Tinchì sarà presto preso di mira dai futuri interventi di tagli alla sanità pubblica».

provinciamt@luedi.it

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 35

Stanislao Schimera: «Abbiamo rafforzato i nostri presidi nelle zone balneari»

Sicuri in città, lo dice il questore

Piccoli accorgimenti per evitare i furti in casa e i truffatori degli anziani

VIGILARE su una città non è semplice. Nemmeno se si tratta di una delle più sicure d'Italia, perché vuol dire mantenere sempre la guardia alta, non abbassare mai gli standard. Lo sa bene il Questore Stanislao Schimera, che fra qualche giorno festeggerà i suoi primi sei mesi nella città dei Sassi.

Parla di sicurezza ma anche di abitudini della comunità che in alcuni casi si possono trasformare in inviti impliciti per la criminalità (comunque presente in numeri sempre ridotti).

Matera e il materano appaiono dunque come una roccaforte difficile da espugnare perché in grado di difendere il proprio perimetro territoriale, a patto che le forze dell'ordine continuino ad

operare con lo stesso impegno con cui finora si sono evitati fenomeni più gravi (dalle estorsioni agli omicidi, ndr) che invece hanno toccato aree vicine, come quelle pugliesi.

L'attenzione diventa ancora più alta in estate anche se la ridotta disponibilità economica degli italiani, e quindi dei materani, evita da tempo che le città si svuotino completamente.

In tutti i casi Schimera spiega: «Bastano piccoli accorgimenti, in fondo sempre gli stessi, rivolti a chi si allontana per qualche tempo: mai lasciare la posta nella cassetta, meglio incaricare qualcuno per svolgere questo compito almeno una volta alla settimana. Una luce accesa in casa, poi, può essere utile per far vedere che la casa è vissuta». Naturalmente l'antifurto resta lo strumento più adatto e Schimera punta su quelli di ultima generazione: «Quelli tradizionali, ormai non li sente più nessuno, invece quelli più nuovi sono i migliori; con una spesa non eccessiva consentono di ricevere l'allarme su eventuali intrusi, direttamente sul cellulare, basta un piccolo sensore sulla porta o sulle finestre, riducendo le spese per eventuali servizi di controllo privato.

Ce l'ho anche a casa mia». Sotto il profilo statistico, nessun aumento è stato registrato nell'ultimo anno. «I controlli, però, non sono mai sufficienti. A Matera non ne abbiamo avuto sentore, ma è sempre meglio controllare se sulla porta di casa appaiono strani segni. In quel caso vuol dire che l'abitazione è stata segnalata per un furto. In genere, come ho detto, si tratta di metodi usati da organizzazioni radicate nei luoghi e con gruppi organizzati, come accade al nord. Qui, per fortuna, finora non è accaduto. Ma la prudenza, comunque, non è mai troppa. Si tratta, però, di fenomeni che accadono tutto l'anno e non solo in estate».

Rientrato, invece, il caso degli scippi che qualche mese fa si erano ripetuti di frequente nel giro di pochi giorni. «Si trattava di un soggetto solitario che in due settimane avevano fatto 12 scippi, ma che è stato arrestato - chiarisce il Questore che aggiunge - Matera è una città tranquilla, è vero ma oltre al nostro lavoro è necessario che anche i cittadini adottino misure semplici ma efficaci: se è sbadato e lascia la porta di casa aperta...».

Episodi curiosi, invece, si registrano nelle case di campagna: si va dai 200 litri di gasolio sottratti in un'abitazione



Tra le priorità del Questore ci sono gli anziani e la sicurezza sulla costa

quattro giorni fa al furto di un fagiano. Vicende che danno l'esatta misura di quanto la situazione si possa considerare di lieve entità. «Il vantaggio di Matera è legata alla sua natura orografica. Siamo in un fortino difficilmente espugnabile; basta controllare con serietà le vie d'accesso aggiungere il nostro pronto intervento e la sicurezza è garantita».

Estate fa rima con aree costiere nelle quali la densità abitativa si decuplica richiedendo attenzione adeguata delle forze dell'ordine. «Abbiamo aumentato la nostra attività - prosegue Schimera - perché bisogna controllare un territorio in cui si concentrano almeno 500 mila presenze. Questo vuol dire incrementare postazioni anche mobili sui 40 chilometri della costa. Il servizio è cominciato a metà giugno e proseguirà fino a settembre. A differenza degli altri anni, in particolare nel fine settimana, si sono ridotti il consumo di stupefacenti, di

alcolici, le risse, gli incidenti stradali».

Anziani in città, vittime di truffe e raggiri, restano una delle priorità anche alla luce delle tecniche usate dalla criminalità organizzata che comincia a preferire il sistema affidato a soggetti in giacca e cravatta. «Sono i più deboli e per questo devono essere più prudenti. I truffatori, oggi, si presentano sempre molto eleganti, non destano sospetti e per questo bisogna stare ancora più attenti e diffidare di tutti. Al minimo dubbio bisogna subito rivolgersi alle forze dell'ordine. In quanto alle abitazioni, voglio sottolineare che nessuno si presenta se non su richiesta specifica per controlli e verifiche. Se dovesse presentarsi un presunto operaio di qualche azienda, bisogna subito farsi consegnare un documento di riconoscimento. Comunque in questo periodo nessuno sta effettuando controlli». Capita, però, che qualcuno incappi nel delinquente di turno.



«E' accaduto circa 20 giorni fa - ricorda Schimera - ad un anziano che davanti ad un ufficio postale è stato derubato di 4500 euro dopo essere stato avvicinato da una persona che con la scusa di una momentanea necessità gli ha sottratto tutto il denaro. Per questo ripeto: bisogna stare sempre molto attenti. E' necessario che si lavori anche sulla prevenzione, come ha recentemente fatto la Prefettura con i commercianti».

Massima attenzione anche per i Sassi. «Ogni giorno è presente il commissariato mobile che si alternerà con i carabinieri. E' importante che venga garantita la nostra presenza anche per i turisti che arrivano in città e per il fenomeno del parcheggio selvaggio che si sta verificando in questi giorni. Oltre alle pattuglie a piedi sono al lavoro anche quelle in moto».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti in centro



«Abbiamo previsto stazioni mobili anche nei Sassi dove è aumentata la presenza di visitatori negli antichi rioni»



LA BATTAGLIA

Al via la campagna contro l'illegalità in alcuni settori tra cui gli acconciatori La Cna di Matera dalla parte degli onesti

PRENDE il via da Matera la campagna contro la concorrenza sleale e l'abusivismo. A promuoverla con forza la Cna; primi tra gli imprenditori a sostenere questa scelta dell'associazione gli estetisti e gli acconciatori sui quali il peso della concorrenza "a nero" incombe in maniera particolarmente pesante. Se la percentuale di lavoratori in nero negli altri settori raggiunge punte del 100% (1 impresa in nero per ogni impresa legale) nel settore dei servizi alla persona in questione raggiunge anche punte del 300% (ovvero 3 evasori totali per ogni impresa in regola). «Questo significa - a detta di Leo Montemurro Presidente Provinciale Cna Matera - che se in tutti e 31 i Comuni della Provincia le imprese attive nei due comparti sono oltre 400, di cui 100 attività di estetica e oltre 300 acconciatori, sono più di mille gli imprenditori in nero. Un fenomeno continua - tutt'altro che irrilevante che mette a rischio il lavoro delle centinaia di imprese regolari, professionali e qualificate, che hanno effettuato investimenti per centinaia di migliaia di euro e che oggi non si sentono minima-



Il presidente provinciale Cna, Montemurro

mente tutelati. La nostra campagna parte dagli acconciatori ed estetisti con l'auspicio che i cittadini possano ben comprendere i danni che produce a tutto il sistema e si possano porre condizioni culturali e sociali per poterlo arginare». Una campagna, quella chiamata «Dalla parte dell'Onestà», che non vuole essere tanto (o non solo) punitiva, ma

che soprattutto vuole essere pro-legale. Se tutti pagano le tasse, tutti ne paghiamo meno e nel contempo dovrebbero migliorare i servizi pubblici finanziati con la fiscalità generale. A materializzare la campagna saranno manifesti, virtuali e non, e una pagina Facebook, che prende il nome dalla campagna «Imprenditori Onesti», su cui a mettere la faccia saranno imprenditori di ogni genere che svolgono la loro attività in regola. Nei prossimi giorni verrà inviata una lettera alle istituzioni del territorio. «Il fenomeno del lavoro nero nel settore dei servizi alla persona è molto diffuso. Stime sommarie elaborate a livello provinciale già tempo addietro calcolavano il mancato gettito erariale in diversi milioni di euro tra contributi, Iva, tasse e tributi locali. Occorre che le istituzioni e gli organi di vigilanza facciano maggiori controlli su questo fenomeno. Il nostro interesse - Montemurro - è regolarizzare gli evasori: se vogliono entrare nel mercato ben venga, ma che lo facciano stando alle stesse regole di tutti».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ PISTICCI «E' paradossale che le aziende vittime dei canali sporchi debbano contribuire» «Paghiamo il Consorzio per allargarci» *Il consigliere comunale Lazazzera chiede di abrogare il Tributo 660*

PISTICCI - Rimuovere un tributo ingiusto e paradossale, abrogare il canone 660 per l'attività di bonifica per quelle aziende agricole colpite dalle alluvioni dell'autunno 2013, anche a causa della mancata manutenzione di quei canali, da parte del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, che proprio i finanziamenti derivanti dal tanto discusso canone avrebbero dovuto contribuire a mantenere puliti.

E' questa, in sintesi, la richiesta del consigliere comunale Domenico Lazazzera, in una lettera inviata a diverse autorità: presidente della Giunta regionale di Basilicata; assessore Agricoltura e Sviluppo rurale, Regione; Direttore generale Dipartimento Agricoltura e S.R.; sindaco del Comune di Pisticci; presidente del Consiglio di Bernalda; presidente del Consiglio di Bernalda; sindaco di Scanzano Jonico; presidente del Consiglio di Scanzano Jonico; sindaco di Montescaglioso; presidente del Consiglio di Montescaglioso.

A questi organi Lazazzera si è rivolto per «sottoporre la paradossale e drammatica situazione in cui si trovano oggi le aziende agricole situate nei territori interessati dagli eventi calamitosi del 7 ottobre e del 1 e 2 dicembre 2013. Tutte le aziende agricole metapontine, come è noto - spiega Lazazzera - hanno subito gravissimi

danni a causa dei fenomeni alluvionali dello scorso anno, che di fatto hanno impedito sia la raccolta dei frutti pendenti che il normale svolgimento delle usuali pratiche agricole, ma senza timore di smentita si può ben affermare che la portata dei terribili fenomeni atmosferici sarebbe stata ridotta nella sua potenza distruttrice e devastatrice solo se il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto avesse provveduto ad effettuare la ordinaria manutenzione dei canali di bonifica. Tale negligenza ha, difatti, contribuito ad aggravare in gran misura gli ingenti danni alle strutture, agli impianti ed

alle scorte aziendali. La situazione, ora, è paradossalmente beffarda e provocatoria in quanto, alle stesse aziende danneggiate, sono state notificate cartelle esattoriali emesse da Equitalia per conto del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, con le quali viene chiesto il pagamento del canone classificato 660 dovuto, proprio, per quelle attività di bonifica notoriamente mai svolte dal Consorzio».

Di qui la richiesta del consigliere: «Al fine di ristabilire il principio della giustizia fiscale che impone ai cittadini il pagamento di canoni per prestazioni di servizi effettivamente ricevuti si ri-

tiene che, in completa assenza di manutenzione della rete dei canali consortili, il summenzionato pagamento sia da considerarsi ingiusto, iniquo, illegittimo, e oltremodo provocatorio nei confronti di una intera categoria fortemente provata dalle precarie e compromesse contingenze economiche e climatiche, si chiede, pertanto, di voler procedere con urgenza alla votazione dell'ordine del giorno che impegni il presidente della Regione e l'assessore regionale e il Commissario del Consorzio di Bonifica ad abrogare il tributo 660».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un canale consortile intasato dalla vegetazione non rimossa

■ MONTESCAGLIOSO «C'è tanto da fare e il Comune non ha le forze» Frana, Silvaggi scrive a Renzi *Sollecitato il Governo a superare la fase d'emergenza*

MONTESCAGLIOSO - Fiducia nell'azione del Governo per quanto fatto finora, ma soprattutto per quanto si farà per Montescaglioso.

Sono i sentimenti espressi in una lettera del sindaco Giuseppe Silvaggi al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dopo i recenti provvedimenti a sostegno del comune materano.

«Consentimi tuttavia di esprimere, da sindaco, la mia grande preoccupazione - prosegue Silvaggi - per le ripetute emergenze ambientali

che ci troviamo ad affrontare con drammatica periodicità, che si evolvono sempre in emergenza economica e sociale per la nostra comunità come per tutte le comunità colpite. Le richieste che questa Amministrazione ha fatto al Governo risultano ad oggi ancora parzialmente disattese e ferme alla sola gestione della prima emergenza».

Sono certo che comprendi molto bene, essendo stato anche tu un sindaco, che gli strumenti e le risorse di cui oggi disponiamo sono assolu-

tamente insufficienti per affrontare le difficoltà alle quali le diverse calamità naturali ci hanno messo di fronte.

La salvaguarda del territorio e dell'ambiente è diventata per noi l'unica vera forma di assicurazione sulla vita della comunità. E per questo motivo che guardiamo con attenzione ed interessata aspettativa ai programmi annunciati dal Governo per la lotta al rischio idrogeologico e la tutela del territorio».

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso San Rocco Domani inizia la festa

MONTESCAGLIOSO - Con la benedizione del Carro trionfale in piazza S. Francesco d'Assisi e la tradizionale gara pubblica per l'aggiudicazione del Tiro del Carro Trionfale di S. Rocco, in programma in piazza Roma, si aprono ufficialmente domani le Festività Patronali in onore di "Maria SS. Assunta e San Rocco", che si svolgeranno sino al 24 agosto prossimo.

L'arciprete don Vittorio Martinelli, lo scorso mese di febbraio, ha designato al ruolo di coordinatore generale Michele Marchitelli, dal 2012 componente lo stesso Comitato, il quale ha assunto anche l'incarico di responsabile per le relazioni esterne.

I componenti il sodalizio montese per l'anno 2014 sono: Maggiore Domenico; Venezia Vincenzo; Lippolis Ambrogio; Martinelli Vito; Marchitelli Paolo; Bubbico Cesare; Bove Rocco; Contangelo Angelo; Cifarelli Raffaele; Oliva Giuseppe; Capobianco Antonio; Avena Rocco, Raffaele Motola e Locantore Nunzio.

Nelle scorse settimane il Comitato, da parte di don Vittorio, è stato presentato ufficialmente a S.E. monsignor Salvatore Liguorio, arcivescovo della Diocesi di Matera - Irsina.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO Appassionati in prima fila dopo la recente visita di cortesia con il sindaco De Scalzi torna al Malconsiglio

C'è grande attesa per il concerto dello storico leader dei New Trolls con "Parole e musica"

MIGLIONICO - Concerto grosso. Uno dei brani più longevi dei New Trolls, sabato porterà emozioni, raccontate con "Parole e Musica", di tanti successi del mitico gruppo che ha fatto la storia della musica italiana. Vittorio De Scalzi, fonda-

tore e componente storico dei New Trolls, accompagnandosi con pianoforte, chitarra e la sua voce, insieme a Edmondo Romano ai fiati, farà rivivere in piazza Castello a partire dalle ore 22, quelle emozioni, tante, che i New

Trolls hanno saputo regalare in oltre 40 anni. Genovese, classe 1949, Vittorio, fondatore del gruppo nel lontano 1967 insieme a Nico Di Palo (chitarra), Gianni Belleni (batteria), Giorgio D'Adamo (basso) e Mauro Chiarugi (tastiere) con l'umiltà che lo contraddistingue, dopo essere giunto a Miglionico qualche settimana fa, per incontrare un centinaio di fan che accorsero numerosi con vec-



La locandina dell'evento

chi Lp e 45giri nella sala auditorium del Castello, ritornerà questa volta per una serata speciale con il suo Tour "Parole e Musica". Grazie all'amicizia che lo lega a diversi cittadini di Miglionico, suoi fan dal lontano 1971 e all'interessamento del sindaco Angelo Buono, appassionato musicista, De Scalzi sarà ospite di spicco per una delle prime serate del cartellone estivo

"SeRestate a Miglionico 2014". Sabato sera il poliedrico Vittorio De Scalzi, che come tastierista e cantante dei New Trolls ha partecipato ad otto edizioni del Festival di Sanremo mentre come cantautore e polistrumentista, ha composto diverse canzoni di successo per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa, si confronterà con il racconto della sua musica, con una platea musi-

calmente competente come quella miglionichese, cui si aggiungeranno sicuramente i tanti fan che lo storico gruppo ha in tutta la regione e nelle regioni limitrofe. E fra gli appassionati in prima fila ci saranno senz'altro i primi storici fan, Enzo Munno, Giuseppe Munno e Pasquale Amico Padula che nel lontano 1971 ebbero la fortuna di ascoltare il gruppo agli albori e conoscerli in Germania per riportare quella stessa passione in tanti dei loro amici. Un ricordo, quello del concerto tedesco del '71, che nell'incontro di qualche settimana, tenutosi a Castello con i fan, suscitò emozione anche nel cuore di Vittorio che dimostrò apprezzamenti per dei fan che, dopo 43 anni dall'incontro, ricordavano oltre alle note delle sue canzoni anche ogni cosa di quella magica sera, finanche i vestiti e gli accessori. Sarà un Vittorio, che delizierà la platea davanti al maestoso Castello del Malconsiglio che ascolterà anch'esso la sua voce e le sue note in un rispettoso silenzio.

Antonio Centonze

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

**■ POLICORO** Tarsia: «Se si verificano problemi seri ci rivolgeremo alla magistratura»

Un solo medico per più di 100 pazienti

Il Tdm torna a denunciare il grave disservizio al Pronto soccorso

POLICORO - Il Pronto soccorso di Policoro è ancora in forte difficoltà, nonostante le rassicurazioni espresse dal Direttore generale dell'Asm, Rocco Maglietta, durante un recente consiglio comunale, fortemente voluto dal sindaco di Policoro, Rocco Leone. Stando agli annunci di Maglietta, a breve il personale sarebbe stato potenziato, ma finora non si è visto ancora nulla.

Il Tribunale per i Diritti del Malato di Policoro, già agli inizi di luglio, aveva pubblicamente denunciato la situazione insostenibile del Pronto Soccorso. La denuncia non era nuova perché già negli anni precedenti, con congruo anticipo, era stato chiesto ai vari dirigenti di far fronte alle non comuni esigenze del periodo estivo.

«Già nel corso dell'anno il personale medico e paramedico è insufficiente - spiega la segretaria regionale di Tdm-Cittadinanzattiva Maria Antonietta Tarsia - ma nel corso dell'estate sono migliaia i cittadini che affluiscono sulle spiagge dell'arco jonico. Il numero dei pazienti che si reca al Pronto Soccorso si raddoppia. A tale rappresentazione del problema, faceva ri-

«Il reparto è diretto dal dottor "Tuttobene" ma non è vero»



Maria Antonietta Tarsia

scontro la presa di posizione dei dirigenti dell'Asm e dello stesso responsabile del Pronto Soccorso, nonché di qualche altro ben pensante: tutto andava bene e il Dg avrebbe dato soluzioni a tutti i problemi. In particolare si annunciava l'assunzione di due medici. Si è ripetuto il solito copione. All'annuncio della possibilità di assunzione, sia pure per un periodo limitato, non vi è stata alcuna risposta positiva. Si è sopperito con l'invio di qualche medico di Matera, ma ciò non ha risolto e non risolve i noti problemi.

Non occorre una particolare scienza per sapere che l'interpello per l'assunzione temporanea va fatto alcuni mesi prima. A stagione iniziata è più difficile trovare disponibilità. Alle denunce di insufficienza del personale del Pronto Soccorso è corrisposto l'assicurazione del responsabile secondo il quale tutto va bene. I fatti lo hanno smentito - prosegue Tarsia - In particolare, è emerso che in un turno di notte, che va dalle ore 20 alle ore 8 del mattino, vi è stata un'affluenza di 102 pazienti. Uno di questi, non potendo usufruire di un ECG-diagramma, ha deciso di raggiungere l'ospedale di Matera.

Ci si renderà ora conto che affidare a un solo medico la cura di emergenza di oltre 100 persone nell'arco di 12 ore è pressoché impossibile.

Non si fa l'interesse del cittadino quando si nega la situazione di insufficienza e di pericolo. Il Pronto soccorso non deve essere diretto dal dottore Tuttobene - conclude ironica Tarsia - ma da un medico che garantisca un adeguato servizio di cura in momenti di emergenza.

Ci si augura che quanto ancora una volta evidenziato, spinga a soluzioni adeguate. Sappiano i dirigenti dell'Asm e il dottor Tuttobene che, ove si dovessero verificare mancanze di prestazioni o prestazioni inadeguate a causa dell'insufficienza del numero degli operatori sanitari, il Tdm si rivolgerà all'autorità giudiziaria, affinché coloro i quali risultassero responsabili, vengano chiamati a rispondere non per reati colposi ma per reati dolosi».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro

■ POLICORO «Problema grave, faccio appello alla sua coscienza di uomo e medico»

«Dialisi, a Tinchì non c'è sicurezza»

Il sindaco Leone scrive al presidente Pittella: «Manca la Rianimazione»

POLICORO - Fa appello alla sua coscienza di uomo e medico, il sindaco di Policoro, **Rocco Leone (nella foto)**, che ha scritto al presidente della Regione, Marcello Pittella, sui rischi per i pazienti che effettuano la dialisi «all'ex ospedale di Tinchì (perché così lo possiamo chiamare)». -esordisce caustico Leone- E' una questione ignobile, che deve far vergognare la nostra coscienza di uomini quando, per mere questioni di campanile, si oltrepassa l'aspetto scientifico, oltre che umano, e si crea disagio su un intero territorio. Stamattina mi è capitato di incontrare il genitore di un ragazzo disabile che, oltre a vivere su una sedia a rotelle sin dalla nascita, è anche dializzato. La mamma mi ha detto, con non poca amarezza, che quando portava il figlio ad effettuare il ciclo di dialisi al Policlinico di Bari era seguita e servita; ed è forte la tentazione della donna di tornare nella città pugliese; anzi, se le cose continuano così, sarà costretta a farlo. Questo è un sintomo di malessere del cittadino che vive sulla propria pelle la sofferenza, on del "comitato" di turno che difende a spada tratta diritti non so di chi. Noi abbiamo il dovere morale, politico e, da medici, scientifico, di difendere i diritti della gente, degli utenti, di chi soffre. Stiamo nascondendo sotto il tappeto le conoscenze scientifiche: sappiamo benissimo che i

dializzati sono pazienti multipatologici; è vero, si può fare anche la dialisi domiciliare, ma nei casi iniziali, non in quelli cronici o terminali; per quelli multipatologici, sai bene, le Linee Guida dicono che la dialisi deve essere fatta in un centro dove c'è la rianimazione. La questione non è Tinchì o Policoro. Per un fatto di educazione e rispetto nei riguardi del mio amico sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, non ho mai voluto affondare la lama su questo tema - conclude Leone - sperando che quella parte nobile della politica potesse risolvere. Ma visto che così non è, faccio appello a te, presidente, all'uomo e al medico: vorrei chiederti di interessarti di questo problema e risolverlo. Io, al posto tuo, sarei fiero di perdere un po' di consenso per dare una speranza di qualità di vita dignitosa e civile a questi cittadini».



li, ma adesso si appella alle Linee guida per i pazienti multipatologici per i quali "la dialisi deve essere fatta in un centro dove c'è la Rianimazione". Il che non è sempre vero e, comunque, sa benissimo che l'Asm ha previsto per l'ospedale di Policoro, pur non essendo dotato di un centro Dialisi, la realizzazione di 6 posti tecnici per i ricoverati in quella struttura. Lui queste cose le sa, ma vuole tutto, perché la sua logica è la logica del campanile più alto. Non gli interessa il bene comune, la sicurezza dei pazienti o i servizi della

COLOBRARO

Incidente sulla Statale Sinnica Giovane ritrovato grazie all'intuito dei carabinieri di Policoro

COLOBRARO - E' ancora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Carlo di Potenza, il 20enne di Colobrarò finito con la sua auto nel fiume, domenica notte sulla Sinnica, nei pressi della Q8. Intanto, mentre tutto il paese prega perché si rimetta presto, il Quotidiano ha avuto modo di verificare meglio quanto accaduto. Innanzitutto l'auto del giovane, praticamente invisibile dalla strada, è stata trovata solo grazie all'intuito dei carabinieri della Radiomobile di Policoro, a cui si erano rivolti i genitori della fidanzata del ragazzo, preoccupata

perché aveva perso le sue tracce. Stessa cosa, ma a Colobrarò, è stata fatta dai genitori del 20enne, che non rispondeva più al telefono in quanto nella carambola dell'auto lungo la scarpata, era stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Solo l'intuito dei carabinieri, che per primi hanno notato i segni sull'asfalto, ha consentito di ritrovare l'auto e la vittima dell'incidente; quindi la notizia della segnalazione di un automobilista di passaggio è falsa. Ci scusiamo per l'imprecisione con i lettori, i carabinieri e la famiglia.

a.corrado@luedi.it

IL COMITATO DI TINCHI REPLICA

«Leone finge di non sapere Noi lottiamo anche per Policoro»

«IL SINDACO di Policoro è "ignobilmente" sindaco di quella città. Conosce la verità, ma la manipola a suo piacimento». E' la dura replica del Comitato di Tinchì, di cui è "ignobile" rappresentante, per usare un suo termine. Se lo facesse, capirebbe che a Tinchì, da tanti anni, i cittadini non sono "un comitato", ma fanno una battaglia per la sanità pubblica. Si battono per gli "Ospedali riuniti del Metapontino", non per Tinchì e per il campanile. A Tinchì non si è mai lottato contro Policoro, che è un Ospedale per acuti, ma perché funzioni la sanità sul territorio. A Tinchì lottano perché l'ospedale di Policoro sia un ospedale che funzioni al meglio e dia risposte alle domande di salute di tutti i cittadini del Metapontino. A Policoro l'urgenza e l'emergenza, a Tinchì un ospedale distrettuale con le sue specificità, senza il quale anche Policoro è a rischio. Se funziona Tinchì, funziona Policoro. Non capire che bisognava fare tutti insieme una battaglia comune è mancanza di visione generale, è mancanza di capacità politica, è solo campanilismo. Questo signore non capisce che a Tinchì si lottava anche nell'interesse di Policoro che senza Tinchì sarà presto preso di mira dai futuri interventi di tagli alla sanità pubblica».

provinciamt@luedi.it

a.corrado@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 30 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

■ **MONTALBANO** Propati (La voce del popolo): «Ora la guardia resti alta»

Vendita palazzetto, bando deserto

Soddisfatti i consiglieri Gioia e Castellucci che si erano opposti all'alienazione

MONTALBANO JONICO - Il bando per la vendita del palazzetto dello sport è andato deserto. Dopo l'azione di sensibilizzazione dei consiglieri Gioia e Castellucci, a cui è seguita una formale richiesta di annullamento del bando di vendita e un manifesto, «per informare i cittadini su ciò che l'amministrazione comunale si appresta a fare svendendo l'immobile» spiegano apprendiamo che un gruppo politico di Montalbano ha avviato una raccolta di firme in tale senso.

Consideriamo positivamente ogni iniziativa che serva a rilanciare il nostro allarme sul destino infuato del patrimonio edilizio comunale, da qualunque parte provenga; ciò non può che farci piacere e pertanto incoraggiamo e sosteniamo la raccolta firme, affinché questa Giunta receda dall'insano ed inutile intento di privarsi di un bene degno di maggiore e diversa attenzione». Sulla questione è intervenuto anche Gabriele Propati de "La Voce del popolo", che esprime

grande soddisfazione perché il bando è andato deserto: «Probabilmente ci si è resi conto di cosa sarebbe successo, se avessimo avuto notizie diverse. In questi giorni, sia pur in ordine sparso e con iniziative di vario tipo, si era riusciti a tenere alta l'attenzione sul problema che di fatto, forse, è stato il vero deterrente per impedire l'ennesimo sopruso a danni della collettività. La volontà di vendere il palazzetto alla modica cifra di 168.000 euro, immobile che vale

almeno tre volte tanto, è il più classico degli esempi di cattiva amministrazione di cui il sindaco Devincenzi ne è autorevole rappresentante. Una struttura mai utilizzata al meglio, lasciata nell'incuria e in preda a svariate forme di vandalismo. Un immobile mai oggetto di manutenzione, al fine di preservarne l'integrità. Cosa c'è veramente dietro questa vicenda? A chi poteva interessare la svendita



I consiglieri Gioia e Castellucci

di un nostro importante bene pubblico? Sono interrogativi che meriterebbero risposta. Bisogna tenere alta l'attenzione, evitando che Devincenzi & Co. possano ritornare alla carica».

provinciamt@luedi.it

■ **POLICORO** Prosegue il braccio di ferro, i margini di trattativa si sono ridotti

Ufficiale giudiziario fermato ancora

Gli attivisti di Altragricoltura e Soccorso contadino impediscono l'accesso all'azienda Conte

POLICORO - Doveva essere il giorno della verità sulla vertenza dell'azienda agricola Conte/Ergastolo venduta all'asta, i cui proprietari non sono ancora entrati in possesso dell'immobile ubicato nel Comune di Turris, subito dopo le colonne di viale Matera, che delimitano il confine tra Policoro e la città di Pirotto.

Ieri Gianni Fabbri e gli agricoltori di Soccorso contadino, per la quarta volta da marzo, hanno impedito all'Ufficiale giudiziario di notificare l'immissione in possesso del bene immobile.

Già dalla mattinata, in piazza Eraclea dove Leonardo Conte dal 20 luglio ha montato un gazebo e iniziato lo sciopero della fame, c'era un'aria tesa. Le forze dell'ordine, Polizia di Stato, carabinieri e Vigili urbani presidiavano la piazza sin dalle 8:30. Poco dopo Fabbri ha spiegato il programma: cercare il compromesso per salvare l'azienda, in caso contrario il nome di chi ha comprato farà il giro d'Italia; altro passaggio importante: irregolarità nella procedura esecutiva, e in questo era affiancato dall'avvocato Antonio Melidoro. Poi la carovana di mezzi è partita, dandosi appuntamento in via Colombo per dirigersi in contrada "Madonnelle" e viale Matera. C'è anche il tre ruote di Giuseppe D'Alessandro, amico storico di Fabbri. Si prosegue a piedi e le parti sono distanti non solo metaforicamente. Da un lato i sostenitori moralisti della famiglia Conte, dall'altro lato il legale dell'acquirente, un vicino di casa degli stessi Conte, l'Ufficiale giudiziario, un delegato del Tribunale di Matera e un consulente. In mezzo le forze dell'ordine, in particolare il dirigente del locale commissariato, Roberto Cirelli, affiancato da agenti in divisa e borghese. Intorno alle 9:30 ci si ritrova vicino



La protesta di ieri davanti all'azienda Conte

la masseria. La tensione sale sempre di più, nemmeno i confinanti si affacciano dal balcone. Il cancello dell'azienda è chiuso con un catenaccio e qualcuno ha pensato bene di sgusciare i porci, all'interno, a sua difesa. Ci si guarda negli occhi, e nemmeno i tre fabbri chiamati dai nuovi proprietari per forzare il catenaccio non sanno cosa fare. Ci si

chiede: e ora? Alle 10 le parti si incontrano con Cirelli nei panni di mediatore della trattativa. Fabbri chiede di mettere a verbale alcune dichiarazioni e incongruenze ma secondo l'Ufficiale giudiziario non avrebbe i titoli. I consulenti della controparte chiedono di entrare nell'azienda. A questo punto Fabbri dà l'ordine ai suoi: «Ragazzi tutti di fron-

te il cancello!». Margini di trattativa non ce ne sono più e anche le forze dell'ordine devono prenderne atto. Si ritorna allora al muro contro muro e le parti si dividono anche fisicamente: i sostenitori di Fabbri di fronte al cancello, gli altri più defilati. Anche l'Ufficiale giudiziario si trova spiazzato. Nel frattempo arriva la notizia che Conte, rimasto in piazza Eraclea, è stato portato in ospedale per accertamenti dopo dieci giorni di sciopero della fame. I telefoni degli agenti di pubblica sicurezza squillano per sapere il da farsi e sono in stretto contatto con la Questura e il suo massimo rappresentante Panico. In tarda mattinata Cirelli prende atto che non ci sono le condizioni di ordine pubblico. Prossimo appuntamento il 25 agosto alle 9. Anche questo round se lo è aggiudicato Fabbri ai punti, come gli altre tre. L'azienda Conte non ha ancora un vero proprietario.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **NOVA SIRI** Incidente nei pressi del cantiere della Ss 106

Autobotte di gas tampona auto

NOVA SIRI - E' rimasta in bilico su una piccola scarpata, dopo il violento urto con una cisterna di Gpl che l'ha tamponata. E' successo ieri, intorno alle 13:30 sulla Statale 106 Jonica a poche centinaia di metri dal semaforo di Nova Siri. Un'autobotte carica di gas ha tamponato un fuoristrada della Obesol, l'azienda di Bolzano che sta effettuando i lavori di ammodernamento. L'incidente, infatti, è accaduto in prossimità del cantiere; l'auto stava svoltando a sinistra, ma evidentemente il conducente del mezzo pesante non l'ha vista tamponandola con violenza, tanto da catapultarla sul-

la corsia opposta, dove è rimasta sospesa con due ruote nella profonda cunetta. Il tempestivo intervento di un mezzo di soccorso stradale della "Stigliano Group" di Nova Siri, ha impedito che l'auto cadesse, agevolando l'uscita del conducente. Fortunatamente ha riportato solo ferite lievi, mentre il conducente del camion è rimasto illeso. Il traffico lungo la Statale ha subito rallentato per circa un'ora. Sul posto due pattuglie della Polizia, personale Anas, Vigili del fuoco e Vigili urbani.

Antonio Corrado

■ **POLICORO** Cocktail e mostre

Al via il Festival della creatività

POLICORO - Delitti consumati nel caldo di luglio stemperato con cocktail, da far venire la pelle d'oca; racconti agghiaccianti e diavoli in carne ed ossa. Impossibile descrivere il "Festival della Creatività" senza che un brivido corra lungo la schiena. Sull'onda dell'ultima tendenza, che ha fatto segnare alle tirature di gialli noir e thriller cifre da capogiro, i ragazzi dell'associazione Radio Aut Policoro, in collaborazione con i Giovani democratici, hanno pensato di tingere di giallo la sesta edizione del festival portando un po' di brividi anche nella cittadina policoresca.

Cocktail d'autore: L'appuntamento è per stasera nella piazzetta Unità d'Italia presso il Borgo Casali. Si comincia con il cocktail d'autore, una chiacchierata "da bar" in compagnia dei thrilleristi napoletani Simonetta Santamaria e Maurizio Ponticello che ci condurranno nel mondo dell'adrenalinico genere.

Il contest letterario: Nove finalisti per cinque racconti (digenere giallo e thriller), e cinque poesie (dal titolo "L'ultima fermata") si contenderanno il Premio del primo contest letterario organizzato da RadioAut Policoro, in collaborazione con la casa

editrice Edigrafema. Le opere finaliste entreranno a far parte di un e-book edito da Edigrafema e scaricabile gratuitamente dal sito mentre i vincitori delle due sezioni riceveranno una targa personalizzata.

Cinema: Non solo letteratura ma anche cinema, con la proiezione di "Thriller", ultimo cortometraggio del regista lucano Giuseppe Marco Albano, coprodotto da Apulia Film Commission e Basiliciak. Un cinema impegnato, capace di riportare sullo schermo lo scenario horror dell'Ilva di Taranto.

Atmosfera suggestiva: Sorseggiando un "cocktail da brivido", appositamente studiato per il Festival da Angelo Ricciardi per il "Divino Lucano", vedremo diavoli prendere sembianze umane grazie al body painting di Miriam Bernardi e alle allieve della Scuola Europea Accademia di Policoro e Matera.

Esposizioni, artisti e artigiani: A fare da cornice i versi del poeta pugliese Antonio Osmano, l'estemporanea del vignettista barese Gianvo G. del collettivo "Fatti di China", le esposizioni dei pittori e poi i

Gatta Mammona in concerto.

provinciamt@luedi.it



Policoro

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 30 luglio 2014**SOS AMBIENTE**

IL SEQUESTRO DELLA FERRIERA

CORTEO DALLLO STABILIMENTO

Più di 200 persone, fra lavoratori e rappresentanti sindacali di Cgil, Uilm e Fiom, hanno invaso le strade cittadine

PRESIDIO IN PIAZZA PREFETTURA

Il corteo si è fermato davanti alla Prefettura in attesa delle decisioni del tavolo tra rappresentanti aziendali e sindacati

La Siderpotenza tende la mano

Annunciata la presentazione di un cronoprogramma con gli interventi urgenti

AFRA FANIZZI

● L'azienda presenterà un cronoprogramma con gli interventi urgenti per abbattere l'inquinamento. Poi lo valuteranno Procura e gip. Il tavolo sul lavoro invece diventa permanente. Sono questi i primi dati che filtrano dalla riunione di ieri in Prefettura a Potenza.

Il gruppo Pittini ha ribadito la volontà di preparare un progetto in linea con le prescrizioni contenute nell'ordinanza di sequestro. Ad attendere l'esito c'erano gli operai che hanno preso parte alla manifestazione dei lavoratori delle Ferriere Nord (ex Siderpotenza). Lo stabilimento siderurgico del gruppo Pittini di Osoppo, posto sotto sequestro dalla magistratura per emissione di fumi nocivi, resta per ora chiuso e ha fermato non soltanto la produzione ma anche lo smi-



MOBILITAZIONE Il corteo di ieri dei lavoratori della Ferriera si è concluso in piazza Mario Pagano davanti alla sede della Prefettura (servizio fotografico di Tony Vecè)

da da ventuno anni. Per Gabriele e Rocco Catalano, fratelli rispettivamente di 19 e 21 anni, essere in piazza al fianco del padre Donato che nella Ferriera ci ha perso anche una mano, è una questione di principio. «Se l'azienda inquinava e mette a rischio la vita delle persone, è giusto che resti chiusa», raccontano. «Non dobbiamo chiudere ma migliorare», è lo slogan scandito a chiare lettere da Michele Maiello.

Ha seguito tutto il corteo con la moglie e la figlia piccola anche Donato Lorusso, che proprio non riesce ad accettare «questo fulmine a ciel sereno». «Siamo preoccupati per i nostri due figli e per il futuro che ci attende se la Sider dovesse chiudere», dicono Giuseppe Marchese e Silvana Micca, marito e moglie, inseparabili anche in questa battaglia. Fra i manifestanti anche alcuni ragazzi dell'associazione «La spina nel fianco», che sin dal primo

GLI AMMORTIZZATORI

Si cerca una soluzione anche per garantire gli ammortizzatori sociali

stamento del ferro trattato, di cui restano accantonati in magazzino decine di tonnellate di tondini per l'edilizia già finiti e acciai laminati che potrebbero essere venduti senza nuocere ad alcuno. Ed è proprio il poter continuare a lavorare, evitando di utilizzare i macchinari, che continuano a chiedere i dipendenti dell'azienda.

Non si arrendono a questo fermo che arriva dopo due anni di contratto di solidarietà e un terzo in deroga. Più di duecento fra lavoratori, mogli e figli (insieme



Rocco Catalano



Luigi Tarallo



Michele Maiello



Giuseppe Catalano



Pino Marchese, Silvana Micca



Donato Lorusso

alle rappresentanze sindacali di Cgil, Uilm e Fiom), hanno invaso le strade cittadine partendo da contrada Betlemme, proprio dai cancelli della Ferriera che per molti di loro rappresenta il lavoro di una vita, passato spesso di padre in figlio, che rappresenta il modo per pagare il mutuo e mandare i figli all'università. È stato così per Luigi Tarallo, ben venticinque anni di onorato servizio nel reparto manutenzione, ma sempre con la consapevolezza di entrare in un'azienda dove si può rischiare la vita. «Ho iniziato a lavorarci nel '67, ma allora non c'erano tutte quelle abitazioni intorno come oggi, forse, perciò bisognava costruire altrove, ben sapendo che l'azienda inquinava», spiega Tarallo che pur essendo in pensione aspetta in piazza gli altri operai, fra i quali incontrerà anche il figlio, in azien-

TRASPORTATORI

Al corteo hanno partecipato anche gli autotrasportatori

mento di blocco dell'azienda, hanno offerto il proprio sostegno ai lavoratori e ben undici tir senza rimorchio che però non sono arrivati nel centro storico cittadino.

Il corteo si è fermato in piazza Mario Pagano a fare da colonna sonora all'incontro tra una delegazione dei lavoratori e il prefetto Rosaria Cicala a cui hanno partecipato anche l'assessore alla formazione, Raffaele Liberali, il sindaco di Potenza, Dario De Luca, e alcuni amministratori comunali.

REAZIONI SINDACATI PARZIALMENTE SODDISFATTI. RASSICURAZIONI SUGLI STIPENDI

Pittini già all'opera Si aprono degli spiragli

● L'azienda ha già potuto verificare la natura dei lavori da fare: l'auspicio espresso anche dai sindacati è che si possa giungere in tempi brevi ad uno sblocco parziale del sequestro. In tal modo, l'azienda potrebbe vendere migliaia di tonnellate di prodotto in giacenza e ricavare denaro utile per eseguire i lavori.

Sono giunte anche rassicurazioni sul pagamento delle spettanze salariali. Ciò permetterebbe anche di alleggerire una situazione molto disagiata per i circa 250 operai che lavorano nella fabbrica, messi in libertà dall'azienda già venerdì pomeriggio.

«Se devo dire di aver avuto delle risposte non posso dirlo, ma ho visto un minimo di collaborazione con l'azienda e forse qualche spiraglio c'è ancora». È questo il commento del segretario regionale della Fiom, Emanuele De Nicola, al termine dell'incontro in Prefettura fra azienda, regione, comune e rappresentanti sindacali.

viga a vista, insomma. Senza però fermare la protesta.

Come garantito anche da De Nicola, che proprio per oggi ha annunciato un'altra assemblea dei lavoratori davanti alla Siderpotenza per continuare a chiedere chiarezza e risposte.

Confermate, perciò, le timide aperture con cui aveva aperto i lavori il prefetto Rosaria Cicala, accompagnata durante l'incontro anche dal sindaco di Potenza, Dario De Luca, e dall'assessore regionale alla Formazione, Raffaele Liberali. Un tavolo di lavoro permanente, quello delle Ferriere Nord, che dovrà fornire risposte in tempi brevi anche tenendo conto delle ferie estive. Si apre ora un nuovo capitolo per la Siderpotenza e per gli operai che restano però sul piede di guerra.

«Oggi - annuncia Vincenzo Tortorelli della Uil - si terrà un'assemblea con i lavoratori alle 12 davanti alla Siderpotenza. Sarà l'occasione per analizzare l'esito del tavolo di ieri».

«Nonostante la lunga discussione - sostiene Marco Lomio, segretario generale Uilm Basilicata - non si registrano segnali positivi. L'azienda pone, come misura pregiudiziale il dissequestro anche parziale e la possibilità di



riprendere le lavorazioni nei reparti non coinvolti dalle indagini, al fine di recuperare in qualche modo alle perdite economiche cagionate dalla forzata chiusura».

L'assessore regionale Raffaele Liberali ha evidenziato di attendere risposte dal ministero del Lavoro per soluzioni e accordi che potranno essere adottati anche con ricorso a misure straordinarie, affermando l'importanza che l'attività del gruppo Pittini rimanga a Potenza. «Al termine dei lavori - ha comunicato in serata l'ufficio di Gabinetto della Prefettura - i partecipanti hanno convenuto che l'obiettivo da perseguire è quello di consentire alla società la ripresa dell'attività in tempi compatibili».

FUTURO
Gli operai della Ferriera temono per il loro futuro lavorativo e chiedono tempi brevi sul fronte giudiziario

Produzione ferma Cementi della Lucania in crisi profonda

■ Crisi profonda per la storica azienda potentina Cementi della Lucania Spa. I lavoratori - una cinquantina - lavorano da tempo con contratti di solidarietà ed è stata avanzata una richiesta di cassa integrazione. È atteso un consiglio di amministrazione convocato per la fine di agosto.

Al momento - si apprende da indiscrezioni - la produzione sarebbe ferma. Cementi della Lucania è una delle aziende storiche di Potenza. È attiva dal 1892 e non ha mai attraversato grandi crisi. Era considerata un'azienda molto solida.

La crisi che attanaglia il settore edile però negli ultimi tempi l'ha messa in difficoltà. E i primi segnali sono arrivati con i contratti di solidarietà.

Solo pochi giorni fa, a margine dell'assemblea annuale dell'Ance, Carmine Lombardi, segretario del settore Edilizia della Feneal-Uil, aveva lanciato l'allarme sulla crisi che sta attraversando l'edilizia in Basilicata. Potenza ha da poco perso la Inpes, altra impresa che fino a qualche anno fa era considerata un colosso. Segno che la crisi è sempre più stringente.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

ENERGIA & AMBIENTE
TRA RICERCA E INNOVAZIONE

Dopo le intese sul petrolio tra Regione, parti sociali e datoriali, il rilancio delle estrazioni parte dallo sviluppo sostenibile

La gestione dell'acqua di produzione nel giacimento della Val d'Agri: reiniezione e recupero a fini industriali

«Non c'è correlazione tra sisma e petrolio»

I risultati delle verifiche in Emilia incoraggianti in Basilicata

LUGIA IERACE

«Non esiste alcuna correlazione tra l'estrazione di idrocarburi e gli eventi sismici che si sono verificati in Emilia Romagna nel maggio 2012». La conclusione delle attività di monitoraggio e verifica svolte dal Laboratorio Cavone nell'ambito dell'Accordo di collaborazione stipulato ad aprile tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Emilia Romagna e la Società Padana Energia forniscono dati incoraggianti anche per la Basilicata. Si scioglie infatti il dubbio lasciato aperto dalla Commissione Ichesse, istituita proprio per valutare le possibili correlazioni tra gli eventi sismici registrati in Emilia Romagna con le attività della concessione "Mirandola", e si arriva alla conclusione che «non esiste alcuna correlazione». Lo dimostrano i risultati delle prove e del modello statico e dinamico aggiornato del giacimento Cavone, validato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).



VIGGIANO Un pozzo in Val d'Agri

Un risultato importante anche per la Basilicata che si interroga su temi importanti come la relazione tra sisma e attività estrattiva, ma anche su sviluppo sostenibile. È la premessa ineludibile di una regione che fa fronte comune sul petrolio e di fatto, a risultati ottenuti su bonus carburanti, memorandum e patto di stabilità, spiana la strada al governo Renzi per il rilancio della produzione di idrocarburi in Italia. Dalla Val d'Agri a Tempa Rossa con l'obiettivo di raggiungere i 180 mila barili di petrolio al giorno (104mila a regime più 25mila della fase 2 del giacimento di Eni-Shell e 50mila di quello di Total, Shell e Mitsui) ma senza

sconti in materia di sostenibilità ambientale, sociale e economica.

Una delle prime questioni da affrontare sarà quella gestione delle acque cosiddette di strato del giacimento della Val d'Agri (in sostanza quelle estratte dai pozzi insieme a petrolio e gas). Parte di quest'acqua è reiniettata nel giacimento, nel pozzo Costa Molina 2, a circa 4 chilometri di profondità; parte viene trasportata con autobotti (tra le 50-60 al giorno), a Tecnoparco per essere smaltita. Una necessità legata anche al fatto che l'istanza per la reiniezione in giacimento delle acque in un secondo pozzo, il

«Monte Alpi 9» nel comune di Grumento Nova, presentata da Eni nel 2009, è ancora in attesa di Via da parte del Dipartimento Ambientale della Regione Basilicata. Attualmente è in corso la conferenza di servizio e le risultanze del Laboratorio Cavone potranno dare ora tutte le risposte necessarie sciogliendo ogni dubbio sulle relazioni tra sismicità indotta e attività estrattiva. Una forte opposizione territoriale guarda con sfavore alla reiniezione in giacimento e ha frenato l'attività in Val d'Agri.

Sulla terza ipotesi possibile di trattamento delle acque di strato (si veda altro pezzo in pagina), la Regione Basilicata potrebbe riprendere in esame il progetto su scala industriale (Blue Water Project) per il riutilizzo a fini industriali delle acque di produzione del giacimento con benefici per l'ambiente e lo sviluppo, illustrato da Eni, dopo i risultati positivi della ricerca condotta con Syndial nelle Marche. E qui che è stato realizzato il progetto pilota dopo che il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata aveva bocciato la sperimentazione.

La situazione
Acque di strato
è tempo di decisioni

Nella fase di produzione, insieme agli idrocarburi si estrae una quantità di acqua, crescente man mano che la coltivazione va avanti. Petrolio e gas naturale sono infatti associati all'acqua. Privato d'acqua all'inizio della sua vita produttiva, il giacimento in Val d'Agri oggi produce circa 3.500 metri cubi al giorno di acqua di strato. Una parte di essa (circa 2.500 mc/giorno) viene reiniettata in giacimento attraverso il pozzo Costa Molina 2. I restanti 1.000 mc/g, sono smaltiti come rifiuto liquido in idoneo impianto di smaltimento, dopo il trasporto su strada con autobotti. E in corso la conferenza di servizio per ottenere le necessarie autorizzazioni per reiniettare le acque di strato nel pozzo Monte Alpi 9, ma in futuro sarà necessario reiniettare anche in altri pozzi, uno dei quali potrebbe essere Monte Enoc 1 nel Comune di Viggiano, importante per mantenere la pressione del giacimento.

Sono i temi sui quali si sta discutendo con la Regione. Ma è ancora tutto fermo: dall'autorizzazione del pozzo di reiniezione Monte Alpi 9 a Grumento Nova, agli altri 8 pozzi da realizzare e collegare al Centro Olio (sei dei quali da un'unica postazione) a Marsicovetere, Calvello e Viggiano. Procedimenti in stallo in attesa di sviluppi degli impegni di Governo e di Eni. Ma se non si va avanti il trend della produzione è destinato ad essere ancora in calo, con meno royalties e minor gettito fiscale. [Lier.]



L'IMPIANTO PILOTA
Bocciato in Basilicata è stato realizzato nelle Marche a Schiappe di Orciano in provincia di Pesaro-Urbino con un investimento di 1 milione. Il test ha dato esito positivo

PROGETTO INVESTIMENTO DI 50 MILIONI E 65 OCCUPATI

«Blue water project» per il recupero acque a fini industriali

Si chiama «Blue water project» ed è una delle soluzioni integrative alla reimmissione in giacimento delle acque di strato illustrata dall'Eni alla Regione. Prevede la possibilità di riutilizzare una parte delle acque di produzione: 750 mila metri cubi annui di acqua che potrebbero servire per i correnti usi civili, azzerando anche il consumo di acqua del Centro Olio Val d'Agri e riducendo il traffico di autobotti sulle strade lucane. Cosa possibile con la costruzione di un impianto di trattamento vicino al Centro Olio di Viggiano con capacità di trattamento di circa 100 metri cubi all'ora di acqua. Per un impianto da 2.500 metri cubi al giorno di capacità, si occuperebbe la superficie di circa 2 campi di calcio. L'investimento previsto è di circa 50 milioni di euro, con un impegno di circa 30 unità dirette e 35 indirette, con tempi di realizzazione di circa 24 mesi dal «via libera» autorizzativo.

L'Eni depositerà l'istanza per la Via (Valutazione di impatto ambientale) a settembre. È un progetto di sostenibilità ambientale che si propone di valorizzare le risorse idriche della regione. L'obiettivo, infatti, è di rendere il Centro Olio un impianto «zero liquid discharge», dotando altresì il territorio di una nuova tecnologia che integra la gestione delle acque di strato. È previsto lo smaltimento di una parte residuale delle acque per un volume complessivo (pari a circa 20 autocisterne/giorno) necessario per la manutenzione degli impianti. Smaltimenti con l'utilizzo di più di 15-20 autobotti al giorno non sono sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico.

Ma vediamo come funziona l'impianto, bocciato a maggio 2013 dall'Ufficio di compatibilità ambientale della Regione Basilicata che aveva richiesto l'assoggettabilità a Valutazione di impatto Ambientale (Via), pur trattandosi di un impianto pilota con finalità di sperimentazione e ricerca. Ma le Marche hanno creduto nella nuova tecnologia e hanno consentito la sperimentazione che è potuta partire rapidamente a Schiappe di Orciano, in provincia di Pesaro-Urbino, dove è stata realizzata dalla Simam (Servizi industriali manageriali ambientali) con un investimento di 1 milione di euro.

Per la sperimentazione, le acque di produzione del Centro Olio Val d'Agri sono state trasportate con 1-2 autobotti al giorno e i risultati sono stati positivi con una qualità delle acque alla fine del ciclo di trattamento e con parametri di funzionamento migliori del previsto. Di qui la progettazione esecutiva su scala industriale di un impianto fisso di trattamento delle acque di produzione del Centro Olio.

[Lier.]

SICUREZZA SOFISTICATE TECNOLOGIE DI ENI PER VEDERE IL SOTTOSUOLO DALLA BASILICATA AL MOZAMBICO

Viaggio nel cuore della terra in «3D» nella sala Nirvana

Ci si sente quasi nel cuore della terra nella Sala Nirvana, nel cuore degli uffici Eni a San Donato Milanese. Una sala con schermo tridimensionale, un ambiente in condivisione dove si riescono a vedere i diversi livelli stratigrafici del sottosuolo. Una mappa completa che consente di monitorare attraverso sofisticate attrezzature, in real-time, con tutte le squadre in giro per il mondo le attività di perforazione e di estrazione: lo scarpello che avanza mentre il geofisico dialoga con l'operatore di perforazione. Software e programmi tra i più avanzati che permettono di processare la sismica in tempo quasi reale. Schede grafiche, sismica colorata, schermi ad alta definizione con l'obiettivo principale di garantire la sicurezza e l'ambiente oltre che di controllare il giacimento, di minimizzare il costo di ingegneria del pozzo, di ottimizzare le operazioni. Tecnologia, studio e ricerca ma soprattutto quell'interazione di competenze e di conoscenze che vengono messe a servizio per monitorare il sottosuolo attraverso una rete che collega tutto il mondo. Dalla Val d'Agri al Mozambico, dalla sottosuola ai fondali marini alla scoperta di mondi inesplorati e di informazioni importantissime raccolte in Sala Nirvana (nata nei primi anni del 2000 e continuamente aggiornata) e in altre due sale ancora più sofisticate che si sono aggiunte nell'ultimo anno, tutte collegate al Green Data Center di Sannazzaro de' Burgondi. Lo scorso anno l'80% dei pozzi perforati nel mondo da Eni ha avuto successo. Sono operazioni costose che vanno fatte opportunamente e nel rispetto del giacimento che va conosciuto e analizzato, in 3D, uno viaggio affascinante per addetti ai lavori e non. [Lier.]



SAN DONATO MILANESE La sala «Nirvana» dell'Eni

IL PARADOSSO IL PROCESSO PRODUTTIVO

Reiniezione di un rifiuto che non è rifiuto

Sembra un vero paradosso: l'acqua di produzione che viene reimessa nel giacimento «non costituisce rifiuto perché parte del ciclo produttivo». L'acqua di produzione in eccesso rispetto alla capacità di reiniezione, invece, «diventa rifiuto perché esce dal ciclo produttivo» ed è classificata come rifiuto non pericoloso da laboratori certificati. La reiniezione in giacimento è il più efficace sistema di conservazione dell'ambiente, in quanto si tratta di un processo efficiente, virtuoso, a ciclo chiuso, che non ha alcun impatto verso l'esterno. La normativa italiana prevede espressamente la re-iniezione in unità geologica profonda come modalità di gestione sostenibile delle acque risultanti dalle attività di estrazione di idrocarburi. Ottimizza la coltivazione del campo massimizzando il recupero degli idrocarburi e tende a mantenere inalterati gli equilibri di pressione nel sottosuolo mitigando l'eventuale rischio di sismicità indotta. Le simulazioni più recenti del comportamento del giacimento Val d'Agri hanno indicato un incremento del recupero di riserve grazie al mantenimento di pressione derivante dalla reimmissione dell'acqua oltre che la massimizzazione della produzione a parità di infrastrutture (pozzi). [Lier.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014**I FURBETTI DEL CALCIO**

L'INCHIESTA DELL'ARMA

MOVIMENTI DA 100MILA EURO

Su quattro conti corrente dell'agenzia Monte dei paschi di Siena di Potenza sono transitati circa 100mila euro in un anno

VERSAMENTI E PRELIEVI CONTINUI

Gli investigatori hanno accertato che sui conti dei calciatori l'allenatore dell'Abriola effettuava versamenti e prelievi continui

Abriola calcio nella bufera Giro sospetto di fondi sui conti dei calciatori

Indagato mister

Ramaglia

A denunciare sono
stati due della sua rosa**FABIO AMENDOLARA**

● **ABRIOLA.** I soldi delle sponsorizzazioni sarebbero passati su quattro conti bancari dei calciatori dilettanti, ma a loro insaputa. Movimenti per circa 100mila euro in un anno. I carabinieri dell'Aliquota di polizia giudiziaria hanno scoperto che l'allenatore dell'Abriola calcio Luigi Ramaglia versava e prelevava il contante dai quattro conti bancari. È finito nei guai. E con lui un funzionario dell'agenzia di Potenza del

Monte dei paschi di Siena.

Il pubblico ministero della Procura di Potenza Gerardo Salvia ha fatto notificare ai due un avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Ecco la ricostruzione dell'accusa: Ramaglia avrebbe chiesto all'agenzia Mps di Potenza - con l'aiuto di un funzionario compiacente - di aprire quattro conti online e di emettere le relative carte di credito.

E su quei conti sono transitati



INDAGINI
L'inchiesta condotta dai carabinieri dell'Aliquota di Pg. comandati dal colonnello Gianfilippo Simonello
[foto Tony Vecce]

100mila euro. Ai calciatori però, a fine anno, è arrivata una comunicazione dalla banca. E così hanno scoperto di possedere un conto Mps e di aver ottenuto versamenti da oltre mille euro al mese.

In realtà ai versamenti seguivano dei prelievi sistematici della stessa cifra. I conti, insomma, erano sempre «a secco». Luigi Cauzillo e Antonio Villano (il secondo assistito dall'avvocato Luigi Angelucci) hanno denunciato.

Gli altri due calciatori - titolari di conti corrente a loro insaputa - invece non l'hanno fatto. Due su quattro. Gli investigatori non se lo spiegano. Così come è inspiegabile al momento cosa nasconda questa operazione finanziaria. Ma perché far passare i fondi delle sponsorizzazioni sui conti dei calciatori? Era un'operazione che conveniva alla squadra? O agli sponsor?

È quello che dovrà accertare la Procura.

CRIMINALITÀ SI ERA RIVOLTO ALLA PREFETTURA E ALLA QUESTURA PER IL SERVIZIO DI «TUTELA», MA È DOVUTO ANDARE IN SICILIA DA SOLO

Testimone lucano a Palermo ma senza scorta Da tempo attende il programma di protezione

● Doveva raggiungere il palazzo di giustizia di Palermo, dove era stato convocato da uno dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Il processo è molto delicato, perché riguarda un boss siciliano arrestato all'estero un paio di anni fa. Ma nonostante la comunicazione alla Prefettura e alla Questura di Potenza non è riuscito a ottenere una scorta, né una tutela. È stato costretto a rischiare.

È destinatario di uno specifico servizio di tutela, in attesa del programma di protezione. Ma nel frattempo è dovuto andare a Palermo a suo rischio e pericolo.

L'ultima minaccia risale all'8 maggio ed è proveniente proprio da Palermo, stando al timbro postale stampato sulla busta.

All'interno c'era una lettera di minacce di morte assemblata con ritagli di giornale.

Poco tempo dopo la minaccia si è ripetuta con una telefonata giunta sul suo cellulare.

Il prefisso? Palermitano. «Guardati alle spalle». E hanno chiuso. Voce maschile.

Altre telefonate «mute» gli sono



ISTITUZIONI Un testimone è in attesa del programma di protezione, nel frattempo è costretto a raggiungere la Sicilia senza scorta

arrivate nel mese di luglio. Fino a qualche giorno fa. Sempre con numero visibile (al momento sono in corso indagini anche sulle minacce e pare che gli intestatari dei numeri telefonici siano stati già identificati).

Come ogni volta il giovane - che al momento è in Basilicata (per ragioni di sicurezza verrà ommesso qualsiasi riferimento che possa renderlo riconoscibile) - è andato dalle forze dell'ordine e ha denunciato.

Tecnicamente al momento non è un

testimone di giustizia, ma destinatario di uno specifico servizio di tutela.

Nel frattempo però, quando viene convocato dai magistrati, nonostante la distanza e i pericoli, deve andare a testimoniare. Senza alcuna scorta.

Vento del Sud, ieri il Riesame Attesa la decisione dei giudici

● Ieri il primo scontro tra accusa e difesa è previsto per questa mattina. Il terzo troncone dell'inchiesta «Vento del Sud» arriva al Tribunale del Riesame.

I giudici del Riesame hanno esaminato ieri le richieste di annullamento della misura cautelare degli arresti domiciliari per i quattro indagati arrestati (ai domiciliari): Dionigi Pastore Leonardo Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo. Ma hanno esaminato anche le posizioni minori (obbligo di dimora e di firma). Era Pastore, secondo la Procura di Potenza, che «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». Benefici: da qualche ragazzo compiacente (nel caso di un ex assessore del Comune di Potenza). Utilità: lavori gratis nelle abitazioni dei politici. Nei prossimi giorni la decisione.



ARRESTI L'operazione della Squadra mobile di Potenza [foto Tony Vecce]

CRIMINALITÀ KOURIKCH, 25 ANNI, MAROCCINO

Rapinò un bar di Potenza La polizia lo scova a Rimini Aggredì il barista con una mazza di ferro

● Rapina aggravata, lesioni e porto di mazza ferata sono le accuse contestate a Mouad Kourikch, di 25 anni, di nazionalità marocchina, arrestato dalla Polizia nei pressi di Rimini al termine di indagini su una rapina compiuta la sera dell'8 aprile scorso in un bar di Potenza, il cui gestore fu aggredito e picchiato.

L'arresto è stato eseguito dagli agenti della squadra mobile pentina in collaborazione con quelli di Rimini a Torello di San Leo (alle indagini hanno partecipato anche gli specialisti del servizio di polizia scientifica di Roma): il giovane che, dopo la rapina, era scappato da Potenza per rifugiarsi a San Marino - dove godeva di appoggi familiari - ogni giorno «tornava» in Italia. La sera dell'8 aprile, l'arrestato è almeno un complice si nascondeva in un locale del bar, decisi a rimanervi fino alla chiusura, per rubare l'incasso di alcuni videogiochi (circa duemila euro). Il gestore del bar, però, tornò casualmente nel locale e scoprì il furto: ma fu aggredito e picchiato.



POLIZIA Marocchino arrestato

CITTÀ DI POTENZA

Unità di Direzione Ambiente Pardini Energia
È indetta procedura aperta per l'affidamento della fornitura di automobili ed attrezzature nell'ambito del progetto di sviluppo del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani della città di Potenza. Importo a base di gara: € 2.153.000,00, oltre IVA. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet www.comune.potenza.it. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 13.00 del 28/08/2014 tramite servizio postale oppure entro le ore 13.00 del 27/08/2014 mediante consegna diretta (a mano o in auto prestazione) o tramite corriere a agenzia di recapito. La prima seduta pubblica è fissata alle ore 10.00 del 02/09/2014 presso la sala delle deliberazioni. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUCE in data 16 luglio 2014.

IL DIRIGENTE Arch. Giancarlo Grano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

LE FACCE DELLA CRISI

CREDITO, DENARO E LAVORO

AZIENDA AFFOSSATA

Una «battaglia» legale cominciata nel 2007 raccontata nei dettagli che fa seguito al fallimento di un progetto industriale

L'ALTRA USURA

Insieme a Satriani anche Giovanni D'Errico, vittima della cosiddetta usura di strada, degli strozzini «tradizionali»

«Io, vittima della banca usuraia»

La denuncia dell'imprenditore potentino Michele Satriani sostenuto da «Sos Utenti»

EMANUELA FERRARA

● Sintetizzare le storie di usura è un esercizio difficile, specie se chi le racconta sta conducendo una battaglia lunga anni. È il caso di Michele Satriani che, sostenuto dall'associazione Sos Utenti, sta provando ad avere la meglio sull'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (Mps) i cui sei direttori implicati stanno affrontando un processo. «La mia - dice - non è solo una battaglia legale (iniziata nel 2007 ndr) ma anche di civiltà» e così l'imprenditore potentino, vittima dei tassi usurari imposti da una banca, decide di raccontare la sua vicenda personale nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso il Dottor Coffee e Mister Ice di Potenza.

Insieme a lui Giovanni D'Errico, altro piccolo imprenditore lucano, vittima però della cosiddetta «usura di strada», degli strozzini per intendere. Con il suo distributore carburanti, D'Errico, provava a mandare avanti la famiglia

fino a quando, a causa di una situazione debitoria nei confronti degli istituti di credito, si è dovuto affidare ad un privato che l'ha letteralmente dissanguato.

Le leggi per contrastare il fenomeno, e per affidare gli usurai alla giustizia, ci sono. «Ma - denunciano entrambi - spesso non vengono applicate». Si riferiscono alla 108 del 1996 che, oltre a definire il reato, ne sancisce le pene. La storia di Satriani è però complessa perché a mancare è proprio la certezza del reato stesso («nonostante - dice - esistono ben cinque perizie che attestano l'applicazione dei tassi usurari da parte di Mps, arrivando in alcuni casi addirittura al 47,73 per cento»). I sei direttori coinvolti sono stati tutti rinviati a giudizio ma Satriani afferma di aver assistito ad una farsa «perché - spiega - il vecchio collegio giudicante ha stralciato la posizione di uno dei sei con la motivazione della non sussistenza dei fatti».

L'ultima parola non è ancora stata scritta. Il processo, infatti, non è ancora concluso intanto,

però, l'azienda, una volta leader nel settore delle telecomunicazioni, installazioni impianti elettrici e simili, si è dovuta ridimensionare perché, tra le altre cose, la Prefettura non ha accolto la domanda di concessione di mutuo così come previsto per legge. «Non abbiamo più fiducia nelle Istituzioni e nemmeno nelle associazioni (riferendosi a «Libera» e «Interesse Uomo» ndr) - ha sottolineato D'Errico - perché stanno dalla parte dei più forti, dalla parte di chi può tornargli utile». Insegnano che la denuncia sia fondamentale ma le storie di questi due uomini lasciano il beneficio del dubbio sull'efficienza del sistema antiusura. Basti pensare, infatti, che dopo la denuncia di D'Errico ne è seguito un processo vittorioso in cui è stato disposto il sequestro dei beni del condannato. L'imprenditore, però, è stato escluso dalla partizione risarcitoria e la sua situazione debitoria si è riaperta con il conseguente arrivo delle cartelle esattoriali da parte di Equitalia che «ha finito - conclude - di peggiorare la situazione».



DENUNCIA Michele Satriani [foto Tony Vecce]

L'ANALISI CNA PICCOLE IMPERSE

**Lavoro che scegli
tassa che paghi
«Penalizzati
gli autonomi»**

● Un reddito annuo di 10mila euro può essere esente da tasse. Oppure gravato da un prelievo di 2.300 euro, vale a dire consegnare oltre un quarto all'erario. Una vera lotteria. La differenza tra i due trattamenti? Esclusivamente nel profilo giuridico dell'attività esercitata. «Lavoro che scegli, tassa che paghi», si potrebbe sintetizzare in uno slogan.

Sono i risultati di una ricerca dell'Osservatorio permanente Cna sulla tassazione delle Piccole imprese. A fare le spese di questa incongruenza - afferma la Cna a firma del presidente provinciale di Potenza Antonio Aloisio - sono lavoratori autonomi, artigiani e piccoli imprenditori. La comoda, generica, e ingenerosa, accusa ricorrente di evasione fiscale - aggiunge - solo perché possono autoliquidare i tributi dovuti all'erario, ha finito col tempo per accumulare, nell'immaginario collettivo, negativo lavoratori autonomi e piccoli imprenditori.

Accade che un reddito da 10mila euro annui è esente per il lavoratore dipendente. Gli stessi 10mila euro sono tassati al 16,6% per imprenditori individuali in contabilità semplificata e professionisti, addirittura al 26,5% per l'imprenditore in contabilità ordinaria. È vero che la crescita del reddito aiuta a ridurre le abissali, e inique, differenze nel prelievo fiscale ma senza rendere giustizia al lavoro Autonomo o d'impresa. Di fronte a 20mila euro di reddito annuo entra in campo il prelievo anche sul dipendente (al 14,11%). Nel contempo sale, sempre su 20mila euro di reddito, al 23,65% per professionisti e imprenditori individuali in contabilità semplificata e al 27,5% per gli imprenditori in contabilità ordinaria. Mano a mano che le entrate da lavoro crescono, il livello dei prelievi tende ad addensarsi sulla fascia alta. Le differenze tra redditi uguali, ma generati da soggetti di natura giuridica diversa, non scompaiono, anzi si traducono in differenze pesanti migliaia di euro.

OFFERTA AUTO NUOVE

SEAT mese di LUGLIO

AUTO NUOVE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO CON ROTTAMAZIONE	N° DI PEZZI
MII ECOFUEL STYLE 1.0 68 CV	€ 14.400,00	€ 11.700,00	1
ALTEA XL 1.6 TDI 105 CV I-TECH	€ 22.900,00	€ 19.300,00	1
TOLEDO 1.6 TDI STYLE	€ 21.800,00	€ 17.500,00	1
IBIZA 1.2 TDI STYLE	€ 15.900,00	€ 12.900,00	1

Affrettati.

Queste vetture sono

LIMITATE

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com

**L'ANALISI IDV DI BASILICATA**

**«L'accesso
al credito
è un ostacolo
per il rilancio»**

● La storia di Satriani che raccontiamo in apertura di pagina «conferma che la difficoltà di accesso al credito da parte di imprese e famiglie resta uno dei maggiori ostacoli al rilancio dell'economia. I tassi medi praticati alla clientela dalle banche sono per lo più aumentati, così come sono cresciuti i tassi «limate», ossia quelli fissati dalla Banca d'Italia ogni tre mesi e oltre i quali scatta il reato di usura bancaria». È quanto sostengono il segretario regionale di Idv Maria Luisa Cantisani e il dirigente regionale Michele Grieco: «Prendendo come anno di riferimento il 2007, quando il tasso applicato dalla Bce era del 4%, il tasso «usura» in Italia su base annua era dell'8,3%, attualmente, e qui sta il paradosso tutto italiano - aggiungono - mentre il tasso Bce è sceso ancora, la soglia di usura in Italia è addirittura salita all'8,6%. Come spiegare questa incongruenza tra i tassi applicati dalle banche a mutui e prestiti e il tasso che esse sfruttano per rifinanziarsi dalla Bce? In pratica, si garantisce alle banche un tesoretto di interessi intoccabile, con il quale esse possono speculare nell'applicazione dei tassi sui prestiti a cittadini e imprese, senza incorrere nel pericolo di sanzioni da parte della Banca d'Italia». Per Cantisani e Grieco «il sistema attuale consente sostanzialmente al sistema bancario italiano di alzare i tassi di interesse senza limiti, e ciò ha determinato una intollerabile contrazione dell'accesso al credito da parte di famiglie e piccole e medie imprese oltre a rendere impossibile continuare a fare impresa come è stato spiegato dall'imprenditore lucano. Ci troviamo davanti a un sistema di usura legalizzata dallo Stato che merita un intervento da parte della Corte costituzionale e dell'Ue, a maggior ragione dopo che il Parlamento europeo ha approvato il testo sull'Unione bancaria che introduce una garanzia per i contribuenti europei, i quali non dovranno più sostenere i costi di eventuali future crisi bancarie».

VI | POTENZA CITTÀ**POLITICA**

TRA REGIONE E COMUNE

Bilancio 2013 approvato ma Cannizzaro chiede la commissione d'inchiesta

Scongiurato il pericolo commissariamento. Contrari Fl, «Liberiamo la città» ed i grillini

Il bilancio consuntivo 2013 del Comune di Potenza passa. Non senza polemiche, non senza attacchi, non senza colpi di fioretto reciproci. Passa a maggioranza come era prevedibile. Per «senso di responsabilità» come invocano quasi tutti i consiglieri di destra e di sinistra nei loro interventi. Perché il bene della comunità è votare quel provvedimento, piuttosto che far concretizzare lo spettro del commissariamento.

Il governo De Luca, dunque, supera il primo scoglio di una navigazione di 5 anni

SENSO DI RESPONSABILITÀ

Da destra a sinistra i consiglieri sostengono l'atto e giustificano la decisione «con il senso di responsabilità per la città»

RIORGANIZZAZIONE

De Luca annuncia la necessità di riorganizzare la macchina amministrativa: «Molti uffici non si parlano tra di loro»



POTENZA
Approvato il bilancio consuntivo 2013

Luongo segretario di tutti

Renziani pronti a votarlo compatti e senza richieste di «bilanciamenti»

ANTONELLA INCISO

Alla fine i renziani non faranno mancare i voti che consentiranno ad Antonio Luongo di diventare il nuovo segretario regionale dei democrat. Nonostante la delusione, nonostante il malcelato disappunto per un risultato sfiorato e non raggiunto, il giorno dopo la decisione del rinvio dell'assemblea Pd, la corrente sembra puntare dritta dritta sul «padre del Centrosinistra». Seppure con «si» diversi: quelli espressi per «disciplina di corrente» e quelli, invece, fatti «trattenendo il respiro».

La decisione di votare la fiducia a Luongo non è stata ancora ufficializzata e molto probabilmente lo sarà solo poche ore prima dell'assemblea del 5 agosto prossimo, ma l'orientamento sarebbe già maturato in queste ore (tanto da spingere i rappresentanti dell'area a chiedere ed ottenere un incontro con i vertici renziani a Roma). Dopo una serie di riunioni e telefonate tra i vertici della corrente e tra questi ed i delegati.

Certo il malessere non è passato, ma ora resta da evitare che la sconfitta diventi una disfatta politica. Con i mediatori che guadagnano posizioni ed i falchi che, invece, restano confinati nell'angolo. Ed allora la



PD L'assemblea del Partito democratico per l'elezione del segretario regionale del partito (foto Tony Vecce)

soluzione non può che essere quella di convergere su Luongo. Rendendolo, così, il segretario di tutti. Non di una maggioranza per quanto ampia, ma di tutte le correnti del partito. «In questo modo non potrà dire di avere una maggioranza ed una minoranza ma dovrà lavorare ad un governo unitario del partito» ammettono autorevoli fonti renziane che, però, non riescono a dimenticare le modalità che

hanno condotto a tale scelta. E soprattutto assicurano - attraverso più voci - di non chiedere nulla in cambio. Di non voler arrivare ad alcun accordo ampio. «Braia assessore? Non scherziamo. Braia presidente del partito? Non credo» commenta un altro dei fedelissimi dell'ex assessore regionale. Ed a disegnare bene i confini della questione sono anche i riformisti che fin da ieri mattina iniziano a mandare

messaggi chiari: «Possiamo solo discutere di una segreteria condivisa intorno alla figura di Antonio Luongo e della presidenza del partito. Di accordi più ampi non se ne parla» spiega netto un esponente di punta dell'area. Come dire che sulle casse del governo regionale e su quelle delle segreterie provinciali del partito la discussione non si aprirà nemmeno. E questo almeno fino a settembre. Poi si vedrà.

le altre notizie**COMUNE**
Becce (FI) su bilancio approvato a Potenza

«Il Consiglio comunale diventa laboratorio di incisi politici. Con l'approvazione del bilancio è stato consumato un atto scellerato dove la forza numericamente più consistente il Pd, seduta tra i banchi dell'opposizione, in compagnia di FdI, hanno approvato il bilancio consuntivo 2013, facendo ritenere che il sindaco uscente ha dimostrato di essere un ottimo amministratore». E quanto dice l'ex consigliere comunale di FI, Nicola Becce.

REGIONE
Napoli (F) su sostegno ad Università

«Secondo i dati del Miur si registra un calo progressivo delle immatricolazioni presso l'Ateneo lucano che, forse, l'assessore Liberali ha preferito sorvolare, dimenticando inoltre che nell'anno accademico 2012-2013, gli iscritti sono stati 3.278, con un calo di iscrizione, rispetto all'anno 2007-2008, di ben 753 unità». Lo ha sostenuto il capogruppo di FI in Consiglio Michele Napoli.

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA FORMAZIONE LIBERALI SPIEGA IL CONTRIBUTO EROGATO DAL 2006 AD OGGI

«Unibas realtà piccola ma dinamica»

Il sostegno economico regionale fondamentale per il destino dell'Ateneo

«L'Unibas è una realtà piccola ma estremamente dinamica». L'assessore regionale alla Formazione, Raffaele Liberali, lo dice senza mezzi termini. Di fronte a lui i consiglieri regionali riuniti per discutere proprio dei fondi destinati all'Università. Un contributo iniziato nel 2006 «per sostenere nel lungo periodo l'Ateneo lucano» e poi proseguito con i vari accordi di programma. Oggi quel sostegno è fondamentale per l'Ateneo lucano che per aggiornare l'offerta formativa ha stipulato accordi internazionali sullo scambio di studenti e sui progetti di ricerca,

ha aperto una nuova biblioteca a Potenza e si appresta a vedere partire i lavori del campus di Matera e di Macchia Romana. Programmi che spingono l'assessore a definire «estremamente interessante, utile, innovativo ed efficace» il progetto del Servizio disabilità, «buona» la qualità della ricerca, ma anche si devono «migliorare i prodotti, inferiori a quelli attesi» rispetto alle valutazioni dell'Anvur. «Un punto su cui occorre intervenire» precisa anche se l'Unibas rispetto alle altre realtà del Sud è molto in alto, bisogna lavorare, però, ancora sulle medie naziona-

li. L'assessore, poi, si sofferma sul piano dodecennale ritenuto «una buona pratica e in linea con le necessità del territorio», e sul dato che «l'Unibas abbia buone possibilità di svolgere la funzione di coesione territoriale» che «non potrebbe però portare avanti senza il contributo regionale, che rappresenta il 30 per cento del bilancio». Infine l'annuncio: convocare un tavolo della ricerca, poiché «questo è il primo obiettivo dell'Ateneo» e farlo «collegando gli assi di formazione e di ricerca a quelli dello sviluppo», così come «l'internazionalizzazione».

Assestamento di bilancio oggi parla il governatore

Il presidente della Regione, Marcello Pittella, sarà ascoltato oggi in una riunione congiunta della prima, della seconda e della quarta commissione consiliare.

Lo ha annunciato l'ufficio stampa del Consiglio regionale. Le tre commissioni si sono riunite ieri congiuntamente per esaminare il rendiconto generale per il 2013 della Regione. Il presidente della seconda commissione, Gianni Rosa (Lb-Fdi), ha detto che «la documentazione pervenuta dagli uffici della giunta non soddisfa la richiesta» delle commissioni «in merito ai dettagli circa l'andamento della spesa». Rosa ha anche parlato di «carezza assoluta di interazione tra giunta e consiglieri», definendo l'esecutivo «il vero assente che continua a demandare il tutto al settore amministrativo e ai funzionari, sorvolando, evidentemente, sulle scelte politiche e di indirizzo che hanno caratterizzato tutta una fase di scelte economiche e finanziarie».



Il Consiglio regionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014

POTENZA CITTÀ VII

TALENTI LUCANI

PERSONAGGI, STORIE E SORPRESE

**RISTORATORE** Luciano Genovese uno dei più ristoratori più noti della Basilicata

Ecco Tuccio il «provocatore» fa centro con i suoi spot bizzarri

Ristoratore aviglianese che fa parlare di sé per originali trovate pubblicitarie

SANDRA GUGLIELMI

● Il marketing è l'anima del commercio. Lo sa bene Luciano Genovese, uno dei più noti ristoratori della regione, che sta riuscendo, con eccentriche campagne pubblicitarie ed iniziative promozionali, a tenere alta l'attenzione sul suo ristorante «da Tuccio», richiamando clienti da tutta la regione. L'ultima campagna, in ordine di tempo, «La pagina di Tuccio» sta facendo parlare per l'ennesima volta di sé, avendo centrato, con la stravaganza che contraddistingue la strategia del giovane Luciano Genovese e del suo pubblicitario di fiducia, Valerio Calabrese, alias Bulsara, ancora una volta l'obiettivo e calamitato l'attenzione. Abbiamo incontrato Genovese nel suo locale, in via Don Minzoni ad Avigliano.

«Sono stati mio padre e mia madre - inizia a raccontare -, nel 1981, ad aprire questo ristorante. Io lo gestisco dal 1989 in collaborazione con mia sorella Carmelina, che sta in cucina. E lei ora che, avendo preso il testimone da nostra madre, prepara i piatti che ci hanno resi famosi, dal pollo alla fish-tac alla trippa ad insalata,

**PAGINA** L'ultima sua pubblicità eccentrica

dagli strascinati mollicci coi peperoni cruschi sino ai numerosi piatti a base di baccalà». Le campagne pubblicitarie lanciate negli ultimi tempi stanno addirittura travalicando gli obiettivi prefissati e sono diventate una cassa di risonanza importante per uno dei ristoranti tipici della cittadina gianturchiana. «Solitamente -

racconta Luciano - parto senza grandi idee. Poi, discutendo con Valerio riusciamo, scherzando, a creare le mie campagne. Lui dice che sono un genio. Sicuramente sono un po' folle: mi piace osare e la finta pagina di giornale ne è l'esempio emblematico».

Scuse a clienti cacciati in malo modo durante attacchi d'ira, confessioni circa la propria vita intima, cavalcando il ricordo di manifesti con cui tappezzò qualche anno fa Potenza per riconquistare un amore che lui stesso oggi dice essere finito per sempre, strambe teorie finanziarie: la finta e parodistica pagina di giornale dell'ultima campagna shock di Tuccio riassume davvero la bizzarria del suo proprietario, che non si può certo negare abbia un grande senso dell'humor. «Un'altra campagna - continua - che è finita sulle pagine de L'Espresso e Repubblica, perché scambiata per pubblicità elettorale, è stata quella per lanciare la new entry del nostro locale, la pizza. I miei manifesti «Nata vota Tuccio», con la mia faccia da una x dall'altro, furono contrassegnati da una x dall'altro, furono scambiati da molti come slogan elettorali, traendo in inganno anche i giornali nazionali, che mi hanno inserito tra le cam-

pagne più trash delle elezioni, regalandomi un'inaspettata risonanza». Genovese non utilizza solo la classica, seppur estrosa, pubblicità per sostenere la vita del suo locale, promuovendo serate a tema, dall'October fest a Miss Italia, ed inedite iniziative, come la messa in commercio della moneta aviglianese. «Un giorno - racconta - mentre facevo benzina, la persona che mi precedeva pagò con dei buoni. Ebbi un'illuminazione ed andai subito da un tipografo mio amico. Quando gli spiegai la mia idea, lui tentò di sconsigliarmi, ma dovette cedere alla mia testardaggine e mi stampò i primi 200.000 in buoni pasto al portatore. Quando vado da un fornitore, acquisto un bene o un servizio e pago una parte in soldi ed un'altra in buoni pasto da Tuccio. Successivamente questi fornitori si passano di mano i buoni come regolare moneta. Senza quest'idea, che mi ha portato davvero un enorme riscontro, probabilmente oggi avrei chiuso e mandato a casa i 6 dipendenti. Senza idee, investimenti e rischio come avrei fatto a far arrivare tanta gente a conoscere la nostra cucina e i piatti tipici della tradizione di Avigliano?».

RICONOSCIMENTI SARA MARIA COLLARINO DI ROCCANOVA TRA INNOVAZIONE E SENSIBILITÀ PER L'AMBIENTE

Viticoltrice lucana premiata dal ministero per l'Agricoltura

● Si è classificata al terzo posto del concorso del Ministero delle politiche agricole «Nuovi fattori di successo». Lei è Sara Maria Collarino di Rocanova ed è una viticoltrice di grande talento. Lo ha riconosciuto anche la giuria del concorso nato per valorizzare e diffondere le buone pratiche nello sviluppo rurale realizzate da giovani agricoltori nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr).

Innovazione, impatto sull'attrattività del territorio, sensibilità nei confronti dell'ambiente, tutela e valorizzazione delle risorse umane impiegate e rendimento globale compaiono fra i criteri generali di selezione - poggiati su una nuova metodologia di selezione delle buone prassi elaborata dal Gruppo di lavoro giovani della Rete Rurale

Nazionale - delle aziende agricole under 40 sul territorio nazionale. Aziende giovani dunque, spesso nate da meno di 48 mesi: basti pensare che al momento della domanda al concorso, il 58% delle prime 12 aziende classificate erano, appunto, delle «start up». Se allarghiamo il campo alla situazione generale italiana, è interessante notare come, scendendo con l'età e guardando agli agricoltori sotto i 30 anni, il loro apporto stia crescendo: fra i nuovi imprenditori iscritti alle Camere di commercio, come evidenziato dal Rapporto «AgroOsserva» di Ismea e Unioncamere, nel primo trimestre 2014 il peso degli agricoltori sotto i 30 anni supera il 25% (quasi otto punti percentuali in più rispetto all'ultimo trimestre 2013), a cui si aggiunge un ulteriore 10,3% nella fascia 31-35 anni.

Tornando all'azienda vitivinicola «Torre Rosano» di Sara Maria Collarino questa risulta particolarmente attenta all'ambiente: coltiva con metodo biologico da 12 anni, utilizzando l'inerbimento totale con sementi locali e compost da residui di potatura e di lavorazione delle uve. L'innovazione si sposa con l'utilizzo tradizionale dell'invecchiamento del vino in grotta naturale in botti di legno; inoltre l'azienda si è aperta al territorio con degustazioni, laboratori del gusto e fattoria didattica, utilizza anche il suo sito internet per la vendita diretta riuscendo ad esportare ben il 30% dei propri prodotti in Irlanda e Belgio. L'azienda attraverso il suo campo catalogo di vecchie varietà di uve contribuisce alla tutela della biodiversità. Completa il quadro aziendale la produzione di

**VIGNETO** In alto Sara Maria Collarino, viticoltrice di Rocanova

olio e alberi da frutta e da legno. I primi tre classificati del concorso saranno i protagonisti di tre film girati da giovani registi professionisti, mentre per i primi dodici sarà realizzato un «Calendario dei Nuovi Fattori di successo». I prodotti saranno divulgati dalla Rete Rurale Nazionale nelle fiere di settore ma anche in eventi generativi come festival cinematografici considerati di interesse per le tematiche riguardanti lo sviluppo rurale.

INCONTRO COMUNE-OSPEDALE: LA RICHIESTA

Presidio di polizia locale nei pressi del San Carlo

● È «indispensabile» che la polizia locale abbia un «presidio fisso» nei pressi dell'ospedale San Carlo di Potenza nella fascia oraria maggiormente critica, dalle ore 12 alle 15, per garantire adeguata sicurezza alla circolazione, in particolare dei mezzi di soccorso, ma anche per evitare la presenza, ormai consolidata, di ambulanti abusivi.

È la richiesta fatta dal direttore generale dell'azienda ospedaliera, Gianpiero Maruggi, al sindaco di Potenza, Dario De Luca. Durante l'incontro si è parlato anche dell'apertura di uno «sportello» nel centro storico della città, per pagare i ticket, fare prenotazioni, ritirare referti e cartelle cliniche. Maruggi ha chiesto anche «la realizzazione di un sentiero di accesso

dall'area ospedaliera prospiciente l'ingresso principale al parco «Elisa Claps» e l'individuazione di «idonei percorsi per affidare la futura gestione dell'asilo nido, ormai in fase di completamento, che sarà un servizio aggiuntivo e utile alle esigenze delle mamme che si rivolgono all'ospedale per prestazioni giornaliere».

De Luca e Maruggi hanno anche approfondito le questioni relative al trasferimento all'azienda ospedaliera delle aree adiacenti all'ospedale, con conseguente responsabilità per la manutenzione, e all'approvazione di un «pianovolumetrico con tutte le opere realizzate dall'azienda al fine di sanare in maniera complessiva la loro conformità urbanistica».

le altre notizie
TRASPORTI
Infocity a Potenza
incontro alla Provincia

■ Si chiama «Progetto Infocity-infomobilità al servizio degli utilizzatori delle città» e sarà presentato ufficialmente domani, alle 10, nella Sala del Consiglio provinciale di Potenza. A sostenere finanziariamente la spesa totale di poco più di 450mila euro sono stati il Dipartimento degli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio e la Regione.

CAMERA DI COMMERCIO
Marchio «Ospitalità»
per la Basilicata

■ Si terrà oggi, alle 10.30, nella Sala Economia della Camera di Commercio di Potenza, in Corso XVIII Agosto, la cerimonia di consegna degli attestati di qualità agli operatori della ricettività del potentino le cui strutture possono fregiarsi del Marchio «Ospitalità Italiana» nel 2014. L'edizione ha visto la candidatura di 10 nuove strutture turistiche, di cui 9 hanno superato la verifica di conformità al disciplinare.

RELIGIONE
La «Lux Mundi»
per Papa Francesco

■ Il prossimo 21 settembre sarà una grande giornata per l'intera Basilicata e per tutti i lucani nel mondo che potranno stringersi insieme e far battere all'unisono i propri cuori per promuovere la più bella immagine della Basilicata con «Lux Mundi», la fiaccolata più grande del mondo dedicata a Papa Francesco per «Vivere una Vita che Vale».

MANIFESTAZIONE
Le «Ruraliadi»
nel Marmo Melandro

■ Il Gruppo di Azione Locale Csr Marmo Melandro, con sede a Savoia di Lucania alla contrada Perolla organizza venerdì prossimo, alle 10.30, un incontro nella sala A del consiglio regionale per presentare il progetto «Ruraliadi: olimpiadi della ruralità del Marmo Melandro. L'azione si inserisce all'interno del quadro programmatico del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo 2007/2013.

VIII | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 30 luglio 2014**POTENZA** HA PERSO LA VITA ANGELO CATAPANO 40 ANNI DI MURO LUCANO, L'INCIDENTE MORTALE SUL RACCORDO SICIGNANO-POTENZA

Sangue sulle strade lucane un morto e una ragazza ferita

Il secondo sinistro sulla Roccanova-S. Arcangelo. Grave una 27enne

**SCHIANTO** L'incidente in galleria**APPROVATO IL BILANCIO 2014**

Lauria, riduzione della spesa e mantenimento dei servizi

I punti salienti nell'ultimo consiglio comunale

● Il Consiglio comunale di Lauria dice «sì» al bilancio di previsione 2014. Soddisfatta la giunta che sottolinea «rispettati gli impegni. In particolare «il riequilibrio della fiscalità locale a vantaggio del contribuente, riduzione della spesa, mantenimento dei servizi pubblici essenziali, accelerazione dell'iter di informatizzazione dell'ente».

«Si tratta di un impegno preso e mantenuto dalla giunta all'insediamento, indispensabile per sbloccare in tempi rapidi l'attività amministrativa che altrimenti avrebbe continuato a lavorare in esercizio provvisorio» dice il sindaco Gaetano Mitidieri. «E' un importante risultato, ottenuto nonostante tutti i Comuni vivano un grave momento di difficoltà nel chiudere i propri bilanci di previsione, nonostante ai Comuni sia stata data una ulteriore proroga al 30 settembre 2014 per approvare il documento di programmazione economico-finanziaria, malgrado sussistano ancora incertezze sulle risorse trasferite dallo Stato e nonostante la normativa sulla fiscalità locale sia in continuo mutamento». Nello specifico, prosegue il sindaco Mitidieri, «l'Amministrazione si è ripiegata nel tentativo di riequilibrare le uscite contenendo gli sprechi e qualificando gli interventi di spesa, tenendo presente che la disponibilità economica si è fortemente ridotta negli anni a causa soprattutto dei pesanti tagli sui trasferimenti degli enti sovra-ordinati, a partire da quelli dello Stato».

Il Comune di Lauria - sottolinea infatti l'amministrazione -, ha dovuto subire negli ultimi quattro anni un taglio pari al 50 per cento, passando dai circa 4 milioni di euro di trasferimenti del 2010 ai poco più di 2 milioni del 2014».

ANTONIO MASSARO

● Sangue sulle strade lucane nel primo pomeriggio di ieri in due terribili incidenti stradali. Nel primo sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza ha perso la vita un uomo di 40 anni di Muro Lucano. Si tratta di Angelo Catapano, commerciante di tessuti, molto conosciuto in paese. Nel secondo, sull'arteria che collega Roccanova a Sant'Arcangelo è rimasta seriamente ferita una ragazza di 27 anni che ora si trova nel reparto di rianimazione dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo.

Il primo terribile schianto si è verificato in galleria in direzione nord tra Balvano e Buccino in provincia di Potenza. L'urto violentissimo ha coinvolto un'auto ed un autocarro. La vettura è andata praticamente distrutta e per l'uomo alla guida non c'è stata nulla da fare. La morte deve essere sopraggiunta sul colpo.

I soccorritori non hanno potuto far altro che constatare il decesso del 40enne alla guida dell'auto a causa delle gravissime lesioni riportate su tutto il corpo. Sul posto del sinistro sono intervenute anche le squadre dell'Anas e la

Polizia stradale di Potenza per accertare l'esatta dinamica dell'incidente e per la gestione della viabilità.

Il traffico è stato deviato a Balvano con rientro sul raccordo allo svincolo di Buccino. La normalità nella circolazione dei veicoli è stata ripristinata verso le 19,30.

Il secondo incidente della giornata si è verificato sempre nel primo pomeriggio lungo l'arteria che collega i comuni di Roccanova e di Sant'Arcangelo. Una ragazza di San Brancato, a bordo della sua auto, stava percorrendo la strada verso Sant'Arcangelo quando, per cause ancora in corso di accertamenti, la sua vettura è uscita fuori strada ed è finita nella scarpata.

Le sue condizioni ai primi soccorritori giunti sul posto sono apparse subito molto serie, tanto da richiedere con urgenza l'arrivo dell'elicottero. L'ambulanza ha trasportato la ragazza a Potenza. Sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco, i carabinieri e l'ambulanza del «118». Come detto la giovane è ricoverata, codice rosso, in prognosi riservata a causa delle gravi lesioni riportate nell'urto. In particolare fratture varie al volto e alla fronte.

POTENZA IL DG MARUGGI IN UN SEMINARIO

«La sfida Horizon 2020 decisiva per il S. Carlo»

● «Il programma comunitario per la ricerca Horizon 2020 presenta delle complessità ma ci toglie ogni alibi. D'ora in poi nessuno potrà lamentarsi: avevo questo grande progetto ma non l'ho potuto realizzare per mancanza di fondi». Giampiero Maruggi conclude così il seminario informativo su Horizon 2020, che si è svolto al San Carlo, lanciando una sfida a tutti i colleghi: «Tirate fuori dai vostri cassetti progetti e idee, mettetle in comune sistemi di relazioni, reti, collegamenti, perché la sfida di Horizon 2020 è decisiva per il futuro del San Carlo e ci sarà bisogno di mettere in campo tutte le risorse disponibili. E anche di più».

«Per questa ragione - ha proseguito il dg del San Carlo - accolgo con entusiasmo e sicuramente farò tesoro del patronage generosamente offerto dall'assessore Liberali. La sua esperienza, il suo

supporto sono un valore aggiunto che sapremo utilizzare al meglio. Questa opportunità ci permette finalmente di misurarci con quella vocazione all'eccellenza a cui ci chiama la programmazione regionale. Del resto la modalità indicata dall'assessore, l'importanza di costruire reti a partire dai propri punti di forza e non di lanciarsi

alla caccia delle opportunità finanziarie senza progettualità serie, è esattamente il metodo di lavoro che ci siamo dati per costruire un sistema di partenariato qualificato per il San Carlo: da Verona per il pancreas ai benchmark per la chirurgia robotica, dalla NYU e la Rienz Foundation per il colesore al Bambino Gesù. Per non dire dei progetti ambiziosi che riguardano la nostra reumatologia».

Un passaggio dell'intervento del dg Maruggi è stato dedicato al rettore eletto, Aurelia Sole, che nel suo breve messaggio di saluto ha ricordato la presenza dell'Unibas nelle prime call di Horizon 2020 e la disponibilità di qualificate risorse scientifiche per la ricerca clinica nell'ateneo lucano: «Ringrazio la dottoressa Sole per la disponibilità offerta che per altro s'inserisce in un percorso già delineato dal protocollo di collaborazione scientifica sottoscritto nei mesi scorsi tra università e ospedale. Il metodo da lei indicato di costruzione di tavoli dedicati per il confronto e l'elaborazione progettuale va nella giusta direzione».

Il dg del San Carlo ha riferito anche di aver trattato l'argomento Horizon 2020 in Regione, presenti il governatore Pittella, l'assessore Francioni, il dg Pafundi, i dg delle altre aziende sanitarie lucane. Il tema è quello di un forte coordinamento del SSR per cogliere insieme e in maniera organizzata tutte le opportunità che questa importante sfida discioglie. In particolare il governatore Pittella, da sempre sensibile alla tematica del miglior utilizzo dei Fondi europei, ha auspicato un forte orientamento agli obiettivi da realizzare attraverso una piena mobilitazione di tutte le energie regionali, concetto pienamente condiviso anche dall'assessore Francioni.

Il seminario è stato organizzato in collaborazione con il distretto tecnologico di Basilicata TeRN e con il Centro di Geomorfologia Integrata per l'Area del Mediterraneo. Nel suo intervento il presidente del TeRN, Antonio Colangelo, ha illustrato scenario e protagonisti della ricerca scientifica in Basilicata.

IDEE E PROGETTI

L'obiettivo è mettere in comune sistemi di relazioni, reti, collegamenti

ATELLA UNA «DUE GIORNI» CARATTERIZZATA DA ESIBIZIONI, SFILATE, BUONA MUSICA E PASSEGGIATE A CAVALLO

Cavalieri da tutto il Sud a «Equituristica 2014»

Per il maltempo rinviata la gara di endurance

● Esibizioni, sfilate, buona musica e, naturalmente, passeggiate a cavallo hanno animato la due giorni di «Equituristica 2014», la manifestazione promossa ed organizzata dall'associazione «Equiturismo Italia» presso l'agriturismo «La Valle dei cavalli» di Atella, lo scorso fine settimana.

Fitto il programma proposto agli ospiti provenienti da Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo e Molise. Prima il «battesimo della sella» nella mattinata di sabato poi, nel pomeriggio le gare dei giovani talenti a cavallo. La serata si è conclusa in bellezza con l'elezione di «miss equiturismo Italia».

E' stata invece rinviata, a causa del maltempo, la gara di endurance prevista inizialmente per la giornata di domenica. Ancora tante le iniziative che l'associazione ha in programma per gli appassionati di equitazione. «Anche quest'anno abbiamo previsto lodevoli iniziative non soltanto per appassionati di equitazione» spiega Salvatore Summa, presidente di «Equiturismo Italia». Il nostro scopo è quello di avvicinare le giovani generazioni al contatto con la natura mediante l'equitazione. Tutti i nostri eventi sono tesi a promuovere il territorio

lucano attraverso l'ambiente incontaminato, il mondo del cavallo e non ultima la gastronomia. Si tratta di una forma di turismo altamente sostenibile, di qualità e potenzialmente capace di portare nei siti associati flussi interessanti ed organizzati attraverso circuiti nazionali ed internazionali con cui l'associazione è entrata in contatto».

[a.bocc.]

**EQUITURISTICA 2014** Appassionati del cavallo ad Atella**RAPOLLA** PER FORMARE UN ALBO E CREARE UN'IDENTITÀ ATTORNO ALLA RISORSA BOSCHIVA. OGGI ALLE 16 IN COMUNE INCONTRO SULLA TUTELA DELLA CASTAGNA

I castanicoltori fanno fronte unico

● I castanicoltori del Vulture sono pronti a unirsi per formare un Albo e creare un'identità intorno alla risorsa boschiva, scrivono secolari di biodiversità, tradizioni e cultura, da salvaguardare e valorizzare in funzione delle nuove opportunità commerciali, turistiche e culturali che si possono innescare. E' il primo ma significativo traguardo maturato nell'ambito del focus group organizzato dal Comune di Rapolla, in partenariato con Environmental Engineering Services S.r.l. e la Società Cooperativa Sviluppo, nell'ambito del Piano di sviluppo locale 2007/2013 del Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano. Si sono confrontati amministratori, operatori locali (castanicoltori), rappresentanti di strutture ricettive, apicoltori e il professor Renato Spicciarelli, dell'U-

niversità della Basilicata, profondo conoscitore della realtà Vulturina e dei problemi che stanno attanagliando il comparto: il cinipide e il cancro del castagno (su cui comunque, grazie all'iniziativa progettuale in corso, sono stati già effettuati interventi giudicati positivi dai castanicoltori). L'analisi dello scenario ha fatto da preludio alla tutela e valorizzazione della risorsa boschiva, che produce reddito per la castagna del Vulture e i suoi derivati, ma che generi anche ricadute di tipo turistico e una spinta al settore artigianale del legno. E oggi, alle 16, in Comune a Rapolla, si discuterà, sulla castagna del Vulture, varietà particolarmente apprezzata per la sua dolcezza e per questo molto richiesta dall'industria dolciaria. Al centro dei lavori, con esperti del settore, operatori

della ristorazione (tra i quali lo chef Franco Nastasia), appassionati di cucina, operatori commerciali e rappresentanti delle istituzioni, ci sono le particolarità sensoriali della castagna del Vulture, le tradizioni e le tipicità delle preparazioni alimentari e le nuove frontiere di valorizzazione. «Abbiamo registrato con soddisfazione un'apertura dei castanicoltori a fare rete, e questo è il primo, essenziale passo per pensare ad un nuovo impulso di tutta la filiera - ha detto Franco Ragone, direttore Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano. «Dovremo essere bravi a scommettere tutti insieme su questa grande risorsa, su cui il territorio potrà costruire una nuova frontiera capace di generare opportunità reali», ha aggiunto Biagio Cristofaro, vice sindaco di Rapolla.

**CASTANICOLTORI** L'incontro

XII | MATERA CITTÀ**TRASPORTI**

ALL'AEROPORTO E AL CROB

Per bus e linee aggiuntive una proroga di due mesi

In questo modo salviamo la faccia almeno con i turisti e dopo?

● Alzare la voce non è sempre elegante, ma qualche volta può servire. Trasporti. Servizi aggiuntivi, nessuno stop. Proroga fino al 30 settembre. Sempre di una proroga si tratta, vuol dire che il problema deve essere ancora risolto, ma almeno la stagione stiva non verrà compromessa. Ovviamente, se la cosa non vuol passare come un puro privilegio riservato ai turisti, dovrà essere ripresa, rivista e calibrata per un'utenza che utilizza i mezzi pubblici di trasporto tutto l'anno.

Ma andiamo per ordine. Nessuno stop alle linee aggiuntive che vengono assicurate fino al 30 settembre. Bene. La Giunta provinciale ha approvato la delibera di prosieguo delle 11 linee cosiddette aggiuntive che comprendono i servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese e quello, sempre andata e ritorno, per il Crob-Rionero.

«Ringrazio tutti i componenti di giunta - ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Stella - per l'alto senso di responsabilità dimostrato nei confronti del territorio e il Consorzio Trasporti Basilicata per la fattiva collaborazione».

«Nonostante la fase di transizione che caratterizza la vita attuale dell'Ente, che sta portando a uno svuotamento di funzioni, a un ridimensionamento di competenze e a drastiche riduzioni finanziarie, abbiamo inteso affrontare e risolvere il problema pur nelle innumerevoli difficoltà economiche e di gestione. La proroga dei servizi - hanno sottolineato il presidente Franco Stella e l'assessore ai Trasporti Nicola Tauro - copre il mese di agosto e settembre perché stando alle ultime comunicazioni ufficiali il nostro mandato scade a settembre; assumere decisioni che competono ad altri non sarebbe corretto».

**BUS NAVETTA** La temuta soppressione è stata per il momento scongiurata

Le linee aggiuntive sono: Irsina - San Nicola di Melfi (turno centrale) - CROB Rionero; Prolungamento a Tricarico di una corsa Matera - Grassano; Tricarico Bivio Grassano; Matera - Bernalda -

Matera; Valsinni - Nova Siri Scalo; Matera - Aeroporto Bari Palese; Nova Siri - Aeroporto Bari Palese; Ferandina - Viggiano; Grottole - Miglionico - Matera.

«La valenza sociale del collegamento da e verso il Crob, la strategicità di quello per l'aeroporto - ha evidenziato la giunta - e l'importanza delle linee che servono i nostri piccoli centri esprimono il senso di collegamenti che non sono da ritenersi aggiuntivi, perché evidenziano delle necessità fondamentali per la vita della provincia. Ration per cui abbiamo evitato di aggravare la situazione di crisi del territorio e ci siamo assunti delle responsabilità che sono in capo all'Ente su delega regionale, per questo auspichiamo che la Regione mantenga l'impegno di assegnare le ulteriori risorse finanziarie necessarie».

SERVIZI E COLLEGAMENTI

Da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese e per il Crob-Rionero

Metaponto Scalo (corsa serale); Estensione della linea San Mauro - Ferrandina - Matera; Matera - Crob Rionero con integrazione Nova Siri - Ferrandina Scalo; Valsinni - Policoro; Miglionico -

SCONGIURATO LO STOP

Appelli accolti, la giunta provinciale ha approvato la delibera di prosieguo delle 11 linee per tutto il periodo estivo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014**COMUNE** Un momento della conferenza stampa**MATERA 2019 L'INDAGINE PER CAPIRE IL GRADO DI CONOSCENZA**

L'iter di candidatura è ormai noto ai cittadini

● Quanto i cittadini lucani conoscono il percorso di candidatura di Matera a capitale europea della cultura, quanti vorrebbero farne parte e quali sono le aspettative da qui fino al 2019. A dare risposte ai quesiti l'indagine svolta dall'azienda Contact Center e ricerche di mercato, Datacontact e dal Comitato Matera 2019, presentata ieri dalla rete dei soggetti coinvolti, **Rossella Tosto, Paolo Verri e Rossella Tarantino** direttore e responsabile delle relazioni internazionali, dal ricercatore **Alessandro Bollo** e dal sindaco **Salvatore Adduce**. L'indagine, già effettuata in altre città, tra cui Ravenna, nasce con l'intento di scattare una fotografia quanto più rappresentativa possibile, del grado di interesse e partecipazione dei cittadini al percorso di candidatura, a partire dall'ingresso di Matera nella short list delle 6 finaliste. Datacontact ha esaminato un campione di mille lucani su circa 600 mila abitanti (600 di Matera, 108 della provincia, 239 della provincia di Potenza e la restante parte di Potenza città), a cui, sotto forma di intervista telefonica, sono state sottoposte domande per verificare, a ridosso della visita della Commissione europea in programma ad ottobre che esaminerà il Dossier di candidatura, quanto il percorso sia partecipato e sentito dal territorio, trattandosi di una candidatura regionale. Dall'analisi effettuata su tester di età compresa tra i 18 e i 75 anni, emergono dati positivi soprattutto se si considera che il 95,8 per cento degli intervistati a Matera e l'88,7 per cento a Potenza, hanno dichiarato di essere a conoscenza del percorso di candidatura. Altro aspetto da non sottovalutare è che il 91,7 per cento dei lucani considera importante nell'economia del futuro, il ruolo della cultura, un settore che per il 64,8 per cento dei cittadini materani ha registrato un incremento. L'ingresso di Matera nella short list ha generato "orgoglio" per il 56,7 per cento dei materani e per il 55,7 per cento dei potenziali, e molti si sono dichiarati disponibili a sostenere la candidatura, il 33 per cento degli intervistati ospitando artisti stranieri, il 54 per cento a partecipare al percorso come volontario e il 69,5 per cento ha chiesto di aderire ad iniziative di Matera2019 per rendere "più bella" la città. Non mancano elementi di criticità, con un 30,8 per cento di materani che vorrebbe più pulizia e cura della città e un 10,7 per cento che ritiene necessario migliorare l'accoglienza turistica.

[c.c.s.]

REGOLE E MODALITÀ «IL NUOVO CORSO AUSPICATO NON C'È STATO. DELUSIONE E AMAREZZA»

Trasparenza incarichi Matera 2019 i grafici puntano il dito sul Comune

Nuova presa di posizione del collettivo «Bandalarga»

● A distanza di quasi due mesi, dopo aver incontrato anche sindaco e (oggi ex) assessore Giordano per esprimere loro compiutamente e con spirito costruttivo il proprio punto di vista sulle modalità di gestione degli incarichi targati Matera 019 e più in generale dell'Amministrazione comunale, Bandalarga, il collettivo grafico materano (al quale aderiscono **Antonio Andrisani, Peppino Barberio, Enzo Epifania, Pino Oliva, Vito Epifania, Linda Chietera, Leonardo Stella**) che già più volte aveva auspicato trasparenza e chiarezza sulle procedure adottate, non può che esprimere «perplexità e delusione».

«Avevamo confidato nell'avvio di un "nuovo corso" dopo la "call" per visual designers candidati a progettare il nuovo dossier di candidatura - fa presente il collettivo - ma l'operazione ha evidenziato ancora maggiori lacune in tema di trasparenza e chiarezza di regole e risultati; non solo, il metodo adottato è risultato da subito sconfessato da vari altri incarichi gestiti al di fuori di qualsiasi procedura che non sia l'affidamento diretto, persino reiterato a persone già destinatarie di incarichi precedenti».

Dobbiamo concludere che di operazione di facciata si tratta e che il coinvolgimento della città, del territorio, delle persone, la volontà di esprimere "insieme" una candidatura, un percorso, funzionino solo se si incontra la simpatia o peggio la benevolenza di qualcuno? Né ci sta bene che si invochi una forma di "indipendenza" delle attività del Comitato Matera2019 dalla macchina comunale, perché pur sempre di soldi pubblici si tratta; o che in maniera alquanto surrettizia le attività e le iniziative, anche le più importanti (vedi le grandi iniziative pasoliniane) vengano fatte passare attraverso altri enti in modo che nel budget complessivo si perda il dettaglio dei singoli incarichi. E il discorso si allarga ovviamente a tutte le tipologie di incarichi, consulenze, forniture, grafica, fotografia, allestimenti. Chiediamo ancora una volta che si cambi metodo e prospettiva».

«Non ci si accusi di voler guardare il dito anziché la luna - scrivono i grafici -, ci interessa, quella luna, ma a condizione che il nostro essere "abitanti culturali" non precluda il diritto al rispetto del nostro essere cittadini, professionisti, persone che lavorano e vivono oggi in questo territorio».

URBANISTICA ANCHE IL COMUNE COME L'IMPRESA CONTRO IL TAR

Immobile di via Dante verso la sospensiva?

Deciderà comunque l'udienza di merito

● Perché non è stata scelta la via maestra, quella della discussione in Consiglio comunale, invece di continuare la strada del ricorso? Qualunque sia la decisione che ieri ha preso il Consiglio di Stato, continua a far discutere la vicenda della delocalizzazione dei volumi dell'ex mulino Alvino nell'area verde al rione Villa Longo, all'angolo tra via dei Bizantini e via Dante. Si è appreso che ieri si è pronunciato il Consiglio di Stato su una richiesta di sospensiva del Tar. L'Ufficio amministrativo di Basilicata ha di fatto bloccato i lavori, in quanto, per le varianti in materia urbanistica la decisione spetta al Consiglio comunale, la cui sovranità non dovrebbe essere lesa in alcun caso, dal momento che il mandato dei consiglieri comunali discende direttamente dalla delega popolare del voto. Nel caso specifico, invece, altri hanno deciso per la massima assemblea cittadina.

La Giunta, tuttavia, oltre ad essersi opposta al ricorso dei cittadini di Villa Longo, adesso, come l'impresa edile interessata al cantiere in via Dante, ha fatto a sua volta ricorso al Consiglio di Stato. Ricorso che sfugge in qualche modo alla serena comprensione circa la sua effettiva utilità e opportunità di schierarsi nuovamente da una parte. Tanto più che si è chiesta la sospensiva della sentenza di primo grado, quella del Tar e, in ogni caso, dovrà fare seguito l'udienza di merito, l'appello, se l'obiettivo è l'annullamento della sentenza. Insomma, sembra pacifica l'opposizione da parte dell'impresa edile interessata, poco dialogica nei confronti dei residenti di Villa Longo la scelta dell'ente locale, a prescindere se la sospensiva sarà accolta o meno. Tanto più che questi passaggi si presume che comportano un certo onore a carico del pubblico erario. In definitiva, la decisione avrebbe dovuto essere resa a sua volta pubblicamente nota, così da poter consentire il libero accesso alla visione di una delibera che definisce intenzioni e azioni della Giunta.

[p.d.]

Le altre notizie

IL 7, 8 E 9 DEL PROSSIMO MESE
Agosto 3 giorni di casting per film a sfondo biblico

■ Giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 agosto, nei locali dell'ex Convento di Santa Lucia e Agata, a Porta Pistola, nei Rioni Sassi, si effettuerà il casting per la ricerca dei figuranti per il nuovo lavoro cinematografico che sarà girato a Matera e zone limitrofe a settembre. Si tratta di un nuovo film a sfondo biblico per cui necessitano comparse, uomini e donne da 18 a 80 anni. In linea con i contenuti del film saranno preferite comparse con tipici lineamenti mediterranei, con carnagione scura, senza piercing e tatuaggi. Il casting si svolgerà nei seguenti orari: giovedì 7 e venerdì 8, dalle ore 9 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle ore 18,00, mentre sabato 9 agosto dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

CAMERA COMMERCIO
Riforma enti camerali se ne discute in Consiglio

■ Percorsi ed effetti sul territorio e sul sistema produttivo locale legati alla evoluzione del decreto legge sulla riforma delle Camere di commercio. Di questo si parla stamane, dalle 9,30, nel Consiglio «aperto» della Camera di commercio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 luglio 2014**MATERA E PROVINCIA** XIII**POLICORO** NUOVA AZIONE DEL COMITATO DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA. LEONARDO INTERROMPE LO SCIOPERO DELLA FAME

«Sventato» il quarto tentativo di entrare nell'azienda Conte

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Giornata campale, ieri, nella vicenda relativa alla vendita all'asta dell'azienda agro - zootecnica Fior di carne bio, al confine con Tursi. Per la quarta volta il Comitato di sostegno a **Leonardo Conte** ed **Angela Ergastolo**, i titolari dell'azienda, è riuscito a sventare l'accesso dell'ufficiale giudiziario e dei due compratori del fabbricato e di alcuni ettari di terreno. Questa volta, però, rispetto agli altri tre tentativi, la tensione si poteva tagliare a fette. Da una parte gli acquirenti, con avvocati e commercialisti, e personale del tribunale, dall'altro i manifestanti mobilitati contro quello che hanno definito "sciacallaggio". La tensione massima si è raggiunta dopo che erano state vane sia le opposizioni tecnico - giuridiche dell'avvocato **Antonio Melidoro**, di Soccorso contadino, tendenti ad impedire l'accesso nell'azienda, sia quelle di **Gianni Fabbri**, nella sua veste di dirigente di Altragricoltura (l'associazione sindacale cui Conte è iscritto) e di presidente dell'Associazione di agricoltori Rinascente Lucana, che rivendica il possesso della terra venduta all'asta. Così, quando l'ufficiale giudiziario ha intimato di aprire la porta chie-

dendo l'intervento dei fabbri, gli esponenti del Comitato di sostegno di Leonardo e di Angela si sono disposti tutti davanti al cancello con le braccia conserte fermamente determinati a non muoversi. «La richiesta fatta dall'ufficiale giudiziario alle forze di polizia presenti di usare la forza per aprire il cancello - ha evidenziato Fabbri - non è stata accolta dal responsabile delle forze dell'ordine che, dopo essersi consultato con la Questura, ha valutato come non ci fossero le condizioni per eseguire in sicurezza le operazioni di accesso». Gli avvocati presenti e l'ufficiale giudiziario, a questo punto, si sono riconvocati per il 25 agosto prossimo aggiornando le procedure. Nel mentre accadevano questi fatti in contrada Golfo, Conte, giunto al suo decimo giorno di sciopero della fame, accusava un malore e veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Dopo gli accertamenti del caso, però, pur provato, decideva di ritornare al presidio di piazza Heraclea. Qui, attorno alle 11.30, ha ricevuto i membri del Comitato in suo favore che avevano sventato il quarto accesso alla sua azienda. Commovente, ha accettato l'invito a sospendere il suo sacrificio tra gli applausi e le lacrime dei presenti.

Fabbri, Terre Joniche «Ora denunceremo chi fa sciacallaggio»

■ **POLICORO.** «Da oggi si cambia strategia. Non più richiesta di mediazione ma campagna nazionale contro lo sciacallaggio». Lo ha annunciato Gianni Fabbri, in piazza Heraclea, dopo che, col Comitato di sostegno a Leonardo Conte ed Angela Ergastolo, era riuscito a sventare il quarto accesso dell'ufficiale giudiziario nell'azienda venduta all'asta. «Dai prossimi giorni - ha detto il dirigente di Altragricoltura - partirà la più efficace campagna che saremo capaci di sviluppare perché in tutta Italia si conosca questa storia. Il riflettore che apriremo impedisce alla vicenda di avere l'epilogo di molte altre, quello per cui, nel silenzio, gli sciacalli e gli usurai approfittano delle disgrazie di quanti stanno pagando il prezzo della crisi».

[f.m.]



TENSIONE Nuova tappa del caso della vendita all'asta dell'azienda



PALAZZO DI CITTÀ Il Comune di Miglionico

MIGLIONICO LA DISPUTA TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E IL MOVIMENTO 5 STELLE

Criteri gestione rifiuti due ipotesi a confronto

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Questione rifiuti solidi urbani. In questi giorni, il tema della raccolta differenziata è al centro del dibattito tra le forze politiche. Sono a confronto due diverse ipotesi di soluzione. In particolare, i tre consiglieri di minoranza del "Movimento 5 Stelle" propongono all'Amministrazione guidata dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), di adottare una gestione diretta dei materiali da riciclo per incassare i proventi economici delle loro vendite. Inoltre, per i "grillini" miglionichesi bisognerebbe introdurre anche una tariffa differenziata da far pa-

gare ai cittadini, secondo il principio "meno rifiuti indifferenziati prodotti, meno paghi"; poi, bisognerebbe incentivare i contribuenti ad adottare una più corretta raccolta dei materiali di scarto, introducendo il sistema dei premi e degli sgravi fiscali. «Attualmente, il Comune - spiega il consigliere comunale di minoranza, **Antonio Digioia** - spende 350 mila euro all'anno per gestire il servizio della raccolta dei rifiuti, con una bassa percentuale (6,7%) per la differenziata». Da parte sua, il sindaco Buono precisa che il gruppo di maggioranza ha l'obiettivo di «realizzare un nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, al fine

di raggiungere almeno il 65% di raccolta differenziata, migliorando la qualità del servizio, attraverso la creazione di un consorzio costituito dai Comuni di Miglionico, Grottole e Grassano». Il servizio del riciclo, però, verrebbe affidato alla gestione di un privato, ovvero ad una ditta specializzata che sia in grado anche di provvedere "alla messa in sicurezza dei materiali in cemento-amianto, al fine di favorire il legale smaltimento di questo rifiuto speciale". Ma è proprio quest'ultimo aspetto della questione che non viene condiviso dai "grillini" che, in particolare, ritengono di non affidare al gestore privato il ricavo della vendita del materiale di riciclo, in considerazione degli attuali "interessanti prezzi" che ne caratterizzano il mercato. In pratica, della gestione di quest'ultimo aspetto del servizio, se ne dovrà occupare direttamente il Comune, investendo i soldi ricavati (guadagno) in modo più coerente con le esigenze della cittadinanza, secondo il principio del bene comune.

Le altre notizie

LO APPROVA IL COMUNE Scuole più sicure ecco un progetto

■ La Giunta municipale del Comune di Tricarico ha approvato il progetto esecutivo relativo alla messa in sicurezza (prevenzione e riduzione del rischio) connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali di alcune scuole comunali. Si tratta, in maniera particolare, dei plessi scolastici situati in viale Regina Margherita, nel rione Marconi e nel rione Santa Maria. L'importo complessivo dei lavori previsto per gli interventi di messa in sicurezza ammonta a 75 mila euro.

[v.d.]

COLOBRARO LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

Si sono accorti i carabinieri dell'incidente che ha coinvolto un ventenne sulla Sinnica

● **COLOBRARO.** L'incidente occorso ad un ventenne sulla Sinnica, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, è stato scoperto dai carabinieri.

I genitori del ragazzo, infatti, ne avevano denunciato la scomparsa alle ore 3 alla locale Stazione dell'Arma. I genitori della fidanzata del giovane, invece, residenti a Policoro, avevano effettuato l'identica denuncia alla Compagnia dell'Arma. Tanto per precisare i contorni di una vicenda che tiene in ansia tante famiglie.

«Bisognerà attendere 2 o 3 giorni - ha detto il sindaco di Colobraro, **Andrea Bernardo** - per capire come andranno le cose per il nostro concittadino.

Ieri ci sono stati alcuni miglioramenti climatici». La fuoruscita di strada, probabilmente, era avvenuta qualche tempo prima del rinve-

nimento dell'auto nella scarpata. I carabinieri si sono accorti del guard rail sfondato e, quindi, dell'automobile con il ventenne, agonizzante, sbalzato fuori dall'abitacolo.

Le due famiglie denunciavano erano preoccupate perché il giovane, salutata la sua ragazza, non aveva fatto più rientro in casa. Ed il telefonino squillava senza risposta. Gli uomini dell'Arma, pertanto, si sono messi a percorrere la strada in entrambe le direzioni sino a quando si sono accorti del guard rail sfondato.

Quel che è accaduto dopo è noto. Dapprima il trasporto all'ospedale di Policoro e poi, in elicottero, al San Carlo di Potenza dove è stato sottoposto ad intervento neurochirurgico. A Colobraro e Policoro in molti pregano per il ferito in prognosi riservata.

[f.m.]

MONTESCAGLIOSO DOPO IL GRANDE DISSESTO DELLO SCORSO DICEMBRE

Bene la proroga sullo stato di emergenza, ma i lavori?

PIERO MIOLLA

● **MONTESCAGLIOSO.** «Bene la proroga dello stato di emergenza, ma le richieste fatte pervenire al Governo, per il tramite della Regione Basilicata e del Dipartimento nazionale della Protezione civile, risultano ad oggi ancora parzialmente disattese e ferme alla sola gestione della prima emergenza». In un lettera inviata al presidente del Consiglio dei

ministri, Matteo Renzi, il sindaco di Montescaglioso, **Giuseppe Silvaggi** ha voluto manifestare tutta la sua soddisfazione per la decisione assunta dal Governo nell'ultimo consiglio dei ministri, con il mantenimento dello stato di emergenza per gli eventi verificatisi lo scorso 3 dicembre nel Comune montese, ma anche e soprattutto ricordare che, al momento, di fatti concreti, in merito alle legittime istanze che Montescaglioso ha avanzato all'esecutivo, non c'è alcuna traccia. Silvaggi, ha altresì manifestato la sua preoccupazione per le «ripetute emergenze ambientali che il territorio si trova ad affrontare con drammatica periodicità». Emergenze che, a giudizio del primo cittadino montese, si evolvono sempre in «emergenza economica e sociale». Il provvedimento dell'esecutivo Renzi, va ricordato, riguarda so-

LA FRANA

Il sindaco Silvaggi scrive a Renzi e chiede gli interventi di consolidamento

prattutto l'imponente frana del 3 dicembre 2013 in contrada "Cinque Bocche", che provocò l'innalzamento dell'asfalto, in alcuni punti, anche addirittura di un metro. Il movimento franoso rese impraticabile una delle strade di accesso al paese ed inghiottì un supermercato, la cui struttura portante andò letteralmente al collasso. L'ampio fronte di frana, di almeno 2 chilometri, fu determinato dalle fittissime piogge di quei giorni, che resero il terreno eccessivamente imbevuto d'acqua. Così Silvaggi, dopo aver espresso a Renzi «il sentimento di fiducia nell'azione del Governo per quanto fatto finora», non ha fatto mancare le critiche di cui sopra, dicendosi certo che il Premier comprenda «molto bene che gli strumenti e le risorse di cui oggi disponiamo sono assolutamente insufficienti per affrontare le difficoltà alle quali le diverse calamità naturali ci hanno messo di fronte. La salvaguardia del territorio e dell'ambiente è diventata per noi l'unica vera forma di assicurazione sulla vita della comunità. Non possiamo più aspettare, abbiamo la necessità di soluzioni concrete per poter svolgere al meglio la nostra azione amministrativa e per offrire ai nostri cittadini le giuste risposte alle loro legittime richieste», ha concluso il sindaco di Montescaglioso.

MONTALBANO JONICO Per la riserva chiesti 100mila euro

■ La Regione stanzi 100mila euro per la perimetrazione della riserva regionale dei calanchi di Montalbano Jonico. La richiesta è del sindaco della cittadina devota a San Maurizio, Vincenzo De Vincenzi, che ha scritto all'assessore regionale alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer, ricordando che la riserva è stata istituita «per proteggere e valorizzare un'area con caratteristiche geologiche e paleontologiche uniche al mondo e con forti peculiarità paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali». Nonostante il piano di gestione sia «stato redatto, anche con la collaborazione del Wwf, purtroppo, a distanza di un anno e mezzo e nonostante il positivo parere della Commissione tecnico-scientifica della Regione, esso non è ancora stato approvato e la riserva c'è ma non si vede. La mancata approvazione ha fatto sì che non venissero impegnate risorse». Fondi che potrebbero consentire di «realizzare perimetrazione, ricognizione e mappatura della rete sentieristica». (p.miol.)

XIV LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 30 luglio 2014**NICOLA BECCE ***

Il consiglio degli «incuci»

Il Consiglio comunale di Potenza diventa laboratorio di incuci politici per salvare una poltrona che difficilmente potranno riconquistare in caso di ritorno al voto. In data odierna è stato consumato l'ennesimo atto scellerato, ma ormai ci hanno abituato bene in così poco tempo, dove la forza numericamente più consistente in consiglio, il Pd, ma seduta tra i banchi dell'opposizione, in compagnia dei duri e puri, Fratelli d'Italia, ed altre forze politiche che hanno sostenuto il sindaco De Luca, hanno approvato il bilancio consuntivo 2013, facendo in questo modo ritenere che il sindaco uscente Santarsiero e la sua giunta hanno dimostrato di essere degli ottimi e validi amministratori. Mi chiedo come mai durante la campagna elettorale e subito dopo c'era tra coloro che oggi hanno votato a favore, chi sosteneva che il bilancio consuntivo era un disastro, che c'erano delle forme di illegalità, che il comune era a forte rischio di commissariamento, che c'erano evidenti segnali di imbrogli da portare a conoscenza degli organi competenti, insomma di tutto e di più. Oggi all'improvviso e per magia il bilancio è stato approvato a maggioranza. Alla faccia della coerenza e della trasparenza, tanto decantata da taluni. La

spartizione delle poltrone ha sempre ragione di esistere, sempre. Questa operazione "non è altro che una carnevalata che ha come unico obiettivo di occupare qualche poltrona in più. Altro che atto di responsabilità.

Che le forze politiche che hanno votato a favore il bilancio andassero dove tira il ventose dove si sente il profumo delle poltrone e delle cariche, non avevo dubbi. Come già successo in passato (Comune e Regione) la storia si ripete ed il grande comitato d'affari che gestisce la regione e la città di Potenza esce nuovamente allo scoperto e ridà vita a quei palesi trasformismi tipici del capoluogo. Nessuno si preoccupa davvero dei reali problemi della città, del commercio, delle persone disaggiate, dell'ambiente, del decoro urbano, della sicurezza dei cittadini, degli anziani, delle famiglie numerose, piuttosto che dei giovani, ma tutti si stanno scannando per poche seggiole: da un lato c'è chi è stato fatto fuori, dall'altro i nuovi arrivati che non vedono l'ora di sedere su una poltrona sempre più agevole, comoda e duratura.

Altrettanto poco piacevole è lo spettacolo offerto da alcuni rappresentanti della maggioranza, fino ad oggi in silenzio e poi rabbiosi, quando si vedono strappate le poltrone.

Non dimentichiamoci, inoltre, che per un decennio, a Potenza c'è stato chi ha fatto della falsa opposizione, mentre, in effetti, era accondiscendente alle scelte che allora venivano fatte dai partiti che governavano la città.

A questo punto, mi domando che senso abbia avuto la fiducia che hanno riposto gli elettori nella possibilità, avvenuta tra l'altro, dell'alternanza degli uomini e forze politiche a Palazzo Matteotti attraverso l'esito del voto prima del 25 maggio e poi dell'8 giugno, di chi si era presentato come un'alternativa alla guida della città, appoggiando un documento che non vuole fare in modo che chi ha delle responsabilità dell'attuale disastro ne paghi le conseguenze e poi di ritornare a votare chi ci pensa proprio.

Credo che sia giunto il momento di pulire la politica cittadina dalla retorica, dall'incucismo, dalla falsità, dal cinismo, dall'azione di chi vuole fare solo ed esclusivamente il proprio interesse personale. Potenza ha bisogno di serietà nella gestione della cosa pubblica e di persone serie che abbiano dei programmi, soprattutto, portino avanti i programmi palesati in campagna elettorale.

[* ex consigliere comunale Forza Italia]

NICOLA ALLEGRETTI *

Nuovo welfare e invecchiamento

**ANZIANI** Una coppia di pensionati

La proposta della Cgil Basilicata sul Reddito minimo d'inserimento e la pubblicazione del rapporto Istat sulla povertà in Italia è un'occasione per continuare una riflessione sugli interventi da mettere in campo per contrastare la povertà nella nostra regione.

Le gravissime ricadute sociali della crisi economica obbligano le istituzioni e le parti sociali a ripensare in termini innovativi il sistema di welfare ed in particolare le politiche di contrasto alla povertà.

Una nuova modalità per l'intervento pubblico che da intervento solo assistenziale possa trasformarsi in investimento sociale, in progetti concreti, come definiti nella proposta della Cgil, che oltre ad essere di pubblica utilità possano generare nuova economia e nello stesso tempo diventare dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

Bisogna che questo potenziale umano, che in Basilicata già interessa e interesserà migliaia di persone, ed economico non sia più trattato in termini assistenziali ma come un valore economico e sociale, come una risorsa a disposizione della comunità.

Le stesse risorse impegnate potrebbero, in proporzione, generare un valore economico superiore all'investimento se guardiamo all'utilità sociale complessiva. L'investimento inoltre, oltre ad essere un sostegno ai consumi ed alla creazione di lavoro a fini sociali, ridarebbe dignità ad una platea consistente di persone facendole uscire dalla passività e facendole sentire utili alla società, e contemporaneamente eviterebbe molti altri rischi e costi a partire dalle perdite di salute, istruzione, coesione sociale.

Nei giorni scorsi abbiamo segnalato che negli ultimi anni gli Enti Locali, nonostante ci sia stato un aumento della spesa corrente, hanno ridotto la spesa sociale proprio in un momento in cui il disagio economico delle famiglie è in forte aumento. Pensare ad un investimento anche dei comuni che, con la destinazione di risorse minime, potrebbero avvalersi della possibilità di utilizzare, a fini sociali, il lavoro di tante persone, che usufruiscono di un reddito garantito dal pubblico, è una occasione da non perdere per eliminare gli sprechi e rendere produttiva la spesa pubblica.

Nel 2013, secondo l'Istat, la povertà relativa in Italia ha interessato il 12,6% delle famiglie e la povertà in termini assoluti il 7,9%.

In tutte le Regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa che nel resto del Paese ed in Basilicata ha raggiunto una percentuale del 22,9%.

La diffusione della povertà cresce tra le famiglie con titolo di studio medio-basso ed operaie ed interessa gli anziani soli o in coppia che vivono con pensioni minime. Se guardiamo infatti alla classificazione delle famiglie povere sulla scorta della definizione di una linea di povertà standard, stabilita in base alla spesa media necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi, molti dei pensionati lucani stanno al di sotto di tale soglia o sono molto vicini.

In Basilicata nell'anno 2013 sono state pagate oltre 50.000 pensioni integrate al trattamento minimo (media 490 euro mensili), oltre 9.000 Pensioni o Assegni Sociali e migliaia di trattamenti per invalidità civile di importo inferiore a 400 euro e pertanto, la gran parte dei pensionati, appartenenti alle categorie innanzi citate, che vivono soli o in coppia si trovano in una condizione di povertà assoluta o relativa.

La proposta della Cgil Basilicata oltre ai disoccupati, ai percettori di ammortizzatori in deroga, i precari con redditi bassi include anche gli anziani che rappresentano tanta parte della nostra società.

Un nuovo welfare e l'invecchiamento attivo, in una regione sempre più povera e più vecchia e con tanta disoccupazione, assumono un'importanza crescente in diversi ambiti (lavorativo, previdenziale, sociale, sanitario, economico) e diventano strumenti indispensabili di protezione sociale, di sostegno alla crescita e di solidarietà tra le generazioni e per fare tutto ciò servono risorse a partire da quelle della Card carburante, la cui finalità va cambiata alla fonte.

[* segretario regionale Spi Cgil]

MARIO BELLITTI *

Sì al metodo De Francesco

Chi come l'Associazione Mabel organizzatrice per 14 anni del Festival di Potenza non ha mai goduto di favoritismo da parte delle amministrazioni comunali Santarsiero non può che comprendere, condividere e sostenere la posizione dell'assessore alla cultura Margherita De Francesco che incoraggiamo a continuare inamovibile nel metodo prescelto. Noi per 14 anni, eccetto una rapida apparizione del sindaco in una sola occasione, siamo stati sempre ignorati perché, evidentemente, non appartenenti ad alcuna filiera politico-culturale. C'è di più: pur partecipando alle cosiddette "gare esplorative" per proposte di artisti e spettacoli di eventi (Natale in città, capodanno, cartelloni estivi, feste di quartiere e contrade, ecc.), non siamo stati mai ammessi all'organizzazione di un evento a differenza ad esempio dell'Archi che oggi polemizza con il neo assessore ed in passato ha sempre goduto di una corsia preferenziale. Sottoscriviamo in pieno, perché siamo "testimoni diretti" quello che ha scritto l'assessore De Francesco nel suo comunicato: "Le abitudini all'Assessorato alla Cultura confinano, e spesso superano ampiamente, non solo il limite a mio avviso invalicabile dell'uguaglianza, ma persino quello, se possibile ancora più cogente, della regolarità amministrativa, pretendendosi troppo spesso scorciatoie, inspiegabili parzialità che, purtroppo, comportano disinvolti impegni di spesa "allo scoperto". È quello che è accaduto in oltre dieci anni con la discriminazione e la

penalizzazione per chi come noi - sia chiaro - a differenza di altri non ha mai ottenuto un euro di contributo dal Comune. Non sta a me, in qualità di patron del Festival, evidenziare la qualità artistica degli spettacoli che abbiamo prodotto, con oltre 400 giovani che si sono alternati, con laboratori periodici di incontri con artisti, musicisti, produttori, giornalisti, come testimoniano decine e decine di articoli della stampa regionale e nazionale, di siti web specializzati, servizi televisivi di oltre 80 emittenti locali e web, servizi di una ventina di emittenti radiofoniche locali e web. E, sia pure in piccolo, abbiamo contribuito alla promozione turistica di Potenza con i partecipanti, familiari, operatori di spettacolo, tecnici che hanno soggiornato in albergo, pranzato-cenato in ristoranti, conosciuto la città. Siamo dunque fiduciosi che la gestione dell'Assessorato alla Cultura è cambiata e che ci sono tutte le condizioni per l'affermazione, insieme alla fine del clientelismo, del principio delle pari opportunità e della qualità progettuale. De Francesco parla di "regole, finalmente, chiare e uguali per tutti": è quello che chiediamo da troppo tempo. Per noi la musica, lo spettacolo sono strumenti di socializzazione, opportunità per tanti giovani potenti, lucani, di tante regioni italiane, per qualificare la propria creatività e il proprio impegno artistico. Giovani che non devono mostrare la tessera di partito o avere per forza conoscenze in Municipio o in Regione.

[* patron del Festival di Potenza]

AZIENDA SANITARIA DI POTENZA

Neuropsichiatria infantile

In riferimento all'articolo dal titolo «8imbi speciali e ...penalizzati» pubblicato ieri dalla Gazzetta di Basilicata, riceviamo e pubblichiamo una nota dell'Azienda sanitaria di Potenza.

Dallo scorso febbraio è attivo a Potenza il Centro di Neuropsichiatria Infantile dell'Asp, inserito all'interno del Dipartimento Interregionale di Neuropsichiatria Infantile. Il servizio effettua diagnosi e terapie di tutte le patologie neurologiche e neuropsichiatriche dell'età evolutiva (dislessia, epilessia, paralisi cerebrale infantile, deficit cognitivi, disturbi dell'umore) ed è costituito da un ambulatorio di Neuropsichiatria Infantile che funge da filtro per avviare i successivi approfondimenti necessari per completare la diagnosi. L'organizzazione è basata su un'attività multidisciplinare che vede impegnate diverse figure professionali: medici neuro-psichiatrici, psicologi, logopedisti e terapisti della riabilitazione.

La prima visita neuro-psichiatrica infantile, prenotabile attraverso il numero Cup 848.821.821, viene prescritta dal pediatra o dal medico di base che rileva nel paziente un sospetto diagnostico. Sulla base di tale sospetto, i medici specialisti del centro, valutano lo sviluppo neuro-psicologico del bambino attraverso un esame clinico e indicano i necessari approfondimenti specialistici utili ad inquadrare le difficoltà.

Nella prima visita vengono raccolti i dati

anagrafici e la storia del bambino, le varie tappe dello sviluppo motorio-linguistico-cognitivo-relazionale, l'andamento del percorso scolastico, le patologie pregresse e gli eventuali accertamenti eseguiti in precedenza. Si osservano le modalità di interazione, di gioco spontaneo e la risposta del bambino alle attività proposte e si indicano alcune prove strutturate che variano a seconda dell'età e delle difficoltà presentate. Al termine della visita viene condiviso con i genitori l'esito della consultazione e si passa al successivo percorso diagnostico indicando gli approfondimenti necessari offerti dal Centro. Per la prenotazione delle prime visite sono stati attivati anche due codici d'urgenza per garantire un consulto più rapido dove necessario.

Il terzo step della presa in carico riguarda appunto gli approfondimenti, tre specifiche tipologie di esami diagnostici eseguiti dall'equipe multidisciplinare del centro. L'approfondimento psico-diagnostico è svolto da due psicologhe-psicoterapeute; quello logopedico è eseguito da una logopedista; quello psico-motorio è realizzato, infine, da una terapeuta. Attraverso osservazioni strutturate e specifici test di alta competenza professionale, tali prestazioni si propongono di contribuire in maniera fondamentale alla diagnosi.

Una volta effettuati gli approfondimenti viene stilata una relazione multidisciplinare da parte di tutti gli specialisti intervenuti nel processo diagnostico e viene formulata, dove possibile, una prescrizione terapeutica. Le te-

rapie erogate attualmente dal servizio sono di tipo psicoterapie brevi, sia individuali che di coppia, e sono effettuate dalle due psicoterapeute sulla base di obiettivi target decisi sempre con approccio multidisciplinare.

Rappresenta l'unico centro in grado di garantire un servizio strutturato dove è possibile trovare, nella stessa sede, tutti gli specialisti che intervengono nella presa in carico dei giovani pazienti.

I dati relativi a questi primi mesi di attività del centro evidenziano un fattore abbastanza preoccupante, in linea con le statistiche nazionali: un generalizzato aumento delle patologie neuropsichiatriche infantili. Il centro, che opera in stretta sinergia con il servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Sanitaria di Matera, si propone l'obiettivo di potenziare ulteriormente l'offerta e le prestazioni erogate per andare incontro alle esigenze delle tante famiglie bisognose di tale servizio, di abbattere in maniera considerevole le liste di attesa e di assicurare una presa in carico qualificata, valida e il quanto più possibile completa ed esauriente. Certamente allo stato si registrano ancora alcune criticità particolarmente riferite alla carenza di logopedisti. A tale proposito la Aor San Carlo ha assicurato la propria collaborazione e presto renderà disponibile personale qualificato per ridurre le attuali liste di attesa. Qualità del servizio e logica di rete sono quindi una realtà inconfutabile: negarle e accampare ingiustificate polemiche significa non ricevere l'importanza di ciò che si sta costruendo.

unita.it

L'UNITÀ' SOSPENDE LE PUBBLICAZIONI

La vicenda de l'Unità e l'editoria. Lo specchio del Paese in crisi di Carlo Buttaroni quotidiani box web
Tutti gli articoli della sezione 29 luglio 2014 listen this page A - A I liquidatori di Nuova iniziativa editoriale spa in liquidazione, società editrice de l'Unità, a seguito dell'assemblea dei soci tenutasi in data odierna comunicano che il giornale sospenderà le pubblicazioni a far data dal 1 agosto 2014.

EMANUELE D'INNELLA

FRANCO CARLO PAPA

IL COMUNICATO DEL CDR: "FINE DELLA CORSA"

Fine della corsa. Dopo tre mesi di lotta, ci sono riusciti: hanno ucciso l'Unità. I lavoratori sono rimasti soli a difendere una testata storica. Gli azionisti non hanno trovato l'intesa su diverse ipotesi che avrebbero comunque salvato il giornale. Un fatto di gravità inaudita, che mette a rischio un'ottantina di posti di lavoro in un momento di grave crisi dell'editoria. I lavoratori agiranno in tutte le sedi per difendere i propri diritti. Al tempo stesso, con la rabbia e il dolore che oggi sentiamo, diciamo che questa storia non finisce qui. Avevamo chiesto senso di responsabilità e trasparenza a tutti i soggetti, imprenditoriali e politici. Abbiamo ricevuto irresponsabilità e opacità. Questo lo grideremo con tutta la nostra forza. Oggi è un giorno di lutto per la comunità dell'Unità, per i militanti delle feste, per i nostri lettori, per la democrazia. Noi continueremo a combattere guardandoci anche dal fuoco amico.

IL COMUNICATO DELLA FNSI: VICINI AI COLLEGHI

La notizia che non avremmo voluto ricevere è purtroppo arrivata: l'Unità dal primo agosto sospende le pubblicazioni e tutti i lavoratori - giornalisti, amministrativi e poligrafici - saranno posti in Cassa integrazione a zero ore. I collaboratori perderanno il lavoro. Una svolta drammatica, purtroppo temuta e quasi annunciata in questi mesi di continui rinvii e di rimpallo di responsabilità tra azienda e politica. Ora tutti gli sforzi debbono essere posti nello sforzo per tentare il ritorno in edicola e per salvaguardare i diritti dei lavoratori dipendenti, che da tre mesi non ricevono gli stipendi, e dei collaboratori. Il Sindacato nazionale dei giornalisti, assieme alle Associazioni regionali, esprime solidarietà a tutti i lavoratori del giornale e conferma che intende affiancare i colleghi de l'Unità nelle azioni che si renderanno necessarie per tutelarne i diritti.

GIOVANNI ROSSI, PRESIDENTE FNSI